

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI
Distillato
della natura.

Anno 112 / numero 4 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 6 gennaio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 295.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.A., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) Necrologie L. 5000-10000 per parola.

BONN, TASSI VERSO LA RIDUZIONE Altra tempesta intorno alla lira

POCA FIDUCIA

Ma la crisi è politica

Ma davvero la lira vale oltre il 20% in meno rispetto all'estate scorsa? Ha senso che una casa che ad agosto valeva 200 milioni ora per un cittadino tedesco o francese non ne valga più di 160? La risposta ovviamente è no, anche se il mercato non può essere messo in discussione, quando il marco va oltre le 900 lire e il dollaro ben oltre le 1500.

La contraddizione è solo apparente. Il mercato, infatti, guarda al futuro; registra soprattutto transazioni finanziarie, ossia conversioni di capitali che inseguono questa o quella moneta non solo e non tanto perché offre tassi di interesse maggiori, quanto perché offre maggiori garanzie di stabilità nel tempo. Il rendimento è importante, ma ancor più lo è la tranquillità sulla conservazione del valore del capitale investito.

La nostra lira, dunque, continua a scendere perché il futuro dell'Italia è ancora oscuro. Amato ha fatto molto; e quel che ha fatto in linea di massima lo ha fatto bene. Ma ancora non ha chiarito agli italiani il senso di ciò che sta facendo. I conti continuano a non tornare, a cominciare proprio da quelli che interessano direttamente il risparmio, gli investimenti finanziari, il movimento dei capitali che tanto sta pesando sulla lira.

Come si fa a prelevare da un sistema economico depresso e da una società afflitta da una crescente disoccupazione il 12% del prodotto interno lordo per pagare gli interessi sul debito? Si fa presto a scrivere sul bilancio dello Stato «spesa per interessi: 200 mila miliardi», ma poi chi lo va a dire alla gente che deve pagare più tasse, rinunciare ai farmaci e al medico, accantonare ogni ipotesi di aumento di stipendio, tutto perché occorre versare il 12% della ricchezza che l'intero Paese produrrà alla rendita finanziaria? Di conseguenza: il risparmio prestato allo Stato è al sicuro? Certo, le lire prestate saranno rimborsate una sull'altra, ma che lire saranno?

Siccome a queste domande non c'è risposta le dovrebbe essere una risposta certa e credibile, non una generica esortazione alla fiducia, continua ad esserci gente che la notte dorme meglio se, pur rinunciando a una parte del rendimento, mette le sue disponibilità in moneta diversa. E così la lira continua a scendere a quotazioni che il ragionamento

strettamente economico non riesce ad ammettere, ma che si spiegano con il prezzo indefinito che si può essere disposti a pagare per passare dall'inquietudine alla tranquillità.

Un valore così basso della lira, comunque, ha anche i suoi vantaggi. E' evidente che è tutto combustibile che potrà spingere le nostre esportazioni sui mercati internazionali e produrre, per questa via, il reddito che bilanci pubblici più stretti non possono più sostenere. A una condizione, però: che i rincari che la svalutazione comporta le prime o poi dovranno venir fuori sui tentativi di ricostituzione del potere d'acquisto. La svalutazione determina in prima istanza un abbassamento del tenore di vita: se viene accettato, l'economia produttiva potrà riprendere determinando le condizioni perché quell'abbassamento possa poi essere stabilmente recuperato; se non viene accettato, si trasferisce sui costi e in breve tempo vanificherà il vantaggio competitivo che l'economia produttiva può aver conseguito.

L'accettazione o meno delle conseguenze della svalutazione sui prezzi dipende dalla fiducia in un quadro politico-istituzionale che possa assicurare una distribuzione equa e diffusa dei benefici che la stessa svalutazione può dare. Ma qual è in Italia il quadro politico-istituzionale nel quale si possa aver fiducia per accettare i sacrifici di oggi come un investimento per il domani? Ecco un altro pesante interrogativo che pesa sulla situazione economica.

Chi lavora, chi risparmia, chi può investire o intraprendere non può aver fiducia in un sistema politico-istituzionale che tende a disegnare un futuro di mega-maggioranze senza vere opposizioni e che nell'immediato pone sulla cima dei propri pensieri il salvataggio di quanti si sono sporcati le mani con le tangenti, i finanziamenti occulti, la corruzione di questi anni.

La crisi politico-istituzionale e quella economica non sono cose diverse e tra loro estranee; al contrario, sono due aspetti della crisi di governabilità che l'Italia deve risolvere. La lira, sotto questo aspetto, è soltanto una spia che, rimanendo accesa, avverte che la gente, di questa crisi, ancora non vede neppure un barlume di soluzione.

Alfredo Recanatelli

ROMA — Qualcosa si sta finalmente muovendo nel Sistema monetario europeo. E potrebbe accadere che domani la Germania decida di ridurre finalmente i tassi, mentre tra Parigi e Bonn sta prendendo forma una strategia comune contro le persistenti tempeste valutarie. L'atmosfera diversa si è colta anche in Italia, sebbene la lira sia uscita dallo Sme fin dal 17 settembre scorso: anche da noi si è moltiplicata l'attenzione delle autorità monetarie e di governo; c'è stato un intrecciarsi di contatti, uno scambio di incontri come quello tra il presidente del Consiglio Giuliano Amato e il governatore della Banca d'Italia e quello tra Amato e il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Iori dollaro e marco di nuovo protagonisti delle turbolenze di inizio anno. Il primo, dopo altissimi picchi registrati nella mattinata, all'ora del rilevamento della Banca d'Italia veniva scambiato a 1534,28 lire sulle precedenti 1512,33. Il secondo a 938 contro le 924,12. Nel pomeriggio è arrivato a 940,50. La nostra divisa ha perso molto terreno anche nei confronti delle altre divise dello Sme. Ma sembra che non si tratti davvero di una nuova ondata speculativa contro la lira; questa resterebbe invece coinvolta indirettamente dai giochi che si stanno svolgendo al di sopra della sua testa.

In Economia

VANCE E OWEN ACCORRONO A BELGRADO

L'ultima chance O il piano sulla Bosnia o l'Onu agirà



A caccia di legna in un cimitero: il gelo a Sarajevo ieri ha ucciso altri dieci anziani in un ospizio.

BELGRADO — Ore cruciali per il futuro della Bosnia e rischio crescente di un intervento armato. Le trattative di Ginevra sono state aggiornate a domenica. I forti dissensi riguardano i bosniaci musulmani e i serbi sull'assetto da dare alla repubblica. I mediatori, Cyrus Vance per l'Onu e Lord Owen per la Cee, tentano in queste ore a Belgrado l'accordo. Il piano che hanno proposto prevede una Bosnia-Erzegovina unita ma divisa in dieci province con larga autonomia, condizioni indispensabili sono che il capo dei serbi-bosniaci Karadzic rispetti la sovranità della repubblica senza autodeterminazioni etniche e che le armi pesanti siano poste sotto il controllo dell'Onu. I musulmani-bosniaci guidati dal presidente Alija Izetbegovic avanzano ampie riserve sulla mappa delle province presentata dai mediatori e accusano i serbi di voler annetterli i territori conquistati.

Per Vance e Owen (il primo è già a Belgrado, il secondo giunge oggi con il ministro degli Esteri danese) si tratta del tentativo ultimo di varare il loro progetto. In caso di fallimento la situazione rimbalzerà al Consiglio di sicurezza dell'Onu per le decisioni del caso. La portaerei americana «Kennedy» è di nuovo in rotta per l'Adriatico. Reparti inglesi dei Royal Marines sono stati posti in stato di allerta.

A pagina 7

SOMALIA

Un parà triestino coinvolto in scontri

MOGADISCIO — Un paracadutista triestino di 22 anni del battaglione «Col Moschin», il sergente Davide Alberto, ha rischiato di essere colpito in uno scontro fra bande somale durante un pattugliamento nella zona settentrionale di Mogadiscio. I proiettili l'hanno sfiorato mentre si gettava a terra pronto a rispondere al fuoco insieme al collega Mario Vento di Milano. L'incidente è accaduto lunedì pomeriggio ma ieri sono stati resi noti i particolari. Il parà triestino faceva parte di una robusta pattuglia su sei veicoli militari. Dopo i primi colpi le squadre hanno assunto, come previsto in questi specifici casi, assetto di combattimento ma non hanno reagito con il fuoco perché ci sarebbe stato il rischio di colpire innocenti fra la folla. Sembra che i colpi non fossero indirizzati agli italiani ma la pattuglia sarebbe capitata per caso nella zona in cui era in atto una rapina fra somali. I due paracadutisti scampati al pericolo sono stati intervistati ieri sera dal Tg1 dove hanno confermato lo svolgimento dell'incidente.

La situazione a Mogadiscio resta fluida dove già nella mattinata di ieri si sono udite fitte sparatorie. Un marine avrebbe colpito un somalo nel momento in cui ha visto che stava puntando un'arma contro la sua pattuglia.

A pagina 6

TRAGICA VACANZA INVERNALE A DOBBIACO PER DUE TRIESTINI

Asfissati nella roulotte

Morto il notaio Livio Vecchioni - La moglie in fin di vita all'ospedale

TIMORI ECOLOGICI Dopo il plutonio il greggio: doppio allarme



TOKYO — Ambientalisti e monaci buddisti si sono raccolti nel porto di Tokai per contestare l'arrivo del cargo con 1,7 tonnellate di plutonio arricchito imbarcato in Francia. Ma le manifestazioni non scalfiscono la soddisfazione delle autorità giapponesi, che hanno ringraziato Francia e Usa per aver contribuito al successo dell'operazione, la prima di una serie che entro il 2010 porterà al Giappone a importare 30 tonnellate di materiale radioattivo, nell'ambito del programma di sviluppo di reattori autofertilizzanti per garantire al Paese un regime di autonomia energetica. Un programma che preoccupa gli ambientalisti per i suoi molti punti oscuri. E l'accanto a depositi sotterranei con contenitori di plutonio ricoperti da campese di vetro ha esasperato le ansie degli ecologisti, consapevoli della natura tellurica dell'arcipelago nipponico.

Intanto un'altra nave getta allarme. Pessime condizioni del tempo impediscono ogni tentativo di disinquinare la petroliera liberiana «Braer» dalle roccie di Quendole Bay, punta meridionale delle Shetland. La petroliera possa potrebbe squarciarsi rovesciando in acqua gran parte delle 85.000 tonnellate di greggio che trasportava. Già il greggio fuoriesce da alcune falle.

A pagina 7

TRISTE — Tragedia in montagna per due coniugi triestini. Il cammino tappato dalla neve ghiacciata, la stufa a gas che non si spegne, la roulotte ermeticamente chiusa per sfuggire ai 20 gradi sottozero della Val Pusteria. L'ossido di carbonio ha ucciso il notaio Livio Vecchioni, 58 anni. Sua moglie Gabriella Santoro, insegnante di religione, è in fin di vita all'ospedale di San Candido. Li hanno trovati esanimi i custodi del camping «Olimpia» di Dobbiaco dove da almeno 15 anni il notaio trascorreva le vacanze. La tragedia dovrebbe essersi consumata lunedì mattina. Si parla di una perdita dei sensi fulminea, di un'asfissia da os-

sido di carbonio sopraggiunta senza concedere il tempo a una qualsiasi reazione. Livio Vecchioni è stato visto per l'ultima volta domenica sera alle 23. Era rientrato con la moglie a Dobbiaco da Mauthen, dove aveva disputato una gara di sci di fondo, ed era andato a cena nella roulotte di un amico, Antonio Crema. Lunedì mattina avrebbe dovuto sciare insieme al fratello dell'amico, ma la roulotte era chiusa e silenziosa, e si è pensato che i coniugi fossero già usciti. Un altro appuntamento era fissato per la sera. Solo allora sono stati scoperti i due, esanimi: ma per l'uomo non c'era più nulla da fare.

In Trieste

La bomba del Lecce-Zurigo

Eseguiti nove arresti: sono tutti affiliati alla camorra salentina

A PAGINA 2

«Regalo» del questore

Ora rischia una denuncia a Napoli chi è rimasto ferito dai «botti»

A PAGINA 4

La forza per Westley

Usa, impiccato il violentatore: «C'è pace anche per un maniaco»

A PAGINA 6

LEOLUCA ORLANDO ERA NEL MIRINO DELLA MAFIA

Un Natale a rischio

Rafforzata la scorta - Indagine italo-tedesca in Germania

ROMA — La mafia stava preparando un attentato al leader della Rete Leoluca Orlando: lo ha confermato il ministro dell'Interno Mancino. Poco prima di Natale le forze dell'ordine furono allertate per proteggere la vita del politico siciliano, cui fu chiesto di non traferire le ferie natalizie a Palermo. Il 21 dicembre infatti gli uomini della Guardia di Finanza avevano raccolto una «soffiata»: il deputato della Rete era bersaglio di un attentato. Mancino ha aggiunto che l'ordine di assassinare Orlando (cui intanto è stata rafforzata la scorta) era partito dal vertice di Cosa Nostra. Ma secondo la soffiata alcuni «uomini d'onore» stavano anche allestendo un'autobom-

ba in Germania. La polizia italiana avrebbe contattato il dipartimento antimafia tedesco, i cui investigatori avrebbero identificato i presunti attentatori senza arrestarli perché priva di sufficienti elementi. Mancino non ha accennato all'identificazione di mafiosi in Germania, né ha confermato l'ipotesi che anche il deputato repubblicano Giuseppe Ayala fosse nel mirino dei killer. Le autorità di polizia tedesche hanno smentito di avere le prove della preparazione di un attentato, mentre il capo della Criminologia Luigi Rossi ha ammesso che è in corso un'indagine congiunta italo-tedesca.

A pagina 2

Oggi ultime «scommesse» con i miliardi della Lotteria



ROMA — Pippo Baudo, Alain Delon, Alessandra Martines e Catherine Spaak saranno gli ospiti-scommettitori della puntata finale di «Scommettiamo che?», che oggi alle 20.40 su Raiuno assegnerà i premi miliardari della Lotteria Italia, tra cui il primo, del valore di 5 miliardi. Fabrizio Frizzi (nella foto) e Milly Carlucci si collegheranno alle 21 con la direzione generale dei Monopoli di Stato per seguire in diretta l'estrazione dei sei biglietti miliardari, che verranno poi abbinati alle sei «scommesse» finaliste, tra cui sarà eletta la vincitrice. In studio, oltre ai quattro ospiti scommettitori, saranno presenti Silvio Orlando e altri protagonisti dello sceneggiato «Felipe ha gli occhi azzurri 2» e la compagnia di «Saluti e baci», il nuovo varietà di Pier Francesco Pingitore che dal 16 gennaio prenderà il posto su Raiuno di «Crème caramel».

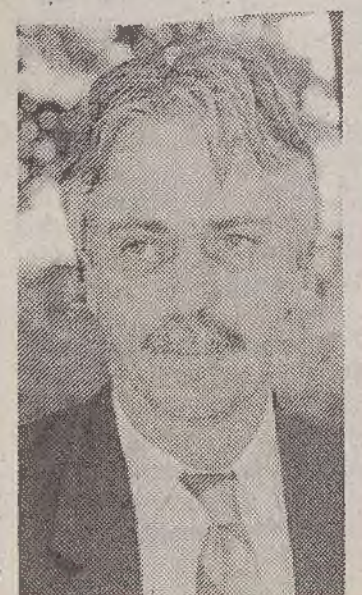
In Spettacoli

Agropi se ne va dal video per allenare la Fiorentina

FIRENZE — Aldo Agropi è il nuovo allenatore della Fiorentina, in sostituzione dell'esonerato Gigi Radice. L'ha annunciato il vice presidente della società Cecchi Gori, che ha anche detto: «Sono indignato per come sono stato trattato ieri da una parte dei giornalisti. Se rimango alla Fiorentina — ha aggiunto indicando i tifosi — è solo per loro». Il contratto di Agropi, che quindi lascia il suo posto di commentatore sulle reti Fininvest, è biennale. «Agropi — ha prose-

guito Cecchi Gori — è un uomo intelligente, un ottimo tecnico ed è gradito dalla squadra. E proprio questo è stato il motivo del ritardo nella firma del contratto. Prima di decidere ho voluto parlare con i giocatori per sapere cosa ne pensavano». Agropi parte sua ha detto: «La Fiorentina è un'ottima squadra e spero in un buon campionato. In difesa farò giocare la squadra a uomo perché è il metodo che ho sempre usato».

Nello Sport



Ma i buoni benzina sono a rischio, dice il «capo doganiere» di Udine

UDINE — Una questione fiscale potrebbe bloccare l'erogazione dei buoni benzina previsti dalle norme sulla Zona Franca e da quelle che estendono il regime agevolato a Trieste e alcuni Comuni della provincia di Udine. A sollevare una lettera inviata al Dipartimento dogane del ministero delle Finanze è il capo della circoscrizione doganale di Udine, dottor Alfano. Il funzionario fa riferimento a tutta una serie di norme a sostegno delle sue osservazioni in base alle quali i prodotti petroliferi assegnati a Udine, Gorizia e Trieste non possono beneficiare di agevolazioni fiscali, previste invece per quelli destinati a essere forniti nel quadro di relazioni diplomati-

che, a organizzazioni internazionali, alle forze armate degli Stati della Nato. Ma il dottor Alfano si spinge oltre. Salvo diverso avviso dell'amministrazione centrale, il funzionario esigerà, per i buoni di benzina agevolati dell'anno in corso, che nella more della definizione del delicato problema la Camera di commercio di Udine, cui spetta l'emissione, si impegni con atto scritto a corrispondere l'imposta non assolta e relativi interessi, se dovuti, qualora il Dipartimento delle dogane dovesse pronunciarsi per la legittimità della soppressione dell'agevolazione fiscale. Il dottor Alfano, che ha scritto per conoscenza all'ente camerale udine-

se e al compartimento doganale di Trieste, sostiene che il decreto legge finanziario di fine anno non fa riferimento ai regimi agevolati di Gorizia, Trieste e Udine. Ma ecco giungere un'altra interpretazione legislativa che dovrebbe dare tranquillità ai tanti beneficiari dei buoni. Le norme sulla Zona Franca di Gorizia e quelle che estendono il regime agevolato a Trieste e ai Comuni friulani devono intendersi norme speciali, con tutto quanto ne consegue in ordine alla non derogabilità per legge generale. Il decreto fiscale è norma generale e quindi, in carenza di una specifica norma abrogativa, non cancella le disposizioni speciali vigenti.

Domenico Diaco

SALDI
BOUTIQUE
Lola
TRIESTE
VIA TORREBIANCA 37

«LA LEGGE SUI SOLDI AI PARTITI VA BENE COSÌ COM'E'»

La Malfa fa dietrofront

«Non bisogna cambiare le regole, ma è necessario saperle applicare»

ROMA — I repubblicani non vogliono cambiare l'attuale legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Sta funzionando bene, tant'è che i magistrati stanno applicando — dichiara Giorgio La Malfa. Contrario a ogni depenalizzazione dei reati oggetto delle inchieste su tangenti e politici, il segretario del Pri sostiene che «è una legge che ha una sua logica e una sua coerenza. A toccarla non si farebbe che peggiorare le cose, il referendum farebbe più danno che altro».

La Malfa respinge anche il prelievo dell'8 per mille sull'Irpef per finanziare i partiti, al quale sono invece favorevoli Dc, Pds, Psi e Psdi; chiede invece rimborsi per le spese elettorali e di fissare un «tetto» anche alle elargizioni dei privati ai partiti che possono beneficiare di sgravi fiscali: troppo alte potrebbero avere «odore di tangenti».

Alla vigilia della riunione del comitato ristretto della commissione Affari costituzionali del Senato che domani comincerà l'esame delle diverse proposte di legge per arrivare a un testo

Il Pri respinge il prelievo

sull'Irpef, e chiede anche

di fissare un tetto effettivo

alle elargizioni dei privati

unico, si è assai lontani da un'intesa. Se La Malfa, a sorpresa, si schiera per conservare le attuali norme, la Dc è per una riforma che mantenga il finanziamento pubblico, tipo l'8 per mille che si dà alla Chiesa. Ma il partito di Occhetto è per separare nettamente la riforma della legge sul finanziamento da condoni e amnistie per gli imputati delle inchieste per tangenti.

Il capo della segreteria politica della Dc Pierluigi Castagnetti, invece, pur non chiedendo esplicitamente sanatorie, dice che «nessuno scriverà che vengano condonati tutti i vecchi reati, ma essendoci la nuova legge, i giudici sui reati precedenti verrebbero superati».

A meno che — spiega — non si voglia stabilire nei confronti dei politici un trattamento difforme rispetto ai principi dello stato di diritto. Non vogliamo percorsi privilegiati, ma siamo anche contrari ad una sorta di eccitazione che preveda un trattamento specifico per i politici.

Dc e Pds, però, dichiarano entrambi di concordare con il monito del Presidente della Repubblica. «Altro che colpo di spugna, il Paese ha bisogno di un colpo d'ala — afferma Leopoldo Rila, responsabile Dc per le riforme istituzionali. Il Pds è «assolutamente d'accordo» con Scalfaro, per quanto riguarda il finanziamento pubblico ai partiti non è ammissibile alcun colpo di spugna —

dice il responsabile riforme della Quercia Cesare Salvi.

Psi e Psdi sollecitano invece l'abolizione del finanziamento pubblico. Per Giusi La Ganga, presidente dei deputati socialisti, il finanziamento diretto dello stato ai partiti dovrebbe essere sostituito da parte dei privati, trasparente e con una parziale deducibilità fiscale ai donatori. Anche per il presidente del Psdi Antonio Cariglia il finanziamento pubblico dovrebbe essere abolito e i cittadini potrebbero devolvere somme o percentuali Irpef a fondazioni costituite dai partiti.

Marco Pannella, tra i promotori del referendum per l'abolizione dell'attuale legge, diffida della riforma che il Senato vuole adottare in fretta e furia, perché sarebbe «una vera e propria amnistia di regime». Al contrario, per il leader radicale, se il referendum passerà e le sanzioni penali contro corrotti e corruttori saranno indirettamente, ma clamorosamente rafforzate.

Marina Maresca

CONSULTA

I Comuni devono avere più di 10 mila abitanti

ROMA — Il divieto di istituire comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti, posto dalla legge n. 1421/1990, vale anche per la ricostituzione dei Comuni soppressi dal regime fascista.

Lo ha stabilito la Corte Costituzionale nella sua prima sentenza di quest'anno (la n. 193, pubblicata ieri) la quale, accogliendo un ricorso della Presidenza del Consiglio dei Ministri, annulla la legge 18 giugno 1992 della Regione Abruzzo che dispone la ricostituzione dei Comuni di Anischi e Paganica, dal 1927 declassati a frazioni del Comune dell'Aquila dal regime fascista.

Per ricostituire i due Comuni, sebbene anche

in complesso essi non raggiungessero i diecimila abitanti, la Regione Abruzzo si era basata su una vecchia legge — la n. 711/1953 — che consentiva, previo referendum consultivo tra le popolazioni interessate (referendum nella fattispecie svoltosi con esito favorevole nel 1990) di ricostituire i Comuni soppressi dal fascismo anche se con popolazione inferiore a tremila abitanti.

Ma quella legge — ha ora sancito la Corte Costituzionale — aveva efficacia temporanea e comunque è stata abrogata dalla legge n. 14290 volta ad evitare la «polverizzazione» delle circoscrizioni comunali e delle relative rappresentanze.

IL POSSIBILE ACCORDO DC-PDS

Dalla Bicamerale siluri per Amato

ROMA — Una serie di appuntamenti, nel corso delle prossime settimane, rischiano di diventare estremamente pericolosi per Giuliano Amato. Oltre al nodo del finanziamento partiti, che verrà al pettine già giovedì 7 gennaio, ci sono, anche esse collegate ai referendum, le scadenze del 12 e del 13 gennaio. Martedì 12 si riunisce la commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Si verificherà in quella sede se è possibile un'intesa, e tra chi, su una nuova legge elettorale che eviti due referendum, il giorno successivo si riunisce la Corte costituzionale per decidere, appunto, se i quesiti referendari per la riforma elettorale del Senato e dei Comuni sono ammissibili.

Inoltre, sempre il 12 gennaio, dovrebbe essere pronta la documentazione dei magistrati milanesi per la richiesta di autorizzazione a procedere contro Craxi, da inviare alla apposita giunta della Camera. Pochi giorni dopo dovrebbe riunirsi l'assemblea nazionale del Psi con all'ordine del giorno la discussione sulla richiesta della minoranza di cambiare il segretario del partito. E Amato è il candidato di Craxi.

Questa serie di appuntamenti concatenati ha innescato un certo nervosismo tra le forze politiche. E una dichiarazione di Castagnetti, capo della segreteria politica di Martignazoli, ha scatenato i sospetti e le reazioni. Dice Castagnetti che «se nella Bicamerale si consolidano nuovi equilibri il governo non potrà non prenderne atto». Le parole dello stretto collaboratore del segretario della Dc sono state così interpretate: se la Dc si metterà d'accordo con il Pds per una legge maggioritaria che premi solo i due partiti maggiori si creerà automaticamente una nuova maggioranza e Amato se ne dovrà andare.

A gridare subito «al lupo» sono stati i socialisti e i liberali. I primi hanno tenuto con Craxi, assente Capria, esponente della minoranza, una riunione dei commissari della Bicamerale. E subito dopo, mentre Giusi La Ganga si incontrava con il pedisino Cesare Salvi, relatore della commissione in

noranza di cambiare il segretario del partito. E Amato è il candidato di Craxi.

Questa serie di appuntamenti concatenati ha innescato un certo nervosismo tra le forze politiche. E una dichiarazione di Castagnetti, capo della segreteria politica di Martignazoli, ha scatenato i sospetti e le reazioni. Dice Castagnetti che «se nella Bicamerale si consolidano nuovi equilibri il governo non potrà non prenderne atto». Le parole dello stretto collaboratore del segretario della Dc sono state così interpretate: se la Dc si metterà d'accordo con il Pds per una legge maggioritaria che premi solo i due partiti maggiori si creerà automaticamente una nuova maggioranza e Amato se ne dovrà andare.

A gridare subito «al lupo» sono stati i socialisti e i liberali. I primi hanno tenuto con Craxi, assente Capria, esponente della minoranza, una riunione dei commissari della Bicamerale. E subito dopo, mentre Giusi La Ganga si incontrava con il pedisino Cesare Salvi, relatore della commissione in

materia di leggi elettorali, Silvano Labriola ha lasciato una durissima dichiarazione. In essa ha accusato senza mezzi termini Craxi di «Mita». «Le sue posizioni non sono più quelle di garanzia tipiche di un presidente di commissione, ma sono invece decisamente di parte». Avrebbe trionfato il suo? Per dare il via ad una riforma elettorale in senso maggioritario unitario, i socialisti craxiani sono per una strenua difesa del sistema proporzionale con premio di maggioranza che andrebbe incontro ad una intesa con il Pds, tenderebbe quindi a superare una formula delle coalizioni sulla quale si è governato per 40 anni. E siccome Amato si regge su un governo di coalizione, un'intesa come quella denunciata butterebbe a mare il quadripartito e insieme il governo. Ossia ciò che ha detto Castagnetti che secondo Labriola, «avrà sicuramente riflettuto su ciò che ha detto ed è quindi un ulteriore elemento da considerare ed esaminare».

n. p.

MAFIA / IL MINISTRO MANCINO SPIEGA NEI DETTAGLI IL PREVISTO AGGUATO ALL'EX SINDACO DI PALERMO

«Dovevano uccidere Orlando a Natale»

ROMA — La notizia riportata ieri da alcuni quotidiani secondo cui la mafia stava preparando un attentato al leader della Rete Leoluca Orlando ha trovato una conferma ufficiale. Il ministro degli Interni Nicola Mancino ha dichiarato che poco prima di Natale le forze dell'ordine furono allertate per proteggere la vita del politico siciliano.

Da sempre indicato come la possibile vittima di un agguato di Cosa Nostra, Orlando fu contattato dai responsabili della sicurezza che gli chiesero di non trascorrere le ferie natalizie a Palermo. Il 21 dicembre infatti gli uomini della Guardia di Finanza avevano raccolto una «soffiata». La sconosciuta «gola profonda» informava che il deputato della Rete era il bersaglio di un possibile attentato.

Mancino ha aggiunto che l'ordine di assassinare Orlando era partito direttamente dalla Cupola, il vertice di Cosa Nostra. Ma sui giornali di ieri si parlava anche di una pista tedesca.

La soffiata avrebbe infatti informato che alcuni uomini d'onore, secondo la ricostruzione, stavano allestendo un'autobomba in Germania, Paese che da tempo sembra essere il rifugio prediletto dei killer di Cosa Nostra.

La polizia italiana avrebbe perciò contattato il dipartimento antimafia tedesco, i cui investigatori avrebbero proceduto all'identificazione dei presunti attentatori. Non si è però potuto procedere all'arresto dei sicari perché la polizia tedesca non aveva in mano elementi tali da procedere all'incriminazione.

Mancino non ha accennato alla possibilità che alcuni presunti mafiosi siano stati identificati in Germania, come non ha confermato l'ipotesi, sempre apparsa sui giornali, che anche il deputato repubblicano Giuseppe Ayala fosse a

sua volta nel mirino dei killer. Il ministro ha forse voluto ridimensionare l'allarme, dichiarando che non si poteva parlare di attentato sventato ma semplicemente di un'intensificazione del grado di protezione di un soggetto a rischio come Orlando. Nel pomeriggio le autorità di polizia tedesche hanno smentito di avere le prove della preparazione di un attentato.

Qualche particolare è stato invece fornito dal capo della Criminalpol Luigi Rossi. L'investigatore ha confermato che in corso un'indagine congiunta italo-tedesca, ma ha negato che in Germania siano emersi riscontri alla preparazione di un'autobomba. E anche riguardo all'altra notizia resa nota lunedì, il progetto per un attentato mafioso di stampo terroristico all'aeroporto di Linate in settembre, non si sono appresi ulteriori particolari. Dal capoluogo lombardo niente è infatti trapelato sulla prevista e fortunatamente annullata azione criminale di Cosa Nostra.

Mancino ha parlato anche del caso Contrada. «Bisogna stare attenti a risultati che la magistratura potrà produrre nel rispetto del suo operato. E' inutile chiedere al ministro dell'Interno — ha detto — cosa ne pensa: io ho già definito il caso raccapezzante e mi auguro che la magistratura faccia luce al più presto».

Riguardo ai legami mafia-politica, in particolare all'ipotesi di un coinvolgimento dell'europarlamentare democristiano Salvo Lima, Mancino ha dichiarato che bisogna distinguere fra le opinioni dei pentiti e la descrizione di fatti provati da riscontri. Sulla vicenda Contrada è intervenuto ieri anche il presidente della commissione Antimafia Luciano Violante. Secondo l'esponente pidussino «la vicenda è gravissima, ma dobbiamo aspettarci cose anche peggiori».

Giovanni Orfei



MAFIA / RAFFICA DI ARRESTI PER L'ATTENTATO AL TRENO LECCE-ZURIGO

La Sacra corona unita voleva le stragi

Una strategia della tensione per aggravare la posizione dei clan rivali che si trovavano sotto processo

LECCE — La strategia della tensione era firmata Sacra Corona Unita. Undici arresti — nove eseguiti — sono scattati nell'ambito delle indagini sull'attentato al treno Lecce-Milano-Stoccarda-Zurigo. Epifania '92. E' trascorso un anno esatto e la Procura della Repubblica di Lecce ritiene d'aver individuato esecutori e mandanti della tentata strage. Si tratta, appunto, di affiliati o presunti tali, alla Sacra Corona, l'organizzazione camorristica salentina, la quarta mafia italiana. La loro individuazione e cattura è stata possibile grazie alle rivelazioni dei pentiti, i primi nella recente ma insanguinata storia dell'organizzazione criminale pugliese.

Ieri all'alba durante una spettacolare operazione sono stati arrestati Angelo Vincenti, 46 anni di Surbo; Raffaele Gianfrancesco, 52 anni; Oronzo Persano, 35 anni; Giovanni Priani, 30enne (tutti leccesi, erano tranquillamente a casa). Altre cinque ordinanze sono state notificate in carcere ai fratelli Bruno e Remo De Matteis, di 39 e 44 anni, entrambi di Lizzanello, nei pressi di Lecce; Luca Picone, 22enne, originario di Pescara e residente a Surbo; Fulvio Rizzo, 27enne leccese e Salvatore Rizzo, 42 anni, di Castignano del Capo, un altro centro salentino.

Vincenti e Gianfrancesco sarebbero mandanti dell'attentato che sarebbe stato eseguito da Raffaele Rizzo, 24enne, di Surbo del quale dal marzo '92 si sono perse le tracce (potrebbe essere rimasto vittima di una «dupura bianca» nell'ambito di un regolamento di conti all'interno dell'organizzazione criminale) e Luca Picone, il ventenne di Pescara. Gli

MAFIA / RAFFORZATA LA SCORTA

Ma Leoluca non cambia i programmi

PALERMO — Il Natale del 1992 è stato di grande e duplice tensione per i servizi di sicurezza italiani. Su di un fronte l'arresto di Bruno Contrada, il funzionario del Sisdac accusato di «intelligenza» con le cosche; sul fronte opposto la segnalazione che la Cupola aveva in preparazione un attentato contro il leader de «La Rete», Leoluca Orlando. Tutte le forze di polizia e i servizi sono stati avvisati dal Viminale, mentre la già nutrita scorta dell'ex sindaco di Palermo veniva rinforzata e i suoi uomini posti in stato di allarme rosso.

Ma tra i possibili obiettivi dei killer non vi è sol-

tanto Orlando: tra i parlamentari siciliani Giuseppe Ayala è quello oggi più protetto, anche perché è stato pubblico ministero al maxi-processo. Ma al tempo stesso le scorte dei magistrati che stanno valutando le clamorose rivelazioni dei più recenti pentiti sono oggetto di una «protezione» più rigorosa. Ed essi stessi cercano di limitare al minimo i loro spostamenti, coperti per altro da fido riserbo. Orlando ormai da anni convive con il pericolo, non si contano più le minacce, le segnalazioni di attentati in preparazione. Momento di preoccupata tensione

come quelli del Natale scorso era stato vissuto, per esempio, nel luglio scorso, una settimana prima della strage di via d'Amelio. Anche allora erano stati raccolti segnali che indicavano un attentato contro Orlando. Ma con ogni probabilità quelle minacce rappresentavano un depistaggio: infatti proprio mentre il massimo dell'attenzione veniva concentrato per proteggere il parlamentare, Cosa Nostra uccideva, il 19 luglio, il procuratore Paolo Borsellino e cinque uomini della sua scorta.

Orlando, come è suo costume, anche a Natale scorso non si è lasciato in-

timidire dalle minacce di morte, non ha modificato la sua agenda di incontri politici. Il 22 dicembre, pur informato dei pericoli in agguato in Sicilia, il parlamentare da Roma si recò in aereo a Catania da dove raggiunse Enna per partecipare ad un dibattito su «politica, affari, mafia e massoneria». Il giorno successivo, come da tempo programmato, l'ex sindaco visitò alcuni quartieri del centro storico e borgate periferiche della città, per uno scambio di auguri con la sua grande base elettorale. Ed in questo espositi con coraggio nelle strade e nei

vicoli di Palermo nonostante l'allarme rosso c'è uno dei segni della permanente sfida di Orlando a Cosa Nostra.

Il 24 dicembre, poi, il parlamentare lasciò la Sicilia per trascorrere con la famiglia il Natale in una località segreta, ma anche in questo caso non si trattava di «fuga», ma del rispetto di impegni già assunti. Lunedì 4 gennaio, di ritorno a Palermo, Orlando ha ripreso la sua attività intervenendo ad un dibattito organizzato in occasione della presentazione di un libro del collega on. Carlo Palermo.

Rino Farneti

Individuati mandanti ed esecutori (ma uno

di questi sarebbe rimasto vittima della lupara

bianca). La tragedia fu evitata grazie al

ritardo con cui stava viaggiando il convoglio

investigatori cercano ancora Rizzo e Luigi Catalano, 35 anni di Soleto (Lecce).

I magistrati della Superprocura salentina, Motta, Mandoi, De Donno, coordinati dal procuratore Stasi, hanno contestato questi reati: tentata strage, associazione per delinquere di stampo mafioso, detenzione di materiale esplosivo al fine di commettere attentati.

«Non avevo dubbi sin dall'inizio sulla matrice

degli attentati e in tale direzione abbiamo sempre lavorato, fiduciosi di giungere ad una positiva conclusione delle indagini», ha dichiarato il procuratore Alessandro Stasi che ha diretto personalmente le operazioni del nucleo operativo della Criminalpol della Puglia, del nucleo di polizia giudiziaria della questura di Lecce e del reparto operativo dei carabinieri del gruppo di Lecce. Quella sera di gennaio i

1.200 passeggeri del Lecce-Milano-Stoccarda-Zurigo, quasi tutti emigranti che tornavano a casa dopo aver trascorso in Puglia le vacanze natalizie, si salvarono perché il treno parti con tre minuti di ritardo dalla stazione di Lecce. La bomba, quindi, scoppiò in anticipo tranciando il binario: il treno vi passò sopra, ma non degnò. Era davvero la strage l'obiettivo degli attentatori.

Gli investigatori sono

cesso che sarebbe iniziato il 20 gennaio, quindi due settimane dopo la strage. Proprio quella strage avrebbe dovuto destabilizzare l'opinione pubblica e aggravare la posizione processuale dei 101 imputati (poi condannati a pesanti pene), lasciando così terreno libero ai veri «stragisti».

Quel clan della Sacra corona, insomma, voleva creare un clima di tensione. Infatti, tutti gli arresti sono accusati anche d'aver organizzato i due attentati compiuti il 20 novembre e il 1.º dicembre '91 contro il Palazzo di Giustizia di Lecce. Era l'inizio della strategia della tensione, decisa nel luglio '91 probabilmente nell'autosolone di Oronzo Persano, dal gruppo di fuoco della Sacra corona messa sotto pressione.

Mimmo Castellani

AVVISO

La Pellicceria ASTRO di via Dante 3, dopo 75 anni chiude per cessione d'azienda, svendendo tutte le sue collezioni a metà prezzo e solo per pochi giorni.

PELLICCERIA ASTRO - VIA DANTE 3, TRIESTE

«Sono l'unico socialista disoccupato» Cerofolini lascia il Psi e sbatte la porta

GENOVA — Fulvio Cerofolini, ex parlamentare socialista nonché sindaco di Genova, per molte stagioni, preannuncia le sue dimissioni dal Psi. La decisione sarà formalizzata dopo la riunione del Comitato regionale e dell'Assemblea nazionale del partito se rimarrà ancora un «politico disoccupato». All'origine, la mancata elezione alla presidenza della Fiera internazionale, poltrona assegnata ad un altro socialista, Guido Grillo.

Motivando questa clamorosa prospettiva (è tessero dal 47), Cerofolini recrimina sul fatto di essere l'unico

parlamentare socialista disoccupato. «L'assenteismo fino a 4 gennaio, prima della bocciatura. Sono disoccupato ma non voglio fare il pensionato, continuerò a fare politica».

Nel Pds? «Non ritengo la strada migliore per costruire una sinistra unita passata da un partito all'altro» risponde, e dopo molte insistenze, si lascia sfuggire: «Stimo molto Massimo Severo Giannini, il partito gli ha fatto un torto, quello di lasciarlo fuori prima che lui se ne andasse». E prosegue: «Giannini è più socialista di molti socialisti con la tessera

in tasca».

Amaro con il suo partito, «il Pci ha trattato in modo diverso il suo sindaco, Gelasio Adamoli, così come la Dc con Vittorio Pertusio». Cerofolini punta il dito sul mancato rinnovamento del Psi che continua ad essere in rotta di collisione con l'opinione della gente. Chiede provocatoriamente al partito se «deve iscriversi nell'elenco di "Chi l'ha visto" o di "Telefono giallo" per essere ricordato». E ritorna puntuale sulla mancata elezione alla presidenza della Fiera: «Non c'è motivo per cui io sia disoccupato».

to considerando — ripeto — che tutti i parlamentari uscenti sono stati utilizzati dal partito».

Fulvio Cerofolini ce l'ha con il presidente del Consiglio regionale, il repubblicano Giovanni Persico («ha perso un'occasione storica per dimostrarsi coraggioso»), e con il capogruppo Psi in Regione, Michele Denaro, («ha scavalcato le indicazioni del partito sulla candidatura per puntare solo su Grillo, in forza del numero delle tessere controllate dalla componente a cui aderisce il nuovo presidente della Fiera»).

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC postale 254342
ITALIA, con prelievo a consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 35.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2400 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.A., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (trimestrale); politica e cultura L. 264.000; Redaz. L. 231.000 (trimestre); L. 277.200 (pubb.)
Istruz. L. 340.000 (trimestre); L. 408.000; Finanziari L. 330.000 (trimestre); L. 396.000
Legati L. 820 al mm altezza (trimestre); L. 940 - Vecchiologia L. 5.000 - 10.000 per parata
(Annu. Ringraz. L. 4.500 - 8.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parata)

La tiratura del 5 gennaio 1993 è stata di 67.050 copie
Certificato n. 2160 del 17.12.1992
© 1989 O.T.E. S.p.A.

ROMANZI: VOGEL

Quell'irrequieto che si ferma accanto al mare



«Terrazza sul mare» di Aldo Andreolo. In una stazione balneare della riviera francese Vogel trasporta una lieve storia d'amore.

Recensione di Edoardo Poggi

«Non c'è speranza alcuna, si cammina solo verso la morte», annotò ventiquenne nel suo diario. E in un altro appunto si legge: «La costruzione di apparire un uomo come tutti gli altri mi rode le ossa». Deciso ad evitare questo rischio e nello stesso tempo persuaso di avere un destino già segnato, David Vogel trascorre l'intera esistenza attraversando confini, dibattendosi senza sosta in un continente che ai suoi occhi possedeva la forma di una labirintica gabbia.

Nato nel 1891 in Podolia, Vogel fu senza alcun dubbio l'incarnazione dell'ebreo errante in veste novecentesca, l'indiviso che non può unirsi a nessuna schiera. Vagabondo già a tredici anni, fece tappa a Vienna, Parigi, Berlino, Tel Aviv e di nuovo Parigi prima di essere inghiottito definitivamente nel 1944 dai lager nazisti. «Gironzolo tutto il giorno per le strade, stanco e gelato, e cerdo neppure io so cosa», precisa nel 1913. E quando a Vienna si mantiene facendo il facchino («porto pacchi alla stazione, mi pagano una corona e per mancia parolacce e improprie») rifiuta ogni offerta di emigrare in Palestina. «Ci vadano gli altri, gli ipocriti che si dicono idealisti», spiega.

A fargli mutare opinione, almeno per qualche tempo, fu la difficoltà di essere accettato in Europa come poeta e narratore che componeva in ebraico. «A volte mi sembra che sarei capace di scrivere un racconto non troppo brutto, ma, al diavolo, sempre me lo impedisce la dura questione del pane», confessa a sé stesso prima di trasferirsi a Tel Aviv dove nel 1929 apparve «Vita coniugale», la sua opera maggiore, tradotta pochi mesi fa dall'Adelphi.

Ma la pace non dura a lungo, e Vogel decide di riattraversare il mare: «Non sono riuscito a integrarmi per via del clima, della calura, di mia moglie», confida a un amico dopo il ritorno e la scelta di stabilirsi (almeno temporaneamente) a

Parigi.

Proprio a questo periodo appartiene «Davanti al mare», un breve romanzo pubblicato da Anabasi (pagg. 108, lire 15 mila) nel quale mette a fuoco le segrete inquietudini che corrono un amore nel corso di una vacanza estiva in un paesino della riviera francese. Barth e Ghina costituiscono una coppia all'apparenza placidamente borghese, rispettosa delle regole del buon vivere degli anni Trenta. Ma basta un effimero contatto con un gruppo di insolite figure convenute per caso nella cittadina (alcuni lavoratori italiani, un paio di omosessuali, modelli di dubbia moralità) per mandare all'aria il loro rapporto.

I due protagonisti si concedono fugaci avventure (neanche troppo segrete), quindi avvertono il peso di una routine di cui non erano in precedenza consapevoli, e infine decidono di lasciarsi senza clamori, per semplice stanchezza. A differenza di quanto accadeva in «Vita coniugale», dove tragico e grottesco risultavano uniti in maniera indissolubile, qui il tono è diverso, domina l'ironia, l'indagine psicologica è condotta in maniera graduale, senza brusche accelerazioni. «La piccola pensione della riviera francese — puntualizza Alessandro Guetta in una nota — è un laboratorio delle passioni in cui tutto viene distillato lentamente, mentre Vogel compie la prodezza di trovare il tono giusto, con un'espressione nitida che nella lingua ebraica non aveva precedenti».

E' certo la novità più importante offerta dallo scrittore a una tradizione che stava cercando dal passato. E sotto questo profilo Vogel, anche per quella sua errabonda esistenza, va annoverato tra gli esponenti maggiormente significativi del modernismo, di un rinnovamento degli statuti dell'arte novecentesca capace di allargare la propria influenza al di fuori dei confini europei, raggiungendo un paese che oltre a nuove regole sociali voleva costruirsi una nuova cultura.

GIARDINI / PERSONAGGIO

Idee in sboccio. Come fiori

Rudolf Borchardt, ovvero la botanica quale componente di un mondo perfetto

Culture di filosofia, archeologia e letteratura, lo studioso tedesco si dedicò con grande passione anche all'arte del giardinaggio. Ora Adelphi pubblica un suo libro, scritto sul finire degli anni Trenta, in cui (nella certezza di un'affinità elettiva tra l'animo umano e la flora) si enuncia una precisa estetica: l'attività di disporre fiori e piante possiede una grammatica analoga al linguaggio vero e proprio, è forma e non struttura, espressione e non risorsa.

Recensione di Alberto Andreani

In Italia arrivò nell'inverno del 1903, dopo una giovinezza trascorsa tra la natia Koenigsberg, Mosca, Berlino e Göttinga. Appassionato di giardinaggio, cultore di filosofia e archeologia, amico di Hugo von Hofmannsthal, Rudolf Borchardt non ebbe bisogno di molto tempo per scoprire nella campagna toscana il luogo ideale in cui coltivare i propri studi lontano dalle masse vocanti delle grandi metropoli e dal clamore urbano che tanto odiava.

Esteta raffinato, esponente del movimento della «restaurazione creatrice», a lungo impegnò tutte le proprie energie per difendere l'idea di una civiltà europea costruita sul connubio tra squisitezze elitarie e autentici sentimenti popolari, contro la presunta volgarità della nuova cultura moderna e le sterili indagini delle avanguardie di inizio secolo.

«Borchardt — ha sottolineato uno dei pochi studiosi italiani che si sono occupati di lui — va considerato un fuoriclasse assoluto in almeno due cose. Come oratore, fu tra i più trascinanti e quasi demoniaci che si ricordino, ed ebbe uno straordinario senso della lingua. Se si legge come tradusse la «Divina Commedia» o come riferì il verso ai poeti cortesi, non resta altra reazione che lo stupore, la meraviglia barocca di mariniana memoria, il senso quasi imbarazzato di vedere un mostro di natura».

L'altra attività nella quale Borchardt si distinse fu la botanica, di cui si occupò a lungo, sia con indagini di tipo teorico sia con ricerche pratiche. La sintesi di questi studi è contenuta nel

«Giardiniere appassionato», un volume ora proposto dall'Adelphi (pagg. 346, lire 46 mila), scritto sul finire degli anni Trenta, uscito postumo nel 1951 e concepito sotto l'egida di un insegnamento goethiano: la certezza di un'affinità elettiva tra le piante e l'animo umano.

Sulla base di questo concetto Borchardt poteva sostenere che l'attività di disporre fiori e piante possiede una propria grammatica analoga al linguaggio vero e proprio, è forma e non struttura, espressione da godere e non risorsa da sfruttare. «Il giardiniere — aveva già ricordato Hofmannsthal in un saggio del 1903 —, con i suoi arbusti e i suoi ceppi, fa quello che il poeta fa con le parole: li mette in guisa tale che essi sembrano eccezionali e nuovi, e nello stesso tempo, come se per la prima volta significassero se stessi, si ricordassero di se stessi».

Per provare la veridicità del dogma estetico caro a Hofmannsthal e agli altri esponenti della «restaurazione creatrice», Borchardt ricapitolò l'intera storia del giardinaggio dal punto di vista del rapporto tra l'uomo e i fiori, mettendo in evidenza in ogni fase il carattere delle scelte e il loro legame con avvenimenti di portata più generale.

«Che l'uomo sia più vicino alla pianta che non all'animale (dal quale non discende affatto perché fu l'animale a trascinare da lui) questo, che è il più nascosto di tutti i segreti, sta suggerito nella poesia — osserva —. E che il fiore riassuma in sé, nel modo più semplice, il destino umano dell'eterno ricorre di amore e morte ne è, in un certo senso, l'eterno compendio. La poesia più spontanea che canta

le stagioni è come intrecciata di fiori e la ricerca di nuove immagini che cerca di eludere quelle ormai logore finisce per tornare al fiore, sia pure avvicinandosi a esso per vie nuove e inesplorate».

Dalla teoria Borchardt passa quindi alla pratica, esaminando in dettaglio le singole piante e l'utilizzo che ne è stato fatto nel corso dei secoli. In ogni caso il suo desiderio non cessa di intreciarsi con dotte considerazioni di stampo filosofico inserito allo scopo di mettere in evidenza il ruolo da sempre occupato dalla natura nello sviluppo delle teorie estetiche sin dall'epoca dei Greci. L'utopia floreale di Borchardt si costruisce, dunque, intorno a due poli: da un lato il continuo ricorso a un concetto di bellezza di marca decadente (e sotto questo profilo si avverte l'eco dei preraffaelliti britannici, oltre che di poeti e scrittori tedeschi), dall'altro il richiamo all'anima autenticamente popolare del giardinaggio.

Il percorso si snoda così dalle piante alle idee, e da queste torna al punto di partenza, serrando all'interno di un magico cerchio un mondo perfetto (o perfettibile) che Borchardt ritiene un preziosissimo scudo per difendere gli eletti. Al di fuori dello spazio incantato, afferma concludendo il volume, «ci sono i nuovi barbari, coloro che rendono tutto facile e vendibile, promuovendo nell'animo degli sciocchi l'idea che la democrazia di massa costituisca il perfetto rimedio per ogni male, mentre al contrario essa — prima plebea e in seguito volgare — incarna la negazione dei principi più nobili espressi nel corso dei secoli proprio attraverso i giardini».



Fiori, giardini, parchi: è soprattutto l'Inghilterra ad avere una grande tradizione pratica e teorica (qui, un acquedotto da «Victorian Flower Gardens», Weidenfeld and Nicolson). Ma anche il tedesco Rudolf Borchardt espone, negli anni '30, un'interessante ipotesi sull'«arte di disporre i fiori».

GIARDINI / PROPOSTE

Parchi (di parole)

L'idea sarebbe buona, certo è fantasiosa, perfino poetica: organizzare migliaia e migliaia di metri quadrati a parco intitolandoli ai versi e ai romanzi di celebri narratori italiani. Per Grazia Deledda in Sardegna, per Nievo tra Veneto e Friuli (castello di Colloredo), per Carducci in Maremma e così via. In tutto, venti scrittori e venti parchi «della parola». E' quanto vorrebbe realizzare il nostro ministero dell'Agricoltura, e nell'attesa di questo che sembra per adesso soltanto un bel sogno, non resta che tenersi aggiornati e pronti, e dedicare — magari non da specialisti — una certa attenzione a quel verde di cui sentiamo, così spesso, e così acutamente, la mancanza.

Non per niente Torino ha dedicato la sua annuale mostra alla Mole Antonelliana ai grandi fotografi del giardino (a cura di Gae Aulenti, catalogo edito da Fabbri col titolo «Il secondo paradiso», lire 70 mila). Per nostro conto, possiamo procurarci un volume edito dalla Leonardo, «Il giardino naturale. L'arte del paesaggio spontaneo» (di Ken Druse, pagg. 298, lire 40 mila), che dà il giusto risalto al felice accordo con la natura che si può raggiungere organizzando un giardino su prati e pendii, limitando il proprio intervento, e assecondando forme e colori. Il risultato può essere di pieno soddisfacimento.

Al contrario, gli spiriti più sofisticati possono accontentare almeno gli occhi curiosando fra i «Giardini dei laghi», un libro (di autori vari) edito da Vallardi (pagg. 208, lire 70 mila): sui laghi Maggiore e Garda e su quello di Como le magnifiche ville che si specchiano nell'acqua godono spesso di vegetazione lussureggiante, sapientemente organizzata per il clima, il poco spazio, il tipo di terra. In primavera o estate è tutta una cascata di fiori, e questi angoli hanno un aspetto esteticamente tutto particolare.

Ma, se di villa si tratta, attualmente pochi libri ne trattano in modo più approfondito di quello appena edito da Einaudi: «La villa» di James S. Ackerman (pagg. 398, lire 55 mila), dove naturalmente vi è la storia architettonica e soprattutto sociale di questo elegante genere di casa fuori porta, ma dove la storia del verde di contorno ha una funzione essenziale. Un capitolo

in special modo è dedicato al «Giardino paesaggistico», di cui l'Inghilterra vanta una grande tradizione (gli appassionati dovrebbero rivolgersi all'editoria inglese per poter valutare come gli inglesi amino i giardini; oppure consultare il catalogo di Allemandi, dove si trova per esempio «La stanza del giardino inglese», a cura di Elizabeth Dickson, lire 70 mila; oppure procurarsi la nuova agenda Vallardi, pubblicata dai Kew Gardens di Londra, il più famoso giardino botanico del mondo).

Restando più vicini a noi, un suggerimento in materia di fiori («Il libro della rosa», Fabbri, lire 35 mila) e uno in materia di alberi, con le bellissime foto di Elio Ciol: «Maggia dell'albero» di Red Canzian (ancora Fabbri, lire 65 mila).

Ma, se di villa si tratta, attualmente pochi libri ne trattano in modo più approfondito di quello appena edito da Einaudi: «La villa» di James S. Ackerman (pagg. 398, lire 55 mila), dove naturalmente vi è la storia architettonica e soprattutto sociale di questo elegante genere di casa fuori porta, ma dove la storia del verde di contorno ha una funzione essenziale. Un capitolo

in special modo è dedicato al «Giardino paesaggistico», di cui l'Inghilterra vanta una grande tradizione (gli appassionati dovrebbero rivolgersi all'editoria inglese per poter valutare come gli inglesi amino i giardini; oppure consultare il catalogo di Allemandi, dove si trova per esempio «La stanza del giardino inglese», a cura di Elizabeth Dickson, lire 70 mila; oppure procurarsi la nuova agenda Vallardi, pubblicata dai Kew Gardens di Londra, il più famoso giardino botanico del mondo).

Restando più vicini a noi, un suggerimento in materia di fiori («Il libro della rosa», Fabbri, lire 35 mila) e uno in materia di alberi, con le bellissime foto di Elio Ciol: «Maggia dell'albero» di Red Canzian (ancora Fabbri, lire 65 mila).

Ma, se di villa si tratta, attualmente pochi libri ne trattano in modo più approfondito di quello appena edito da Einaudi: «La villa» di James S. Ackerman (pagg. 398, lire 55 mila), dove naturalmente vi è la storia architettonica e soprattutto sociale di questo elegante genere di casa fuori porta, ma dove la storia del verde di contorno ha una funzione essenziale. Un capitolo

in special modo è dedicato al «Giardino paesaggistico», di cui l'Inghilterra vanta una grande tradizione (gli appassionati dovrebbero rivolgersi all'editoria inglese per poter valutare come gli inglesi amino i giardini; oppure consultare il catalogo di Allemandi, dove si trova per esempio «La stanza del giardino inglese», a cura di Elizabeth Dickson, lire 70 mila; oppure procurarsi la nuova agenda Vallardi, pubblicata dai Kew Gardens di Londra, il più famoso giardino botanico del mondo).

Restando più vicini a noi, un suggerimento in materia di fiori («Il libro della rosa», Fabbri, lire 35 mila) e uno in materia di alberi, con le bellissime foto di Elio Ciol: «Maggia dell'albero» di Red Canzian (ancora Fabbri, lire 65 mila).

Ma, se di villa si tratta, attualmente pochi libri ne trattano in modo più approfondito di quello appena edito da Einaudi: «La villa» di James S. Ackerman (pagg. 398, lire 55 mila), dove naturalmente vi è la storia architettonica e soprattutto sociale di questo elegante genere di casa fuori porta, ma dove la storia del verde di contorno ha una funzione essenziale. Un capitolo

in special modo è dedicato al «Giardino paesaggistico», di cui l'Inghilterra vanta una grande tradizione (gli appassionati dovrebbero rivolgersi all'editoria inglese per poter valutare come gli inglesi amino i giardini; oppure consultare il catalogo di Allemandi, dove si trova per esempio «La stanza del giardino inglese», a cura di Elizabeth Dickson, lire 70 mila; oppure procurarsi la nuova agenda Vallardi, pubblicata dai Kew Gardens di Londra, il più famoso giardino botanico del mondo).

Restando più vicini a noi, un suggerimento in materia di fiori («Il libro della rosa», Fabbri, lire 35 mila) e uno in materia di alberi, con le bellissime foto di Elio Ciol: «Maggia dell'albero» di Red Canzian (ancora Fabbri, lire 65 mila).

Ma, se di villa si tratta, attualmente pochi libri ne trattano in modo più approfondito di quello appena edito da Einaudi: «La villa» di James S. Ackerman (pagg. 398, lire 55 mila), dove naturalmente vi è la storia architettonica e soprattutto sociale di questo elegante genere di casa fuori porta, ma dove la storia del verde di contorno ha una funzione essenziale. Un capitolo

in special modo è dedicato al «Giardino paesaggistico», di cui l'Inghilterra vanta una grande tradizione (gli appassionati dovrebbero rivolgersi all'editoria inglese per poter valutare come gli inglesi amino i giardini; oppure consultare il catalogo di Allemandi, dove si trova per esempio «La stanza del giardino inglese», a cura di Elizabeth Dickson, lire 70 mila; oppure procurarsi la nuova agenda Vallardi, pubblicata dai Kew Gardens di Londra, il più famoso giardino botanico del mondo).

Restando più vicini a noi, un suggerimento in materia di fiori («Il libro della rosa», Fabbri, lire 35 mila) e uno in materia di alberi, con le bellissime foto di Elio Ciol: «Maggia dell'albero» di Red Canzian (ancora Fabbri, lire 65 mila).

Ma, se di villa si tratta, attualmente pochi libri ne trattano in modo più approfondito di quello appena edito da Einaudi: «La villa» di James S. Ackerman (pagg. 398, lire 55 mila), dove naturalmente vi è la storia architettonica e soprattutto sociale di questo elegante genere di casa fuori porta, ma dove la storia del verde di contorno ha una funzione essenziale. Un capitolo

in special modo è dedicato al «Giardino paesaggistico», di cui l'Inghilterra vanta una grande tradizione (gli appassionati dovrebbero rivolgersi all'editoria inglese per poter valutare come gli inglesi amino i giardini; oppure consultare il catalogo di Allemandi, dove si trova per esempio «La stanza del giardino inglese», a cura di Elizabeth Dickson, lire 70 mila; oppure procurarsi la nuova agenda Vallardi, pubblicata dai Kew Gardens di Londra, il più famoso giardino botanico del mondo).

Restando più vicini a noi, un suggerimento in materia di fiori («Il libro della rosa», Fabbri, lire 35 mila) e uno in materia di alberi, con le bellissime foto di Elio Ciol: «Maggia dell'albero» di Red Canzian (ancora Fabbri, lire 65 mila).

Ma, se di villa si tratta, attualmente pochi libri ne trattano in modo più approfondito di quello appena edito da Einaudi: «La villa» di James S. Ackerman (pagg. 398, lire 55 mila), dove naturalmente vi è la storia architettonica e soprattutto sociale di questo elegante genere di casa fuori porta, ma dove la storia del verde di contorno ha una funzione essenziale. Un capitolo

in special modo è dedicato al «Giardino paesaggistico», di cui l'Inghilterra vanta una grande tradizione (gli appassionati dovrebbero rivolgersi all'editoria inglese per poter valutare come gli inglesi amino i giardini; oppure consultare il catalogo di Allemandi, dove si trova per esempio «La stanza del giardino inglese», a cura di Elizabeth Dickson, lire 70 mila; oppure procurarsi la nuova agenda Vallardi, pubblicata dai Kew Gardens di Londra, il più famoso giardino botanico del mondo).

in special modo è dedicato al «Giardino paesaggistico», di cui l'Inghilterra vanta una grande tradizione (gli appassionati dovrebbero rivolgersi all'editoria inglese per poter valutare come gli inglesi amino i giardini; oppure consultare il catalogo di Allemandi, dove si trova per esempio «La stanza del giardino inglese», a cura di Elizabeth Dickson, lire 70 mila; oppure procurarsi la nuova agenda Vallardi, pubblicata dai Kew Gardens di Londra, il più famoso giardino botanico del mondo).

Restando più vicini a noi, un suggerimento in materia di fiori («Il libro della rosa», Fabbri, lire 35 mila) e uno in materia di alberi, con le bellissime foto di Elio Ciol: «Maggia dell'albero» di Red Canzian (ancora Fabbri, lire 65 mila).

Ma, se di villa si tratta, attualmente pochi libri ne trattano in modo più approfondito di quello appena edito da Einaudi: «La villa» di James S. Ackerman (pagg. 398, lire 55 mila), dove naturalmente vi è la storia architettonica e soprattutto sociale di questo elegante genere di casa fuori porta, ma dove la storia del verde di contorno ha una funzione essenziale. Un capitolo

in special modo è dedicato al «Giardino paesaggistico», di cui l'Inghilterra vanta una grande tradizione (gli appassionati dovrebbero rivolgersi all'editoria inglese per poter valutare come gli inglesi amino i giardini; oppure consultare il catalogo di Allemandi, dove si trova per esempio «La stanza del giardino inglese», a cura di Elizabeth Dickson, lire 70 mila; oppure procurarsi la nuova agenda Vallardi, pubblicata dai Kew Gardens di Londra, il più famoso giardino botanico del mondo).

Restando più vicini a noi, un suggerimento in materia di fiori («Il libro della rosa», Fabbri, lire 35 mila) e uno in materia di alberi, con le bellissime foto di Elio Ciol: «Maggia dell'albero» di Red Canzian (ancora Fabbri, lire 65 mila).

Ma, se di villa si tratta, attualmente pochi libri ne trattano in modo più approfondito di quello appena edito da Einaudi: «La villa» di James S. Ackerman (pagg. 398, lire 55 mila), dove naturalmente vi è la storia architettonica e soprattutto sociale di questo elegante genere di casa fuori porta, ma dove la storia del verde di contorno ha una funzione essenziale. Un capitolo

in special modo è dedicato al «Giardino paesaggistico», di cui l'Inghilterra vanta una grande tradizione (gli appassionati dovrebbero rivolgersi all'editoria inglese per poter valutare come gli inglesi amino i giardini; oppure consultare il catalogo di Allemandi, dove si trova per esempio «La stanza del giardino inglese», a cura di Elizabeth Dickson, lire 70 mila; oppure procurarsi la nuova agenda Vallardi, pubblicata dai Kew Gardens di Londra, il più famoso giardino botanico del mondo).

Restando più vicini a noi, un suggerimento in materia di fiori («Il libro della rosa», Fabbri, lire 35 mila) e uno in materia di alberi, con le bellissime foto di Elio Ciol: «Maggia dell'albero» di Red Canzian (ancora Fabbri, lire 65 mila).

Ma, se di villa si tratta, attualmente pochi libri ne trattano in modo più approfondito di quello appena edito da Einaudi: «La villa» di James S. Ackerman (pagg. 398, lire 55 mila), dove naturalmente vi è la storia architettonica e soprattutto sociale di questo elegante genere di casa fuori porta, ma dove la storia del verde di contorno ha una funzione essenziale. Un capitolo

in special modo è dedicato al «Giardino paesaggistico», di cui l'Inghilterra vanta una grande tradizione (gli appassionati dovrebbero rivolgersi all'editoria inglese per poter valutare come gli inglesi amino i giardini; oppure consultare il catalogo di Allemandi, dove si trova per esempio «La stanza del giardino inglese», a cura di Elizabeth Dickson, lire 70 mila; oppure procurarsi la nuova agenda Vallardi, pubblicata dai Kew Gardens di Londra, il più famoso giardino botanico del mondo).

Restando più vicini a noi, un suggerimento in materia di fiori («Il libro della rosa», Fabbri, lire 35 mila) e uno in materia di alberi, con le bellissime foto di Elio Ciol: «Maggia dell'albero» di Red Canzian (ancora Fabbri, lire 65 mila).

Ma, se di villa si tratta, attualmente pochi libri ne trattano in modo più approfondito di quello appena edito da Einaudi: «La villa» di James S. Ackerman (pagg. 398, lire 55 mila), dove naturalmente vi è la storia architettonica e soprattutto sociale di questo elegante genere di casa fuori porta, ma dove la storia del verde di contorno ha una funzione essenziale. Un capitolo

in special modo è dedicato al «Giardino paesaggistico», di cui l'Inghilterra vanta una grande tradizione (gli appassionati dovrebbero rivolgersi all'editoria inglese per poter valutare come gli inglesi amino i giardini; oppure consultare il catalogo di Allemandi, dove si trova per esempio «La stanza del giardino inglese», a cura di Elizabeth Dickson, lire 70 mila; oppure procurarsi la nuova agenda Vallardi, pubblicata dai Kew Gardens di Londra, il più famoso giardino botanico del mondo).

Restando più vicini a noi, un suggerimento in materia di fiori («Il libro della rosa», Fabbri, lire 35 mila) e uno in materia di alberi, con le bellissime foto di Elio Ciol: «Maggia dell'albero» di Red Canzian (ancora Fabbri, lire 65 mila).

Ma, se di villa si tratta, attualmente pochi libri ne trattano in modo più approfondito di quello appena edito da Einaudi: «La villa» di James S. Ackerman (pagg. 398, lire 55 mila), dove naturalmente vi è la storia architettonica e soprattutto sociale di questo elegante genere di casa fuori porta, ma dove la storia del verde di contorno ha una funzione essenziale. Un capitolo

in special modo è dedicato al «Giardino paesaggistico», di cui l'Inghilterra vanta una grande tradizione (gli appassionati dovrebbero rivolgersi all'editoria inglese per poter valutare come gli inglesi amino i giardini; oppure consultare il catalogo di Allemandi, dove si trova per esempio «La stanza del giardino inglese», a cura di Elizabeth Dickson, lire 70 mila; oppure procurarsi la nuova agenda Vallardi, pubblicata dai Kew Gardens di Londra, il più famoso giardino botanico del mondo).

Restando più vicini a noi, un suggerimento in materia di fiori («Il libro della rosa», Fabbri, lire 35 mila) e uno in materia di alberi, con le bellissime foto di Elio Ciol: «Maggia dell'albero» di Red Canzian (ancora Fabbri, lire 65 mila).

Storie vere, storie romanzate. Il lettore ora sceglie così

Morto lo scrittore Juan Benet raccontò la guerra civile

MADRID — Lo scrittore Juan Benet, nato a Madrid nel 1927, uno dei più originali rappresentanti della narrativa castigliana, è morto dopo una grave malattia. Era stato ingegnere e progettatore di strade prima di dedicarsi alla narrativa. Il suo primo libro, uscito nel 1961 («Non arriverai mai a nulla»), passò quasi inosservato da parte del pubblico e della critica, e il grande successo arrivò quasi vent'anni dopo, con i romanzi ambientati all'epoca della guerra civile spagnola. Nell'84 Benet aveva ricevuto il suo primo premio importante, quello della critica spagnola.

Non ci si lasci trarre in inganno dal titolo: le «tirature» di cui si parla nel libro curato da Vittorio Spinazzola e pubblicato da Baldini & Castoldi («Tirature '92», appunto) non sono numeri e cifre sull'andamento editoriale dell'anno appena trascorso. Il libro offre invece un largo campionario e un tentativo di interpretazione dei successi editoriali e delle principali tendenze del mercato culturale italiano. E' possibile individuare un genere, un filone, un bestseller che indichi una tendenza o un gusto preciso del lettore? Che cosa hanno venduto le librerie? Libri di memorie, inchieste, biografie più o meno romanzate: sono le opere che hanno appassionato di più l'opinione pubblica. Non romanzi dunque, ma neppure opere di storia vera e proprie. Loro caratteristica comune è di riferire fatti reali, offrendone un resoconto di indole vivacemente narrativa, con un buon tasso di leggibilità. E' un dato confermato dal resoconto dei libri sulle vendite di Natale, aumentate

di un buon 30 per cento rispetto all'anno scorso. «E' andata benissimo la saggistica — afferma Remo Croce, presidente dell'Associazione librai italiani — i libri-inchiesta e la memorialistica dei grandi giornalisti-scrittori, alla Biagi, alla Bocca». «La gente ha voglia di imparare qualcosa, quando sceglie un libro», spiega Antonio Spinosa, altro autore di biografie di successo. La fortuna attuale di questo genere di libri non si spiega tuttavia, secondo

i curatori del volume, se non si tiene conto della fase di stanca attraversata dalla produzione di romanzi e racconti propriamente detti. Una tendenza confermata da un fatto significativo: Daniele Del Giudice, scrittore nella scuderia Einaudi, è intento a scrivere una vita di Italo Balbo. Spinosa, la cui ultima fatica, una biografia di Pio XII, è in testa alle classifiche, ha una sua spiegazione per il declino della letteratura vera e propria: «In questo momento la gente ha bisogno di capire quel che sta ac-

cadendo, si appassiona per le grandi questioni sociali e politiche. E la letteratura contemporanea è troppo ripiegata su se stessa per soddisfare questa necessità. Manca, nei romanzi contemporanei, lo sfondo storico, il riferimento all'attualità. La letteratura non 'morde', insomma, sul presente».

E in effetti, conferma Spinazzola nel primo saggio di «Tirature '92», «la letteratura italiana odierna fornisce risposte inadeguate a un bisogno diffuso di narrativa». A questo

stato di cose i frequentatori delle librerie reagiscono anzitutto in un modo: privilegiando gli scrittori stranieri. C'è di che discutere. I narratori italiani assisteranno senza reagire alle critiche che da più parti vengono loro mosse, o getteranno la spugna come Del Giudice mettendosi a scrivere biografie romanzate? E se entreranno in campo dovranno vedersela con la schiera agguerrita dei giornalisti-scrittori, dei Bocca, dei Biagi, dei Montanelli, concorrenti quasi inarrivabili nel loro genere.

C'è poi da considerare, sostiene Spinazzola, che il giornalismo e la televisione incoraggiano la produzione di memorie proprio da parte di coloro ai quali danno fama: un tratto caratteristico della nostra epoca. Ne sa qualcosa Corrado Augias, conduttore di «Babel»: «I libri risentono positivamente della gran pubblicità fatta dalla televisione e dai giornali. E questi ultimi, in pochi anni, hanno moltiplicato le pagine e gli inserti letterari».

C'è poi da considerare, sostiene Spinazzola, che il giornalismo e la televisione incoraggiano la produzione di memorie proprio da parte di coloro ai quali danno fama: un tratto caratteristico della nostra epoca. Ne sa qualcosa Corrado Augias, conduttore di «Babel»: «I libri risentono positivamente della gran pubblicità fatta dalla televisione e dai giornali. E questi ultimi, in pochi anni, hanno moltiplicato le pagine e gli inserti letterari».

C'è poi da considerare, sostiene Spinazzola, che il giornalismo e la televisione incoraggiano la produzione di memorie proprio da parte di coloro ai quali danno fama: un tratto caratteristico della nostra epoca. Ne sa qualcosa Corrado Augias, conduttore di «Babel»: «I libri risentono positivamente della gran pubblicità fatta dalla televisione e dai giornali. E questi ultimi, in pochi anni, hanno moltiplicato le pagine e gli inserti letterari».

C'è poi da considerare, sostiene Spinazzola, che il giornalismo e la televisione incoraggiano la produzione di memorie proprio da parte di coloro ai quali danno fama: un tratto caratteristico della nostra epoca. Ne sa qualcosa Corrado Augias, conduttore di «Babel»: «I libri risentono positivamente della gran pubblicità fatta dalla televisione e dai giornali. E questi ultimi, in pochi anni, hanno moltiplicato le pagine e gli inserti letterari».

MANETTE AL PRESIDENTE DELL'EMIT: VOLEVA CORROMPERE UN APPUNTATO

Manager della 'busta'



Achille Giroletti

FOGGIA — Quarto arresto «eccellente» nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti pagate per ottenere l'appalto da 80 miliardi per i nastri trasportatori al molo industriale di Manfredonia. A Milano, all'uscita da Palazzo di Giustizia, è stato arrestato Achille Giroletti, presidente della Emit, la «Ercole Marelli impianti tecnologici», la ditta-chiave dell'indagine. Era stato appena interrogato dal giudice Antonio Di Pietro, pure interessato all'indagine, quando un carabiniere gli ha notificato l'ordinanza di custodia cautelare spiccata dalla magistratura foggiana. Il manager è accusato di aver cercato di corrompere un appuntato. In cambio di 200 milioni, il sottufficiale doveva distruggere documenti, relativi a tangenti e appalti pilotati, sequestrati proprio in casa di Giroletti. Prima di lui per gli stessi reati erano stati arrestati un notaio ed un costruttore foggiano ed un imprenditore milanese, ex presidente della «Ercole Marelli impianti tecnologici». Ed è stato proprio quell'incontro con il notaio, Lorenzo Brunetti, che ha ricevuto un encomio solenne dell'Arma, a notificare al manager milanese - subito trasferito nella Casa Circondariale di Foggia - l'ordinanza di custodia cautelare firmata dal Gip Antonio Diella e chiesta dai Pm Roccantonio D'Amelio e Massimo Lucianetti, titolari dell'inchiesta sulle presunte mazzette.

Ad Achille Giroletti, 52 anni, milanese, sono stati contestati i reati di istigazione alla corruzione e minacce al fine di far commettere un reato. Per quelle stesse imputazioni erano finiti dentro, il 18 dicembre, il notaio Leonardo Giuliani e il costruttore Michele Piserchia

(agli arresti domiciliari dalla vigilia di Natale). Cinque anni dopo toccava a Ottavio Pisante, di San Severo, centro dauno, ma trapiantato a Milano, ex presidente e attuale dirigente della Emit, arrestato a Foggia a Palazzo di Giustizia e tuttora detenuto.

I quattro indiziati hanno cercato in tutti i modi - sostengono magistrati foggiani e carabinieri della compagnia di Manfredonia - di recuperare due cartelline celesti, fatte sequestrare dal dott. D'Amelio in casa di Giroletti lo scorso 11 dicembre. In quei fascicoli ci sarebbero appunti, per usare le parole rivolte da uno degli indagati a chi doveva corrompere il carabiniere, in grado di far saltare mezza Italia: appalti pilotati, pagamenti di tangenti anche nel settore delle discariche e dei depuratori.

Ecco perché all'inchiesta guardano con interesse pure i colleghi della Procura di Milano. Antonio Di Pietro si è sentito a fine anno con i sostituti procuratori foggiani. Di qui l'intenzione di interrogare il presidente dell'Emit per capire meglio il ruolo avuto dalla «Ercole Marelli impianti tecnologici», considerata al centro dello scandalo di Manfredonia, pur non essendo ufficialmente interessata ai lavori, appaltati nell'89 dal Consorzio Asi di Foggia, gestore dell'area portuale, alla «De Bartolomeis» di Milano che ha poi parcellizzato l'opera, coinvolgendo ditte del Nord e del Foggiano. E funzionari Asi, dirigenti della «De Bartolomeis» e «Emit» (tra cui gli stessi Pisante e Giroletti, ora detenuti) e di imprese foggiane, sono i destinatari degli avvisi di garanzia per corruzione firmati dal dott. D'Amelio due mesi fa.

PROCESSI A MILANO DOPO LE FESTE

Le tangenti ritornano in aula

Carriera davanti ai giudici per la vicenda Ipab

MILANO — Finite le

feste natalizie, riprenderanno domani, i processi per i vari tronconi dell'inchiesta sulle tangenti. Davanti alla quinta sezione del tribunale penale comincerà quello nei confronti di Matteo Carriera e altre cinque persone per i fatti corruttivi avvenuti in seno all'Ipab (ex Eca). Il procedimento riguarda il pagamento di tangenti per circa 7 miliardi. Oltre all'ex esponente socialista, che nel corso dell'inchiesta si è manifestato pentito, mettendo a disposizione degli inquirenti, saranno a giudizio Francesco Scuderi, Bruno Cremaschi, Clemente Rovati, Luigi Bruschi ed Emilio Berti. Gli ultimi due sono accusati di ricettazione perché indicati come i portatori in

Svizzera del denaro frutto di tangenti. Per gli altri quattro i reati vanno dalla concussione alla corruzione. Quindici gli episodi indicati nel capo d'imputazione.

Sempre domani, davanti alla seconda sezione del tribunale, riprenderà invece il processo per i fatti della Novacolor, l'azienda di Cinisello Balsamo (Milano) subentrata alla Kodak Italia. I reati indicati nel capo d'accusa sono peculato, estorsione e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici. Fra i quindici imputati figurano alcuni dirigenti sindacali accusati di estorsione per avere chiesto all'azienda un milione di lire per ogni dipendente allo scopo di allentare la conflittualità.

I 15 imputati sono

Davide Allievi, Ivano Bison, Angela Maria Buzzolara, Olga Callia, Paolo Denaro, Nicola Costantino, Anastasio De Stefano, Luigi Gerosa, Giuseppe Guazzotti, Alberto Gress, Giuseppe Mancini, Paolo Orsi, Gilberto Pascucci, Sandro Sosenina e Luigi Scardone. La vicenda riguarda anche l'utilizzazione, per altri scopi, di fondi destinati a corsi di riqualificazione del personale.

Infine venerdì, davanti ad un diverso collegio della quinta sezione del tribunale, si aprirà anche il processo nei confronti dell'ex esponente socialista Francesco Sportelli, amministratore straordinario della Usl 75, la più importante di Milano. I reati contestati sono quelli di corruzione e turbativa d'asta.

In breve

Gelo: Ripa Di Meana vieta la caccia per 10 giorni

ROMA — Caccia vietata per 10 giorni nell'Italia a rischio gelo. Il ministro dell'ambiente Carlo Ripa di Meana ha infatti adottato e trasmesso per il concerto al ministro dell'agricoltura Gianni Fontana un'ordinanza che vieta per dieci giorni ogni attività venatoria su tutto il territorio nazionale. Il provvedimento si è reso necessario come si legge in un comunicato del ministero per evitare il danno agli equilibri ambientali derivante dalla accresciuta vulnerabilità delle specie di fauna selvatica.

Interrogazione sul farmacista che non vende profilattici

Sulla vicenda del farmacista di Massarosa (Lucca) che si rifiuta di vendere profilattici in nome della morale cattolica, è stata presentata un'interrogazione scritta al ministro della sanità da parte dell'on. Fabio Evangelisti (Pds). Nell'interrogazione, il deputato apuano - definendo «sesuofobico» l'atteggiamento del dottor Franco Olivari titolare della farmacia di Pian di Momio (comune di Massarosa) - chiede al ministro De Lorenzo «se è a conoscenza dell'assurda e anacronistica vicenda, se non ritenga il caso di intervenire, e comunque che cosa intenda fare per salvaguardare i diritti di tutti i cittadini a una chiara e efficace azione di prevenzione e profilassi rispetto a quella da più parti definita la peste del duemila».

Telegramma impiega tre giorni per percorrere 500 metri

FIRENZE — Tre giornate per percorrere cinquecento metri di distanza, nel centro di Fucecchio: il piccolo record in negativo lo ha stabilito un telegramma di cordoglio inviato dall'amministrazione comunale cittadina alla famiglia di una propria dipendente. Il telegramma è partito dal municipio sabato mattina, quando i dipendenti comunali lo hanno dettato all'ufficio postale, ma è arrivato a destinazione - a poche centinaia di metri di distanza - solo nella giornata di lunedì, complice l'intervallo domenicale.

Maltempo: in pericolo il pino mediterraneo

ROMA — Il freddo e la neve di questi ultimi giorni possono danneggiare seriamente i pini mediterranei italiani. «Su otto milioni di ettari di patrimonio boschivo, fra i tanti tipi di vegetazione spontanea - spiegano al Corpo Forestale dello Stato - i pini ad ombrello sono quelli che accusano sicuramente le conseguenze negative di questa ondata di gelo. Alcune di queste piante cederanno a causa del peso della neve che può anche gelare dopo essersi accumulate».

Codice: camionista bolognese l'inventore dei nuovi segnali

BOLOGNA — La segnaletica del nuovo codice della strada sarebbe stata inventata oltre 20 anni fa da un autotrasportatore bolognese, Cosimo Fanizzi, che rivendica oggi i suoi diritti. Documenti alla mano Cosimo Fanizzi dice di essere stato sorpreso nell'aver saputo che il ministero dei trasporti ha adottato la «sua» segnaletica all'improvviso, senza dirgli nulla. Fanizzi sostiene di aver depositato regolarmente i «nuovi segnali» 20 anni fa e di averne una documentazione fotografica; ora sta cercando un legale che possa far valere i suoi diritti a Roma. L'autotrasportatore bolognese afferma poi di essere stato chiamato più volte a stesura dove annualmente si svolge la conferenza sul traffico.

ROBERTO SPALLAROSSA TIRATO IN BALLO DA UN QUOTIDIANO PER INDAGINI SU CORRUZIONE

Dietro il suicidio un falso scoop

IL PARERE DELL'ESPERTO

Ci si può togliere la vita anche senza aver colpe

ROMA — E' un esempio di «suicidio senza colpa», quello del geometra paveso Roberto Spallarossa. Con questa definizione, il prof. Piero De Giacomo, direttore dell'Istituto di psichiatria dell'Università di Bari, arricchisce l'«Tangentopoli», che studia dall'inizio con équipes internazionali, di nuovi archetipi. La tragedia psicosociale che il nostro Paese sta vivendo è «ad un bivio», ma anche «ad un punto di non-ritorno», dietro il quale può esserci la salvezza o la follia, secondo il «Modello pragmatico elementare delle interazioni umane».

Nel caso specifico di quest'ultimo suicidio, il sesto, De Giacomo spiega che «la misura della colpa» è soggettiva. Le persone profondamente depresse si attribuiscono colpe per fatti minimi, irrilevanti o mai commessi. Si arriva al «delirio di colpa»: convinzione errata ed incorreggibile di avere commesso fatti gravissimi senza averli mai commessi. «Entrano in gioco una personalità debolmente strutturata e l'umore».

Quando il senso di colpa diventa molto forte, il suicidio «assume carattere di espiazione, un modo per mettere fine al tormento. Se il malato potesse consultarci, gli diremmo di stringere i denti in attesa che l'angoscia passi o si attenui. Potrebbero essere utili farmaci che alleviano il dolore mentale».

Ma chi è indiziato, o si ritiene tale - avverte De Giacomo - «non prenderà mai iniziative salutari. Dovrebbero consigliargli gli altri: i familiari, gli amici. Ci vorrebbero terapie singole e di gruppo. Soprattutto l'«interlocutore», intendendo come tale i referenti della società italiana, dovrebbe poter disporre di un consigliere. Oggi non servono i cartomanti. Ci vuole il terapeuta della mente. E' bene pensarci prima che gli anelli di una tragica catena continuino a legarsi l'uno all'altro».

Prima dello scandalo-Tangenti, «la popolazione italiana si trovava nella condizione di chi sa, ma non sa o fa finta di non sapere. Uno pseudo-segreto: io-so-che-tu-sai-che-io-so. Ora la comunicazione è piena e il futuro incerto».

Rimane il discorso sulle singole persone, quelle che vivono nell'ombra e nel silenzio la loro angoscia. Costoro - conclude De Giacomo - «sono in una predisposizione di scrupolo e di depressione, alla ricerca di qualcosa a cui riferire e convogliare il sentimento d'angoscia. Possono trovarlo in qualche fatto fortuito. Accade così che in certi casi esistono colpe nella società che alcuni, pur essendo ai margini, assumono. Viceversa, vi sono veri colpevoli che non avvertono alcun senso di colpa».

PAVIA — Adesso gli psichiatri dicono che lo ha ucciso il «delirio di colpa», i giudici assicurano che con l'inchiesta tangenti non c'entrava niente, i giornalisti si discolpano per avere «sparato» il suo nome sulle pagine della cronaca giudiziaria. Tace, invece, la famiglia di Roberto Spallarossa, il geometra dell'Ufficio tecnico del Policlinico San Matteo che sabato pomeriggio, vicino ad un cascinale dell'Oltrepò Pavese, si è lasciato uccidere dal gas di scarico della sua Fiat Tipo.

Ieri pomeriggio a Travacò Sicomario, il paese dove abitava, Spallarossa è stato sepolto dopo una messa nella chiesa di Santa Maria Nascente. Una cerimonia in forma privata per un centinaio

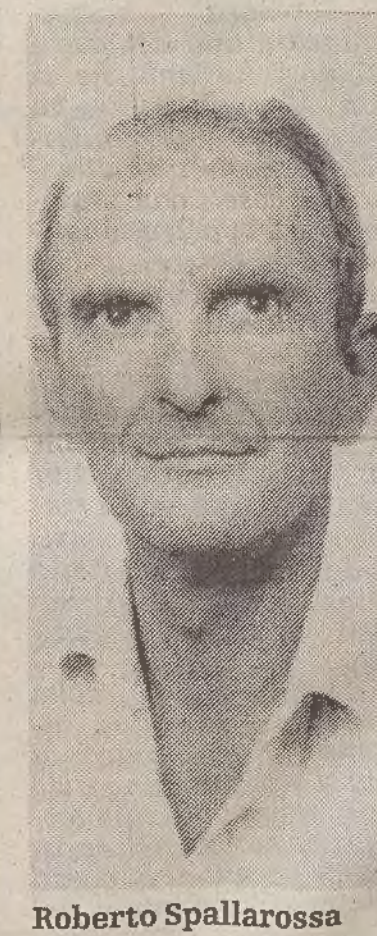
di parenti, amici e colleghi del geometra. La moglie e la figlia hanno seguito il corteo funebre su una Bmw azzurra ripartita dai fotografi. Nessun accenno, nelle brevi omelie del parroco di Travacò alle ragioni del disperato gesto. Già, quali sono queste ragioni? E quali sono, se ci sono, le responsabilità di chi a quella morte lo ha spinto?

Il nome di Spallarossa era stato fatto proprio sabato scorso dal quotidiano locale, «La provincia pavese», per l'inchiesta del giudice Vincenzo Calia sulle tangenti al «San Matteo». Spallarossa non ha lasciato messaggi, ma all'amico Roberto Dabusti, che ora è sotto choc, aveva confidato poche ore prima di

morire che quella pubblicità lo aveva turbato. Fino a portarlo a commettere il sesto suicidio di Tangentopoli? Probabilmente sì, dal momento che sulla «Tipo», accanto a una bolletta della Sip appena pagata, è stata trovata una copia della «Provincia» di sabato. Il sostituto procuratore Calia ieri era in ferie (già programmata). Il Gip, Mauro Vitellio, ha precisato che Spallarossa non era inquisito per nessun fatto specifico e ha smentito anche che i giudici avessero intenzione di ascoltarlo come testimone. Il suo nome, insomma, sarebbe stato fatto inutilmente.

«La Provincia pavese» ha dato la notizia del suicidio in prima pagina, ma non col titolo di maggiore risalto, quello di te-

stato: il giornale ha ritenuto più importante la morte di un tossicodipendente per overdose, il maltempo e un furto da 100 milioni in una villa di Casteggio. «Abbiamo esercitato non il nostro diritto, ma il nostro dovere di cronaca», si difende il direttore, Sergio Milani. Ma a Pavia c'è chi ricorda che fu un articolo pubblicato sempre dalla «Provincia» sulla figlia spogliarellista, qualche anno fa, a spingere al suicidio anche il vicequestore di Vigevano, travolto dalla vergogna. In quella occasione il direttore dell'«Europeo» Vittorio Feltri si scusò con la famiglia del funzionario di polizia per avere dato risalto sul proprio settimanale a quella notizia.



Roberto Spallarossa

LA MOGLIE DELL'UOMO SUICIDATOSI DOPO AVER FREDDATO I FIGLI 'Non ha ucciso per gelosia'

«Lo skipper ferito da mio marito - ha affermato - non lo conoscevo neppure»

SANTA TERESA DI GALURRA — Una nenia straziante, una dolce ninna nanna cantata sommessamente in lingua portoghese davanti a due piccole bare, Rubia Carvalho, bruna, capelli raccolti, vistosa fasciatura al collo e occhiali scuri che coprono una ferita ad un occhio, canta la nenia brasiliana e piange. Accarezza le casse bianche in cui dall'altro ieri sono rinchiusi i corpi straziati di Diego e Amanda, i bambini di cinque e due anni, uccisi dal marito George Gostner più tardi sparatosi ad una tempia sulla scogliera. «La vostra mamma vi deve lasciare, ma l'amore per voi è eterno. Non vi dimenticherò mai, mai...». Poi la donna sfiora con una mano la bara di noce scuro, si sofferma a lungo in silenzio, con lo sguardo perduto nel

vuoto. Rubia Carvalho, unica superstite della strage, quasi si aggrappa alla bara del marito dal quale viveva separata da un anno e mezzo: «Sai quanto ti ho amato, eri la cosa più bella della mia vita. Come potrò vivere senza di voi?», dice tra le lacrime quasi con rabbia. Appoggia su una delle bare un mazzo di orchidee bianche e poi continua a chiedersi: «Come ha fatto a fare una cosa del genere?... perché?... perché?».

Lo ripete tre, quattro, cinque volte. Sorretta da un amico brasiliano lascia la cappella. Vuole tornare in albergo, da ieri ha la febbre e oggi deve partire per Bolzano dove domani mattina si svolgeranno i funerali di George Gostner e dei suoi due figli (ad accompa-

Rubia Carvalho non si dà pace davanti alle bare dei piccoli Diego e Amanda e si chiede il perché di quell'assurda e feroce strage.

gnare le salme per la famiglia Gostner è arrivato da Bolzano il fratello della vittima, Thomas). Poi tornerà a Porto Allegre, da dove era partita per l'Italia sei anni fa. Ha voglia di parlare Rubia, ha voglia di difendere, anche in questo tragico momento, il suo amore per i figli che ama e per il marito che ha amato.

Ma anche voglia di ristabilire alcune verità, Rubia che con sguardo

interrogativo cerca tra i cronisti presenti numerosi nel piccolo cimitero i corrispondenti dei giornali in lingua tedesca. Vuole smentire che la «molla scatenante» della strage sia stata la gelosia, quella che George Gostner avrebbe nutrito nei confronti di Guido Opizzi, lo skipper ferito dal marito assieme al compagno di caccia Antonio Cossu. «Non è vero. Non conoscevo neppure quell'uomo che anche mio marito aveva incontrato appena quattro giorni fa, quando aveva ormeggiato la barca vicino alla sua. Il nostro matrimonio è fallito due anni fa per colpa del mare e non perché ci fossero altri uomini nella mia vita».

E Rubia racconta senza alcun risentimento che in occasione della

nascita dei due bambini George era per mare, in regata. Come quando si conobbero, in Brasile, dove il velista altoatesino fece tappa dopo una traversata atlantica. Poi arrivarono gli anni di Bolzano, una città dalla quale non si sentiva accettata, una città dalla quale era fuggita, una città che in qualche modo aveva contribuito a rompere il legame con il marito, sempre più innamorato del mare e in particolare di quello galizese.

«I miei due poveri angioletti erano così fieri quando potevano andare sul gommone con il loro papà. Diego e Amanda amavano anche loro questo mare che io adesso non potrò più guardare, che ora che non ci sono più loro odio con tutte le mie forze».



Rubia Carvalho affranta dal dolore assiste alla cerimonia funebre confortata da un amico.

REGALO DEL QUESTORE DI NAPOLI PER L'EPIFANIA

Rischiano multe e carcere i feriti dei botti

NAPOLI — Non è stato certo un bel regalo per l'Epifania quello che il questore Ciro Lomastro ha riservato ai napoletani che hanno festeggiato con i botti l'arrivo del nuovo anno. Il questore, infatti, ha deciso di «affibbiare» a tutti coloro che nel corso della notte tra il 31 e l'1 si sono feriti a causa dei fuochi cosiddetti proibiti, una punizione esemplare, applicando l'articolo numero 703 del Codice penale che punisce chiunque faccia uso di materiale esplosivo proibito o senza autorizzazione. La norma parla chiaro: «Chiunque, senza licenza dell'Autorità, in un luogo

abitato o nelle sue adiacenze, o lungo una pubblica via o in direzioni di esse spara armi da fuoco, accende fuochi d'artificio o lancia razzi, o innalza aerostati con fiamme, o, in genere, fa accensioni o esplosioni pericolose, è punito con l'ammenda fino a 200 mila lire. Se il fatto è commesso in un luogo ove sia adunanza o concorso di persone, la pena è dell'arresto fino ad un mese».

E' la prima volta in assoluto che l'art. 703 viene applicato in modo così massiccio e per questo i napoletani non se l'aspettavano

proprio. I più sono rimasti di stucco: nessuno si era mai «permesso» di scagliarsi contro una tradizione consolidata nel tempo, che ogni fine anno conta centinaia di feriti ed a volte anche dei morti. Un vero bollettino di guerra. L'articolo del Codice, come si evince dal testo, andrà a colpire interi nuclei familiari perché quando il fatto è commesso da più di tre persone insieme si configura l'aggravante del concorso di reato.

«Ho deciso di prendere questo provvedimento - afferma il questore - perché sono rimasto colpito

dall'alto numero dei bambini feriti dai fuochi. Forse servirà a poco ma può essere necessario per scuotere la coscienza degli adulti». E agli adulti non saranno scosse solo le coscienze, ma pagheranno in prima persona per il ferimento dei figli: saranno accusati non solo del reato di «accensioni ed esplosioni pericolose senza licenza» ma anche di mancata sorveglianza rispetto ai minorenni. La pena che dovranno scontare, però, non è ancora quantificabile perché dipende dalla valutazione che della cosa farà il magistrato.

A pagare le conseguenze

di questo ennesimo «Capodanno di fuoco», infatti, come sempre sono stati i minori: il 22,6% (39 su 172) dei feriti sono bambini e ragazzi. La più piccola, rimasta coinvolta negli scoppi, è Anna, appena 11 mesi ricoverata per problemi agli occhi ed escoriazioni.

E meno male che il Capodanno napoletano è trascorso all'insegna dell'austerità: lo spettacolo pirotecnico infatti è durato meno del previsto e minori sono stati anche i feriti: 172, come abbiamo già detto, rispetto ai 203 dello scorso anno. Il merito è forse da attribuire anche

alle forze dell'ordine che hanno attuato un ottimo piano: «Capodanno tranquillo». Intanto sono in corso indagini per accertare non solo le responsabilità dirette ed indirette dei feriti ma anche per trovare le «fabbriche» costruttrici dei fuochi proibiti ed i venditori.

Non resta che riportare le speranze nella forte iniziativa del questore: dal prossimo anno forse gli accaniti «guerrafondati» avranno qualche remora in più nello scaricare giù dai balconi ordigni degni di una vera e propria battaglia.

Daniela Esposito

Si consegna la br Maturi fuggita in Francia nell'86

Con un volo dell'Air France, atterrato ieri mattina nell'aeroporto «Leonardo da Vinci», Paola Maturi, 38enne, ex brigatista rossa esule in Francia dal 1986, ricercata dalla polizia di tutta Europa, è tornata in Italia e si è consegnata alle autorità giudiziarie. Nel 1992 la Corte di assise d'appello di Roma l'aveva condannata a 23 anni di reclusione per insurrezione armata contro lo Stato, sequestro di persona ed altri reati. Paola Maturi è stata rinchiusa a Rebibbia.

Paola Maturi era stata fermata a Parigi lo scorso 18 settembre, ma il fermo non era stato tramutato in arresto, insieme a Franco Messina, anche lui ex brigatista rosso condannato a 30 anni di reclusione dalla sentenza del pro-

cesso d'appello del cosiddetto «Moro Ter». La Maturi, come anche Messina, ha fatto parte dell'ultima generazione di brigatisti rossi, quella che la magistratura ha ritenuto responsabile dei più efferati delitti messi a segno dall'organizzazione eversiva. Nella sentenza d'appello del «Moro Ter», il 12 ottobre 1988, Paola Maturi era stata condannata a 23 anni di reclusione. Insieme ad altri 24 terroristi, era stata ritenuta responsabile di numerosi delitti, tra cui l'omicidio del vicequestore Sebastiano Vinci, dirigente del commissariato di polizia di Primavalle, nonché dell'organizzazione del rapimento del vicequestore della Digos romana Nicola Simone, che rimase ferito nell'agguato.

†
Non è più con noi la
PROFESSORESSA
Anna Maria Lanzara in Ciliberto

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIORGIO, le figlie BRUNA MARIA e FULVIA MARIA; i cognati CARLO, DORA, CELESTE e i nipoti CIRO e GENARO.

I funerali avranno luogo giovedì 7 gennaio alle ore 9.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 gennaio 1993

La Presidente e le Socie del LIONS CLUB TRIESTE MIRAMAR profondamente addolorate rimpiangono la cara amica e socia fondatrice

Anna Ciliberto

Trieste, 6 gennaio 1993

I soci del LION CLUB TRIESTE HOST sono vicini a GIORGIO nel triste momento della perdita della cara moglie

Anna

Trieste, 6 gennaio 1993

MARISA e VITTORIO, GIOVANNA e ANTONIO piangono con GIORGIO l'indimenticabile amica

Anna

Trieste, 6 gennaio 1993

LICIO e NEVIA ABRAMI prendono viva parte al lutto

Trieste, 6 gennaio 1993

Si associano al dolore famiglie HOVHANNESSIAN, PACOR e SMOQUINA.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al lutto gli amici ANDREINA e GIOVANNI BERTALI, MARIA e ANGELO QUASIMODO, GIORGIA e FRANCESCO RAMPONI.

Trieste, 6 gennaio 1993

Ci uniamo al tuo grande dolore — LINO e LUCIA

Trieste, 6 gennaio 1993

Anna

Amica amatissima, vivrai sempre nel mio ricordo. — LIVIA

Trieste, 6 gennaio 1993

FRANCO MESSINEO e figli partecipano commossi.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al lutto le famiglie GIUSTO, GIORDANO, GIAMMATTEI, PAPPARO, FLEGO, SIVIERO, DONA, MARTINOLI, DENICOLA.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al dolore di GIORGIO e famiglia LAURA e RINALDO ROLLI.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano commossi CLAUDIO e MERCEDES DEVESCOVI.

Trieste, 6 gennaio 1993

Si uniscono al dolore della famiglia: BRUNA e DARIO BACCHIA; SILVIO COSANI; la famiglia MITRI; GIULIANA e GIAN-PAOLO PALADINI; LUISA e GUALTIERO PAOLETTI; LISA e ALESSANDRO PASCAROLO; BRUNA e LUIGI SALVATORE; MAURO e ARMANDO SERDIO; PATRIZIA e FULVIO SERDIO; LIA e NEREO SVARA.

Trieste, 6 gennaio 1993

Vicini a FULVIA e BRUNA per la perdita della loro mamma: — LUCA e CHRISTINE

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al lutto famiglie VISINTIN e CASATI.

Trieste, 6 gennaio 1993

NICOLA e TERRY ARENA partecipano con affetto al dolore di GIORGIO per la perdita della cara

Anna

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano addolorate: — JUGAPOSTET

Trieste, 6 gennaio 1993

Participa al lutto: famiglia FRANCO STASI.

Trieste, 6 gennaio 1993

Amici, colleghi ed ex collaboratori della GRANDI MOTORI esprimono le più sentite condoglianze all'ing. GIORGIO CILIBERTO per la perdita della cara moglie

Anna

Trieste, 6 gennaio 1993

Piangono commossi l'amica: MARIUCCIA BERTI; MARISA BOSSI; EGLE CAFRAU; BIANCA CAMERINI; ANITA DEPTON; FLORA FRANCHI; ANNAMARIA GERZINA; LIDIA GIUSTI; LUCIANA L'ERARIO; EYV MALPIERO; VERA MOGOROVICH; MARISA PINTO; ANNA RAMBELL; NEREA RUGLIANO; FRANCA SARTORI; NELLO SCHEMER; MARIA TASSAN; VERA MOGOROVICH; FULVIA VAN DER HAM; NILDA ZALATEO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano addolorati: BUSCHI; GERMANI; GREGORETTI; GUIDOBONI; LO CASCIO; MANCUSO; MANGANARO; SAMMARTINI; DA COL.

Trieste, 6 gennaio 1993

Vi siamo vicini: TULLIO e MICHAELA DE NICOLA; DARIO e GIUSTI HAUSER.

Trieste, 6 gennaio 1993

Si associano al lutto LILIANA, CECILIA, FULVIO e FABIO ZUBINI.

Trieste, 6 gennaio 1993

Affettuosamente vicini alla famiglia CILIBERTO: RODOLFO, ELISABETTA, SILVIA, DELIA PERMUTTI.

Trieste, 6 gennaio 1993

Dopo breve malattia ha raggiunto il suo caro BRUNO

Anna Zel ved. Finzi

Ne danno il triste annuncio la sorella ETTA, il fratello FULVIO con la moglie IDA, il cognato UGO con la moglie ANASTASIA, le cognate ANGELA e LIDIA, nipoti e pronipoti. I funerali seguiranno giovedì 7 alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 6 gennaio 1993

Ricorderemo sempre la cara

zia

FLAVIO, GLORIA, STEFANO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Dopo lunga malattia è spirata

Caterina Sossich ved. Brencovich

Ne dà il triste annuncio la figlia GIORGINA che in questo doloroso momento intende ringraziare i medici RENATO BRUNI, ARMANDO COSSUTTA, ERIKA BRISIC, GIORGIO MUSTACCHI, ROMANO SPANGARO, suor VITTORINA e il personale del reparto B dell'ITIS che con tanto amore hanno assistito la sua adorata mamma durante tutta la malattia. I funerali seguiranno giovedì 7 gennaio alle ore 12.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 6 gennaio 1993

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Igino Fonzi

di anni 92

Ne danno il triste annuncio le figlie ELISABETTA, ALBA, CORINNA con i rispettivi mariti, i nipoti e i pronipoti. I funerali avranno luogo giovedì 7 gennaio alle ore 14.30 dalla chiesa parrocchiale di Villesse.

Villesse, 6 gennaio 1993

I familiari di

Giovanna Leitner ved. Danelon

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 6 gennaio 1993

III ANNIVERSARIO

Alessandro Guffadauro

Ogni giorno nella mente sempre nel cuore, ricordandoti.

LOREDANA, MAXI, GIULIANO

Trieste, 6 gennaio 1993

†
E' stato improvvisamente strappato all'affetto dei suoi cari

Livio Bussani

di anni 58

marito e padre esemplare
Lo annunciano addolorati la moglie ANNAMARIA, i figli PATRIZIA con FABIO, GIANFRANCO con ERICA e l'adorata nipotina GIULIA; le sorelle BRUNA e GABRI, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 7 gennaio alle ore 12.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 6 gennaio 1993

Il Consiglio di Amministrazione, la Presidenza e la Direzione regionale dell'ENAI Friuli Venezia Giulia, partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa e immatura scomparsa di

Livio Bussani

apprezzato collaboratore-insegnante per tanti anni impegnato nella formazione professionale delle giovani leve del lavoro.

Trieste, 6 gennaio 1993

La Direzione, gli insegnanti, gli operatori, gli allievi del Centro Servizi Formativi di Trieste dell'ENAI Friuli Venezia Giulia, costernati per l'improvvisa scomparsa di

Livio Bussani

modello di adulto e di professionalità nell'impegno di disinteressato di servizio, volto a far crescere la preparazione professionale dei giovani, lo ricordano con gratitudine e riconoscenza.

Trieste, 6 gennaio 1993

Amici e compagni di esperienze formative-professionali nell'ENAI e nel quotidiano lavoro teso alla crescita umana e democratica dei giovani, perdono con

Livio

un punto di riferimento originale. Sono vicini alla moglie e ai figli nel comune lavoro: GIUDITTA BAMBARA, TARCISIO BARBO, BRUNO BORDON, LINDA CIVITAN, FLAVIO GHIO, DARIO GIBERNA, LUCIANO e MARIO GRIO, ALESSIO KNEZ, GIULIANO LIESSI, FRANCESCO LUPI, FABIO MARCHETTI, NOVELLA e PIERO MORO, MARINO PAOLI, MARIO PARON, GIANFRANCO e PAOLO QUATA, FRANCO UNUSIC.

Trieste, 6 gennaio 1993

Sono vicini a PATRIZIA e famiglia, LIVIA e VITTORIO, ANITA, ALDO, ENZO e LIDIA, LOREDANA e TIZIANA.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipa al dolore famiglia RUAN.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al doloroso lutto i consuecieri MARINA e GIAGUARO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al dolore: ERMINIA, GIORGIO e FEDERICA, MANUELA.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al lutto famiglie ANTONUCCI, CANIGLIA e IDA, DAVIA, DUNATOV.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano famiglie LO-NEGHER, DE SANTIS, TAMARO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Commosa partecipa famiglia ROMANO PETRONIO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Ciao carissimo Amico: RICCO e famiglia.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al lutto famiglie SALICE.

Trieste, 6 gennaio 1993

ANNAMARIA ti siamo vicine: NORI, LUCIANA, LAURA, ORNELLA, LIVIA, MARIUCCIA, LILIA.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al dolore il cognato SERGIO, NORMA e i nipoti tutti.

Trieste, 6 gennaio 1993

Si associano al dolore il cognato CARLO, EDDA e i nipoti tutti.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano commossi NINO, UCCIA, MAURO, MIRIAM, SUSANNA e famiglia GIROMETTA.

Trieste, 6 gennaio 1993

Caro

Livio

sarai sempre nei nostri cuori: gli zii e i cugini.

Trieste, 6 gennaio 1993

†
E' mancato ai suoi cari

Rodolfo Zaccaria

Lo piangono la moglie MIRELLA, i figli ROBERTO e PATRIZIA con WALTER, nonna NINA, le sorelle, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via della Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 gennaio 1993

nonno

non ti dimenticherò mai — TUO FRANCESCO

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al lutto i cugini NERINA, SILVANO e famiglia.

Trieste, 6 gennaio 1993

Si associano al lutto la consuecra ANTONIA, EN- NIO e ARIELLA.

Muggia, 6 gennaio 1993

Partecipano al lutto i cognati ANDREINA, GIORGIO e figlio.

Toronto, 6 gennaio 1993

— ANNALISA, MARCO e MASSIMO

Trieste, 6 gennaio 1993

Ciao

Rodolfo

Gli amici pescatori CRAL ACT.

Trieste, 6 gennaio 1993

Si associano al lutto tutti i pescatori triestini e il Consiglio direttivo della F.I.P.S. di Trieste.

Trieste, 6 gennaio 1993

Direzione amministrativa e colleghi dell'amministrazione della VENEZIANI S.p.A. sono vicini a ROBERTO in questo triste momento.

Trieste, 6 gennaio 1993

Prende parte al lutto della famiglia il Circolo pescatori triestini «INTEC DESTRAD».

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al dolore GABRIELLA, STELVIA.

Trieste, 6 gennaio 1993

Ti ricorderemo sempre — FAMILIE DEL CASTELLO, PISANI.

Trieste, 6 gennaio 1993

Il caro

Umberto Pagotto

marito e padre esemplare ci ha lasciati.

Ne danno il triste annuncio con tanto dolore la moglie DARIA, la figlia GIANNINA con il marito e i nipoti.

I funerali del caro estinto seguiranno il giorno giovedì 7 alle ore 10.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Umberto Pagotto

— VITTORIO

Trieste, 6 gennaio 1993

Riposa nella pace del Signore la nostra cara

Silvia Pellizzoni ved. Giulietti

Ne danno il doloroso annuncio la nipote SUSI e i parenti tutti.

I funerali partiranno venerdì 8 alle ore 10.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Rosa Bozeglav ved. Preda

i nipoti ELIGIO PREDI, GRAZIELLA PREDI, INES PREDI.

Trieste, 6 gennaio 1993

Si associano al dolore la nipote ADRIANA e famiglia CARBONERA.

Trieste, 6 gennaio 1993

RINGRAZIAMENTO GIORGIO PEZZOLATO e famiglia ringraziano quanti hanno partecipato al dolore per la perdita della madre

Giovanna Novak

La Santa Messa in suffragio sarà celebrata presso la chiesa B. V. delle Grazie di via Rossetti domani, 7 gennaio, alle ore 18.30.

Trieste, 6 gennaio 1993

†
Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Luciano Scherlich

Straziato dal dolore, a tumulazione avvenuta per desiderio dell'estinto, ne danno l'annuncio la moglie LUCIA, la figlia ILLIRIA con il marito MARCO, gli adorati nipoti MATTEO e BEATRICE, la figlia GIULIANA con ALESSANDRO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipa al lutto la famiglia IULIANELLI.

Trieste, 6 gennaio 1993

Profondamente addolorati partecipano LINA e GUIDO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Profondamente addolorati sono vicini alla famiglia del grande amico

Luciano Scherlich

GUALTIERO PELLONI e famiglia unitamente alle maestranze delle LATTE- RIE CARISCHE.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipa al dolore per la perdita del caro

Luciano

famiglia TONINI.

Trieste, 6 gennaio 1993

SERGIO, ALDA e PAOLO sono vicini a GIULIANA e famiglia.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano addolorati GI- GI e UCCIA.

Trieste, 6 gennaio 1993

Il giorno 4 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rosa (Uccia) Fullin in Steffan

di anni 69

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli FABIO, ROSELLA, PIA, LILIANA, la nuora, i generi, i nipoti, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 gennaio alle ore 14.15, partendo dall'ospedale Ca' Foncello per la Chiesa parrocchiale di S. Agnese. La cara salma sarà poi tumulata nel cimitero di Pieve di Soligo.

Trieste, 6 gennaio 1993

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli FABIO, ROSELLA, PIA, LILIANA, la nuora, i generi, i nipoti, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 gennaio alle ore 14.15, partendo dall'ospedale Ca' Foncello per la Chiesa parrocchiale di S. Agnese. La cara salma sarà poi tumulata nel cimitero di Pieve di Soligo.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Umberto Pagotto

— VITTORIO

Trieste, 6 gennaio 1993

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli FABIO, ROSELLA, PIA, LILIANA, la nuora, i generi, i nipoti, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 gennaio alle ore 14.15, partendo dall'ospedale Ca' Foncello per la Chiesa parrocchiale di S. Agnese. La cara salma sarà poi tumulata nel cimitero di Pieve di Soligo.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al dolore zia ANNA, WILMA, LILY e ALFREDO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al dolore zia ANNA, WILMA, LILY e ALFREDO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al dolore zia ANNA, WILMA, LILY e ALFREDO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al dolore zia ANNA, WILMA, LILY e ALFREDO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al dolore zia ANNA, WILMA, LILY e ALFREDO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al dolore zia ANNA, WILMA, LILY e ALFREDO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al dolore zia ANNA, WILMA, LILY e ALFREDO.

Trieste, 6 gennaio 1993

Partecipano al dolore zia ANNA, WILMA, LILY e ALFREDO.

Trieste, 6 gennaio 19

SOMALIA / I PARA' RACCONTANO L'AGGUATO

Triestino nella bufera

Sfiorato da un proiettile il sergente Alberto Davide

MOGADISCIO — Mogadiscio si è svegliata mentre le nuvole della notte diventavano pioggia e le consuete sparatorie si trasformavano in un fitto scambio di artiglieria pesante tra clan rivali. Tensione anche in giornata, con i marines americani protagonisti di uno scontro a fuoco con cecchini somali mentre i para italiani hanno ricostruito l'agguato subito lunedì.

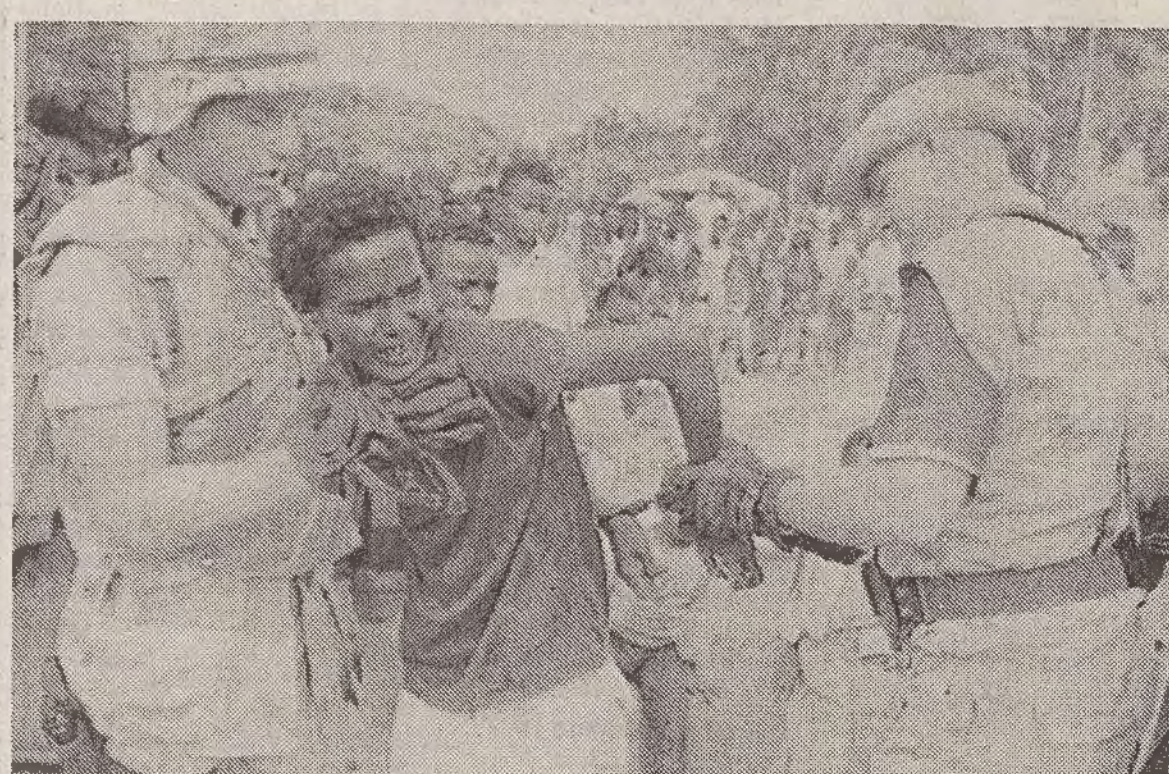
Intorno alle 8 si sono udite numerose raffiche di mitragliatrice, poi mortai e cannoni che echeggiavano da una zona a 5-10 km a nord della capitale. Protagonisti i clan dei Murusade e degli Aber Ghidir, gli stessi che la notte di San Silvestro, all'arrivo del presidente americano George Bush, si sono fronteggiati lasciando sul campo almeno 17 morti e 25 feriti. Le due fazioni sono sotto-clan della grande famiglia dei Hawiye: i Murusade già sostenitori del presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed e che ora sembrano essersi resi autonomi e più vicini ai fondamentalisti islamici, gli Aber Ghidir che sostengono il generale Mohamed Farah Aidid. I due gruppi si contenderebbero un territorio strategico su cui dovrebbe sorgere il futuro quartier generale dell'Onu. Il 31 dicembre gli Usa avevano favorito l'avvio di discussioni ammorbidendo i due clan a non far più uso di armi pesanti che, dallo sbarco dei marines, un mese fa, avevano taciuto.

Si respira nella capitale somala un'aria di incertezza per le decisioni sulla data dell'inizio del ritiro degli americani da «Restor Hope» e per il conseguente passaggio del comando nelle mani dell'Onu. La stampa somala parla di avvicendamento fra il comandante Robert Johnston e un generale musulmano, forse indiano o turco, attribuendo fra l'altro ai francesi l'intenzione di non smobilizzare finché non sarà riassicurato l'ordine nel paese.

Ieri nuovo incidente, stavolta con gli americani protagonisti. Sulle tracce di un cecchino, un gruppo di marines ha fatto irruzione in un edificio di un quartiere di Mogadiscio. Dal gruppo di somali che si è dato alla fuga, ha ricostruito il portavoce Usa, sono partiti dei colpi verso i marines. Un tiratore scelto di questi ultimi ha aperto il fuoco e, stando alla sua versione, avrebbe certamente ucciso chi aveva sparato. Il corpo della vittima, però, non è stato trovato. L'incidente di lunedì si è parà della Folgore che pattugliavano un quartiere di Mogadiscio è stato ricostruito dagli stessi protagonisti. Una colonna di sei mezzi, due «Ar» e quattro «VM» - questo il racconto del capitano Antonio Caruso - stava percorrendo la Mogadiscio Nord una strada che collega Wardiglei a Shibish. A bordo 32 uomini della Folgore battagliere «Col Moschin» agli ordini del colonnello Marco Bertolini.

Quando parte il primo colpo, alto sulla testa dei militari, la folla intorno sta già scappando. «Ritorniamo - dice il capitano Caruso - che avessero visto il cecchino mettersi in posizione». Di colpo le prime tre camionette si bloccano e, secondo una strategia studiata per tali evenienze, le ultime si aprono a raggiera verso i vicoli circostanti. Nel labirinto, tra la gente in fuga (il primo istinto è stato di aprire il fuoco, ma sarebbe stata una strage) dice Caruso si dispongono 12 uomini armati. Otto saltano a terra, quattro restano sui mezzi che intanto sono giunti in uno slargo in cui sorge anche un piccolo cimitero. In una direzione i militari scorgono lo sparatore in tunica grigia mentre fugge. Dalla folla, a questo punto, partono altri sei colpi, alcuni soldati italiani si gettano a terra. I proiettili sfiorano Alberto Davide, 22 anni di Trieste e Mario Vento, 35 anni, di Milano entrambi sergenti. Lo raccontano ancora molto scossi, a voce bassa: «La seconda serie di colpi ci è passata accanto, ho visto un proiettile conficcarsi nella sabbia non lontano dalla mia gamba. Il primo non ci ha sparato addosso, il secondo voleva bloccarci il passaggio». Il capitano Caruso sostiene che «non volevano sparare agli italiani». Secondo voci raccolte a Mogadiscio gli italiani sarebbero capitati per caso nella zona dove era in atto una rapina tra somali.

Anche il colonnello Bertolini è del parere che non ci sia del sentimento antitaliano, ricordando che «ci accolgono con applausi dappertutto. Restano gli interrogativi e i timori. Dispersa la folla dopo l'agguato i militari hanno ritrovato un fucile «Shs Simono» ancora caldo, con un colpo in canna battuto non esplosivo. Era il quarto ultimo dei colpi e il fucile si è inceppato. Il contingente italiano ha ricevuto mezzi militari di rinforzo. La nave Major ha sbarcato questa mattina otto elicotteri, dieci carri armati e 20 mezzi blindati destinati agli italiani.



Pochi complimenti da parte dei marines nei confronti di un somalo fermato dopo l'ennesima sparatoria nelle vie di Mogadiscio.

SOMALIA / TRATTATIVA IMPOSSIBILE

Guerra pure ad Addis Abeba

Boutros Ghali riparte: nessun accordo fra le fazioni

ADDIS ABEBA — Per un momento, si è temuto il peggio: nella tarda mattinata di ieri, i rappresentanti dei movimenti somali, riuniti ad Addis Abeba, sono stati sul punto di abbandonare la capitale etiopica senza la minima intesa. Dopo dieci ore di accese discussioni, il fallimento della riunione preparatoria della «Conferenza nazionale di riconciliazione somala», convocata ad Addis Abeba dal segretario generale dell'Onu Boutros-Ghali, è stato però scongiurato grazie a un'intesa che prevede il proseguimento dei negoziati inter-somali. (aggiornati a questa mattina) per altri tre giorni e la costituzione di un ufficio di presidenza, che dovrà regolare l'andamento dei lavori.

Dell'ufficio di presidenza, faranno parte il presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed e il generale Mohamed Farah Aidid, in rappresentanza delle due ali del Congresso per l'unità somala (USC), e Omar Haji, esponente del Fronte nazionale somalo (SNF, espressione del clan Marehan, lo stesso del deposto presidente Siad Barre). L'accordo, raggiunto con la mediazione dei rappresentanti del Comitato permanente dei Paesi del Corno d'Africa (Etiopia, Eritrea, Sudan, Kenya e Gibuti), era stato preceduto in mattinata da momenti di tensione, che avevano visto Aidid e i rappresentanti del SNF scambiarsi reciproche accuse di complicità con il deposto regime di Siad Barre.

A rendere il clima ancora più teso avevano poi contribuito le voci, circolate in mattinata, di una partenza anticipata di Boutros-Ghali per Asmara dove invece giungerà questa mattina, per trasferirsi quindi al Cairo. La riunione di Addis Abeba proseguirà così in assenza del segretario generale dell'Onu, che ne aveva finora assicurato la presidenza,

mentre i rappresentanti dei movimenti somali sembrano ancora lontani da un accordo sul testo della «Dichiarazione comune» che dovrebbe essere approvata a conclusione dei lavori. Secondo fonti diplomatiche del Corno d'Africa, nelle discussioni si sarebbe riproposta la contrapposizione tra Aidid e Ali Madhi a proposito della «Conferenza nazionale di riconciliazione».

Aidid avrebbe insistito per un impegno a convocare la conferenza a Mogadiscio, mentre Ali Madhi e i rappresentanti di quasi tutti gli altri movimenti avrebbero invece sostenuto la necessità di fissare innanzitutto una scadenza per la sua convocazione, proponendo la prima settimana di aprile. Quanto alla sede della conferenza, Ali Madhi si sarebbe inoltre mostrato propenso a convocarla negli Stati Uniti o in una capitale europea, provocando l'accesa reazione di Aidid, che per risolvere la controversia avrebbe proposto la costituzione di un «comitato tecnico», incaricato di elaborare una proposta da sottoporre ai leader delle fazioni somale.

Anche sui compiti del «comitato tecnico» sarebbero insorti contrasti, perché Ali Madhi e i rappresentanti degli altri movimenti avrebbero richiesto che la sua costituzione sia accompagnata da un impegno per l'immediata cessazione di ogni ostilità (combattimenti sono stati segnalati anche oggi a Galkayo, nella Somalia centro-occidentale) e dalla fissazione della data di convocazione della Conferenza di riconciliazione. Di fronte all'impossibilità di raggiungere un'intesa e dopo dieci ore di accese discussioni, i lavori sono stati perciò aggiornati a questa mattina.

ALL'ACCADEMIA MILITARE DI WEST POINT

L'ultima «lezione» di Bush all'America

«Vanno negati alla Serbia

i frutti dell'aggressione».

Dalla guerra fredda

al nuovo ordine mondiale

WEST POINT — Prima di lasciare la Casa Bianca, George Bush ha voluto congedarsi dai cadetti di West Point. Parlando ai futuri comandanti delle forze armate, il presidente uscente ha sottolineato che gli Usa devono continuare a essere la guida, ma non il «poliziotto» del mondo. «Non dobbiamo rispondere da soli a ogni esplosione di violenza - ha notato - il fatto che l'America è in grado di intervenire non significa che deve farlo».

Il ruolo degli Usa deve essere, invece, quello di guida del mondo. «Gli Stati Uniti possono, anzi devono, fare da guida, ma noi vogliamo agire di concerto con le Nazioni Unite», ha detto Bush ai 4.200 cadetti che frequentano i corsi di West Point.

«Siete agli inizi. Cominciate ora a fare il vostro dovere verso il Paese. Io sono quasi alla fine». Così, a quindici giorni dalla scadenza del suo mandato George Bush, commosso, con gli occhi lucidi a momenti, ha parlato a 4.200 cadetti dell'Accademia militare di West Point in quello che è stato annunciato come l'ultimo discorso.

Una grande lezione di politica estera ai giovani ufficiali e all'America, una lezione tenuta dal presidente dei grandi successi in terra straniera: il presidente che ha vinto la guerra fredda, che ha sconfitto Saddam Hussein - che ha firmato, qualche giorno fa - il trattato per il disarmo nucleare, che ha mandato le sue truppe in Somalia.

E da esperto di politica internazionale George Bush ha parlato. Un rapido accenno al problema della Bosnia: «Gli Stati Uniti - ha detto - possono ancora cambiare idea e valutare l'uso della forza nella ex Jugoslavia. Bisogna negare alla Serbia i frutti della sua aggressione». Poche parole per la tragedia della Bosnia e

poi, con voce tremante il presidente si è dilungato sul nuovo ordine mondiale: «La fine della guerra fredda - ha detto - non vuol dire fine del pericolo, il mondo deve ancora combattere lo spettro dei conflitti locali, dei dittatori e del terrorismo. Bisogna sfruttare l'occasione offerta dalla fine della guerra fredda per migliorare la situazione generale, per costruire un vero nuovo ordine mondiale».

E George Bush nel futuro nuovo ordine mondiale non ha escluso, per l'America, l'uso della forza in terra straniera. «L'America può e deve intervenire in casi, strettamente studiati, intervenire con la forza. Ma è importante - ha sottolineato - il presidente uscente - usare prudenza, valutare costi e benefici».

Da esperto stratega internazionale quale è, Bush ha poi voluto anche ricordare l'importanza di agire sempre in sintonia con la comunità internazionale e i suoi organismi. «Solo a volte ha detto ricordando Panama - e in determinate condizioni è necessario per un "leader" decidere di agire indipendentemente dagli altri paesi. Ma il ruolo delle Nazioni Unite è e resta sempre fondamentale».

Una lezione di politica internazionale che si è conclusa tra gli applausi degli ufficiali, e i fazzoletti bianchi che sventolavano. Tra i ringraziamenti e la sincera commozione di un presidente alla fine dei suoi quattro anni alla Casa Bianca. Una lezione importante anche per Bill Clinton, il successore, molto più interessato ai problemi interni del suo paese, per niente preoccupato di lasciare a George Bush il titolo di ultimo grande presidente degli Stati Uniti nei difficili anni della guerra fredda.

Cristina Ferraro

MEDAGLIA
Bush il più
mediocre

CASCADE — Con voto unanime, la Millard Fillmore Society ha assegnato la «medaglia della mediocrità» di quest'anno a George Bush, che si è aggiudicato il premio battendo Woody Allen, Dan Quayle e le poste americane.

«C'è parso giusto assegnare la medaglia a George Bush perché, fresco della gloria della Guerra del Golfo, con un livello di popolarità mai raggiunto prima da alcun presidente, si è rivoltato a pancia in su come un cigno ferito caduto nel lago della disperazione americana», ha commentato Phil Arkow, vice presidente dell'associazione nazionale che dal 1980 «premia la mediocrità per combattere il dilagante fenomeno della superefficienza».

CLINTON
Brindisi
italiano

ROMA — Il nuovo Presidente degli Stati Uniti, il giorno del suo insediamento, brinderà con un vino italiano che porta il suo stesso nome: si chiama Clinton, è italo-americano, scuro, corposo e virile, asprigno e di moderata gradazione alcolica. Prodotto fin dal 1920 nel Veneto da un vitigno importato dagli Stati Uniti e proveniente da una cittadina anch'essa omonima del Presidente americano, da cui ha preso il nome, il Clinton attraverserà l'Atlantico per porgere al nuovo leader americano, il 20 gennaio, gli auguri del comune di Fra Maggiore, piccolo centro della provincia veneziana. Le 46 bottiglie, tante quanti gli anni di Clinton, saranno spedite a giorni dal sindaco della cittadina veneta.

NESSUN SIONISTA
Lobby ebraica delusa
dal nuovo governo

WASHINGTON — Il presidente Bill Clinton non è riuscito ad accontentare tutti nella scelta di un governo che rispecchi la diversità dell'America: le lobby ebraiche sono in subbuglio, rimproverandogli di non avere inserito nemmeno un ministro identificabile con cause filoisraeliane.

Nella prossima Amministrazione Clinton saranno tre gli esponenti ebrei: il segretario al Lavoro Robert Reich, il ministro della Giustizia Zoe Baird e il rappresentante speciale per il commercio Mickey Kantor. Nessuno dei tre è però su posizioni «sioniste», né avranno possibilità di collaborare alla messa a punto delle politiche medioorientali.

Secondo quanto ha indicato ieri il «New York Times», le organizzazioni ebraiche americane su Clinton guardano con diffidenza il prossimo segretario di Stato Warren Christopher e stanno lottando affinché il posto di numero tre al Dipartimento di Stato non vada a Peter Tarnoff, braccio destro dell'ex segretario di Stato Cyrus Vance durante l'era Carter.

Un po' tutti i «carteriani» - Christopher in testa - sono visti con sospetto dalle lobby legate a Israele: si sarebbero rivelati filoarabi quando nella seconda metà degli anni settanta ebbero un ruolo propulsivo negli accordi di pace di Camp David tra Israele ed Egitto.

Secondo il giornale di New York Clinton ha cercato di disinnescare la crisi assicurando che sarà lui ad avere l'ultima parola nelle decisioni di politica estera.

M.O. / ATTACCO A UN PULLMAN DI TURISTI IN ALTO EGITTO

Nuova sfida dei fondamentalisti

Le centinaia di arresti nelle ultime retate non hanno annientato il terrorismo islamico

M.O. / MINACCIA SCIITA
E' finita la luna di miele
fra l'Iran e i paesi arabi

TEHERAN — E' finita la luna di miele cominciata durante la guerra del Golfo tra l'Iran e i Paesi arabi legati all'Occidente. L'isolazionismo di Teheran, inaugurato durante l'invasione irachena del Kuwait, sta diventando una minaccia sempre più incombente sulla regione, notano gli analisti dello scacchiere. Il nuovo corso inaugurato dal presidente Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, trionfatore insieme all'ala moderata del Parlamento (Majlis) nelle consultazioni elettorali dello scorso anno, si può considerare praticamente finito. L'ayatollah Ali Khamenei, guida spirituale del regime e successore di Khomeini, punto di riferimento dei falchi iraniani, ha ripreso il sopravvento, aiutato dall'accentuarsi negli ultimi mesi di una profonda crisi economica dagli inquietanti risvolti sociali.

Una prova del cambiamento di rotta politica, dell'improvviso dietrofront rispetto alle iniziali prospettive di apertura al resto del mondo che avevano indotto persino l'Egitto e l'Arabia Saudita a tentare di riaccettare le relazioni diplomatiche con Teheran: la pretesa dichiarazione di sovranità su Abu Mussa, l'isolotto strategico che si trova all'imbocco del Golfo Persico e che dal 71 l'Iran divide con gli Emirati Arabi. E il secco no degli ayatollah alla richiesta dei propri cointeressati di rinegoziare lo status insieme a quello di altre due isole, la grande e piccola Tumb, dello stretto di Hormuz, attraverso il quale passano i due terzi del petrolio estratto nel mondo.

La frattura, divenuta insanabile, gli osservatori la fanno discendere dal negato consenso dei sei paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo a riconoscere all'Iran un ruolo più incisivo all'interno del progetto di organizzazione e potenziamento della difesa della regione. A questa frattura attribuiscono anche la rinnovata recrudescenza integralista in tutto il Medio Oriente e nel Maghreb.

Nonostante le ripetute smentite del governo, la retorica guerrafondaia dei mullah, suffragata dalla corsa al riarmo in cui appare impegnata Teheran, induce infatti automaticamente ad associare la nuova svolta isolazionista e militarista del regime al terrorismo islamico di Hamas in Israele e dei Fratelli musulmani in Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco e Sudan, dove si troverebbero i principali centri di addestramento delle reclute della rivoluzione khomeneista.

IL CAIRO — Dopo quasi due mesi di apparente inattività dall'attentato contro un minibus di tedeschi, (avvenuto a Gena il 12 novembre), gli integralisti islamici rilanciano la loro sfida al «governo laico» egiziano che accusano di «combattere l'Islam». Noncurante delle due camionette cariche di poliziotti armati che precedevano e chiudevano il piccolo corteo, un gruppo di uomini ha aperto ieri mattina il fuoco contro due pullman con a bordo, complessivamente, una cinquantina di turisti. Venti giapponesi, gli altri di diverse nazionalità (che non sono state rese note), se la sono cavata con un grande spavento: gli agenti della scorta hanno risposto al fuoco, mettendo in fuga il «commando».

Hanno sparato nascosti tra le piante lungo il canale che costeggia la strada

tra Luxor, da cui venivano gli autobus, e il Cairo, dove erano diretti, circa 15 chilometri a sud di Dairut, in Alto Egitto. Non lontano dal luogo in cui, il 21 ottobre, una turista britannica fu la prima - e per ora l'unica vittima straniera della lotta ingaggiata dagli estremisti musulmani che, per trasformare l'Egitto in uno stato islamico governato dalla «sharia», la legge islamica, non esitano a colpire il settore turistico, che porta circa tre miliardi di dollari l'anno alla traballante economia egiziana.

Dopo l'episodio del 12 novembre, solo qualche piccolo incidente, messo a tacere dalle autorità, aveva turbato la quiete dei turisti, perfino troppo protetti da scorte di agenti che, si osserva negli ambienti del turismo, rischiano di costituire un facile

obiettivo per gli estremisti e di aumentare quindi, invece di diminuirli, i rischi per i visitatori stranieri.

Sperando di stroncare il terrorismo di matrice islamica che sta seriamente danneggiando l'industria turistica - le cifre ufficiali parlano di un calo del 25 per cento rispetto agli ultimi tre mesi del '91, ma secondo gli operatori del settore il danno è superiore - il governo ha lanciato vaste retate in tutto l'Alto Egitto e a Imbaba, quartiere popolare del Cairo dove molti estremisti di Assiut si sarebbero rifugiati. Gli arrestati sono centinaia e, assicura il ministro degli interni Abdel Halim Musa, solo quattro «terroristi» sono ancora in fuga: tutte le «teste» sono cadute.

Ma gli integralisti smentiscono. «Vogliono far credere che ci hanno annientato, che abbiamo

fatto marcia indietro di fronte alle campagne di violenza del governo, ma siamo ancora ben attivi», ha dichiarato due giorni fa un portavoce del movimento integralista clandestino «Jama Islamiya» di Assiut.

Il governo, intanto, continua ad affermare che si tratta solo di «terroristi» che tentano di dare una connotazione religiosa ai loro atti criminali. E di «lotta contro il terrorismo» condotto sotto il pretesto della difesa dell'Islam, discuterà la conferenza islamica che il 19 gennaio riunirà al Cairo i ministri dei beni religiosi dei paesi arabi. L'Egitto, promotore della riunione, ha invitato anche l'Iran e il Sudan, che accusa apertamente di finanziare il terrorismo islamico. Non hanno ancora fatto sapere se parteciperanno.

E Beirut ribadisce il suo rifiuto di dare asilo ai 415 di Hamas

BEIRUT — E' sempre impasse per la vicenda dei palestinesi deportati da Israele in Libano. Il presidente libanese Elias Hrawi ha ribadito il rifiuto di Beirut di dare asilo ai 415 uomini rinnovando nel contempo l'appello a Israele perché si ritiri dalla cosiddetta «zona di sicurezza» nel Libano del Sud per proteggerli dalle incursioni terroristiche.

Parlando alla Camera, Hrawi ha sottolineato che non ci sarà pace in Medio Oriente fino a quando Israele non avrà abbandonato la zona di sicurezza,

che, ieri, è stata teatro di cannonamenti israeliani contro una serie di villaggi arabi per rappresaglia dopo un attacco di guerriglieri islamici filo-iraniani Hezbollah a una posizione dell'Esercito del Libano del Sud, la milizia filoisraeliana operante nella «zona di sicurezza». Nell'attacco è rimasto ferito un militare libanese, mentre nel bombardamento israeliano, cui si sono associate anche le artiglierie dell'Esercito del Libano del Sud, sono rimasti feriti quattro civili.

Il problema degli espulsi

è stato al centro del Consiglio dei ministri dell'Interno arabi riuniti a Tunisi che hanno diramato una dura dichiarazione di condanna del provvedimento israeliano sollecitando il Consiglio di Sicurezza dell'Onu a intimare al governo di Gerusalemme il rispetto della risoluzione 799 sul rimpatrio dei militanti di Hamas.

Sempre da Tunisi si è appreso che le ultime conversazioni in Sudan fra il presidente dell'Olp Yasser Arafat e i rappresentanti di Hamas, il movimento integralista attestato su

posizioni di decisa opposizione al negoziato di pace con Israele, non sono valse ad avvicinare le due parti sul tema della trattativa. Di conseguenza, secondo un portavoce Olp, Arafat ha respinto la richiesta di Hamas di rompere il dialogo con Israele, precisando peraltro che i palestinesi riprenderanno il negoziato solo dopo la soluzione del problema degli espulsi Hamas aveva condizionato la sua adesione all'Olp all'assunzione di una linea di rottura della trattativa con Israele da parte di Arafat.

L'IMPICCAZIONE DI DODD

E' caduto come un fantoccio l'assassino di tre bambini

NEW YORK — E' caduto come un fantoccio nella botola aperta sotto di lui dal boia, piombando all'improvviso di fronte a 16 testimoni raccolti in una stanza sottostante. Nessuno imprevedibile: il cappio gli era stato stretto saldamente intorno al collo; la corda, lunga oltre due metri, si è tesa sotto il peso del suo corpo.

Westley Allan Dodd, 31 anni, assassino e stupratore di tre bambini, è morto impiccato nel carcere di Walla Walla, nello Stato di Washington, nove minuti dopo la mezzanotte (le 9.09 del mattino in Italia). Era la prima volta in 28 anni che la forza veniva usata in America per giustiziare un condannato a morte.

Quattro minuti prima, a mezzanotte e cinque, i secondini avevano messo fine alla ultima lunga giornata di Dodd, facendo scattare lo sportello sotto i suoi piedi.

L'agonia del detenuto, che aveva preferito questo tipo di esecuzione ad un'iniezione letale, è durata in apparenza pochi secondi. «Non c'è stato - ha detto Joe Hart, un giornalista locale ammesso tra i testimoni - alcun segno di lotta. Il suo corpo ha ondeggiato leggermente, ma tutto è avvenuto in modo molto rapido, senza particolari raccapricciamenti». Fuori dal carcere, alcune decine di manifestanti a favore della morte di Dodd hanno fatto esplodere fuochi di artificio.

Pochi secondi prima di morire, all'ingresso della camera della morte, Dodd aveva mostrato il primo ed unico segno di pentimento per i delitti: «Ho sbagliato - ha detto con voce tre-



Manifestanti a favore dell'impiccagione.

mante - quando ho detto che non c'è speranza, che non c'è pace. C'è speranza, c'è pace: io le ho trovate entrambe nel Signore Gesù Cristo. Guardate al Signore e troverete la pace».

Quando lo ha sentito nominare Dio, Jewell Cornell, la madre di un ragazzo di quattro anni stragolato da Dodd dopo 48 ore di agghiacciante torture, non è riuscita a trattenere un sibilo di rabbia. «Lo voglio veder morire - aveva detto prima di entrare nella piccola tribuna dei testimoni - non per vendetta ma per curare una ferita aperta. Non sarà mai, mai finita, ma questo aiuterà Lee e me a riposare in pace».

Accanto a lei era Clara Neer, padre di William e

Cole Neer, due fratelli di dieci ed 11 anni che lo psicopatico aveva accolto a qualche settimana prima del piccolo Lee Iseli.

Darrell Lee, l'avvocato di Dodd che insieme ad un prete ha trascorso con lui le ultime ore prima dell'esecuzione, ha dipinto il ritratto di un uomo che in extremis ha sentito il peso del rimorso: «Ha accettato Dio come il suo salvatore e ha chiesto perdono: allo stesso tempo - ha aggiunto - non si attendeva in alcun modo di poter essere perdonato».

Dopo l'esecuzione, i genitori delle vittime non hanno voluto rilasciare commenti. La morte di Dodd chiude comunque un capitolo, anche se nella memoria resteranno impressi i particolari di crimini che hanno spinto anche consumatori cronisti a cercare assistenza psicologica. In un diario tenuto durante le ore in cui stava torturando il piccolo Lee Iseli, Dodd ha scritto: «Sono le 18.30. Probabilmente aspetterò fino a domani per ammazzarlo, così il suo corpo resterà sufficientemente fresco per fare qualche esperimento al ritorno dal lavoro». «Non lasciatemi mai libero - ha ammonito qualche giorno fa - perché ucciderò ancora: mi piace».

Il suo caso ha spinto lo Stato di Washington ad approvare leggi durissime contro i maniaci sessuali, tanto da superare i confini della costituzionalità. Fino all'ultimo momento gruppi a tutela dei diritti umani, contro la sua volontà, hanno cercato di salvarlo. Ma la Corte Suprema dello Stato ha bocciato il ricorso.

Mercoledì 6 gennaio 1993

Redazione: Capodistria, via Županić 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

BORDATA DI CRITICHE AL PIANO ECONOMICO DEL PREMIER SARINIC

Fiume si ribella al governo

Il documento ricorda i metodi di jugoslava memoria e dimentica i settori sociali

FIUME — Il Consiglio esecutivo comunale di Fiume, nel suo punto centrale della sessione di ieri, si è soffermato sul programma di stabilizzazione varato recentemente dalla compagine governativa guidata dal premier Sarinac. Bisogna dire subito che i componenti la giunta fiumana, con il presidente Slavko Linic in testa, si sono lamentati del fatto che da Zagabria non sia giunto finora alcun documento ufficiale in merito, cosicché le valutazioni dell'esecutivo si sono basate su quanto letto sui giornali o sui resoconti forniti dai parlamentari fiumani.

Il piano di risanamento o rilancio economico ideato dal primo ministro Sarinac è stato aspramente criticato ieri in sede di giunta, per la sua inconsistenza e lacunosità, visto che non fa riferimento a cifre e statistiche. «Nei circa 140 giorni da quando essi sono al potere — ha affermato Linic — Sarinac e colleghi si sono impegnati a difendere una specie di economia socialista, avulsa da seri programmi produttivi e d'investimento. Un modo di operare che ricalca i metodi seguiti negli ultimi due anni e mezzo, da quando a imporsi fu l'accadizeta, ma che non si discosta neppure dal sistema dirigitivo di jugoslava memoria. Il programma offerto da Sarinac — ha proseguito Linic — si propone in pratica il solo risanamento delle imprese pubbliche, lasciando alle unità amministrative comunali le patate bollenti tipo retribuzioni salariali, occupazione, prodotto sociale e politica di previdenza sociale».

Linic si è pure chiesto cosa stia facendo lo stato sul piano della privatizzazione, operazione di vasto respiro che sta procedendo troppo a rilente per gli enormi interessi in ballo. Particolarmente polemico l'intervento di Slavko Turak, vicepresidente della giunta e responsabile del settore finanziario, il quale ha affermato che il dato riguardante l'aumento del 22,4 per cento in dicem-

bre del costo della vita è un siparietto sin troppo appariscente dato che non tiene conto delle maggiorazioni alle quali sono andati incontro i derivati dal greggio e le sigarette.

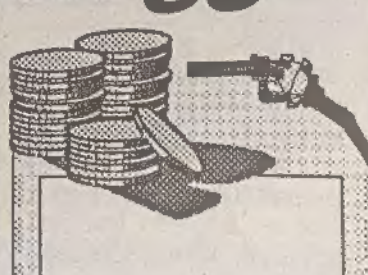
L'assessore Franjo Butorac ha invece trovato da ridire sul fatto che il governo non ha trattato le attività sociali e la sanità, mentre Mladen Crnjac si è chiesto perché Zagabria continui a dare risposte ambigue sul futuro troncone autostradale Fiume-Trieste, opera viaria d'importanza eccezionale per la regione, alla quale hanno dimostrato il loro interesse compagnie italiane e austriache. Il consiglio esecutivo, creando un precedente, ha deciso di non formulare alcuna conclusione per il semplice motivo che il programma economico di Sarinac non obbliga nessuno a intraprendere passi concreti, lasciando alla «base» la poca incoraggiante facoltà di arrangiarsi da sola.

La giunta ha affrontato quindi il tema dei rincari: un argomento praticamente immancabile nelle sedute dell'organismo. Ieri, e ci riferiamo alla sfera dei servizi comunali o pubblici, è stata la volta degli affitti. Dal primo gennaio le pigioni a Fiume risultano maggiorate del 32 per cento, talché — facendo un esempio — l'affitto per un appartamento di 60 metri quadri comporterà un esborso pari a 10 mila dinari. L'esecutivo comunale ha dato luce verde all'impennata delle pigioni, proposta che era stata avanzata dal consiglio d'amministrazione del Fondo alloggi. Il rialzo è stato giustificato con gli ormai triti e ritriti motivi: l'inflazione a briglie sciolte e la necessità di tutelare quanto più possibile il patrimonio immobiliare fiumano. Qualcosa come un discorso registrato in precedenza, buono per tutte le stagioni, che mensilmente viene diffuso a una cittadinanza il cui potere d'acquisto e il tenore di vita sono purtroppo ridotti all'osso.

Andrea Marsanich

UN PATERACCHIO DELL'ACCADIZETA PUR DI VOTARE IL 7 FEBBRAIO

Leggi elettorali infarcite di strafalcioni



I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	15,38 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	1,81 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 895 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 600,00	= 1.085 Lire/litro

* Dati medio comunicati dalla Banca di Slovenia

ZAGABRIA — Confermando la sua predisposizione a voler fare le cose in fretta e furia, il Sabor ha preso ieri in esame le proposte di legge sulle circoscrizioni elettorali in vista delle prossime elezioni per la seconda Camera del Parlamento (quella delle contee) e per le amministrazioni locali. Durante l'animata discussione, che ha toccato pure un decreto di modifica che riguarda la legge elettorale e che introduce per le contee il sistema proporzionale al posto di quello maggioritario, è stato constatato che le suindicate proposte sono zeppate di strafalcioni. Chiaro insomma l'intento dei maggiori del partito al potere, la Comunità democratica croata, di far accettare la materia in sede di Parlamento all'ultimo momento, rullando l'opposizione, per poter rispettare il termine ultimo — fissato dalla Costituzione — che prevede il voto entro il 7 febbraio.

La fretta, cattiva consi-

gliera, ha partorito un testo che i deputati all'opposizione hanno respinto in un primo momento, chiedendo al governo di rileggerlo attentamente per non incorrere nuovamente in errori. Tra i tanti interventi, estrapoliamo quello del parlamentare dell'etnia italiana, Furio Radin: «Noto in questa normativa, presentata solo 2 ore fa (l'intervento si è avuto intorno alle 15, ndr), che gli aventi diritto al voto di Lignano dovranno recarsi a Medolino per le elezioni, mentre in un'altra pagina Lignano viene considerato comune e dunque i suoi abitanti si receranno alle urne nella propria località. I miei conterranei istriani non ci capiranno un'acca se l'atto legislativo non sarà ripulito da queste disattenzioni. Personalmente sono contrario alle proposte sulle circoscrizioni elettorali e voterò contro».

Non solo Radin e i rap-

presentanti dell'opposizione hanno esternato le proprie perplessità, ma anche diversi deputati dell'Accadizeta si sono messi apertamente in contrasto con i «diretti superiori», proponendo, anzi pretendendo, sostanziali emendamenti o modifiche.

Il dibattito sulle circoscrizioni elettorali si è dipanato a lungo ed è più che probabile venga accettato nonostante le rimozioni dell'opposizione, troppo debole rispetto alla macchina «schiacciasassi» dell'Accadizeta che nella Camera dei deputati dispone di una maggioranza preponderante. Comunque è certo che siamo vicini alle elezioni in Croazia. Sarà oggi il presidente Franjo Tudjman a indire le elezioni per la Camera delle contee ed il governo per le assemblee locali. Elezioni dunque in pieno inverno, con gli elettori, specie quelli che da tempo hanno superato gli anni, davvero «allettati» di andare alle urne.

Ieri l'altro il vicepremier Štoks, dopo la seduta governativa, ha preannunciato che le elezioni per la Camera contese si svolgeranno con il sistema proporzionale, che ogni contea diverrà un'unica circoscrizione elettorale dalla quale scaturiranno tre deputati da inviare a Zagabria. Da citare infine che prima dell'inizio di questa maratona parlamentare, scattata il 22 dicembre scorso, si sono riunite le varie commissioni. In quella per gli atti legislativi e per la politica interna, i membri facenti parte dell'opposizione hanno fatto ancora una volta balenare la possibilità di boicottare le elezioni causa le commissioni elettorali che seguiranno la consultazione. Queste, infatti, non saranno pluripartitiche, come vorrebbe l'opposizione, ma appartitiche e dunque più facilmente controllabili dall'Accadizeta.

a.m.

SLOVENIA, SI' CONDIZIONATO DELLA DC ALL'ACCORDO DI COALIZIONE

Oggi incarico ufficiale a Drnovsek

LUBIANA — E' da considerare un «sb» condizionato la risposta dei democratici cristiani sloveni alla proposta di accordo di coalizione per la formazione del nuovo governo sloveno inviato lunedì da Janez Drnovsek a cinque partiti sloveni. Il leader del partito liberaldemocratico, vincitore delle elezioni, ancora prima di ottenere ufficialmente l'incarico di formare il nuovo governo ha proposto formalmente a verdi, socialdemocratici, democratici, riformisti e democratici cristiani di aderire alla sua proposta di coalizione. Un documento in tal senso era atteso da settimane, specie dalla Dc di di Lojze Peterle e proprio questo partito ieri ha già risposto.

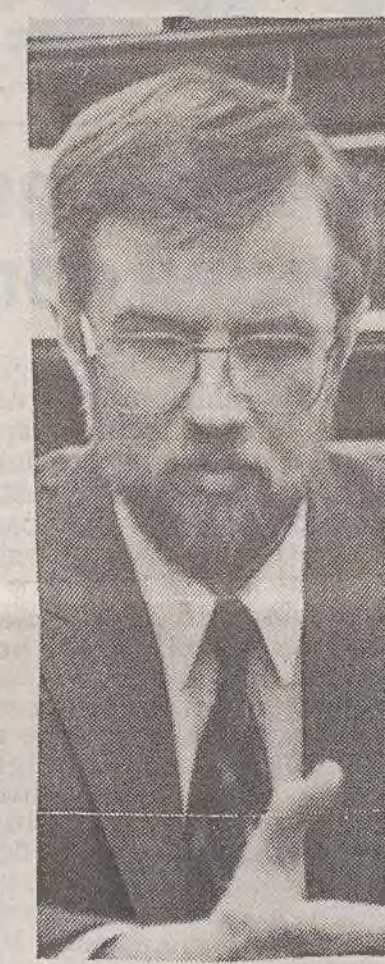
Dicevamo di un'adesione però determinate condizioni. Nel documento inviato da Drnov-

sek non ci sono nomi o nomi non si conosce la chiave partitica della distribuzione dei ministeri nel nuovo governo, quello che invece i democristiani vogliono. Peterle ha infatti detto che, prima di firmare l'accordo, bisogna fissare il programma e stabilire la composizione del nuovo esecutivo. Peterle ha aggiunto che nei colloqui sinora avuti la Dc e il liberaldemocratico non hanno dimostrato sostanziali differenze nell'indicare le possibili vie d'uscita dalla crisi mentre il documento presenterebbe un concetto diverso per la formazione del nuovo governo. Secondo la Dc, la proposta di coalizione andrebbe allargata anche al partito popolare. Peterle si è soffermato anche sulla proposta per la riduzione da 27 a 12 del numero dei ministeri giudicandola troppo radicale e proponendo una

variante morbida con un governo di 14 ministri. Peterle non ha invece affrontato la questione della presenza nella lista dei possibili partner di governo della lista associata (ovvero dei riformisti) e dei democratici.

In sostanza la Dc sembra non aver fretta ritenendo forse la propria posizione molto importante per la formazione di un governo stabile. Al contrario, Drnovsek preme per arrivare già alla prossima riunione del Parlamento con una coalizione già definita. In tal senso la stessa proposta di accordo parla chiaro nel punto in cui l'attuale premier dice che è sua intenzione formare il governo con i partiti che aderiranno e che garantiranno la maggioranza in Parlamento. In cifre ciò significa che oggi Drnovsek otterrà l'incarico ufficiale di formare il governo.

La coalizione sarebbe infatti composta da liberaldemocratici, lista associata, democratici e socialdemocratici che potrebbero contare sull'appoggio di 47 deputati su 90. E' una maggioranza risicata ma Drnovsek conta di avere (se sarà costretto a battere questa strada) almeno agli inizi del suo mandato l'appoggio esterno di alcuni deputati dei partiti non di governo. Un nodo da sciogliere sulla via del nuovo governo sarà, nei prossimi giorni, pure la posizione dei verdi. Risolte alcune divergenze interne, il partito potrebbe ritornare sulla propria decisione di rimanere fuori dal governo dando quindi una mano a Drnovsek a rivoltare a loro malgrado il «no» già espresso nelle scorse settimane. Intanto già oggi Drnovsek otterrà l'incarico ufficiale di formare il governo.



Il leader democristiano Peterle.

Bora scatenata nel Litorale: gravi danni nella valle del Vipacco

NOVA GORICA — La bora di questi giorni ha provocato ingenti danni nell'area del Litorale sloveno, in particolare nella valle del Vipacco. Un bilancio è stato fatto dalle autorità slovene. La bora, le cui raffiche in quell'area hanno raggiunto i 200 chilometri orari, ha scoperchiato case, sradicato alberi e divelto pali di linee elettriche e telefoniche. Il forte vento ha divelto un ripetitore sul Monte Maggiore di Radio Pola e questo ha causato un black out di 60 minuti, il tempo necessario per riattivare la strumentazione di linea. La sola «Elektro Gorica», distributrice di energia elettrica, ha segnalato che sono finiti a terra oltre otto chilometri di linee a media tensione e 20 a bassa tensione. Per il vento, lunedì è stata chiusa al traffico la strada tra Aidussina e Prevalta. Ma nonostante il freddo, per Capodistria in Slovenia si sono avute buone presenze turistiche. Quattromila, ad esempio, sono state le presenze registrate negli alberghi della costa istriana, in particolare a Portorose per San Silvestro. Ieri le condizioni del tempo sono migliorate in Istria e nel Litorale sloveno: mediamente si sono registrati 2-3 gradi sopra lo zero; bel tempo è annunciato anche per oggi, sia pure con temperature fredde, ma nella media del mese di gennaio.

CONTEE / STRALI SULLA REGIONALIZZAZIONE DA PARTE DELLA DDI E DEL SINDACO DI BUIE

«Schiaffo all'Istria e alla democrazia»

CONTEE / STRATEGIE DELL'UNIONE ITALIANA Si guarda all'Osimo bis

CAPODISTRIA — Il giornale satirico croato «Feral Tribune», edito dal quotidiano «Slobodna Dalmacija», all'indomani del voto di dicembre in Slovenia, ha scritto che le elezioni sarebbero state annullate perché il partito vincitore non aveva superato la soglia del 50 per cento dei voti e che gli avrebbe permesso di governare democraticamente il Paese. Una feroce allusione alla situazione in Croazia ritornata in mente in questi giorni dopo l'imposizione della legge sulle contee.

Forse era illusorio e anche ingenuo attendersi che il governo croato, ossia l'Accadizeta avrebbe fatto propri i suggerimenti e le osservazioni dell'opposizione e degli esponenti della minoranza (quella italiana si è impegnata a fondo in tal senso). Fatto sta che il partito al potere a Zagabria ha dimostrato nuovamente le proprie mire, incurante di leggi, accordi e trattati internazionali tornando persino sulle decisioni da lui stesso prese nella precedente legislatura. Della questione si è occupata ieri sera la giunta dell'Unione italiana, riunita a Pola. Prima della riunione abbiamo incontrato il suo presidente, Maurizio Tremul il quale ha parlato di «situazione estremamente discriminante».

«In Croazia le minoranze sono escluse dall'effettiva possibilità di gestire il territorio con il quale si identificano e nel quale vivono. In questi giorni, al Sabor, è stato anche contestato il concetto di autoctonia, ossia della minoranza autoctona che plasma, scrive, disegna un territorio e ne è a sua volta influenzata».

Quali le prospettive? «Visto che la soggettività delle comunità degli italiani è negata e pure quella della stessa Unione, ci costringono a seguire in pratica due strade: quella di costituire un partito etnico nazionale italiano o di prestarsi, come singoli individui, al gioco dei partiti.

Invece sappiamo che in campo internazionale si va verso concetti più avanzati, verso una tutela della minoranza in quanto gruppo collettivo».

Secondo Tremul la strada imboccata è anacronistica e persino in contrasto con le stesse leggi fondamentali della Croazia e il memorandum del 15 gennaio dello scorso anno, firmato a Roma. Il presidente dell'Ui parla di azione politica, di soluzioni che siano un palliativo rispetto alla realtà nella quale la minoranza sarà costretta a operare, di convergenze con quelle formazioni politiche che meglio rispettano le esigenze e la tutela della minoranza ricicando le esperienze e le posizioni acquisite in Slovenia.

Azione politica, dove e con chi dialogare?

«Innanzitutto bisogna continuare a operare nelle sedi deputate, per cui nel Sabor, anche se, nella sua sovranità, ha rifiutato le nostre proposte. Va però trovata anche una soluzione di tipo internazionale. Bisogna arrivare, nel discorso del «dopo Osimo», a un accordo che sancisca l'unitarietà e l'uniformità della Comunità italiana al più alto livello».

Con la legge sulle contee la Croazia, ossia l'attuale governo croato, non sta in effetti operando una pulizia etnica anche ai confini occidentali, quindi sta croaticizzando l'Istria?».

«Diciamo che c'è stato un periodo nella storia dell'Inghilterra, quando vennero create le regioni, le contee (il Galles, ad esempio, e così via). Esse vennero create, non per dare effettiva autonomia a quelle regioni ma per poterle controllare meglio dal centro. Questo avveniva qualche secolo fa. Ho l'impressione che l'attuale manovra del governo croato si inserisca appieno in quel contesto».

Loris Braico



Il sindaco di Buie, Lucijan Benolich.

PISINO — «Uno schiaffo all'Istria e alla democrazia», così i deputati della Dieta democratica istriana hanno definito l'atteggiamento dell'Accadizeta, partito al potere in Croazia, nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri nella Casa delle rimembranze a Pisino. Il riferimento all'ultima seduta del Sabor, durante la quale è stata varata la legge sui comuni, è evidente. I deputati regionalisti, in testa il «leader» della formazione politica Nino Jakovčić, hanno spiegato le motivazioni per cui hanno deciso, assieme agli altri partiti di opposizione, di lasciare l'aula del Parlamento in segno di protesta.

«E' mancato un vero dibattito — è stato detto a Pisino — ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'episodio

accaduto al deputato Ddi, Elio Martinčić. Ricordiamo che mentre era in corso il dibattito e dopo aver chiesto formalmente la parola, a Martinčić è stato impedito di intervenire con la motivazione dei lavori che «ormai i giochi sono fatti». A questo punto ai parlamentari della Dieta non è rimasto che abbandonare l'aula, segno di protesta a cui ha aderito anche il deputato italiano al Sabor Furio Radin. L'uscita è stata accompagnata da commenti ad alta voce. Krpina, esponente dell'Accadizeta, ne è uscito perduto con un «siete come i serbi di Knin». Il liberale Budisa si è invece chiesto «chi pagherà il grave danno politico» provocato dall'«incredibile episodio. Ma che i giochi, in realtà, non erano conclusi, lo testimonia la

prosecuzione dei lavori. Dopo una breve pausa, i parlamentari rimasti in aula (solo quelli dell'Accadizeta) hanno infatti approvato un documento che nel frattempo aveva subito alcune modifiche.

Una conferenza stampa sull'argomento «comuni» ha avuto luogo ieri anche a Buie, promossa dal sindaco Lucijan Benolich. Secondo l'esponente istriano la suddivisione territoriale approvata al Sabor è criticabile sotto diversi aspetti. Il Buiese è stato suddiviso in cinque comuni (Verteneglio, Portole, Cittanova, Umago e Grignana) e una città (Buie). Se ciò potrà favorire un recupero di zone prima trascurate, bisogna tener conto che adesso «avremo comuni di soli seicento abitanti» com'è il caso di Portole. I presenti hanno fatto notare

alcune «annessioni» anomale: Portole ingloberà Gradigne e Levade, finora legate al comune di Pinguente. E poi ci sono quelle che qualcuno ha definito «enclavi». Un solo esempio: Canegra, la località balneare presso Salvore, secondo logica andrebbe assegnata a Buie o, ancor prima, a Umago; e invece no, Canegra diventerà territorio del nuovo comune di Verteneglio.

Ci si chiede: è possibile che a Zagabria abbiano sbagliato qualcosa e non se ne rendano conto? Secondo i presenti no. Sembra invece che si voglia indirizzare l'attenzione degli istriani su questi problemi, per distogliere da questioni più importanti: nomina dei sindaci, gestione del territorio, finanziamenti...

Alberto Cernaz

MANCANO ANCORA LE REGISTRAZIONI DEI SODALIZI TRICOLORE DEL PARENTINO

Le nuove comunità: «Faremo le carte da soli»

VISIGNANO — Nessuna novità ancora sul fronte delle registrazioni delle neonate comunità italiane del Parentino. I connazionali di Visignano, Visinada, Santa Domenica, Orsera e borghi circostanti continuano a non poter svolgere alcuna attività culturale per la mancanza di documenti ufficiali che comprovino finalmente la legalità dei sodalizi tricolore. Come riportato sulle pagine del nostro giornale un mese fa, lo spiraglio di democrazia in Croazia ha portato al «risveglio» di cen-

tinaia di connazionali (il Parentino ne è solo un esempio) che, complice anche il riassetto delle strutture della minoranza, avevano raccolto con entusiasmo la sfida di poter risorgere attraverso le proprie tradizioni venete attraverso l'organizzazione di varie iniziative. La voglia di fare, manifestata specialmente fra i giovani, a sentire i vari rappresentanti, starebbe subendo un progressivo calo a causa di «promesse di mari e monti dall'alto (il riferimento è per i ver-

tici dell'Ui, ndr) che tardano a concretarsi nella realtà».

A Visignano, pittoreco borgo agricolo, l'italiano è ancora di casa. Non è bastata la soppressione, nel dopoguerra, degli asili e delle scuole in lingua italiana, neanche l'esodo di buona parte della popolazione e tanto meno l'abolizione del bilinguismo. La comunità degli italiani è stata fondata i primi di giugno dello scorso anno con l'elezione di un comitato direttivo la cui presidenza è stata affi-

data al professor Pietro Declich. Allora l'Ui, nel corso delle sedute costitutive, prometteva la regolare registrazione dei sodalizi presso il comune di Parenzo «...nel giro di circa un mese». Ma da allora è passato mezzo anno. L'Unione, a quanto sembra, continua a fare previsioni, ma l'atto formale vero e proprio tarda ad arrivare. Problemi di percorso? «Noi aspettiamo ancora un paio di giorni — afferma il visignanese Vittorio Zanini — poi andiamo a Parenzo e le carte le facciamo da soli».

In effetti i sodalizi, che puntano anche a instaurare rapporti con gli esuli (vedi incontro dei visignanesi ad Aquileia), si trovano praticamente con le mani legate. I programmi concreti esistono e sembra siano anche attuabili, ma fino a una definitiva regolamentazione dei cavilli burocratici resteranno tutti nei cassetti degli pseudopresidenti. Qualche esempio concreto: si vuole proporre nelle scuole elementari l'introduzione della lingua

italiana come materia facoltativa (ecclatante il caso del paese Villa San Marco, dove tutti i ragazzi, nonostante frequentino la scuola croata, parlano tra loro solo in dialetto veneto); si intende organizzare corsi di lingua, specie per gli anziani, per «risorgere» le basi grammaticali, e poi, trovata una sede adatta, dar vita a gruppi (sportivi, musicali, folcloristici...) che, come affermano i dirigenti «...tornare a rinvigorire le nostre radici».

Alberto Cernaz

PROPOSTA DI LEGGE PER TAGLIARE ANCHE I PORTABORSE

Auto blu bandite

**PSI
'Una tantum'
ai sindaci:
ribadito il no
di Cinti**

TRIESTE — Sulla bocciatura da parte del governo della legge regionale che concede per la seconda volta un'una tantum ai sindaci dei comuni terremotati che hanno svolto le mansioni di funzionario delegato, è intervenuto il capogruppo socialista in consiglio regionale, Lucio Cinti.

Cinti votò contro la legge, a titolo personale, perché la riteneva inopportuna sia nei tempi che nei contenuti. Il giudizio negativo del governo, afferma l'esponente socialista, non fa che rafforzare la mia posizione rispetto a una legge che ho già definito incapace di chiudere un contenzioso.

TRIESTE — Una proposta di legge in materia di personale della Regione è stata presentata dal capogruppo socialista in consiglio regionale Lucio Cinti. Dal provvedimento è interessato soprattutto il personale delle presidenze di consiglio e giunta regionale e degli assessori.

Cinti propone di ridurre da quattro a tre i dipendenti degli uffici di segreteria dei due presidenti e la soppressione dell'autista di rappresentanza fisso per i due vicepresidenti del consiglio regionale. A questi ultimi verrebbe assegnata una macchina blu con autista solo quando chiamati a sostituire il presidente. Pure agli uffici di segreteria degli assessori verrebbe tolto un dipendente, passando da tre a due. Cinti propone anche la soppressione dell'autista di rappresentanza a esclusiva disposizione di ciascun assessore, che userebbe un'auto blu assegnata di volta in volta tra quelle in dotazione all'amministrazione re-

gionale. La proposta di legge prevede che il personale degli uffici di segreteria sia scelto esclusivamente fra quello del ruolo unico regionale, cancellando quindi i comandi da altre pubbliche amministrazioni che si sono rivelati tutt'altro che temporanei. Per questo

personale è previsto anche un trattamento economico trasparente e onnicomprensivo, legato a una chiara e certa dipendenza funzionale. La proposta di Cinti tocca anche l'organico del ruolo unico regionale: lo fissa in 3.600 persone (riducendolo di 472 unità rispetto all'attuale) divise in 200 commessi,

200 agenti tecnici, 900 coadiutori, 900 segretari, 800 consiglieri, 305 funzionari, 295 dirigenti. Gli eventuali esuberanti sarebbero considerati in soprannumero e gradatamente assorbiti. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge dovrà essere determinata la pianta organica della Re-

gione, distinta per ufficio e per mansioni.

Infine, la proposta dà un'interpretazione autentica ad alcune parti della legge regionale numero 53 del 1981 sul personale, in modo da scongiurare effetti retroattivi nel computo delle anzianità nella qualifica di dirigente e per evitare l'artificioso prolungamento del rapporto di lavoro con personale già dipendente dell'amministrazione regionale, andato in pensione o dimessosi, attraverso il conferimento di incarichi a contratto.

Se il consiglio regionale approverà la proposta — ha affermato Cinti — ridurremo il numero degli addetti, ottimizzeremo il loro impiego, otterremo un risparmio sensibile delle spese e chiuderemo finalmente il periodo della gestione straordinaria del personale regionale mettendo a concorso interno i posti disponibili alla data di entrata in vigore del nuovo organico.



ASSISE DC IL 27 E 28 MARZO

Sarà il congresso del rinnovamento

**LE REGOLE DI BATTISTI
Dice il vescovo:
«Ora pentitevi»**

UDINE — E' iniziata in anticipo per i democristiani friulani la Quaresima. A cospargere il loro capo di cenere ci ha pensato l'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, invitato dal segretario provinciale dc, Missera, a intervenire a un'affollato incontro sul tema «Il cammello, la cruna, l'ago... E il politico democristiano passa?».

La Dc — ha detto il presule — riscuoterà ancora consenso nell'elettorato, almeno in quello cattolico, se adotterà rapidamente alcune scelte: 1) un programma chiaro e preciso formulato con un linguaggio semplice in cui siano contenuti i grandi valori morali indicati dai vescovi italiani; 2) ottima la scelta di azzeramento delle tessere, ma va istituito un comitato di garanti che vagli le adesioni al partito; 3) la scelta più attesa dalla gente riguarda gli uomini.

ni. Il rinnovamento deve investire innanzitutto gli uomini. Solo uomini nuovi possono dare all'elettorato un'immagine pulita del partito. Non è lecito il riciclaggio dei politici. Occorre scegliere i migliori uomini per onestà e competenza; 4) va assicurata la massima trasparenza nelle spese elettorali; 5) i sindaci cristiani della zona terremotata rinuncino all'indennità finanziaria loro riconosciuta quale segno di non attaccamento al denaro. Un gesto che susciterebbe fiducia e sorpresa.

Sono queste, secondo monsignor Battisti le regole affinché la Dc «passi» non tanto attraverso l'evangelica cruna dell'ago, ma il giudizio forse ancora più stretto dell'elettorato in occasione delle prossime elezioni regionali.

s. p.

TRIESTE — Domani il comitato regionale della Democrazia cristiana finirà le procedure per attuare il rinnovamento del partito. I tempi stringono ed il congresso regionale della Dc, che si svolgerà sabato 27 e domenica 28 marzo, dovrà dettare nuove norme, in sintonia con il rinnovamento che il segretario nazionale Mino Martinazzoli va auspicando.

La direzione centrale ha fissato il 20 gennaio come ultimo giorno in cui sarà possibile aderire alla Dc. Per questo si terranno tre assemblee pubbliche in ogni provincia nel corso delle quali si potrà sottoscrivere il nuovo manifesto politico elaborato a livello nazionale e versare un contributo di almeno 20 mila lire. Il vecchio tesseramento è stato azzerato; si ricomincia perciò da capo.

Tre sono i requisiti necessari per aderire al partito. Il primo riguarda l'età: non deve essere inferiore di 16 anni. Il secondo requisito chiede buona condotta e proibisce l'appartenenza ad associazioni massoniche o a movimenti con finalità contrastanti con quelle della Dc. Infine il rispetto del codice di autoregolamentazione predisposto dalla commissione parlamentare antimafia. Sarà un collegio provinciale di garanti che valuterà ed accoglierà le adesioni.

Chiusa la campagna di adesione saranno convocate (dal 13 al 28 febbraio) le assemblee comunali per eleggere direttamente i nuovi segretari provinciali e i delegati ai vari congressi provinciali. La novità di questa sessione speciale di congressi sta nell'elezione diretta dei segretari provinciali, a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta. Le candidature per questa carica dovranno giungere entro l'otto febbraio.

Nei congressi provinciali si procederà quindi al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto più voti. Non ci sarà ballottaggio se un candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta. I congressi provinciali si terranno nella prima quindicina di marzo.

SECONDO LA QUERCIA

'Si deve cambiare il sistema politico'

TRIESTE — Il capogruppo democristiano in consiglio regionale Roberto Dominici aveva parlato, a un'assemblea dc, della crisi nei partiti e delle prossime elezioni regionali. Gli risponde il presidente del gruppo consiliare regionale del Pds, Renzo Travun. L'esponente pedisimo è d'accordo con Dominici sul fatto che bisogna evitare la fine malinconica della Legislatura spendendo bene i prossimi mesi. Cominciando con il far lavorare subito le Commissioni del consiglio senza perdere altro tempo.

«Mi permetto inoltre di far rilevare a Dominici — afferma Travun — che non servono le polemiche con alcuni esponenti del Pds, ma servono, piuttosto, proposte concrete, tempi di lavoro certi, volontà di cambia-

re un sistema politico che è ormai giunto al capolinea. Non sarà un lavoro facile ma possiamo iniziare subito fin dai prossimi giorni».

Per Travun la prima cosa da fare è chiudere definitivamente la fase della Regione-sportello assistenziale per passare a una politica che intervenga sui fattori di crisi e sostenga la nascita di nuova imprenditorialità, anche giovanile.

E poi, tra l'altro, rendere pienamente trasparente l'azione della Giunta regionale che deve astenersi dall'amministrazione attiva perché produce discriminazione tra i vari utenti, uscire dalla situazione di emergenza in materia di smaltimento dei rifiuti; affermare e garantire i diritti di tutti i cittadini in particolare dei più deboli.

IL PDS DENUNCIA IL TENTATIVO DI FAR SLITTARE LE CONSULTAZIONI REGIONALI

Elezioni, pericolo di golpe

In Regione solo 60 i nuovi consiglieri

TRIESTE — Consiglio regionale più snello dopo le prossime elezioni, che dovrebbero svolgersi, se tutti i tempi saranno rispettati, il 13 giugno. Per effetto del censimento della popolazione regionale, come nel resto dell'Italia, nel 1991, il numero dei consiglieri passerà infatti da 62 a 60. Un motivo di preoccupazione in più dunque per quei politici che numeri e nomi alla mano stanno già facendo calcoli di quali e quanti rappresentanti dei singoli partiti potrebbero sparire dallo scenario regionale. Ma anche con soltanto 60 rappresentanti nell'assemblea regionale, il Friuli-Venezia Giulia rimane una delle regioni con il più alto numero di consiglieri. Soltanto il Trentino-Alto Adige, fatte le giuste proporzioni tra territorio e abitanti, ne di più: ben 66. La Sicilia, che però è molto più vasta del Friuli-Venezia Giulia, ha 90 deputati regionali, la Lombardia 80 e la Sardegna 78. Per contro l'Umbria, il Molise e la Basilicata ne hanno appena 30. Persino la Liguria e il Lazio possono contare su un numero di rappresentanti minore a quello del Friuli-Venezia Giulia.

PORDENONE — Elezioni? Sì, e presto! Il Partito democratico della sinistra del Friuli-Venezia Giulia ha deciso di respingere con forza la proposta, lanciata un po' sottobanco da Psi e Dc, di rinviare in autunno l'appuntamento con le urne per il rinnovo dell'assemblea regionale. Il rifiuto del Pds è categorico sia dal punto di vista formale sia da quello politico. «Solo in Cina si usa ancora rinviare le elezioni, nei paesi democratici al limite si anticipano», ha infatti commentato il segretario regionale del Pds, Elvio Ruffino durante la conferenza stampa svolta ieri a Pordenone assieme al segretario provinciale Di Bisceglie e al parlamentare Gasparotto.

Come si è detto, per il

Pds la richiesta di rinvio sarebbe viziata sotto molti aspetti: «Per quanto riguarda il piano formale — ha precisato Ruffino — la data delle elezioni regionali è fissata dallo stesso statuto del Friuli-Venezia Giulia, legge costituzionale dello Stato italiano e quindi modificabile soltanto attraverso altra legge. Chi vuole spostare le elezioni accompagna la scusante che proprio a livello nazionale si sta elaborando in questi mesi la riforma elettorale. Considerando però quanto si è riusciti a fare fino ad ora è impossibile credere che si arriverà a una nuova legge entro i prossimi mesi. Quindi, anche posticipare l'appuntamento regionale non consentirebbe certo di adottare il nuovo sistema di voto. Insomma

ma il bluff di certe parti politiche è riuscito abbastanza male».

Ruffino punta il dito accusatore soprattutto contro la Dc e il Psi. «Cercando di rinviare le elezioni — ha aggiunto il segretario regionale — questi partiti dimostrano un'enorme debolezza. Hanno paura del confronto con la Lega? Hanno bisogno di maggior tempo per rifarsi il look dopo gli scandali di tangenti? Qualsiasi sia la risposta, la loro strategia non è certo quella giusta, soprattutto ora che la gente ha bisogno di segnali forti».

Il giudizio di Elvio Ruffino è infatti molto duro anche su quello che i partiti della maggioranza («non» avrebbero fatto proprio in merito alla tanto discussa questione

morale. «Infatti — ha aggiunto il segretario regionale della Quercia — dopo innumerevoli avvisi di garanzia recapitati a questo o quel rappresentante del Psi e della Dc locale, nessun rappresentante di tali forze politiche ha avuto il coraggio di prendere posizione su quanto accaduto».

E la stessa «Santa Alleanza» abbozzata da Saro, Camber e Biasutti viene aspramente condannata. «Noi perlopiù — conclude Ruffino — prima di annunciare improbabili cartelli, studieremo quelle che potranno essere le linee comuni con gli altri partiti schierati a sinistra: dal Pri ai Verdi, fino anche alla Rete. Soltanto dopo passeremo ai proclami».

fe. ba.

TRASPORTI INTRACOMUNITARI, NIENTE CONTROLLI IN REGIONE

Merce Cee in libertà

CI SONO BUONE CARTE

Olimpiadi 2002 Tarvisio sogna

UDINE — Tutte le ragioni che stanno alla base dell'idea di candidare Tarvisio per le olimpiadi invernali del 2002 sono state ribadite dall'assessore al turismo e commercio Gioacchino Francescutti nel corso del quale ha ricordato che lo stesso presidente della federazione internazionale dello sci (Fis), Marc Hodeler, si è impegnato a curare personalmente in seno al comitato olimpico la relazione a favore di tale candidatura. Giocano a favore della pro-

posta valutazioni positive sulla dotazione infrastrutturale complessiva che offre inoltre una rara opportunità di organizzazione in zone che non obblighino alla realizzazione di grandi opere, così da assicurare il massimo rispetto dell'ambiente montano.

Altro elemento positivo è quello della grande ricettività esterna ai luoghi di gara e degli ottimi collegamenti autostradali e ferroviari già esistenti.



TRIESTE — Soltanto una bandiera azzurra riproduce le stelle, simbolo della Comunità economica europea. E' questo l'unico segno evidente dell'arrivo del 1993 ai valichi confinari della regione. E d'altra parte non poteva essere altrimenti. Slovenia e Austria non fanno parte ancora della grande famiglia europea, quindi il controllo dei documenti resta una priorità assoluta sia per le persone che per le merci. Eppure qualcosa è cambiato ugualmente, soprattutto per quel che riguarda lo sdoganamento.

Nelle stazioni doganali di Trieste, Gorizia, Monfalcone (per i movimenti della Fincantieri), Pordenone (per quel che riguarda la Zanussi), Portogruaro, Udine, Ponteb-

ton e soprattutto in quelle di Tarvisio la circolazione libera di persone e merci è già una realtà, seppur in minima parte. Infatti le merci destinate a qualche paese della Cee possono transitare senza subire sdoganamento nei posti di controllo dei valichi del Friuli-Venezia Giulia. In questi casi i trasportatori debbono unicamente essere muniti di un particolare documento chiamato T-2, che darà il via libera al passaggio dei beni, sgravando così i doganieri di parte del lavoro. I trasporti intracomunitari si aggraveranno però soltanto sul sei-sette per cento del totale. Da qui la scarsa soddisfazione dei doganieri.

In regione infatti, e a Tarvisio e a Ferneti in particolare, la situazione del personale è sempre più a livelli di piena emergenza. Al valico con l'Austria, il personale in servizio è esattamente la metà di quello previsto dalla pianta organica: 72 contro 140. Per non parlare poi delle infrastrutture. «Da anni — commenta il direttore della dogana di Tarvisio Grassani — attendiamo che l'autoporto italiano venga collegato direttamente a quello austriaco. E invece non se ne farà mai nulla. D'altra parte noi a Tarvisio ci troviamo a dover lavorare divisi in otto diversi punti, con una dispersione di forze incalcolabile».

Ma se non ci sarà mai una strada che collegherà l'autoporto austriaco a quello italiano, a Tarvisio verrà invece realizzata a breve, per i mezzi pesanti, una corsia a scorrimento veloce, riservata unicamente ai camion trasportanti merce per i paesi della Cee. Una vera e propria autostrada verde per l'Europa.

Il 1993 ha portato comunque anche altre novità in materia di dogana: tramite un provvedimento ministeriale Gorizia ha infatti disposto la soppressione del centro doganale di Torviscosa. L'esistenza di quest'ultima era unicamente collegata alla presenza della Chimica del Friuli. Il personale fino a oggi impiegato a Torviscosa, dovrebbe trovar posto a Portogruaro.



Numero verde antincendio

TRIESTE — Anche se la situazione degli incendi in Friuli-Venezia Giulia è tornata tranquilla, è sempre allertato il centro operativo della Direzione generale delle foreste. Per chi avvistasse fumo o fiamme nei boschi della regione, è stato istituito il numero verde (a chiamata gratuita) 1678-43044. Intanto anche lunedì due roghi, che sarebbero di origine dolosa, hanno interessato Trieste e il comune di Duino. Le fiamme che hanno devastato due ettari di boscaglia nel rione Longera sono state spente nella mattinata di ieri. Altri piccoli focolai sono stati spenti lungo la rete autostradale, in provincia di Udine.

MAZZATA SUL BILANCIO PER LA VERTENZA TABACCHI

Regione, sfumati 5 miliardi

TRIESTE — La vertenza nazionale dei dipendenti del tabacco si ripercuote sulle entrate tributarie della regione. All'assessorato regionale delle finanze si calcola che per il 1992 (il blocco dei riferimenti di sigarette e tabacchi ha interessato in pratica soltanto le due ultime settimane dell'anno) le entrate regionali dovranno registrare una perdita di 4-5 miliardi di lire.

Infatti, in base allo statuto di autonomia, una piccola ma significativa parte delle entrate tributarie della regione Friuli-Venezia Giulia è costituita dai proventi della vendita dei tabacchi sul proprio territorio: la regione incassa i nove decimi delle tasse sui tabacchi. In totale le entrate regionali provenienti dal «fumo» ammontano a circa 120 miliardi al-

l'anno (nel bilancio preventivo per il '93 sono stati iscritti 127 miliardi di lire di entrate tributarie da questa fonte). Ora la vertenza dei dipendenti dei monopoli dello stato e la conseguente mancanza di sigarette sul mercato ha fatto automaticamente calare questa voce del bilancio: una diminuzione calcolata appunto in circa cinque miliardi di lire.

Il problema preoccupa

i responsabili dell'assessorato regionale delle finanze che dovranno rivedere i conti del '92 ed è una preoccupazione che sarà ancora maggiore nell'anno in corso se la vertenza dovesse proseguire, dato che ad essa si aggiunge anche la concorrenza fatta ai tabaccai del Friuli-Venezia Giulia dai numerosi «duty-free shop» esistenti oltre confine.

Ferrovie, riaprono i cantieri dello scalo di Cervignano

CERVIGNANO — Passi in avanti verso il completamento dello scalo ferroviario di Cervignano: sono infatti stati firmati gli atti integrativi che consentono l'esecuzione degli interventi necessari per l'eliminazione dei passaggi a livello che esistono nella cittadina della Bassa friulana. L'iter burocratico dello scalo si trascina dagli inizi degli anni Ottanta, ma ora pare aver trovato, dopo una stasi di anni, un nuovo vigore dopo la firma nel luglio scorso di un protocollo di intesa tra le

Ferrovie dello Stato e il Comune di Cervignano, che ha portato in settembre alla cantierizzazione degli atti accessori dello scalo. Il protocollo prevedeva la cantierizzazione dei lavori per l'eliminazione dei passaggi a livello entro il novembre scorso, ma sembrava che i decreti Amato avessero delle ripercussioni negative nel senso di un blocco definitivo dei lavori. Con soddisfazione, l'amministrazione cervignanese ha invece appreso ieri che il cammino burocratico procede

tutt'ora e che i viadotti potrebbero entrare in funzione entro il 1993.

I tempi, quindi, saranno probabilmente dilatati, almeno rispetto al protocollo di intesa che prevedeva la fine di tale fase dei lavori entro ottobre di quest'anno.

La cantierizzazione dei lavori dello scalo vero e proprio è invece prevista entro marzo, mentre l'attivazione della fase funzionale della struttura di smistamento è fissata per dicembre del 1995.

Vieri Peroncin

PELLICCERIA
DEL ROSSO
LIQUIDA TUTTO CON SCONTI
DAL 40 ALL' 80%
TRIESTE - VIA MAZZINI, 42

Il Piccolo

Trieste

Mercoledì 6 gennaio 1993

PELLICCERIA
DEL ROSSO
LIQUIDA TUTTO CON SCONTI
DAL 40 ALL' 80%
TRIESTE - VIA MAZZINI, 42

I CONIUGI VECCHIONI FREQUENTAVANO DA 15 ANNI IL CAMPING OLIMPIA IN VAL PUSTERIA

Traditi dal cammino gelato

CORDOGLIO IN CITTA' PER LA TRAGEDIA
Un gran signore, uno sportivo
Notaio, ex magistrato, appassionato di sci e ciclismo



Il notaio Livio Vecchioni e la moglie Gabriella Santero il giorno del 25.º anniversario del loro matrimonio.

«Una persona splendida, uno sportivo vecchio stampo, un uomo di una serenità d'animo esemplare». La notizia della tragica morte del notaio Livio Vecchioni è rimbalzata in tribunale nella tardissima mattinata. Nello stesso palazzo, Vecchioni aveva lavorato fino ai primi anni Ottanta. Come pretore e come giudice istruttore del Tribunale civile. L'ultimo incarico prima di lasciare lo scranno era stato quello di magistrato di sorveglianza. Poi aveva superato il difficile concorso per notaio e aveva iniziato la libera professione nello studio di via San Spiridione dove lavora il collega Guido Pollicci.

«Era un magistrato garbato, corretto, gran lavoratore. Da notaio si è distinto nello sciogliere i nodi di una materia ostica come il diritto societario», ricorda commosso l'avvocato Angelo Pasino.

La notizia della morte del notaio ha lasciato senza parole chi lo aveva conosciuto. «Un gran signore, un amante della vita semplice» ha aggiunto l'avvocato Raffaele Esti che di Vecchioni era stato collega come giudice. Poi la notizia della morte ha travalicato il ristretto ambiente del tribunale e nel pomeriggio ha raggiunto i tanti amici che il notaio aveva in città. Specie tra gli sportivi.

«Era un fondista entusiasta e preparato. Con lui ho partecipato in val di Fiemme a numerose Marcialonghe. Fra poco avremmo dovuto essere alla partenza della Dobbiaco-Cortina. Lui era stato anche al Nord e aveva concluso la mitica Vasalop-

peda» afferma un socio della XXX ottobre, la sezione del Cai cui il notaio era iscritto. Altri amici raccontano della sua passione per la bicicletta, per l'alpinismo e il podismo. Sulle lunghe distanze riusciva a esprimersi al meglio.

«Aveva iniziato a sciare nei primi anni Settanta, quando aveva già superato i trent'anni. Aveva bruciato tutte le tappe sorretto dalla volontà e da un fisico invidiabile» racconta l'avvocato Piero Gerin che domenica ha partecipato assieme al notaio e ad altri amici alla «Obergaithaler», una gara di gran fondo che parte da Mauthen, pochi chilometri al di là del Passo di Monte Croce carnic.

«Livio Vecchioni si era alzato all'alba ed era partito dal camping di Dobbiaco per giungere in tempo a Mauthen. Avevamo appuntamento lì con altri appassionati fondisti triestini: tra essi Gianfranco Gatti, direttore generale delle Assicurazioni Generali, Stefano Cavallari, Mauro Schiavi. Aveva completato la gara ed era ripartito assieme alla moglie per il camping di Dobbiaco dove da almeno 15 anni aveva posteggiato la sua roulotte».

Lì, nella piccola scatola di legno e plastica nella notte tra domenica e lunedì la stufa ha iniziato a spandere l'ossido di carbonio. L'altra notte una telefonata da Dobbiaco ha raggiunto i due figli della coppia, entrambi laureati in giurisprudenza. «Un incidente» hanno detto i carabinieri. «Venite».

Servizio di
Claudio Ernè

Il cammino tappato dalla neve ghiacciata, la stufa a gas che non si spegne, la roulotte ermeticamente chiusa per sfuggire ai 20 gradi sottozero della Val Pusteria. L'ossido di carbonio ha saturato la piccola scatola di plastica e legno e ha ucciso il notaio Livio Vecchioni, 58 anni. Sua moglie Gabriella Santero, insegnante di religione e figura più che nota tra gli scout, è in fin di vita in un letto dell'ospedale di San Candido.

Lì hanno trovato esanimi lunedì notte i custodi del camping 'Olimpia' di Dobbiaco dove da almeno 15 anni il notaio passava le vacanze. «Ci hanno chiamato alle 10 di sera alcuni amici della coppia preoccupati per un mancato appuntamento. Hanno guardato con una torcia elettrica all'interno della roulotte e hanno visto il corpo esanime del marito» racconta più che turbato Gunther Lasta, l'addetto alla reception. «Abbiamo subito abbattuto l'avanzamento in legno che proteggeva l'ingresso della roulotte. Poi abbiamo forzato la porta».

La signora era accovacciata nel piccolo bagno. Dava qualche debole segno di vita. Un filo d'aria entrava dall'oblò scheggiato. Il marito era invece esanime sul divanetto con la tuta da ginnastica non ancora completamente addosso. Sul tavolo, intatta, la colazione del mattino. Le tazze, la confezione di caffè solubile, un pacchetto di biscotti.

Secondo la prima ricostruzione la tragedia dovrebbe essersi consumata lunedì mattina, subito dopo la sveglia. I carabinieri parlano di una perdita dei sensi fulminea, di un'assenza da ossido di carbonio sopraggiunta senza concedere il tempo a qualsiasi reazione.

Livio Vecchioni è stato visto per l'ultima volta in vita domenica sera alle 23. Era rientrato a

Dobbiaco da Mauthen assieme alla moglie. Nella valle austriaca aveva disputato una gara di sci di fondo ed era stato invitato a cena nella roulotte di Antonio Crèma, un altro campeggiatore. «Ci conoscevo da anni ed eravamo amici. Lunedì mattina mio fratello e il notaio avrebbero dovuto sciare assieme. Avevano appuntamento alle 10 ma Roberto ha trovato la roulotte chiusa e silenziosa. Ha pensato fossero già usciti e si è allontanato senza dare troppo peso all'accaduto. Un secondo appuntamento era stabilito per la stessa sera. Avevamo deciso di cenare in compagnia ma anche in questa occasione Livio Vecchioni e la moglie non si sono fatti vedere. Ci siamo preoccupati e con alcuni amici giunti da Trieste, siamo andati a vedere.

La torcia elettrica ha illuminato attraverso la finestra il corpo esanime del notaio. La roulotte si era trasformata in una camera a gas».

Sono giunti i soccorsi. Per il marito non c'era nulla da fare. La signora Gabriella è stata accolta nel reparto di rianimazione dell'ospedale di San Candido. La prognosi è riserbatissima e secondo i medici la mancata ossigenazione dei tessuti potrebbe aver provocato danni irreversibili al cervello.

I carabinieri della Compagnia di San Candido approfondiranno la dinamica dell'incidente e la causa che lo hanno provocato. Il notaio era un esperto campeggiatore e conosceva i pericoli delle stufe collegate alle roulotte. Sapeva che l'ossido di carbonio è sempre in agguato se la combustione non è perfetta e se l'ambiente non viene adeguatamente areato. Perché allora il cammino non è stato controllato? Perché la piccola casa di plastica e legno è stata ermeticamente chiusa per sfuggire ai rigori del freddo della Val Pusteria?



Ancora un'immagine del notaio Livio Vecchioni, morto asfissiato nella sua roulotte (a destra, nella foto di Aldo De Pellegrin) parcheggiata a Dobbiaco.

LA VICENDA DELL'ALUNNA DELLA SCUOLA «MANNA»

Il Provveditorato indaga

La direttrice vicaria: «Nessun genitore si è mai lamentato»

Confutata l'affermazione

della madre della piccola

che dice di essere stata

consigliata di cambiare istituto

«Stiamo facendo accertamenti. Domani, quando la direttrice didattica rientrerà dalle ferie, sentiremo anche lei. Per il momento non ho altro da dire». Il provveditore Vito Campo misura le parole, ma il loro contenuto è chiarissimo: l'amministrazione scolastica sta compiendo delle indagini in merito all'episodio di violenza che sarebbe stato commesso da una

maestra della classe prima A della scuola elementare Manna, il 19 dicembre scorso, nei confronti di una sua allieva, la piccola Antonella di sei anni.

La bambina dice di essere stata afferrata per la maglia dall'insegnante, Loredana Riccieri, che le avrebbe fatto sbattere con violenza la fronte sul banco solo perché non stava cantando assieme

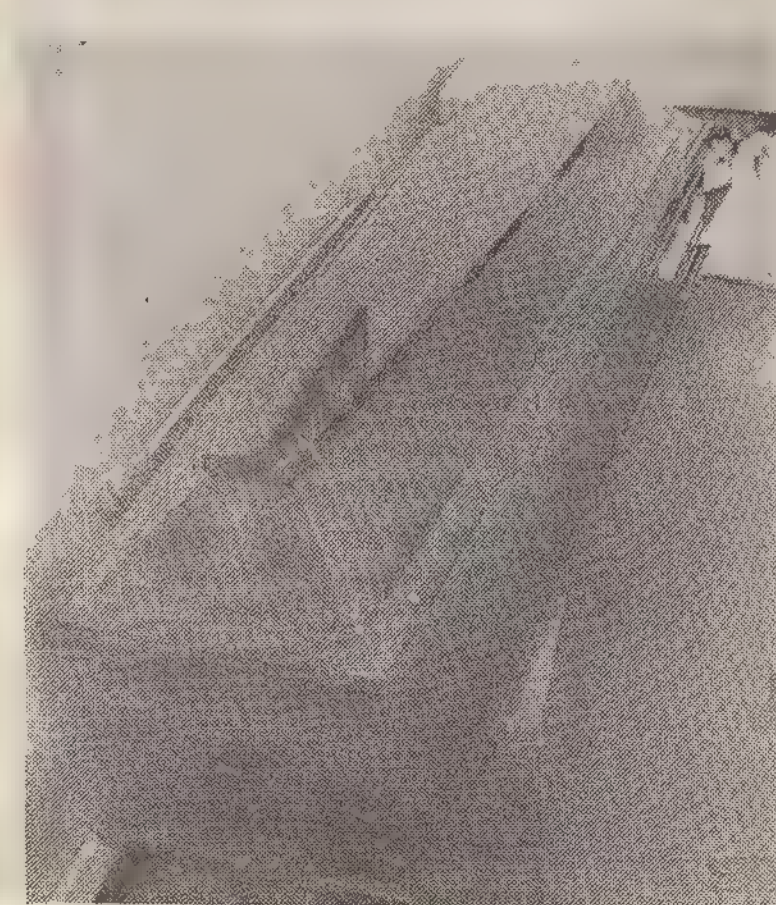
agli altri compagni una canzoncina di Natale. I genitori sono ricorsi ai medici del Burlo, dove la piccola è stata trattenuta in osservazione per alcune ore a causa di un asserito trauma cranico. La visita neurologica ha avuto esito negativo, ma ad Antonella è stato consigliato un assoluto riposo. Una sua amica ha raccontato quanto era accaduto, lei ha confermato. E ora non vuole

più tornare in classe. Intanto, alla scuola Manna il riserbo e l'imbarazzo sono evidenti. «La Riccieri afferma che non è accaduto nulla», dice la direttrice vicaria Lidia Millin. «E innanzitutto bisogna ascoltare tutte le persone interessate, sentire la loro versione dei fatti. Comunque, nessun genitore ha mai avuto nulla da dire sulla maestra, nessuno si è mai lamentato prima d'ora. Anzi, un gruppo di

genitori si è presentato spontaneamente a scuola stamattina (ieri, ndr.), sorpreso di aver letto una simile notizia sul giornale». La Millin confuta anche le affermazioni della madre di Antonella, che dice di essere stata consigliata dalla direttrice e dalla vicaria di far cambiare scuola alla piccola. «Non ho mai detto una cosa del genere», sostiene la Millin. «Poiché la signora mi ha chiesto di poter far cambiare classe ad Antonella, le ho semplicemente fatto presente che sarebbe stato del tutto inutile, perché alla Manna ci sono solo due prime classi a modulo, in entrambe le quali insegna anche la Riccieri». Al Provveditorato, ora, il compito di fare chiarezza sull'accaduto.

SCHERZO O MINACCIA

Trova una bara sul letto al rientro dalle ferie



La misteriosa bara trovata al rientro dalle ferie.

E' rientrato a casa e tra stupore e terrore ha trovato, adagiata sul proprio letto, una bara di legno. E' la macabra scoperta che ha fatto un triestino al rientro dalle ferie, dopo Capodanno. Particolare allucinante, e che ha conferito all'episodio una patina da horror-thriller: la porta dell'appartamento non era stata forzata. L'uomo ha chiamato la polizia e la bara è stata portata in questura, in un ufficio della squadra volante. Forse la vittima dell'episodio, sia esso un macabro scherzo o una squallida minaccia, ha qualche sospetto sull'autore. Per ora non ha sporto querela, ma ha novanta giorni di tempo per farlo. Sembra che in tutto questo tempo la bara dovrà rimanere in questura, nel dubbio che possa costituire un corpo di reato.

TRIESTINI SORPRESI DALLA POLIZIA A ISOLA D'ISTRIA MENTRE SI «BUCAVANO»

Facevano i «narcoturisti»

In trasferta per drogarsi. E' una pericolosa rivoluzione di abitudini nel mondo dei giovani «tossici» triestini. Fino a qualche mese orsono andavano semplicemente ad approvvigionarsi di «ero» a Capodistria e Isola per riportare poi la roba indietro e drogarsi a domicilio, ma correvano sempre il rischio di venir smascherati al confine o bloccati prima del rientro da polizia o carabinieri.

Da qualche tempo hanno scoperto l'acqua calda: meglio «farsi» direttamente oltreconfine, dove, tutto, nonostante il recente arresto di alcuni trafficanti, la vigilanza delle forze dell'ordine in questo settore è molto più bassa, abbassando così il pericolo di venir arrestati o denunciati. L'estrema vicinanza delle due cittadine istriane

ne permette trasferte frequenti e forse quotidiane. La «pendolarità» tocca i picchi probabilmente nei week-end.

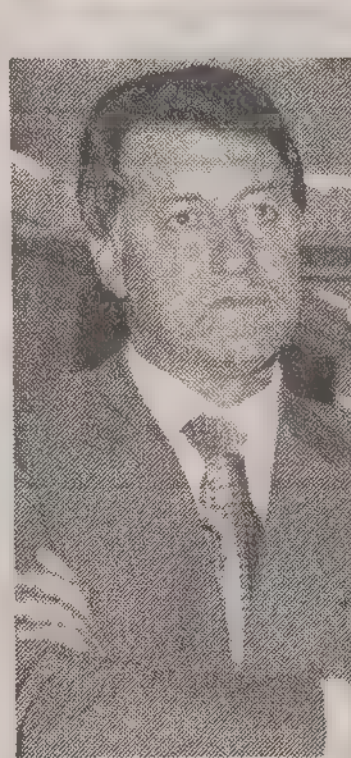
Sabato scorso questo fenomeno di «narcoturismo» è sfociato in due episodi che hanno mobilitato la polizia slovena. Cinque triestini, tutti di vent'anni, sono stati bloccati da agenti dell'Ufficio affari interni di Isola nel corso di un sopralluogo in una zona periferica della cittadina. Al momento dell'intervento della polizia, uno dei cinque ragazzi stava male. Si era appena iniettato una dose, ed è stata trasportato a sirene spiegate all'ospedale di Isola. In breve tempo il ragazzo, di cui gli sloveni hanno fornito soltanto le iniziali, D. G. e l'età, 21 anni, è rinvenuto ed è stato quasi immediatamente dimesso.

«Casi del genere — ha affermato il dottor Gasperini che gli ha somministrato le cure necessarie — che coinvolgono ragazzi triestini, si verificano regolarmente, soprattutto nelle giornate festive».

Lo stesso giorno, a un chilometro di distanza, in un parcheggio di Isola, sono stati segnalati altri due giovani triestini, rispettivamente F. C. di 22 anni e R. C. di 21 anni, che si erano appena «fatti» e stavano riposando in macchina. In entrambi gli episodi i poliziotti di Isola hanno sequestrato ai giovani alcune dosi di eroina.

E' la terza rivoluzione nelle abitudini degli eroinomani triestini. Dagli «spacci» in città all'aperto si è passati alle consegne a domicilio. Ora il salto del «narcoturismo».

Cardarelli libero



Alle 9.40 di ieri mattina Quirino Cardarelli è ritornato in libertà dopo una detenzione protrattasi per due mesi. Sette giorni li ha passati al Coroneo. Gli altri 53 agli arresti domiciliari in una casetta di Sistiana a pochi metri da un negozio di biciclette. L'ordinanza di scarcerazione gli è stata notificata dai carabinieri giunti fin sotto casa con una grossa vettura blu. «Confermiamo la liberazione del nostro cliente» ha detto l'avvocato veneziano Luigi Quintarelli che assieme ai colleghi Franco

Bricola e Antonio Franchini ha assunto la difesa dell'imprenditore che voleva valorizzare la baia di Sistiana. Cardarelli è «indagato» per bancarotta fraudolenta assieme ai vertici della fallita «Fintour», la società travolta da un crac da 300 miliardi. E' l'unico a essere finito in carcere per l'asserita apertura di una cassetta di sicurezza misteriosamente sfuggita al sequestro della Guardia di finanza.

DEL ROSSO
LIQUIDA TUTTO

DAL 40% SCONTI ALL' 80%

PAGAMENTI RATEALI SENZA CAMBIALI

PELLICCERIA 1957
TRIESTE
VIA MAZZINI, 42



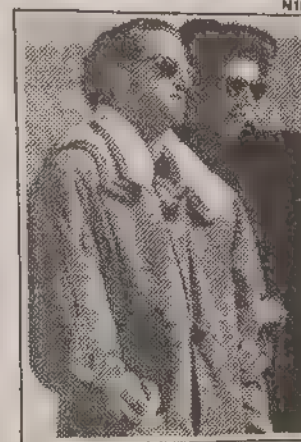
RAT MUSQUE'
DA L. 990.000



VISIONI
DA L. 2.890.000



VOLPI ARG.
DA L. 1.790.000



MONTONI
DA L. 395.000

COMUNICAZIONE AL COMUNE EFFETTUA

RAFFICA DI PRECISAZIONI SUI CONTENUTI DELLA «SANTA ALLEANZA»

Matrimonio «d'interesse»

CAMBER (LPT)

«A guadagnarci è solo Trieste»

Intervista di
Furio Baldassi

Si allea con i politici friulani e contemporaneamente lancia al Friuli una «tenzone». Tiene col fiato sospeso la Lista sull'affare «santa alleanza» ma poi chiarisce tutto. Lancia strali ai partiti ma contestualmente trova con loro convergenze sulle «cose concrete». Vita spericolata, quella di Giulio Camber, deputato della LpT. Prossimo appuntamento, sabato. Con una nuova scommessa. «Non posso anticipare niente — esordisce — tranne che si tratterà di una vera e propria sfida ai friulani, per dimostrare loro che anche i triestini sanno lavorare, e molto bene».

Si è sentito parlare, però, di tavoli segreti, di un suo incontro notturno con i rappresentanti istituzionali delle categorie...

«Non esageriamo. C'è stato sì un confronto, ma non si è andati al di là di alcune amabili introspezioni tra amici...».

Sabato parlerete anche della «santa alleanza»? Non sembra che tutti in Lista l'abbiano presa bene. Qualcuno ha mugugnato apertamente.

«Mugugni ce ne sono dappertutto. Ma in Lista c'è stato un assoluto compatto quando si è capito che si tratta di una politica che può far ottenere a Trieste moltissimo in tempi brevi».

Si spieghi meglio. «Serve una premessa. Non esiste alcun patto elettorale con la Dc e il Psi né personale con Biasutti e Saro. E neanche un patto anti-Lega. Io non sono contro nessuno, tranne

«Urge dare
al capoluogo
lo spazio
che gli spetta»

quelli che chiacchierano senza far niente...». E dunque? «L'unico obiettivo che la Lista persegue è quello di dare a Trieste lo spazio politico ed economico che le compete. E la Dc e il Psi sono i partiti che possono consentirci di «chiedere».

A chi e cosa? «Alla Regione, in primis, che è la sede dove vengono ripartiti i soldi, spesso dando a Trieste meno del dovuto».

Faccia un esempio. «Il più emblematico è quello degli Iacp. A causa di un'assurda legge regionale, un triestino per ottenere una casa deve avere 16 punti, mentre un uditese solo sette. Quella legge va cambiata. E, volenti o nolenti, bisogna concordarla con i friulani. Oggi con Dc e Psi, domani magari con la Lega Nord... Preferirei però che lo si facesse in questi ultimi mesi di legislatura».

Tutto questo battage solo per le case popolari?

«Chiaro che no, era solo un esempio. La stessa operazione può essere applicata al salvataggio del Lloyd Triestino, alla rinegoziazione di Osimo. Una certa intesa c'è già, e può migliorare. Il problema, comunque...».

«Comunque? «...E' quello di operare secondo quella che io chiamo politica delle cose concrete. Dc e Psi, piaccia o no, piaccia, tangenti o no, tangenti, hanno i numeri «aritmici» che ci possono permettere di portare a termine, a breve, progetti importanti per la città. Di fronte a questa considerazione, non guardo in faccia nessuno. Solo i risultati mi interessano. Il resto, mancia».

BIASUTTI (DC)

«Rendere la città governabile»



«E' sterile
la posizione
della vecchia
Dc triestina»

A Udine lo considerano eccessivamente amico dei triestini, a Trieste lo stimano ma, spesso, si domandano cosa c'è dietro certi suoi atteggiamenti. Strano destino, quello di Adriano Biasutti. L'ex presidente della Regione, ora parlamentare Dc, sembra a momenti un apolide della politica. Probabilmente è solo un abile stratega. Di certo c'è anche la sua regia, e neanche tanto occultata, dietro l'operazione «santa alleanza». Alla quale, peraltro, è il primo a negare contenuti su obiettivi concreti. Certo, la strada è lunga, ma l'importante è partire».

«Mi sembra che si sia equivocato — osserva — quello che originariamente doveva essere solo un confronto tra tre persone...».

Ammetterà ad ogni modo che non si trattava di tre persone qualunque... «Certo, ma posso assicurare che dietro a quell'incontro non ci sono né accordi, né intese né cartelli anti-Lega. Semmai, questo sì, un tentativo di uscire dalla logica triestina dei tutti contro tutti».

In quale maniera? «Ad esempio garantendo governabilità ed equilibrio al capoluogo regionale. Ma non sono certo io, in prima persona, a poter fare accordi politici, al riguardo».

E allora, come pensate di muovervi? «L'importante è uscire dai vecchi schemi del fare politica, arrivare a confrontarsi su obiettivi concreti. Certo, la strada è lunga, ma l'importante è partire».

Pensa che si possa arrivare a un accordo di questo tipo? «Obiettivamente non lo so, perché ci troviamo di fronte a problemi grossi. Bisogna verificare, ad esempio, il rapporto fra Trieste e la Regione, affrontare il nodo di Osimo, e soprattutto quella che io considero la vera, grande opzione per la vostra città».

Quale? «Il discorso area metropolitana. Mi meraviglio che sia stato lasciato cadere nel disinteresse quasi generale. Presenta invece per Trieste delle prospettive di crescita inimmaginabili. Ecco, incominciamo a concentrarci su quelle tre, quattro occasioni che la città è ancora in grado di poter sfruttare. Sarebbe una buona base di partenza».

La rissosità politica cittadina, però, non è che aiuti, e il suo partito, la Dc, spesso è in prima linea al riguardo, soprattutto al suo interno.

«E' vero. C'è una parte del mio partito, a Trieste, che di questo confronto dialettico non vuol sentire parlare, non capendo che in questo maniera si butta in un vicolo cieco».

In che senso? «Bisogna capire che a Trieste non c'è più la possibilità di costituire una maggioranza di vecchio tipo, magari allargandola all'ex Pci. Bordon, per dire, sta portando il Pds su posizioni ambigue, il Psi ha i suoi problemi... I numeri, poi, non sono più gli stessi: chi più chi meno, siamo stati tutti ridimensionati».

Che suggerimento darebbe allora a Palazzo Diamant? «Nessuno. Vorrei solo che la vecchia Dc triestina, che demonizza tutto quello che non le ruota attorno, capisse quanto sterile è la sua posizione».

f.b.

La «bomba» politica sganciata a fine anno da Camber, Biasutti, Saro che, durante una conferenza stampa coniarono l'alleanza tra Dc-Psi-LpT, ha aperto il varco alle reazioni, in primis la presa di distanza del presidente della Lista, Gianfranco Gambassini. Sul palcoscenico ritornano i protagonisti di questo accordo, l'on. Giulio Camber e l'ex presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti. Che piaccia o no, non c'è nessun dietrofront. Un matrimonio di interesse? Se per interesse si intende la «politica delle cose concrete». E' infatti sui problemi concreti che Camber e Biasutti (nelle interviste a fianco) definiscono «vincenti» l'iniziativa. Che sta bene all'onorevole triestino perché «Dc e Psi hanno i numeri aritmetici per permettersi di chiedere di più per Trieste», e convince Biasutti perché bisogna uscire dagli schemi di una politica obsoleta, gambizzata dagli elettori.

DURA NOTA DELL'UNIONE SLOVENA

«Già cattivi precedenti dagli accordi con la LpT»

La segreteria provinciale dell'Unione slovena in una nota a firma di Martin Breclj giudica in maniera negativa il nuovo avvicinamento politico tra la Dc, il Psi e la LpT, così come venuto alla luce nella recente conferenza stampa congiunta dall'on. Adriano Biasutti, dal vicepresidente della giunta regionale Ferruccio Saro e del sottosegretario di governo on. Giulio Camber. La collaborazione con la LpT ha già dato pessimi risultati a Trieste, tant'è che proprio a essa si deve in buona parte imputare il degrado generale e la mancanza di prospettive di sviluppo, nelle quali si è venuta a trovare Trieste, per cui è semplicemente incomprensibile che degli esponenti illustri della Dc e del Psi si adoperino per l'estensione di tale esperienza a livello regionale.

La segreteria provinciale dell'Us esprime inoltre nel più preoccupato che la Dc, il Psi e la LpT raggiungano intese, in particolare, per

Breclj:

«I trattati
di Osimo
sono validi»

un modo negativo di affrontare la cosiddetta questione della revisione dei Trattati di Osimo. Questi trattati sono pienamente validi e la Repubblica di Slovenia è legittimamente subentrata, prosegue la nota, per quanto di sua competenza, alla ex Jugoslavia quale stato contraente. E' del tutto naturale, poi, che l'Italia e la Slovenia, nella loro sovranità, discutano dei problemi aperti di reciproco interesse, anche di quelli che sono oggetto dei trattati di Osimo, co-

me a esempio del problema della tutela della minoranza italiana in Slovenia e Croazia e di quella slovena in Italia.

A tale proposito l'Unione slovena ritiene opportuno e anzi indispensabile che due forze di governo sia a livello regionale che nazionale, come sono la Dc e il Psi, affrontino finalmente in modo autonomo e serio il problema tuttora irrisolto dello status giuridico della minoranza slovena in Italia, ponendo in tal modo mano sulle cause delle continue frizioni che avvelenano pericolosamente i rapporti tra le popolazioni di quest'area di confine. Alle sfide di nuovi tempi, conclude il comunicato, si può rispondere in maniera efficace solo affrontando con coraggio di equità le questioni aperte, e non accettando «pragmaticamente» pregiudizi e ricatti di forze che si caratterizzano per la loro chiusura e per il continuo rivangare del passato.

MSI-DN
Cartoline
a Scalfaro

In una nota dell'Msi-Dn si apprende che sono state distribuite 100.000 cartoline tricolori — edite a cura del gruppo e della segreteria regionale del Msi e della presidenza nazionale della Fuan — contenenti un messaggio, per il presidente della Repubblica, teso a richiedere una politica forte da parte italiana sulla questione «Osimo bis», per la rivendicazione dei diritti sulle terre irredente e per la tutela dell'identità nazionale del confine orientale.

«La terra d'Italia non si vende; l'unità nazionale non si tocca; la lingua di Dante si difende; i privilegi agli sloveni non si concedono; i diritti adriatici d'Italia si rivendicano», è il testo del messaggio inviato da ogni città d'Italia al Quirinale, dopo una distribuzione capillare delle cartoline effettuate attraverso le federazioni missine, le organizzazioni degli esuli e gente comune. Molti i messaggi spediti in busta chiusa, prosegue il testo, anche dall'Istria, Fiume e Zara, «da italiani, soprattutto giovani, che stanno riscoprendo il sentimento nazionale conculcato dai comunisti titini prima e dagli sciavisti sloveni e croati oggi».

Le cartoline sono partite anche da diversi paesi europei e financo dagli Stati Uniti, dal Canada e dall'Australia, dove erano state fatte pervenire attraverso l'organizzazione dei Ctim (Comitati tricolori degli italiani nel mondo). Giancarlo Casula (segretario regionale Msi), Sergio Giacomelli (presidente del gruppo regionale Msi) e Roberto Menia (presidente nazionale Fuan) hanno espresso «viva soddisfazione per l'estensione dell'iniziativa, sentita, condivisa ed apprezzata dalla gente del confine orientale e dagli italiani sani».

LA CONTESTATA COMMISSIONE OPERE DEL «ROCCO»

Richetti rinuncia ai «gettoni d'oro» Saranno distribuiti tra i bisognosi



Una delle opere d'arte che abbelliscono il nuovo stadio intitolato a Nereo Rocco (Italfoto)

Li avevano chiamati «gettoni d'oro». Solo che a distribuirli non era stato il Pippo Baudo di turno, ma il Comune di Trieste. Erano i compensi attribuiti alla famosa commissione che aveva giudicato, nell'ottobre del '91, le opere d'arte che abbelliscono il nuovo stadio «Rocco». Due giorni di lavoro per i dieci componenti dell'organismo, con compensi da brivido: 13 milioni e passa per

l'architetto Portoghesi e 16 milioni e spiccioli, tra l'altro, per lo stesso Franco Richetti, all'epoca sindaco e presidente della commissione.

Richetti, peraltro, aveva deciso quasi subito di rinunciare agli emolumenti, devolvendoli ad opere di assistenza comunitaria. Una scelta che, formalizzata tramite la Ragioneria generale, è stata recentemente ap-

provata dalla giunta comunale con relativa delibera. Quei 16.002.246 lire andranno ripartiti tra i bisognosi dell'ex Eca.

Come si ricorderà, a certe cifre si era arrivati sulla base di norme vigenti del ministero dei Lavori pubblici «suggerite» da esperti e critici d'arte. Le tariffe, peraltro, erano aggirate poco alla lista per Trieste, che le aveva denunciate

pubblicamente. Adesso il «beau geste» di Richetti riequilibra parzialmente la vicenda. Non si hanno peraltro notizie di gesti analoghi da parte degli altri nove componenti la commissione: l'ex assessore Facor, i professori Calant, Piccolo, Turchiaro e Bocchieri, gli architetti Portoghesi e Celli, l'artista Lescovelli e il dipendente comunale Tonati.

VOCI SULLA SOPPRESSIONE DEL REPARTO PROVOCANO TIMORI

Allarme per l'Alcologia

Nella riorganizzazione dell'Usi vi sarà però solo un riassetto di facciata

All'ex Opp subito una riunione

tra utenti, operatori, familiari
ma i responsabili rassicurano:

«Nessun calo del servizio»

«Il servizio di alcologia ha le ore contate». Ieri, come una pistolata, la notizia ha scosso la tranquilla routine del reparto di alcologia, quarto piano nella palazzina del Gregoretti dell'ex Opp, dove da ben 12 anni si svolgono la cura e la riabilitazione degli alcolisti della nostra città.

E solo poche ore dopo, alle 19, si è dato il via a un animato dibattito fra alcolisti ospiti del reparto, operatori di club, familiari, rappresentanti del Comitato per la tutela degli alcolisti. Insomma, una vera folla, accorsa per saperne di più su una prospettiva (in una città dove gli eliti cronici toccano la ragguardevole cifra delle migliaia), che sarebbe però infondata.

In sostanza, si è detto, la Usi Triestina, nell'istituire dei moduli organizzativi (circa 70, uno per ogni branca specialistica), avrebbe depennato quello di alcologia, facendone un tutt'uno con quello relativo alla tossicodipendenza. «Ci troveremo senza il sostegno di chi ci aiuta a superare il nostro problema, senza dei veri specialisti», ha detto uno dei presenti.

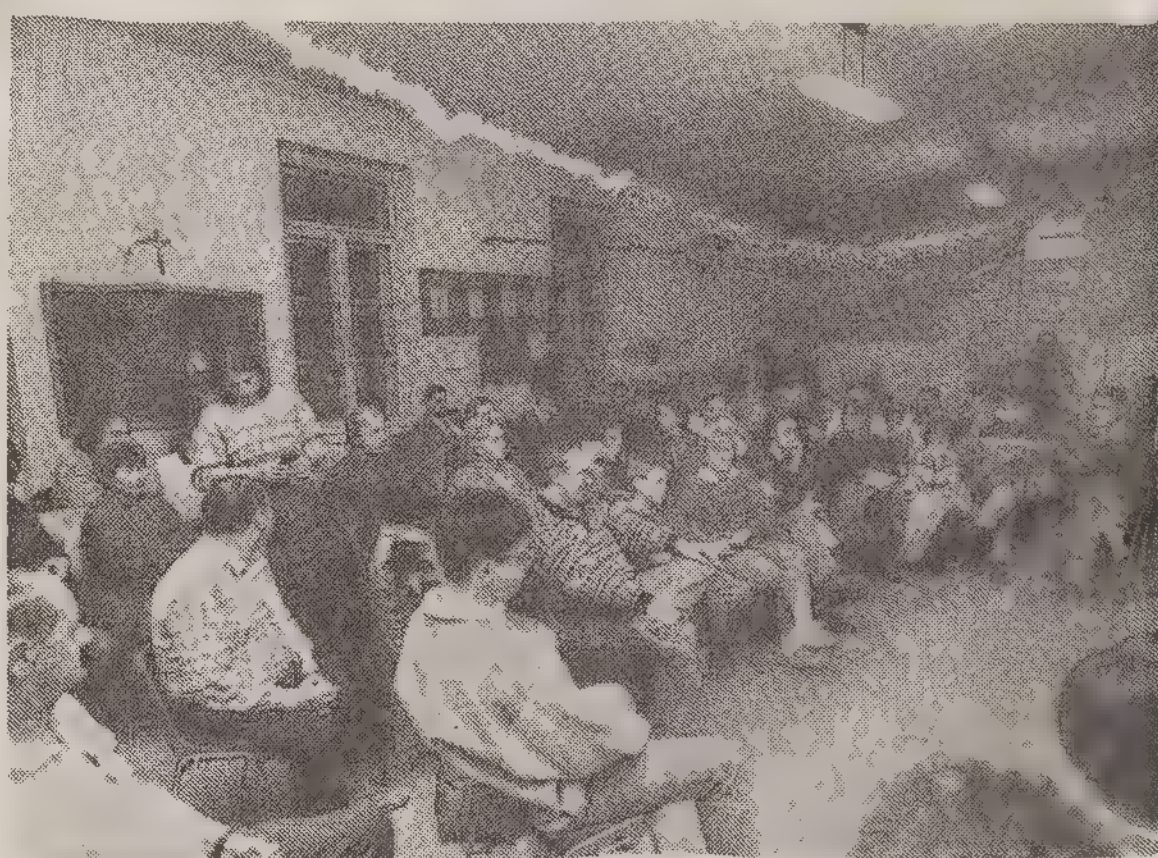
Ma a queste accalorate affermazioni, Domenico Del Prete, amministratore straordinario della Usi Triestina, subito raggiun-

to telefonicamente, ha buttato acqua sul fuoco: «L'istituzione del modulo di alcologia è stata solo rimandata. Circa quattro mesi fa è stato istituito il "Sert", ossia un servizio di tossicodipendenza, così come lo prevede la legge. Al suo interno dovrebbero operare due équipe sanitarie, una per i tossicodipendenti e l'altra per gli alcolisti. Purtroppo il Sert è sprovvisto ancora di un primario. Quanto prima indiremo un concorso per questo incarico che, si sa già, andrà alla dottoressa Colognati, che da anni è responsabile del Cmas. E' una situazione particolare, che risolveremo quanto prima... Nel frattempo il servizio di alcologia funzionerà come sempre».

«Bubbolo», è solo una questione di potere, hanno detto gli alcolisti, che temono un ridimensionamento del reparto, così come è già stato fatto per il Centro alcologico di Udine.

Paure eccessive? Timori infondati? Gli alcolisti triestini scommettono che così non è: il servizio di alcologia funziona troppo bene. E' una vera mosca bianca, sia in ambito regionale che nel panorama sanitario italiano.

Daria Camillucci



L'affollata riunione ieri sera al quarto piano del Lungodegenti, sede del servizio di alcologia (Italfoto)

CONFINI ITALO-SLOVENI: LE CIFRE

Transiti in netta ripresa

Ventotto milioni e mezzo di persone transitate nei due sensi attraverso i valichi di frontiera italo-sloveni della provincia di Trieste nel 1992; oltre 5 milioni e mezzo di transiti in più rispetto al 1991, ma oltre 15 milioni di unità in meno rispetto al 1992, quando ancora la Jugoslavia era una repubblica. E' questo il «bollettino» dei transiti che, come di consueto, tasta il polso al traffico di confine. Lo scorso mese di dicembre sono transitate 3 milioni e 250 mila persone con un incremento del 71,48 per cento rispetto al 1991 (un milione 900 mila).

Il traffico internazionale è raddoppiato: quasi un milione 750 mila persone, pari a più 112,26 per cento rispetto

al '91, quando ne transitarono 822 mila. Gli stranieri sono stati 988 mila (più 164,51 per cento), molti dei quali sloveni, croati, ungheresi e slovacchi venuti in Italia per fare acquisti. Gli italiani che hanno varcato il confine sono stati 767 mila (più 68,72 per cento).

Per quanto riguarda il traffico locale delle persone munite di lasciapassare, il movimento, sempre in dicembre, è stato di un milione e mezzo di persone con un incremento del 40,33 per cento rispetto allo stesso mese del 1991 (oltre un milione di unità).

I triestini sono stati quasi un milione (più 46,27 per cento) e le persone residenti oltre confine 556 mila (più 31,20 per cento).

Erretrè

boutique

Trieste

Via S. Spiridione, 8 - Tel. 040 / 631224

invita la sua gentile
clientela ai

Saldi

che si terranno a partire

dal 7 gennaio

con **SCONTI** dal 40 all'80%
su tutta la merce

LE REAZIONI AI RINCARI DEI SERVIZI RESI DAGLI ISTITUTI DI CREDITO

Sportello «nemico»

Condizioni per operazioni di deposito in lire

CONTI CORRENTI

LIBRETTI DI DEPOSITO A RISPARMIO LIBERI (NOMINATIVI O AL PORTATORE)

- tasso annuo non inferiore al 2%

DEPOSITI VINCOLATI

□ Depositi a risparmio vincolati:
- con vincolo a 3 e 6 mesi:
tasso annuo non inferiore al 6%
□ Conti correnti vincolati:
- con vincolo a 3 e 6 mesi:
tasso annuo non inferiore al 6%

Tutti i tassi si intendono al lordo delle imposte vigenti e con capitalizzazione:
- annuale per i conti correnti e i libretti di deposito a risparmio liberi
- a scadenza per i depositi vincolati

Condizioni per operazioni di prestito e finanziamento in lire

OPERAZIONI ORDINARIE

□ Scoperti di conto corrente nel limite del fido:
- Tasso annuo minimo per la clientela primaria: 13,50% più commissione sul massimo scoperto
- tasso annuo massimo 20,00% più commissione sul massimo scoperto
- commissione trimestrale sul massimo scoperto non superiore a 0,75%

(Apertura di credito in conto corrente per finanziamento con rimborso rateale a tasso e piano di riduzione flessibili)
- importo: minimo 5 milioni, massimo 75 milioni
- durata: da 3 a 6 anni
- tasso massimo: Prime Rate ABI maggiorato di punti 4.

CREDITI PERSONALI

□ Con addebito automatico in c/c o tramite convenzioni con aziende per i propri dipendenti
- tasso annuo massimo: 19,00%
- commissione: 1%
- assicurazione sulla vita: da 0,40% a 1,00% a seconda della durata del prestito

□ Con altre forme di rimborso
- tasso annuo massimo: 20,00%
- commissione: 1%
- assicurazione sulla vita: da 0,40% a 1,00% a seconda della durata del prestito

Recupero spese e valute per operazioni in conto o deposito

CONTI CORRENTI

□ Spese di conto:
- spese per singola scrittura: non superiori a L. 2.000 con un minimo di L. 25.000 oltre al recupero dell'imposta di bollo nei casi previsti dalla legge e delle spese postali per le operazioni comportanti invio di lettera di conferma
- spese per singola scrittura: non superiori a L. 3.500, con un minimo di L. 25.000 comprensive di eventuali bolli e postali
- spese fisse di chiusura: L. 25.000
- assicurazione infortuni: facoltativa

□ Costo per ogni assegno (di cui L. 500 per bolli): L. 550

□ Valute sui versamenti (giorni lavorativi):
- contanti e assegni circolari dell'istituto: valuta in giornata
- assegni circolari a carico di altre Banche:
• su piazza: 2 giorni
• fuori piazza: 3 giorni
- titoli di credito bancari esigibili su piazza:
• carico dell'istituto:
- tratti sullo stesso sportello del versamento: valuta in giornata
- tratti su altri sportelli: 2 giorni
• carico altre Banche: 2 giorni
- titoli di credito bancari esigibili fuori piazza:
• carico istituto: 3 giorni
• carico altre Banche: 5 giorni
- altri valori (vaglia e assegni postali): 8 giorni

□ Commissione per il ritorno di assegni impagati:
- protestati: 2% con un minimo di L. 15.000 e un massimo di L. 45.000;
- insoliti «senza spese» o richiamati: L. 10.000

□ Prelevamenti:
- con assegno bancario: valuta data di negoziazione o emissione se anteriore
- a mezzo sportello automatico:
• commissione:
• presso istituto: franco;
- presso altre banche: L. 2.500 per operazione.
• valuta: giorno operazione; se festivo, ultimo giorno lavorativo precedente.

LIBRETTI DI DEPOSITO A RISPARMIO LIBERI E VINCOLATI

□ Costo libretto di deposito L. 1.000 + L. 2.500 per bolli
□ Spese di tenuta per i libretti di deposito percepite annualmente: L. 10.000

Verranno inoltre recuperate, per ogni operazione svolta per corrispondenza, L. 3.500 comprensive di eventuali bolli e postali.

Gli operatori minimizzano:

'La banca adesso diventa

un'espressione commerciale

dove il denaro è la merce'

Il terrore corre sullo sportello bancario. Le notizie sui nuovi costi dei servizi resi dagli istituti di credito hanno diffuso preoccupazioni, in alcuni casi panico, fra gli utenti delle banche (ormai la quasi totalità degli italiani).

Ma è proprio tutto vero? Saremo sottoposti a delle clausole capestro per sottoscrivere un Bot, per staccare un assegno, per compiere un acquisto con la carta di credito?

Come succede quasi sempre, l'allarmismo esasperato è eccessivo, perché le banche non hanno interesse a vessare in modo drastico i propri clienti, anzi, con il 1.0 gennaio del '93, data faticata per l'arrivo degli istituti stranieri nel nostro Paese, la concorrenza che si verrà a creare metterà l'utenza nella condizione di poter scegliere, di poter trattare, di ottenere dei vantaggi. Dalla nostra indagine, scaturisce proprio questo risultato: la banca è diventata un negozio, raffinato, importante, ma pur sempre espressione di un commercio. E la merce tratta, il danaro diventa frutto di contrattazioni fra due parti che hanno interessi complementari da regolamentare con accordi destinati alla soddisfazione reciproca.

«Oggi non si può più parlare di condizioni generali e di cliente medio — afferma il direttore della Cassa di Risparmio di Trieste, Giuliano Grassi — perché non esistono due clienti uguali fra loro. Esiste il cartello Afi per le condizioni applicabili nei pubblici esercizi, una parte nel grafico, ndr ma ormai la grande maggioranza dei clienti godono di facilitazioni in quanto appartengono a gruppi convenzionati nel settore del commercio estero — spiega dal

canto suo Vito Svetina, direttore della Banca di Credito di Trieste — e i ricavi che realizziamo in questo comparto ci permettono di tenere entro limiti modesti i costi generalmente molto contenuti».

Anche le banche nazionali che hanno sportelli a Trieste seguono questa filosofia: «Noi abbiamo concluso convenzioni sia a livello nazionale che locale precisa Mario Benvenuti, direttore della filiale triestina del Monte dei Paschi di Siena, la più antica banca italiana — e le condizioni di ogni rapporto vengono trattate allo sportello fra cliente e istituto».

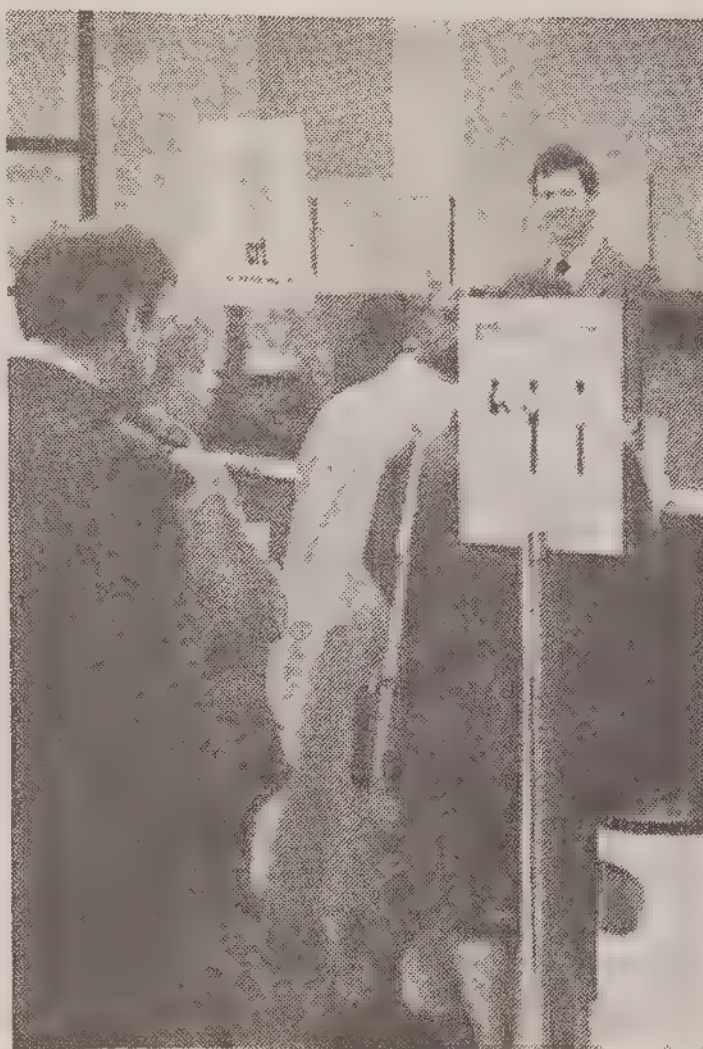
«La nostra è una banca con filiali in tutto il mondo — dice Giacomo Bellecci, direttore del Credito Italiano di piazza della Borsa — e cerchiamo sempre di coadiuvare tutte le aziende in prospettiva europea. Per esempio nel settore titoli, da sempre una nostra prerogativa, offriamo assistenza a costi contenuti, riducendo quelli che sono i tetti indicati dall'Abi».

«Vanno distinte le banche grandi da quelle piccole — afferma invece Aldo Strain, vicedirettore della Cassa Rurale e Artigiana di Villa Opicina — perché il nostro istituto, per esempio, opera ancora nella filosofia che l'ha visto nascere, nel senso che i clienti sono anche soci dell'istituto. Privilegiamo cioè la natura di ente comparativo della nostra banca e l'utenza ne trae beneficio sotto l'aspetto dei costi».

La prossima mossa sta dunque all'utenza: è opportuno presentarsi agli sportelli e trattare le condizioni per ottenere i servizi migliori ai costi più bassi, accettando il confronto con la banca.

Ugo Salvini

CONSIGLI Qualche utile regola per ridurre i costi



Come affrontare l'«avversario-banca»?

Spesso i costi possono essere ridotti prestando maggiore attenzione di propri interessi, modificando aspetti apparentemente secondari del rapporto con l'istituto di credito.

I depositi. Verificare la necessità di tenere accessi più conti correnti e libretti di risparmio in testa a una stessa persona. I movimenti relativi ai titoli di stato (Bot, Cct e Btp) possono essere ricondotti, per esempio, sul conto che serve per lo stipendio.

Titoli. Esistono in numerosi istituti possibilità concrete di ridurre al minimo il costo della custodia e dell'amministrazione dei valori mobiliari, eliminando in ogni caso i depositi multipli.

Versamenti. E' opportuno raggruppare il più possibile queste operazioni, in quanto dallo scorso luglio, per i versamenti superiori alle 150 mila lire, l'imposta di bollo è quadruplicata (da 500 a 2

mila lire).

Carte di credito. Per effettuare pagamenti nei negozi, nei ristoranti, nei supermercati, è sicuramente meno costoso emettere un assegno (costo 550 lire nei casi peggiori) piuttosto che usare le carte di credito (dalle 4.500 alle 6.500 lire per singolo acquisto) più prestigiose forse ma anche più onerose.

Estratti conto. Escludendo le aziende che hanno una contabilità complessa e necessitano di verifiche rapide e dettagliate, gran parte dei clienti possono controllare le operazioni sul conto corrente con cadenza trimestrale (il tempo utile per i reclami è di 6 mesi) riducendo così i costi per l'invio degli estratti conto.

Cassette di sicurezza. Ne esistono di dimensioni varie con costi proporzionati, può essere opportuno verificarne la necessità in relazione all'uso e al contenuto.

U. S.

IN POCHERIGHE

La Fipe reclama feste e veglioni 'professionali'

Carnevale è alle porte e tutte le feste devono essere organizzate con tutte le carte in regola. L'invito è della Fipe (Federazione pubblici esercizi) che ha inviato una nota al Circolo giovanile antoniano (organizzatore del recente veglione alla Stazione Marittima), la Cral, il Comune, la Siae e la Questura.

«Deve essere rilevato — sostiene il presidente provinciale Benito Benedetti — che alla base della 'memorabile' serata c'è stata in primo luogo una accentuata facilitazione degli organizzatori e in seconda battuta una certa superficialità da parte di taluni ambienti amministrativi».

Ancora incendi: sterpaglie a fuoco nella zona di Cattinara

Non cessa il fenomeno degli incendi causati dal clima secco. Poco prima di mezzanotte le fiamme hanno aggredito una vasta zona di sterpaglie nella zona di Cattinara, in via del Castelliere. Per domare l'incendio sono state impiegate tre squadre dei vigili del fuoco.

Loculi cimiteriali, il Comune retifica i numeri delle sepolture

Il Comune precisa di aver comunicato numeri errati relativamente ai loculi per cui si può chiedere il trasporto dei resti mortali in altra sepoltura. Fino al 15 gennaio i cittadini potranno rivolgersi alla custodia del cimitero (orario 8.30-10.30) solo relativamente ai loculi dal 4897 al 5040 (ove giacciono i resti mortali dei defunti sepolti dal 22 gennaio all'11 febbraio 1982) e non fino al 5740 come erroneamente comunicato.

I lavoratori extracomunitari risarciti della tutela sanitaria

Il Patronato Inca-Cgil comunica che il Governo, su iniziativa del sindacato, ha inserito nel decreto legge 478/92 il ripristino della tutela sanitaria ai lavoratori extracomunitari «purché regolarmente residenti in Italia e iscritti alle liste di collocamento», equiparandoli a tutti gli effetti ai cittadini italiani. La norma è valida per il '92 e il '93 e agisce anche per i periodi di disoccupazione.

Pertanto chi nel '92 ha dovuto sopportare spese sanitarie, in carenza di legge, può chiedere all'Usl la restituzione, rivolgendosi al Patronato ogni giorno dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.

Aria pulita nelle nostre strade Garantisce la centralina Usl

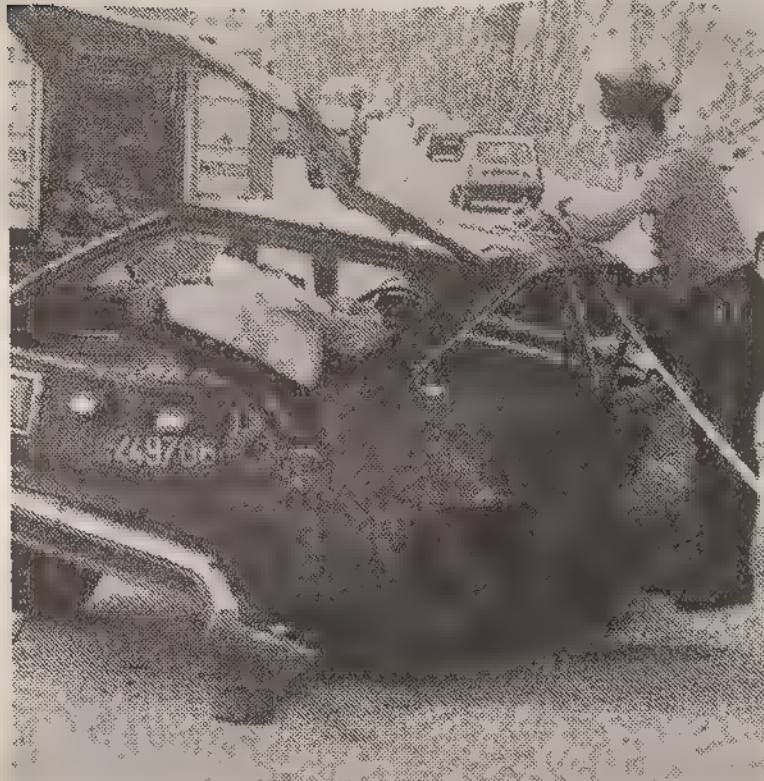
Anche lunedì nelle strade di Trieste si è respirata aria pulita. Lo ha comunicato il servizio chimico ambientale dell'Usl, riferendo i dati delle quattro centraline.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI				
GIORNO	4	MESE	GENNAIO	ANNO 1993
OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA	
media oraria	18	mg/mc 40	1.8	
media 8 ore	13-20	mg/mc 10	1.7	

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3/83 IN VIGORE DAL 28.5/93

UN UOMO FU RICOVERATO A CATTINARA FERITO IN MODO NON GRAVE

Ospedale: morte sospetta



L'auto su cui viaggiava Giorgio Gregorin. La foto risale al 17 giugno scorso: l'uomo, al quale fu formulata una prognosi di soli sette giorni, morì all'ospedale quaranta giorni dopo.

Potrebbe sfociare in un'azione giudiziaria contro la Usl Triestina il caso di Giorgio Gregorin, morto l'estate scorsa all'età di 53 anni dopo 40 giorni di ricovero all'Ospedale di Cattinara in seguito a un incidente stradale. Del caso si sta occupando l'avvocato Paolo Volli, che ha chiesto al medico legale Enrico Beleggi una perizia sulla documentazione clinica di Gregorin: l'ipotesi è che l'uomo sia morto non in seguito alle lesioni riportate nell'incidente, ma a causa di un'infezione nosocomiale contratta durante la degenza e di scarse cure durante il ricovero. In pratica alle origini del decesso di Giorgio Gregorin potrebbe esserci l'ennesimo caso di «malasanità».

La vicenda risale al 17 giugno scorso, quando Giorgio Gregorin, rap-

presentante di commercio, mentre tornava a casa perse il controllo dell'auto e uscì di strada lungo la Costiera andando a sbattere contro il guard-rail. L'impatto fu violentissimo: la vettura, una «Honda Accord», andò praticamente distrutta, e solo per poco autista e automobile non finirono nella scarpata. Gregorin fu trasportato dalla Croce Rossa all'Ospedale di Cattinara, dove i sanitari lo visitarono e formularono una prognosi di soli 7 giorni. «Stasera lo rimandiamo a casa», dissero i medici alla moglie, Lucia Allegretti. Invece Gregorin rimase a Cattinara altri quaranta giorni finché, verso la fine di luglio, fu operato d'urgenza. Ma invano: il 25 luglio l'uomo morì nel suo letto d'ospedale.

«La versione ufficiale — spiega l'avvocato Volli — parla di broncopolmonite bilaterale: ma il punto è che i medici non si erano accorti che una costola rotta aveva perforato gli intestini». «Subito dopo l'incidente — continua il legale — Gregorin fu sottoposto alla radiografia: i raggi interressarono solo la parte superiore del busto, e così nessuno si accorse della costola che aveva perforato l'intestino; Gregorin si lamentava, ma i medici dicevano che non era niente, e gli somministravano tranquillanti; insomma, non è escluso che il decesso di Gregorin sia dovuto a cure eseguite male».

Un piccolo «giallo» si è verificato anche dopo la morte di Gregorin: «Secondo alcuni medici — dice l'avvocato Volli —

l'autopsia fu eseguita subito dopo la morte, secondo altri, invece, non fu mai effettuata». Così il legale ha affidato una perizia al medico legale Enrico Beleggi, il quale dovrà accertare con precisione l'evoluzione della degenza di Gregorin, e a quali cure fu sottoposto durante il ricovero. Tramite l'avvocato Volli la famiglia di Gregorin intende chiedere, quantomeno, un risarcimento danni all'Usl.

La vedova di Gregorin, infatti, è decisa andare fino in fondo per fare piena luce su quanto è accaduto al marito. E non intende darsi per vinta: «Non riesco a darmi pace — dice la donna — sono passati cinque mesi e non riesco a dormire, non vivo più: chiedo solo che venga fatta giustizia».

IL PRIMO AROMA NON SI SCORDA MAI



GAMBASSINI (LPT) TORNA ALLA CARICA «Qui ci vuole un casinò»

C'è la possibilità di aprire un casinò a Trieste? Il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini torna alla carica dopo che il comitato ristretto della commissione attività produttive della Camera sembra aver espresso l'orientamento di concedere fra 10 e 14 nuove case da gioco in tutta Italia a piccole cittadine, escludendo quindi le città capoluoghi di provincia.

Gambassini si dichiara indignato che si parla-

mentari facenti parte della commissione e rispettivamente del comitato ristretto, ancora una volta, come spesso accade anche da parte del Governo, non riescano a ricordarsi dell'esistenza di Trieste».

Continua Gambassini: «Trieste per la sua particolare posizione strategica internazionale, oltre a essere enormemente penalizzata dalle ben note vicende belliche e dall'essere ridotta un'enclave senza territorio, è letteralmente circondata

da una miriade di case da gioco jugoslave sorte in prossimità del confine e ora addirittura da un casinò gestito da austriaci in una villa ristrutturata subito a ridosso del confine di Rabuiese».

Gambassini ha perciò interpellato il presidente della Giunta e l'assessore competente per sapere se intendano intervenire urgentemente presso il Governo, la commissione attività produttive della Camera e il suo comitato ristretto, per rivendicare comunque «la concessio-

ne in deroga a Trieste della casa da gioco, che rappresenti per il capoluogo regionale lo strumento irrinunciabile per una reale speranza di attrazione turistica e quindi di tonificazione della sua stremata economia».

«Resta comunque inteso — rimarca Gambassini — che la casa da gioco della nostra regione avrebbe sede nel capoluogo Trieste da ottobre a maggio e avrebbe invece sede a Lignano o a Grado nei mesi estivi, da giugno a settembre.

SALDI D'ORO
LA QUALITÀ, LA SCELTA, LA GENTILEZZA SONO QUELLE DI SEMPRE
I PREZZI... NO!
SU PELLICCE E MONTONI...
SALDI
... quelli più attesi dalla città!
PELLICCERIA
TIRE'A
PIAZZA DELLA BORSA 8

Pane e Cioccolata
VIA SETTEFONTANE, 1/D
abbigliamento da 0 a 18 anni
SVENDITA TOTALE
per trasferimento locali
con **SCONTI** dal **30** al **70%**
da giovedì 7 gennaio
COM. EFF.

UN LUSINGHIERO ARTICOLO SULLA CITTA' PUBBLICATO DAL «TIMES SATURDAY REVIEW»

«Trieste, così diversa...»

Servizio di
Elena Comelli

Ogni paio d'anni ripassa per Trieste, «sperando per il suo bene che la città abbia miracolosamente scoperto una nuova, vivificante prospettiva, ma per il mio bene che non sia affatto cambiata». E puntualmente Jan Morris, collaboratore del «Times» di Londra, non rimane deluso: Trieste, «da sempre porto per gli europei di tutte le nazioni», è ancora la stessa. Un suo articolo intitolato «Mecca per il nuovo ordine mondiale», pubblicato qualche tempo fa dal «Times Saturday Review», sembra uscito dalla penna di Paul Morand, grande e controverso scrittore francese, nomade orizzontale dei vagoni letto europei, sepolto al cimitero greco ortodosso di Trieste nella tomba di famiglia degli Economos.

Ma a differenza del decadente Morand, forse anche perché i tempi sono cambiati e l'Italia in questi ultimi anni non cessa d'immolare sempre nuove vittime sull'altare dei provincialismi, Jan Morris non è

«Tanto più fresca e più ardente della sua

splendida vicina, Venezia»: così Jan Morris, collaboratore del settimanale inglese, tratteggia una bella immagine del capoluogo giuliano

attratto da Venezia. «E' questa apertura d'intenti, derivata da un passato di grande cosmopolitismo, che fa Trieste così diversa da tutte le altre città — e in particolare tanto più fresca e più ardente della sua splendida vicina, Venezia. Privata delle sue funzioni imperiali, Venezia vive di passato, Trieste guarda con speranza al futuro, dà il benvenuto agli scalinati pullman in arrivo dall'Est, sollecita allegramente gli stranieri alla conversazione, elabora infinite teorie ottimistiche sulle opportunità aperte dalla Nuova Balcanizzazione».

E' un'immagine estremamente lusinghiera della città, dunque, quella che Morris trasmette

ai lettori del «Times». Trieste che rifiuta il ruolo di museo ormai appiccicato per l'eternità alle guglie di Venezia e vive il suo cosmopolitismo nel presente. «La trovo il posto, in Europa, dov'è più facile incontrare gente. L'altra mattina ho notato un tipo che camminava davanti a me con in mano un paio di Baedekers: l'ho accostato e in men che non si dica, dal comune interesse per la vecchia guida è nato un piacevolissimo rapporto stradale. Poco più tardi un vigile in elmetto bianco, simile al bobby delle Bermuda, mi ha avvicinato mentre parcheggiavo sulle Rive, non per appiopparmi una multa come tenevo, ma per chiedermi, avendo notato l'a-

desivo di Cymru (Galles in gaelico, ndr) sul mio finestrino, quanto stretta sia la parentela fra il gaelico scozzese e quello gallese».

Un luogo popolato da giovani eruditi, insomma, e non a caso: «Milioni di slavi, latini, magiari e teutoni hanno considerato nel passato la città come una porta verso il mondo — talvolta una via di fuga — e gente di tutte le razze si è mescolata qui come in un grande caravanserraglio. Ci sono diversi villaggi alle porte di Trieste che potrebbero collocarsi in qualsiasi altra zona del vecchio impero. La loro architettura è genericamente centro-europea; la loro lingua è indistricabilmente slovena o italiana, con infarinature di

tedesco; il loro atteggiamento deriva da un'esperienza comune attraverso i secoli, come se non ci fosse nulla che non abbiano visto passare lungo la via della posta verso Lubiana. L'impero se n'è andato, come fanno gli imperi (e detto da un inglese ha il suo peso), il porto ha perso il suo hinterland, e Trieste da allora si dibatte per trarre beneficio da quest'antica eredità».

Certo, sembra dire Morris, meglio dibattersi mantenendo viva l'autenticità delle proprie radici (come si può sperimentare montando una volta sul tram di Opicina, dove l'italiano si mescola allo sloveno, al tedesco e ultimamente anche all'inglese con straordinaria naturalezza), che vendersi alla superficialità dei tempi. «E' da tanto tempo — conclude Morris — che le sue potenzialità non sono state sfruttate appieno, ma la città tollera il suo destino con stile e senso dello spirito, contemplando con suprema tolleranza lo scompiglio, le contraddizioni e gli anacronismi che la circondano».

Mecca for new world orders

Trieste has always been a haven for Europeans of all nationalities, Jan Morris writes, but it is now seeking with neighbouring cities in search of friends stories and, most importantly, shops.

Trieste, a city of 200,000, is a unique blend of cultures and languages. It is a city that has always been a haven for Europeans of all nationalities, as Jan Morris writes in her article. But it is now seeking with neighbouring cities in search of friends stories and, most importantly, shops.

The city is a unique blend of cultures and languages. It is a city that has always been a haven for Europeans of all nationalities, as Jan Morris writes in her article. But it is now seeking with neighbouring cities in search of friends stories and, most importantly, shops.

SCUOLA / ELEMENTARI DELL'11° CIRCOLO: IL PROVVEDITORE AVALLA LA NUOVA DELIBERA

In aula sì, ma non al pomeriggio

SCUOLA / I TERMINI SCADONO ALLA FINE DI GENNAIO

E' tempo di preiscrizioni



Scadono alla fine di gennaio i termini per le preiscrizioni alle scuole elementari e medie: quando i primi dati saranno resi noti si potrà verificare l'andamento del calo demografico che negli ultimi anni ha fatto registrare una sensibile diminuzione della popolazione scolastica elementare. Dai 1283 allievi dell'88/89 si è passati ai 1253 dell'89/90, ai 1221 del 90/91 e ai 1216 del '91/92. L'anno scorso il numero dei preiscritti è sceso a 1175. Il risultato delle preiscrizioni permetterà anche di registrare le preferenze per le scuole a tempo pieno o a tempo normale: l'anno scorso vi era stata solo una lieve flessione per quest'ultimo, passato dal 68 al 67% di preferenze. Alle medie invece l'anno scorso è stato segnalato un buon successo del tempo prolungato: un aumento cioè del monte-ore settimanale (dalle normali 30 a un massimo di 36 o 40) attivato in maniera facoltativa da una circolare ministeriale dell'83.

E anche l'11° circolo ce l'ha fatta: da domani, quasi tutti i bambini delle scuole Valmaura, Rossetti, Marin e De Marchi torneranno in aula nel solo orario antimeridiano. Faranno eccezione le uniche classi (due su trentuno) nelle quali si insegna la lingua straniera: per loro ci sarà un rientro settimanale di due ore pomeridiane. Forte dei successi ottenuti al Tar da altri due circoli (il settimo e il tredicesimo) che avevano chiesto la sospensione cautelare del cosiddetto «prolungamento» orario al pomeriggio, il consiglio dell'11° circolo ha deciso di deliberare una seconda volta in merito all'orario, contenendo nell'arco della sola mattinata le lezioni. E la delibera, alla fine, è stata avallata con una circolare del provveditore Vito Campo.

La modifica
dell'orario
dopo lunghe
discussioni

Ma la revisione del vecchio orario (che prevedeva i rientri settimanali), già adottato dall'undicesimo circolo, era stata oggetto di un braccio di ferro fra Campo e il Consiglio. Il provveditore in un primo momento aveva negato il diritto a ridibellare, precisando che il successo ottenuto al Tar non metteva in discussione gli orari già adottati in altre scuole. Erano seguite schermaglie combattute a suon di ri-

mandi agli articoli di quella legge di riordinamento della scuola elementare, la 148/90, che continua a dar luogo a discussioni sulla sua applicazione. Alla fine, comunque, si è giunti a un accomodamento, con l'orario antimeridiano (uno dei punti più dibattuti della nuova normativa) per quasi tutti i bambini. La decisione è stata presa anche in base alla valutazione delle condizioni strutturali delle scuole interessate: nella Rossetti si verificano infiltrazioni di acqua piovana, alla Marin si sono registrati degli spandimenti, alla De Marchi si lavora alla risistemazione di pavimenti e pareti. E intanto, l'amministrazione scolastica si è dedicata a una riforma difficile avvio di una riforma piena di buoni propositi difficili da realizzare.

'DANTE'
Genitori
in riunione

I genitori degli alunni delle quinte classi elementari, per i quali scade alla fine di gennaio il termine per le preiscrizioni alle scuole medie, sono invitati a una riunione che si terrà il prossimo lunedì, 11 gennaio, alle ore 17.30. L'incontro è indetto dalla preside e dagli insegnanti della scuola media «ponte Alghieri», che nel corso dell'incontro nell'aula magna dell'edificio di via Giustiniano) presenteranno la scuola stessa.

ANCHE CINQUE RAGAZZI TRIESTINI NEL CAST DELLO SPETTACOLO ITINERANTE

«Viva la gente», dall'Europa agli States

Un 'tour' di un anno per cento serate: l'entusiasmo fra i partecipanti è grande, malgrado i 15 milioni da sborsare

Sabato l'inizio della «grande avventura» internazionale

poi, certo un grande aiuto è arrivato anche da mamma e papà. Anche se convincerli a lasciarsi partire non è stato facile. «All'inizio hai contro tutti — racconta Marco — parenti e perfino amici. Ti dicono che sei matto, che lasciare tutto per andare a cantare è a far teatro in giro per il mondo è pura follia. Però noi ci crediamo e andiamo ugualmente. Siamo certi che quest'esperienza vale il costo di più del denaro speso interminabili di confronto, conoscenza, potenzialità». L'insolito «musical» ha fatto tappa a Trieste anche il maggio scorso.

E nel caso qualcuno avesse avuto qualche dubbio, a farglieli ci hanno pensato le «veterane» Elena Margiore, Manuela Paoletti e Cristina Pittacco. Manuela e Cristina hanno già concluso la loro esperienza itinerante, ma lavorano ancora per «Viva la gente» come responsabili italiane dell'organizzazione. Si occupano di spiegare come funziona lo spettacolo, quale saranno i corsi di seguire e inoltre fanno da cinghia di trasmissione tra l'organizzazione e i nuovi studenti in par-

tenza. Elena Margiore invece, è appena tornata dall'America ed ha appena iniziato a riprendere i contatti con la realtà cittadina. «Farlo non è facile — spiega — perché un'esperienza come questa è talmente intensa che una persona ritorna a casa molto cambiata. Io ora vedo anche gli altri in modo diverso, proprio perché ho meno pregiudizi, mi sembra di essere più aperta. E ritornare alla quotidianità è un po' difficile». Già, perché un anno con «Viva la gente» si traduce in una vita «sopra le righe».

Ogni giorno a contatto con persone diverse, costretti a confrontarsi con modelli di vita completamente differenti dai propri. Spettacolo e servizio sociale si alternano in una palestra quotidiana per ragazzi certamente privilegiati, ma anche dotati di testardaggine, coraggio e intraprendenza. E naturalmente, anche di un pizzico di follia. «Ma si ammettiamo — dichiara allegramente Maria — per partecipare bisogna essere un po' matti, ma non è detto che la cosa guasti. Anzi, nel futuro potrebbe servire. Le selezioni di «Viva la gente» assumono molto di un qualsiasi colloquio di lavoro e che è tornato ha superato timidezze e complessi. Adesso che mancano quattro giorni alla partenza qualcuno è un po' impaurito, ma rimane convinto, della propria scelta. «Tentar non nuoce», dicono i ragazzi. E allora buona fortuna.

Erica Orsini



Ritratti nella redazione del nostro giornale, i cinque ragazzi che partiranno sabato per il 'tour' di «Viva la gente», assieme ai compagni che li hanno preceduti nella singolare esperienza. (Italfoto)

IL CONTROLLO DEI VEICOLI CIRCOLANTI PREDISPOSTO DAL MINISTERO DEI TRASPORTI

Revisione generale, queste le scadenze

Con decreto del ministero dei Trasporti è stata prevista per il 1993 la revisione generale dei veicoli a motore e loro rimorchi.

I veicoli soggetti a revisione saranno gli autoveicoli, gli autocarri e rimorchi di massa complessiva a pieno carico superiore a 3500 kg, immatricolati entro il 31 dicembre '90, con targa dispari.

I d.m. per il 1993 contengono le seguenti innovazioni di rilievo:

1) obbligo di revisione per gli autoveicoli adibiti al trasporto di merci o per uso speciale, di massa complessiva a pieno carico non superiore a 3500 kg.

2) Sospensione dalla circolazione, sino a nuova visita, dei veicoli con esito di revisione «ripetitiva». Ciò sino a nuova visita con esito «regolare». Le operazioni di revisione dovranno essere effettuate secondo il seguente calendario: ultima cifra della targa 1, 2, 3 a revisione entro il 31 marzo; ultima cifra 4, 5, 6 entro il 30 giugno; ultima cifra 7, 8, 9 entro il 30 settembre; ultima cifra 0 entro il 31 ottobre. Per chi circola dopo queste scadenze senza aver effettuato la revisione è prevista una sanzione

amministrativa e il ritiro immediato della carta di circolazione. Si suggerisce agli interessati di assumere informazioni presso l'ufficio provinciale della Mctc. Nella città di Trieste le revisioni si effettueranno in via San Marco 44/1 previa presentazione della domanda agli sportelli, dove si possono ritirare gratuitamente i moduli occorrenti e in seguito a prenotazione preventiva, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 11.30.



AREA DI RICERCA

Un nuovo anno denso di attività

L'incontro tenutosi ieri fra l'on. Coloni e i dirigenti del Consorzio per l'Area di ricerca è stato il primo passo di una sensibilizzazione nei confronti del Governo riguardo al consolidamento dell'attività dell'Area. Il '93 sarà infatti un anno importante per il parco scientifico di Trieste: verrà avviata l'attività sperimentale del laboratorio di sincrotrone, mentre al patrimonio di struttura dell'Area si aggiungerà un nuovo laboratorio per il Centro internazionale di biotecnologia. Intanto, proseguono le azioni promozionali del Consorzio intese a rilanciare a livello nazionale le problematiche dell'innovazione e dei parchi scientifici e tecnologici come strumento di sviluppo culturale ed economico.

ANPS
Cariche
rinnovate

Nuove cariche sociali all'Anps (Ass. Nazionale Polizia di Stato) di Trieste. Presidente Giacomo Castella, vice Lino Brigadini. Consiglieri: Ottavio Nardini, Francesco Limena, Sandro Apa, Mario Pudin, Francesco Fagiano, Ovidio Steffè, Guido Diodato, Diego Foti, Cornelio Milcovich, Vanda Moze e Domenico Centrone. Sindaci effettivi: Silvano Pistan e Arcisio Carboni; supplenti Giacomo Foti e Francesco Di Feliceantonio.

DUINO AURISINA / DENUNCIA DI TERCION

Allarme nazionalista

Sarebbe in atto una campagna contro la minoranza slovena

«Una campagna nazionalistica contro la minoranza slovena è ultimamente anche contro la stessa Repubblica di Slovenia ha raggiunto il suo apice nel Comune di Duino-Aurisina, facendo sentire la destra ancora più forte». Lo afferma il segretario di sezione dell'Unione slovena Ante Tercion.

«Il silenzio degli organi provinciali dei due maggiori partiti — sottolinea Tercion — Dc e Psi, che non ritengono necessario esprimere una sola parola di solidarietà ai propri amministratori comunali, certamente non ostacola la destra. Forte anche dell'aiuto dei "verdi ambientalisti", quest'ultima si prepara a "prendere" nelle proprie mani l'amministrazione comunale».

L'Unione Slovena inquadra in questo contesto l'ultima azione di imbrattamento avvenuta nel comune che, secondo Tercion, è caratterizzata da inusuale prepotenza. «I "soliti ignoti" — continua Tercion — hanno imbrattato due notti fa la scritta "Devin" sul numero civico e il nome sulla targa dell'abitazione del vicesindaco e segretario provinciale dell'Us, Martin Breclj. C'è da notare che i "neri eroi" hanno dovuto attraversare una strada privata abbastanza lunga per giungere a casa Breclj».

Il fatto è stato denunciato alle forze dell'ordine e l'Unione Slovena chiede pubblicamente che gli organi preposti rafforzino il controllo sui monumenti, le scuole, gli edifici pubblici e anche le abitazioni private degli esponenti politici e culturali della minoranza slovena.

«La segreteria regionale — conclude Tercion — esprime tutta la propria solidarietà alla famiglia Breclj e al proprio vicesindaco e auspica che tutte le forze politiche e democratiche raggiungano un comune accordo per rafforzare la convivenza e isolare gli estremisti di destra. A tale scopo i consiglieri dell'Us presenteranno nella prossima seduta del consiglio comunale un documento programmatico da discutere e approvare nel consiglio stesso, sede naturale per giungere autonomamente a coalizioni politiche che nuove per la guida del Comune».

«Non sapevo assolutamente nulla di quanto era accaduto — dichiara il sindaco di Duino-Aurisina Vittorio Caldi — e naturalmente il vicesindaco ha tutta la mia solidarietà, anche se ritengo non si possa accusare gli organi provinciali per fatti che non conoscono».

«Queste sono le solite farneticazioni dell'Unione slovena», è il lapidario commento del verde Alessandro Sgambati, che smentisce ogni ipotesi di sostegno dei Verdi all'Msi.

«Io — replica il consigliere — sono sempre stato per una società plurinazionale e la mia posizione non è mai cambiata».

L'Us attacca quasi tutte le forze politiche, lasciando fuori il gruppo del Pds, al quale già qualche mese fa aveva teso una mano proponendo un allargamento di maggioranza. Il documento programmatico al quale si riferisce il comunicato sembra rafforzare la proposta. «Noi restiamo disponibili a un confronto — dichiara il capogruppo Giorgio De Pangher — ma ribadiamo che un allargamento della maggioranza non ci basta, soprattutto dopo quanto è accaduto nel Comune».

Erica Orsini

MUGGIA / MALTEMPO

'Emergenza gelo' sulle strade

Nonostante la giornata di ieri abbia registrato temperature più miti (in mattinata il termometro segnava +2 gradi), a Muggia l'emergenza gelo permane. A risentirne maggiormente, dal punto di vista della viabilità, sono certe strade e vie cittadine soggette a perdite idriche che, con l'abbassarsi della temperatura sotto lo 0, rischiano di trasformare la carreggiata in una pista di pattinaggio. E nel caso di percorsi viari particolarmente ripidi, il pericolo di slittamenti si accentua.

Il momento forse più critico si è avuto nella gelida notte tra sabato e domenica, che ha visto entrare in azione la squadra di pronto intervento e reperibilità dei vigili urbani, impegnati anche nei giorni successivi, al pari degli operatori comunali, a risolvere i problemi causati dal ghiaccio.

«Per ora l'attrezzatura è costituita da pale e sacchi di sale — spiega il neo assessore ai servizi tecnici industriali Antonio Piga — ma bisognerà pensare all'acquisto di una macchina apposta, che, tra l'altro, non risulta particolarmente costosa».

Nella mappa dei punti più colpiti spicca via Colarich, la zona di Aquilina, la salita di Muggia vecchia, via della Stazione e via del Serbatoio. «Quest'ultima necessita di un completo risanamento — prosegue l'assessore — dal momento che l'assenza di fognature comporta spesso una fuoriuscita di acque bianche e di liquami. Oltre a procedere a una verifica ad ampio raggio delle falde d'acqua che riversano sulla rete viaria cittadina, il Comune dovrà quindi risolvere al più presto anche questo problema igienico-sanitario».

b. m.

DUINO A. / IL «CANNONE» E' IN FUNZIONE

Una pista sul Carso con neve fresca

Da domenica sul carso nevica a prescindere dagli umori di Giove piovoso; l'attivitissimo Sci club 70 ha infatti messo in funzione l'impianto per l'innervamento artificiale della propria pista di plastica, grazie alla temperatura che è scesa a valori adatti alla formazione della neve. Lo spettacolo sulla pista è di quelli indimenticabili: la candida nuvola proiettata in cielo dal cannone, illuminata dalle luci artificiali dona un'inconfondibile e magica atmosfera alla dolina carsica che ospita il breve tracciato e lo skilift.

L'impianto progettato dalla ditta Ampitec di Brunico, che ha curato gli impianti di innervamento del Plan de Corones e della vicina Cima Sappada, è assolutamente unico nel suo genere, perché situato a pochi passi dalla città; esso diventerà quindi meta dei tanti appassionati delle discipline sciistiche di Trieste e che non mancherà di calamitare gli interessi anche al di fuori della provincia.

L'idea, nata nel dicembre dell'89, ha seguito la solita lunga trafila buro-



Si scia a pochi chilometri da Trieste, grazie allo «Sci Club 70». (foto Sterle)

cratica e, ottenuto il contributo da parte della Provincia e il prestito con il credito sportivo del Coni ha iniziato a concretizzarsi il 17 maggio 1992, quando, in occasione della festa di chiusura dell'anno sociale, è stato dato il primo colpo di piccone. Dopo un'estate di lavoro il cannone ha avuto il suo battesimo domenica 3 dicembre, una data che resterà impressa negli annali dello Sci Club 70, come racconta il presidente Livio Manzin, ha manifestato la lodevole intenzione di mettere a disposizione di tutte le altre società sportive il proprio gioiello, avendo altresì programmato dei corsi collettivi e individuali, oltre a delle ore per l'allenamento dei propri atleti.

L'accesso alla pista, oltre che ai soci, sarà permesso a tutti: è stato infatti previsto un tesseramento della durata di un mese, in qualità di socio simpatizzante, che darà accesso alle attrezzature il sabato dalle 9 alle 17 e il martedì e giovedì dalle 19 alle 22. Dal punto di vista tecnico l'installazione si compone di una vasca che riceve l'acqua dall'acquedotto e la invia a una torre di pre raffreddamento che abbassa ulteriormente la temperatura del liquido. Di qui una pompa invia l'acqua alla pressione di 20 bar a una ventola che la nebulizza e la proietta in alto, dove la temperatura bassa ricrea le condizioni di formazione della neve naturale. Dopo sei ore di innervamento il manto aveva raggiunto uno spessore di 25 centimetri, una misura che verrà aumentata in questi giorni dal cannone, e poi il passaggio del gatto delle nevi sistemerà al meglio la superficie per l'apertura effettiva, che avrà luogo lunedì.

Roberto Lisjak

DUINO AURISINA / INCENDIO A MEDEAZZA

Ore di tensione

Ore di tensione a Medeazza, nella notte tra lunedì e martedì. Un grosso incendio, sviluppatosi verso le 11.30 del 4 dicembre, ha tenuto impegnate tre squadre dei vigili del fuoco assieme a due pattuglie della forestale, fino alle prime luci dell'alba. Le cause dell'incendio per ora rimangono da valutare, ma i danni si sono rivelati piuttosto consistenti. Circa ottantamila metri quadrati di bosco sono andati bruciati lungo la strada che porta al paese di Medeazza, a Nord della linea ferroviaria. L'intervento tempestivo dei vigili e dei volontari antincendio di Duino-Aurisina e Doberdò del lago si è a ogni modo rivelato provvidenziale, evitando il propagarsi delle fiamme anche al vicino casello ferroviario.



La zona nella quale si è sviluppato l'incendio. (foto Sterle)

MUGGIA / Un derby fra amici

Appuntamento da non perdere per gli appassionati muggesani e non, questo pomeriggio alle 14.30 allo stadio comunale «Zaccaria», con il derby Muggesana-Fortitudo. Non si tratta di un incontro di campionato (entrambe le formazioni cittadine militano nei tornei dilettantistici, pur se in categorie diverse), bensì di una gara amichevole, ormai divenuta piacevole abitudine. E' infatti il terzo anno che l'Unione sportiva Muggesana, in collaborazione con la Vildm (Unione italiana lotta contro la distrofia muscolare), organizza la manifestazione con la partecipazione dei cugini della Fortitudo.

SAN DORLIGO / SPESE MILITARI

Capuzzo obietta

La campagna di obiezione fiscale alle spese militari, che a livello nazionale conta 10 mila adesioni, ha un sostenitore anche a San Dorligo. Si tratta del consigliere della Lista verde alternativa Alessandro Capuzzo, che rischia da un momento all'altro di vedersi capitare in casa l'ufficiale tributario per il sequestro di beni in compensazione della somma da lui obbietta nell'89, nonostante il ricorso presentato alla commissione tributaria di primo grado e all'intendente di finanza.

E' difficile stabilire esattamente la quota del bilancio statale destinata agli armamenti — spiega Capuzzo — ma secondo stime attendibili si valuta intorno al 5,5%. Ho quindi scelto di detrarre tale importo dalla dichiarazione dei redditi e di versarlo a favore del fondo della

campagna nazionale di obiezione fiscale».

Nato nei primi anni '80, su iniziativa di un comitato di obiettori di coscienza, come strumento di lotta giuridica volto a diffondere una mentalità pacifista nei più larghi strati della popolazione, e non solo tra chi fosse chiamato al servizio di leva, l'organismo è promosso dal Movimento internazionale di riconciliazione, dal Movimento non violento, dalla Lega per il disarmo unilaterale, dalla Lega degli obiettori di coscienza, dalla Pax Christi, dall'Associazione per la pace e dal Servizio civile internazionale. E, da allora, di strada ne ha fatta: passando dai 419 aderenti nell'82, con un fondo di 17 milioni 619 mila lire, ai 9603 sostenitori del 91, con 492 milioni 967 mila lire obbiettate. In-

terlocutore privilegiato è il Presidente della Repubblica, al quale ogni anno la campagna di obiezione fiscale alle spese militari offre i proventi ricevuti, per la prima volta accettati dal presidente Cossiga nell'88.

«Speriamo che la cosa si ripeta con Scalfaro — commenta Capuzzo — che si è dimostrato finora molto sensibile alle tematiche pacifiste». Fino all'atto di accettazione formale da parte del Capo dello Stato, il fondo era servito a finanziare progetti per il disarmo e la difesa non violenta (tra gli esempi più recenti, la missione a Sarajevo del «Beati i costruttori di pace»), a favore del terzo mondo e di modelli di sviluppo alternativo (come il corso di agricoltura biologica realizzato a Gemona).

«Quest'anno il nostro

governo ha stanziato 60 mila miliardi per l'ammmodernamento tecnologico delle forze armate — prosegue Capuzzo —. Ma l'accendersi del conflitto nell'ex Jugoslavia o la vendita al mercato nero di interi arsenali atomici dimostrano una volta di più la necessità di costruire un sistema di difesa popolare e non violento che si ponga come valida alternativa a quello militare».

Il consigliere prende infine le distanze dagli appelli al boicottaggio fiscale lanciati a suo tempo dalla Lega Nord: «Se il partito di Bossi proponeva l'autorizzazione di imposte come l'Ici, la finalità dell'obiettivo è quella di conseguire il diritto a un versamento alternativo, destinato a promuovere iniziative di pace».

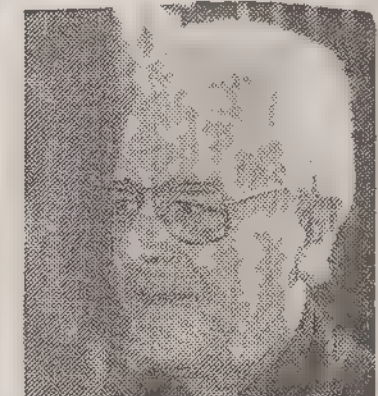
Barbara Muslin

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / SANTA BARBARA (10. SEGUE)

Rischio della perdita di identità



Vittorio Nicolini



Gastone Della Pietra



Vilelma Tull



William Ciacchi

La piccola chiesetta di Santa Barbara che si trova sul versante settentrionale del Monte Castellier, vicino alla zona del castello preistorico della località (oggi slovena) di Eleri, funge quasi da spartiacque tra il vecchio nucleo della piccola frazione e i recenti insediamenti ivi predisposti. La crescita di Santa Barbara è stata condizionata da una serie di fattori, a cominciare dall'innaturale confine posto a due passi dal cuore del paese, quelle singolari divisioni territoriali ereditate di inutili guerre.

Si vorrebbe soffermarsi sulla bellezza del piccolo paesino dai molteplici e interessanti squarci prospettici sul golfo triestino, e sul verde entroterra, sulle case circondate da una natura rigogliosa e prodiga di frutti, viti e cespugli odorosi, olivi dai tronchi nodosi e contorti esposti a un sole mediterraneo. Raccogliendo le istanze e

le opinioni dei residenti è possibile percepire, invece, una sensazione di disagio e di un certo malcontento, dovute a una ragione specifica, vale a dire la difficoltà tra vecchi e nuovi residenti di fraternizzare e di socializzare in maniera costruttiva.

William Ciacchi si considera un'erede del vecchio nucleo storico di Santa Barbara e mette subito a fuoco la questione: «Il paese sta perdendo a poco a poco la propria identità, snaturizzato da una serie di nuovi insediamenti. Non voglio affatto polemizzare, ma voglio evidenziare come i "nuovi venuti" vivano in un mondo a sé, e non fraternizzino con la gente del paese, quasi rinserrati nelle loro proprietà. E' un clima di chiusura e di diffidenza che si palesa in tante maniere, a cominciare dalle radicali recinzioni delle zone da loro abitate. Da ragazzini si poteva girare

per il bosco tranquillamente, oggi c'è di che preoccuparsi con quei cani lasciati girare spesso in libertà».

Vilelma Tull sottolinea il clima dimesso della Santa Barbara d'oggi. «Chi ci è nato come me, continua ovviamente ad apprezzarla; in realtà siamo qui, soli, a vivere su questo cuccuzolo «sagomato» dal confine, senza servizi, con due osterie quasi sempre chiuse, nessun centro di aggregazione, tanta gente nuova che non conosciamo e con la quale non esiste alcun contatto».

Gastone Della Pietra è un nuovo residente di Santa Barbara, giunto da Trieste alla ricerca di quell'aria e di quella pace tanto agognate. «Questa zona è un Paradiso — afferma — purtroppo ci sentiamo isolati, un po' perché non comprendiamo lo sloveno, un po' perché Santa Barbara è priva di punti di ri-

ferimento». Due facce della stessa medaglia, il vecchio e il nuovo alla ricerca di punti di contatto e di dialogo, necessari per sviluppare quel rapporto di buon vicinato che aiuta a vivere.

Proprio nel cuore del paese abita Vittorio Nicolini — muggesano «salito» a Santa Barbara più di trent'anni orsono — più che contento di risiedere in questa località di cui conosce i problemi. «E' stata appena chiusa la nostra scuola elementare — dice — e pur rendendoci conto con dispiacere del grave calo demografico e dei relativi tagli alle spese, mi chiedo se tale provvedimento non sia controproducente. La nostra scuola veniva frequentata pure dai bambini muggesani, ed era una struttura che rendeva vivo il paese. Questa chiusura incrementa quel clima di smobilizzazione e di isolamento che certo non fa bene. Po-

trei dire che fanno difetto la manutenzione delle strade provinciali, l'illuminazione, la mancanza di servizi, ma a mio parere il problema principale è quella sorta di isolamento in cui il borgo sembra essere caduto. C'è qualcuno che sa della nostra esistenza, che si informa sulle nostre questioni? A me questo non consta».

Calma, natura, panorami superbi, Santa Barbara è certo un paese in grado di offrire parecchio al residente. Eppure non si vive di sola pace e aria pura, sembra essere questo il pensiero di quei residenti che vorrebbero un paese più vivace ed estroso. «Niente ritrovi, nessuna festa, nessuna manifestazione — conclude la signora Nicolini — di Santa Barbara non esiste nemmeno una cartolina per chi ne vuole serbare un ricordo».

Maurizio Lozei



La piccola chiesetta funge da spartiacque fra il vecchio e il nuovo nucleo di Santa Barbara. (foto Balbi)

Rè Artù

Le scarpe.

SALDI SALDI

Trieste - Via Mazzini 53 - Tel. 636545
- Via dell'Istria 12/B - Tel. 660111

FIERA DEL BIANCO

valmar

biancheria per la casa

SCONTI E OFFERTE SPECIALI

TRIESTE - VIA UDINE, 11 - TEL. 422662

SALDISSIMI

NEI REPARTI

BOUTIQUE-SPORT E CALZATURE SPORTIVE

CON OCCASIONI PARTICOLARI NEL REPARTO

SCI E SCARPONI E ABBIGLIAMENTO NEVE

tommasini

VIA MAZZINI 37-39

COM. EFF.



CR TRIESTE
BANCA SPA

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 6 gennaio 1993



CR TRIESTE
BANCA SPA

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 77861

LA MANOVRA ECONOMICA HA RESO PIÙ DIFFICILE L'ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO

Primo impiego: un'incognita

In questo periodo, in cui la parola «crisi» è entrata a far parte del linguaggio comune, si verificano spesso disordini e incertezze. Da quando un certo personaggio si è sognato di «inventare» un nuovo metodo per «spilare» i quattrini alla gente, nessuno più dorme tranquillo. E questa idea detta «manovra economica», ha creato il malcontento un po' fra tutti gli italiani, ma coloro che in un certo senso sono stati più penalizzati sono gli anziani e i giovani: gli anziani che si vedono passare davanti agli occhi nuove riforme sulla sanità e sulle pensioni; i giovani perché si vedono «scippare» un posto di lavoro che bene o male, tutti i laureati o no, hanno diritto di ottenere. Per dimostrare concretamente il problema giovanile faccio un esempio: se un lavoratore dipendente è obbligato ad andare in pensione a 65 anni, le possibilità che restano a un giovane di ottenere quel posto di lavoro sono nulle. Ci possono essere molti altri esempi, perché io penso che in Italia la disoccupazione sia un problema all'ordine del giorno.

Secondo me è una cosa ingiusta il fatto che un giovane, magari dopo aver frequentato anni e anni di scuola e aver coltivato giorno per giorno le sue ambizioni, si veda chiudere in faccia il grande portone che dà accesso al mondo del lavoro.

Alla fine del XX secolo, periodo di grande sviluppo dell'elettronica e della tecnologia, le possibilità di ottenere facilmente un lavoro sono comunque poche. E i giovani vengono penalizzati anche a causa della tecnologia: oggi le aziende tendono ad «assumere» robot e marchingegni vari e a licenziare operai e dipendenti. Basta pensa-

re al robot-chirurgo che negli Usa ha sostituito un'équipe di medici.

Ci sono settori in cui trovare lavoro è una vera avventura; ma ci sono anche delle occupazioni che offrono molte possibilità di assunzione: una di queste è per esempio il settore infermieristico, poiché di persone che lavorino nel campo sanitario, la società ha sempre bisogno.

Io non sono certo adatta per dare consigli a qualcuno, ma se fossi una di quelle persone che decidono la sorte del nostro Paese, farei ridurre l'età pensionabile, proporrei una legge che in qualche maniera possa diminuire l'importanza della tecnologia nelle industrie e cioè farei assumere più operai. Ma io non sono nessuno e quindi le mie idee possono sembrare banali.

Molto spesso la realizzazione di una persona giovane sta proprio nel trovare un impiego che possa in qualche modo soddisfare tutte le sue aspirazioni. E se il mondo d'oggi non può offrire alternative, diventa il sintomo di una malattia che prima o poi dilagherà.

Oggi si tende a dire che un buon posto di lavoro può essere raggiunto solo facendo le scuole adatte, ma anche chi si laurea, ha le stesse possibilità di un ragazzo che vuole cominciare la sua carriera lavorativa a 15 anni, e che cioè termina la sua vita scolastica finendo la III media. Molte volte noi giovani veniamo considerati come dei fannulloni, ma ci sono giovani e giovani, e posso assicurare che la maggior parte di essi hanno una voglia immensa di vedere realizzate le loro aspirazioni.

Deborah Lakoseljac
classe III E
Scuola media
Antonio Bergamas



La nuova manovra economica del governo, che ha sollevato non poche critiche e proteste, ha aggravato le già precarie possibilità per i giovani di inserirsi nel mondo del lavoro.

ASSENZA DI SEMAFORI IN VIALE CAMPI ELISI

Se i pedoni sono a rischio

Quando giriamo per il centro cosa troviamo di pericoloso? Le automobili, è ovvio! Quelle «strane» corazzate di metallo che si muovono borbottando e che sono spesso causa di molti incidenti. Per questo le città sono munite, a ogni angolo, di semafori (non sempre funzionanti), che tutti quanti dobbiamo rispettare per non es-

sere investiti. Invece, sotto casa mia, e precisamente in viale Campi Elisi, non abbiamo né semafori né vigili, solo nella parte più pericolosa del viale, un segnale che indica «attenzione ai pedoni», ma che serve a poco, poiché gli automobilisti fanno finta di non vederlo e sfrecciano a tutto gas. Quindi si può im-

maginare le difficoltà che incontrano i ragazzi ad andare a scuola e gli anziani ad andare a far la spesa. Sulla pericolosità di questa strada senza semafori, abbiamo come prove tanti incidenti di cui uno, quest'estate, mortale.

Io, scrivendo questo, vorrei sperare di poter attraversare tranquilla questa stra-

da, senza dover avere paura, perché la vita dei cittadini, per me, è molto più importante delle carte a terra o delle mura scarabocchiate dai ragazzi che sono spesso al centro degli argomenti e che possono essere risolti con un po' di buona volontà da parte di tutti noi.

Morena Cotterle
I A Scuola Campi Elisi

UN «TRIBUNALE SPECIALE» GIUDICA UNO DEI PASSATEMPI PREFERITI DEI GIOVANI

Videogiochi sotto processo

Che noi ragazzi fossimo appassionati di videogiochi lo si sapeva. Come anche ci era noto che esisteva qualche pericolo nel loro uso eccessivo. Ma la cronaca di questi giorni è andata al di là dei timori più neri, presentando il caso di alcune persone colpite da «videodipendenze». La discussione sull'argomento si è presto trasformata in una specie di «tribunale speciale», in cui prendono alternativamente la parola l'accusa e la difesa.

L'accusa: L'interno di una salagiochi è come la tana del lupo: aria pesante e soffocante, qua e là giovani raggruppati che ridono e che si sfidano, altri sono talmente concentrati in ciò che fanno da non rendersi conto di quello che succede loro intorno. Una coppia di accaniti giocatori ha gli occhi fuori dalla testa per lo sforzo e la tensione, le nocche delle dita bianche per stringere le leve di comando, balbettando qualcosa che non si capisce.

Ecco, questi sono i videogiochi: qualcosa che assomiglia veramente a una droga. Sono loro a isolare i ragazzi dalle cose che li circondano. La realtà e le situazioni della Terra restano fuori della salagiochi. Quelli che sono fanatici del videogiochi sono spesso del tutto privi di interessi. Quindi non sapendo che cosa fare diventano del tutto videodipendenti. Ogni giorno immagazzinano di più: aggrappati al videogioco saltano a ogni punto fatto e sembra di leg-

gere nei loro occhi solo una scritta: «game over». Ovviamente non tutti soffrono di intossicazione acuta, ma il mondo di oggi spinge troppi giovani verso questi luoghi di ritrovo, che rischiano di diventare posti poco raccomandabili, perché ai padroni non importa di controllare se viene rispettato il divieto di ingresso ai minori e spesso il «cliente» che spende di più è anche quello che ha la fama più dubbia.

La difesa: Le sale giochi sono dei luoghi di ritrovo giovanili, come le discoteche. Non se ne può fare a meno, perché in questi luoghi i giovani si conoscono, ridono, scherzano, fanno nuove amicizie e passano il tempo fuori dai pericoli delle strade. C'è chi fuma, ma come dappertutto: la maggioranza dei frequentatori arriva lì solo per divertirsi e giocare. Non esiste la videodipendenza: essa è solo un'accusa campata in aria, mossa da certi adulti che tuttavia non sanno proporre altra alternativa, che non curano giardini, attività sportive, o di ricreazione. Quella che viene definita videodipendenza è solo un'innocente voglia di evasione dove sfogare la fantasia e la voglia di competizione naturale dei giovani. Se qualcuno si ammala, è solo un caso isolato. Nel gioco i ragazzi dimenticano tante cose brutte e qualche volta cresce la loro abilità intuitiva, perché molti videogiochi richiedono intelligenza e

pretezza.

Sfilano i testimoni, che sono i nostri compagni di classe, alcuni di loro accaniti consumatori di videogiochi.

Massimiliano: «Il mio medico dice che i videogiochi oltre ad affaticare la vista, danneggiano i neuroni cerebrali... perché dopo un lungo uso il soggetto fa le stesse azioni del videogioco...».

Max: «La mia esperienza è stata positiva: dai videogiochi sono passato a interessarmi dell'informatica...».

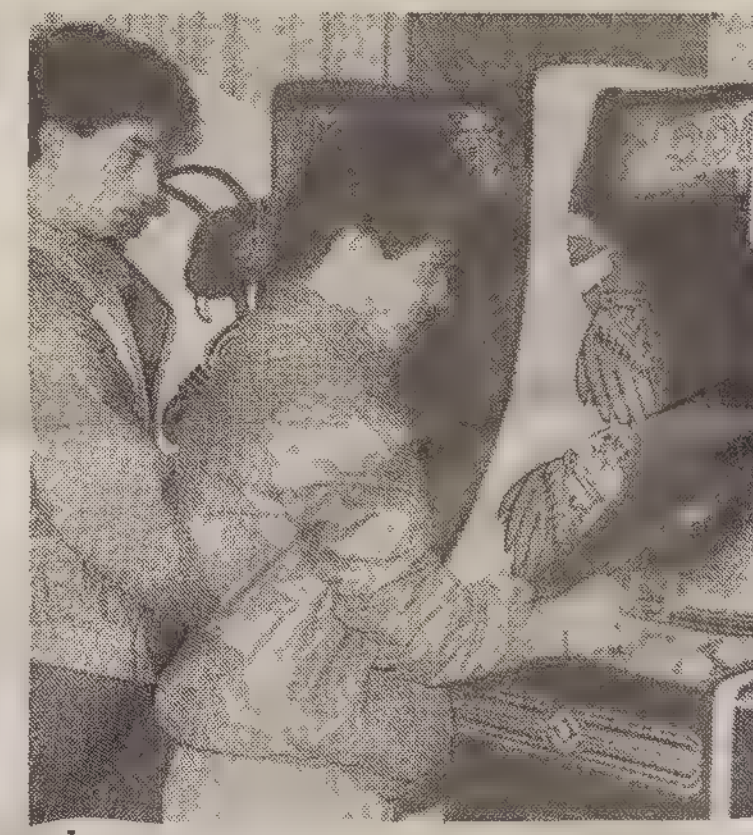
Romy: «Nelle sale da gioco circola troppa gente equivoca: sono sicura che qualcuno fa delle azioni poco pulite: io ho avuto delle brutte proposte da alcuni giovanastri...».

Gioia: «Io mi sono divertita e ho conosciuto tante ragazze e ragazzi simpatici; spesso ci andiamo con tutta la classe e ce la spassiamo in gare divertenti».

La giuria, dovendo a questo punto esprimere un verdetto, assolve i videogiochi, ma con la raccomandazione di non farne un uso eccessivo o uno scopo di vita. Il pubblico applaude.

L'accusa: Nives Poropat. La difesa: Annamaria Abiusi. La giuria: Walter Spangher, Matteo Savron, Nancy Gaspari.

Classe III F
Scuola media
«A. Bergamas»



Colpevoli o innocenti? I videogiochi sono sotto processo: un tribunale speciale li giudica ed emette la sentenza.

VIOLENZA E OSTILITÀ INFESTANO GLI STADI

«Gli ultras offendono lo sport»



Violenza sugli spalti negli stadi. Con tutte le guerre che ci sono nel mondo almeno nello sport dovrebbe vincere la pace.

Ogni domenica vado allo stadio con mio padre, perché sono abbonato alla Triestina.

Noi andiamo nella curva dove possono entrare soltanto gli abbonati e gli «ultras», che sono dei tifosi. E' proprio osservando il comportamento di questi ultimi che ho pensato di scrivere questo articolo. Gli «ultras» sono composti da tanti ragazzi che si coprono il volto con fazzoletti e sciarpe e quando sono tutti insieme fanno paura: spingono le loro mani e gettano nel campo dei petardi che possono ferire i giocatori.

Cantano sempre delle canzoni offensive e volgari. Secondo me questo non è giusto, perché penso che ogni tifoso possa sostenere la propria squadra senza offendere gli altri sostenitori e gio-

«Almeno
nel calcio
dovrebbe
esserci pace»

catori. Gli «ultras» sono contrari a ciò tanto che, quando si recano allo stadio, pensano solo a cantare e non guardano neanche la partita; alla fine, invadono il campo e a volte anche la curva avversaria, per creare rissa. Quando vanno allo stadio cercano di nascondere armi come catene o pezzi di ferro, soltanto per sfogare la loro assurda violenza, senza pensare che il gioco del

calcio è soprattutto divertimento per gli spettatori. Anch'io gioco a calcio e mi è successo che durante una partita i genitori degli avversari e gli stessi avversari che erano in panchina ci insultavano e fischiarono le nostre azioni: vi assicuro che non è piacevole sentire tanta ostilità.

Vorrei che tutti leggessero questo articolo, così forse capirebbero che non è giusto offendere gli altri: dovrebbero immaginare che cosa si prova quando si ricevono delle offese.

C'è già tanta violenza intorno a noi: le guerre, gli odi razziali, le manifestazioni di protesta, e vorrei che almeno nello sport ci fosse un po' di pace.

Andrea Umari
I A Scuola media
Campi Elisi

«SCOPRITRIESTE» Una pioggia di 'Swatch' per chi gioca con noi

Continua la «pioggia» di «Swatch» con il gioco «ScopriTrieste». Altri quattro «amici» orologi sono andati ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco i loro nomi:

1 - SIMONE SERGAS
2 - ALESSANDRO DEPAESE
3 - DIEGO FAVRETTO
4 - DIEGO MELE

La settimana prossima e di quelle avvenire. Le estrazioni dei tagliandi di «ScopriTrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ogni settimana.

Ricordiamo che per partecipare al gioco basta compilare la scheda e spedirla al «Piccolo». Tra tutte le schede pervenute - con la soluzione esatta dell'indovinello - saranno estratti i quattro vincitori.

NORME DISATTESE

I cani sporcano la nostra città

La nostra città è una indecenza, è piena di escrementi di cani, sui marciapiedi, ai piedi delle statue, dei pali della luce e dei cassonetti delle immondizie.

Oggi come oggi, in certe zone è impossibile camminare senza guardare dove si mettono i piedi, perché sicuramente calpestiamo involontariamente un «ricordino» di cane. Fare le leggi non basta: dovrebbero essere rispettate e ai trasgressori dovrebbero essere date delle salate più multe.

Si potrebbe emanare una legge che fa compere a tutti i possessori di un cane una paletta e dei sacchetti, e chi viene sor-

preso senza di essi dovrebbe pagare un'ulteriore multa.

Oppure dovrebbero inventare dei luoghi per i cani, dove tutti i proprietari li potrebbero portare per le loro necessità. Per la pulizia, il Comune dovrebbe impegnare del personale addetto a questo lavoro, naturalmente con mezzi tecnici adeguati.

Anch'io possiedo un cane, che sporca il giardino di casa, in cui però spesso faccio pulizia. Se si facesse così anche nei luoghi pubblici, forse vivremmo in una città più pulita.

Michele Troha
I A, Scuola media
«Ai Campi Elisi»

Marzari Gioielli 1920

ESTRAZIONE
SETTIMANALE
4 OROLOGI Swatch

Risolvete il quesito che il «mulo» vi propone questa settimana e scrivete la risposta nelle apposite caselle. Ritagliate il tagliando e inviatelo o recapitatelo a mano a:
- IL PICCOLO - ScopriTrieste, via Guido Reni 1, entro e non oltre le ore 18.30 del lunedì successivo alla sua pubblicazione e...
...BUONA FORTUNA

SCOPRITRIESTE
(Salve ragazzi! In piazza Verdi, che riceve il nome dal teatro comunale che vi prospetta la sua facciata, al N.º 2/E nel 1926 fu posta una targa, con la dedica di Silvio Benco, per ricordare un famoso compositore. QUALE? Scrivete nome e cognome nelle caselle sottostanti.)

D. M. conc. 49036

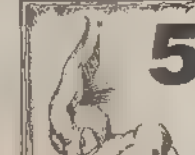
NOME
COGNOME
INDIRIZZO
TEL.

L'Impegno
DESPAR

200 SUPERPREMI
FINALI

concorrere all'estrazione finale di 100 superpremi messi in palio dalla Despar Scambi Commerciali.

Per concorrere all'estrazione finale ritagliate ogni settimana il bollo numerato pubblicato qui a fianco e incollatelo sull'apposita cartolina che, una volta completata vi permetterà di



LA 'GRANA'

Biglietti monouso per una città mitteleuropea

Care Segnalazioni, sono un triestino adottivo nato a Mestre da genitori triestini trapiantati. Dato che vengo spesso in treno a Trieste da studenti universitari non lavoratori sempre in bus. Vorrei sapere e far notare perché nella tanto avanzata e mitteleuropea Trieste, l'Act non ha ancora aiutato l'utente istituendo, come ormai in tutte le città europee, quindi italiane, il biglietto orario, invece di dover timbrare a ogni corsa un biglietto da L. 1000. Col biglietto a validità oraria si favorirebbe l'uso dell'autobus migliorando così anche il servizio. Forse l'Act usando un buco di bilancio! Un'altra cosa da notare: perché ancora alla maggior parte delle fermate non viene affisso l'orario del bus che li ferma?

Stefano Zarda

STORIA / VENEZIA GIULIA 1945

Il «riscatto» del prefetto Coceani

Processato e assolto per collaborazionismo, resta in discussione il giudizio sulla scelta politica

Diego de Castro, nella recensione del libro fotografico «Venezia Giulia 1945» della Editrice Goriziana scritto da Raoul Pupo con la collaborazione di Roberto Spazzali e del sottoscritto, ha voluto rivalutare la personalità «umana» di Bruno Coceani e di Cesare Pagnini. Non si tratta di porre in dubbio la personale integrità dei due esponenti politici (Prefetto e Podestà di Trieste durante l'occupazione tedesca, ma resta in discussione il giudizio sulla loro scelta politica. Com'è noto il piano di Coceani era di realizzare una sostanziale alleanza tra le forze di occupazione germaniche, le forze armate della Repubblica Sociale Italiana (in primis la X Mas), le altre forze militari collaborazioniste, la Guardia civica e l'organizzazione armata dal Cln e cioè il Corpo Volontari della Libertà. Coceani perseguitava con tanta determinazione questo disegno, da ricevere negli ultimi giorni di aprile del 1945 persino esponenti collaborazionisti serbi (cettici) cercando di coinvolgere anche essi in questo programma. Inoltre Coceani cercò fino all'ultimo di sospendere o ritardare la insurrezione del Cln. Indipendentemente da ogni giudizio di altro tipo, dal semplice cinico machiavellico punto di vista dell'efficacia, è evidente che se questa azione fosse stata intrapresa, forse le truppe di Tito sarebbero state tenute lontane da Trieste. Ma all'arrivo degli alleati le forze eterogenee di Coceani sarebbero state fatte prigioniere, in qualità di «nemici» e probabilmente consegnate all'esercito alleato di Tito, facendo la fine delle numerose formazioni di cettici e dombranci corse fiduciose incontro agli alleati e consegnate da questi per competenza a Tito che le sterminò.

Da questo ragionamento è assente ogni giudizio di tipo morale, e comunque la storia non si fa con i «se». Coceani - fortunatamente non riuscì a convincere il Cln, che proclamò l'insurrezione all'alba del 30 aprile, occupando i palazzi pubblici (per la verità consentiti alla fine Pagnini e Coceani) e gran parte del centro cittadino in attesa dell'arrivo degli alleati. Purtroppo gli alleati arrivarono in ritardo solo il 2 Maggio, sicché il piano del Cln fallì anche nella parte finale. Restò però la testimonianza di una lotta, che

ebbe i suoi frutti, quando, eliminati dagli alleati «i poteri popolari» filojugoslavi, furono ricostituite le amministrazioni pubbliche con uomini espressi dal Cln italiano. E' vero che, come ricorda Diego de Castro, Coceani fu poi processato per collaborazionismo e assolto. Vale la pena di aggiungere che a suo favore testimoniarono, in virtù della riconosciuta integrità dell'uomo, diversi esponenti del Cln. Coceani, di ciò dimentico, scrisse poi che gli uomini del Cln «si diedero allo sterminio (sic) degli italiani «quali» umili e fatti collaboratori degli stranieri di turno».

Fulvio Anzellotti

Tropi soldi per i nomadi

Sono rimasto esterrefatto nell'apprendere che il Consiglio comunale ha approvato recentemente una delibera con cui vengono stanziati oltre 20 milioni per la costruzione di servizi igienici per gli zingari insediati presso il Ferdinando. Dissento vigorosamente dall'iniziativa, per innumerevoli ragioni.

Innanzitutto, i beneficiari dello stanziamento occupano abusivamente, e lardano, un'area classificata verde pubblico urbano, del quale impediscono la fruizione, e dalla quale andrebbero prontamente fatti allontanare: se altri zingari si stabilissero nella

pineta di Barcola, all'Obelisco o presso l'ex «Cavallina» di Sistiana, sarebbe più giusto farli allontanare o costruir loro a nostre spese dei gabinetti per permetter loro di fare i propri bisogni senza bagnarsi nei giorni di pioggia?

Inoltre, per quanto ne sappia, gli zingari, abbandonate le tradizionali attività di fabbri ferrai, pastori o artigiani del cuoio, sono ora dediti a «professioni» discutibili, e sono assolutamente esenti da ogni imposta sui redditi, dalla tassa sulla casa, da quella sulle immondizie come pure dai contributi sanitari, che noi tutti paghiamo. Se proprio il Consiglio comunale avesse voluto «regalare» 20 milioni a una categoria di evasori, avrebbe potuto aiutare gli immigrati africani che, quelli sì, lavorano tutto il santo giorno, non hanno certo le Bmw o le Mercedes in possesso degli zingari, e non si permettono di accamparsi nel verde pubblico.

Ritengo tuttavia che la somma avrebbe potuto essere impiegata più proficuamente per gestire una linea di minibusi all'interno del cimitero, per costruire gabinetti per i cani a modello di quelli esistenti in Svizzera, oppure per offrire il telesoccorso o l'assistenza domiciliare a tanti dimenticati anziani bisognosi che, a differenza degli zingari,

pagano le tasse da una vita.

Lettera firmata

Ufficiale indolente

Il 26 dicembre alle ore 15 mi è accaduto di transitare in auto al valico di frontiera di Gorizia.

L'entrata e l'uscita dalla Slovenia si svolgevano senza intoppi, come pure l'entrata in Italia. Per contro all'uscita dall'Italia ci attendeva una coda interminabile di auto, i cui occupanti erano al limite dell'esasperazione. La causa? Il controllo dei documenti era demandato ad un biondino dall'apparente età di vent'anni che, forse seccato per essere costretto a lavorare un giorno di festa o per qualche altro motivo personale, attuava una specie di sciopero bianco. Esaminava cioè i documenti con ostentata lentezza.

Al nostro rientro in Italia, verso le 16.30 la situazione era ancora peggiorata: il giovanotto era riuscito a provocare una coda di oltre un chilometro. Da notare che, nel frattempo, una folla di appiedati andava senza difficoltà a comprarsi stecche di sigarette al chiosco nella zona franca, con i vantaggi per l'erario che è facile immaginare.

Domano e dico: nessuno ha spiegato a quel giovane che un pubblico ufficiale è pagato dalla

collettività ed è al servizio del pubblico e non viceversa? Non esiste un capo del posto di frontiera che potesse far sostituire il giovanotto in questione, in attesa di un ben meritato provvedimento disciplinare? Evidentemente, dobbiamo dare spettacolo fino ai confini del Paese dello sfascio della nostra gestione pubblica.

Franco Rizzo

Fermata a Cattinara

Non voglio annoiarvi con le solite lamentele: con la presente, invito un funzionario dell'Act ad attendere, in questi giorni di bora, l'autobus della linea 37 sul piazzale antistante l'ospedale di Cattinara. A quando il chiosco d'attesa?

Escher Comin Renata

Lega Nord critiche

Ho letto su «Il Piccolo» del 30 dicembre scorso lo sfogo pieno di bile di un lettore contro la Lega Nord, che il giornale ospita con un titolo su tre colonne e una colonna e mezzo di testo. Mi viene da osservare che se per opera della Lega (o vogliono parlare ancora di legge?) l'Italia diventerà un Paese moderno, ciò avverrà a dispetto di gente come quel lettore, e il fatto che a subire le conseguenze saranno anche loro costituirà il mio unico dispiacere.

Manlio Villani

Animali

«migliori»

Leggendo l'articolo de «Il Piccolo» del 31 dicembre 1992 intitolato «E i quattro zampe salgono sui bus», sono stato sinceramente e favorevolmente colpito dal pensiero della giovane Doris Renzi che dice, a mio avviso giustamente, di preferire gli animali alle persone.

Rivolgendomi alla stessa, posso solamente dire questo: cara amica, lei ha perfettamente ragione, infatti termini come egoismo, ipocrisia, falsità che tanto frequentemente possono essere francobollati alle persone, nell'ideale vocabolario riservato agli animali semplicemente non esistono. Esistono invece termini quali «amore», «amicizia», «fedeltà» che, viceversa, nell'ideale vocabolario umano sono semplicemente carenti, salvo naturalmente le classiche eccezioni che confermano la regola. Infatti, se le persone provassero il vero amore, la vera amicizia, la vera fedeltà che provano gli animali il mondo andrebbe sicuramente meglio.

Marino Zorni

Dritti diversi

Su un quotidiano locale di venerdì 11 dicembre scorso è apparsa la notizia che R. Goruppi, il giovane che ha ferito involontariamente un tifoso sparando un razzo allo stadio, è attualmente agli arresti domiciliari e gli è stata tolta la libertà di frequentare la scuola. Pur non approvando la sua azione, ritengo che il suo sia stato un errore e che, di conseguenza, non sia un individuo pericoloso, per cui non è necessario non permettergli di andare a scuola, soprattutto se si tiene conto che Samo Pahor, che ha volontariamente aggredito il vice questore, anche quando era agli arresti domiciliari poteva liberamente recarsi al lavoro; inoltre, da quanto ne so, R. Goruppi non ha mai commesso alcun altro reato, mentre Samo Pahor è recidivo. Tengo a precisare che non conosco nessuna delle due persone in questione, e quindi sono assolutamente neutrale. Vorrei sapere perché c'è questa differenza di diritti tra due cittadini.

Diego Cuttin

ALLEANZE / DC, PSI, LPT

Il 'Melone' spurio delude gli elettori

Quando la città tutta, nel 1974 si accorse che gli uomini politici che governavano Trieste non erano all'altezza di amministrare, si ribellò dimostrando per prima al mondo, con un boom elettorale, che bisognava cambiare. I cittadini lo fecero scrollandosi di dosso quella malsana cortecchia, dei «camaleonti politici» votando per un movimento popolare apolitico denominato «Melone - Lista per Trieste». Per i politici di Trieste e d'Italia quello fu già un segnale che doveva servire a questi per cambiare il sistema e con esso stravolgere la malsana governabilità insegnando, sul «palcoscenico» politico-amministrativo, dei personaggi professionalmente preparati con alle spalle l'esperienza che soltanto l'immenità della vita vissuta può insegnare. Malgrado le molteplici vicissitudini, il «Melone», quello puro, governò dando alla città di Trieste una nuova immagine, pulita e trasparente. Il «Melone» poteva, negli anni a venire, accorparsi simpatie elettorali che senza dubbio le avrebbe dato la possibilità di diventare (o essere) la forza di maggioranza nelle amministrazioni cittadine. Lo sbaglio: senza pensare che Trieste la si difende entro i suoi confini, come lo hanno dimostrato altre città italiane, qualcuno per una piccola poltroncina, preferì allearsi con un partito politico prendendo a calci lo statuto (codice indiscusso) della Lista per Trieste, lasciando l'amaro in bocca a quanti e tanti avevano fatto, con il cuore in mano, per creare una forza popolare, genuina e apolitica; il risultato fu la perdita del 50% dei voti. Sempre per quella poltroncina, si destabilizzava non solo il morale dei listaisti, ma anche quanto restava di fede, di fiducia e di sana prospettiva per l'avvenire di Trieste. Malgrado l'amara e deludente esperienza, oggi si ritorna a sbagliare. Conoscendo certi uomini della Lista per Trieste, direi che non sono sprovveduti, e allora chiedo loro: perché gettare a mare le regole che formano l'immagine della Lista per Trieste? Si sappia che non esiste l'avallio di tutto il movimento della Lista per Trieste, tanto che lo stesso, certe iniziative le apprende soltanto dalla stampa locale in quanto le decisioni vengono prese soltanto da qualcuno, scavalcando l'autorità del Consiglio direttivo della Lista per Trieste (prova ne è che alcuni validi uomini del Consiglio direttivo hanno rassegnato le dimissioni). Sia ben chiaro che questa ventata all'alleanza Dc, Psi, Lpt deve essere votata e confermata dall'assemblea dei soci della Lista per Trieste (assemblea da tenersi non in Corso Sabot). Non si può giocare con l'elettorato della Lista per Trieste facendola alleare ora con un partito, ora con un altro. Il riferimento principale della Lista per Trieste dev'essere quello di presentarsi alle prossime elezioni regionali da sola perché così vuole la città (vedi i risultati delle precedenti elezioni comunali); soltanto così la Lpt riacquisterà quel primario posto che gli spetta nella conduzione amministrativa della nostra cara Trieste.

Listaiolo puro
Pino Di Lorenzo

Gentilezza esemplare

Forse non tutti sanno che telefonando all'Ufficio informazioni della Stazione centrale di Trieste si possono trovare gentilezza, educazione, cortesia, disponibilità e competenza.

A me è capitato. La mattina del giorno 15 dicembre, dovendomi recare a Roma il giorno successivo, ho telefonato per conoscere l'orario dei treni in partenza da Trieste, e il loro relativo

costo.

Ho trovato molto di più. Al telefono, un cortese signore, mi ha fornito tutte le informazioni richieste; e non basta: siccome eravamo in due a dover partire mi ha consigliato una soluzione che ci ha fatto risparmiare parecchi soldi, che in tempo di ristrettezze economiche non è poco.

Dopo aver avuto tutte le necessarie informazioni, inoltre stavo per salutarlo e ringraziarlo per la cortesia e la disponibilità alle mie mille domande, quando con gentilezza mi invitava, se possibile, a recarmi subito presso la Stazione per espletare tutte le formalità, così che la sera dopo (nel frattempo avevo deciso di servirmi del treno delle 22.10 in partenza per Roma) non avrei avuto altre incombenze se non quelle di sedermi tranquillamente sul treno per il mio lungo viaggio. Ho seguito il suo consiglio, all'ufficio informazioni ho conosciuto questo signore, che non contento del superlativo servizio già fornitomi telefonicamente, mi ha fornito anche tutte le possibilità di orario per il mio ritorno a Trieste. E come se non bastasse, mi ha accompagnato alla biglietteria per fare il biglietto, fornendomi strada facendo altre utili informazioni. Per la cronaca, debbo dire, che non sono una cara vecchina bisognosa di essere guidata e accompagnata, ma la cava ancora molto bene vista la mia giovane età, ma vi posso garantire che tutta questa gentilezza e sollecitudine mi hanno veramente colpito e riaccompagnato almeno per un po' con i disservizi della pubblica amministrazione.

Per chiudere, un sentito ringraziamento all'addetto dell'Ufficio informazioni della Stazione centrale di Trieste. Auguri e continui così signor Toni Piccin.

Nadia Gangale

Museo

'Schmidl'

Nel mio articolo pubblicato sabato 2 gennaio (nella pagina della cultura) («Donatè, e sarà salvato»), dedicato alle recenti acquisizioni del Civico museo teatrale «Carlo Schmidl», il «salto» di una riga tipografica ha vestito d'abiti femminili e di diademi le virili voci del baritone Giuseppe Kaschmann e del tenore Rodolfo Moraro. La frase originale era questa: «I diademi e i costumi per le eroine uccinate del soprano Ida Quaiatti, le ricche dotazioni sceniche del baritone Giuseppe Kaschmann e del tenore Rodolfo Moraro...». Ce ne scusiamo con i lettori e con Iduci Quaiatti, Mazzone, Giovanna Stuparich, Criscione e lo stesso Rodolfo Moraro, che proprio nel senso di una corretta memoria storica hanno voluto donare al museo oggetti personali di grande valore affettivo oltreché documentario.

Rodolfo Canziani

Il «monopolio» sui posteggi

A seguito dei numerosi interventi già ospitati dalla stampa cittadina sull'argomento «posteggi a pagamento», vorrei dare il mio piccolo e modesto contributo con il quale desidero solamente fare due precisazioni: 1) Il piano parcheggio non è affatto un'idea dell'Act, in quanto la C.g.s. e la D. B. B. avevano già avanzato una proposta in tal senso al Comune di Trieste verso la metà del mese di ottobre, presentandola anche in una conferenza stampa tenutasi il giorno 26.10.92 presso l'Hotel Savioa Excelsior; 2) Le Cooperative che gestiscono le aree parcheggio per conto del Comune di Trieste possono farlo perché, nonostante l'ultima gara di appalto sia stata vinta dalla Cooperativa C.g.s., il Comune di Trieste ha ritenuto di concedere loro, con una discutibile interpretazione del diritto di prelazione, un monopolio di

fatto sui posteggi a pagamento. Tale provvedimento è stato impugnato di fronte al Tar del Friuli-Venezia Giulia che ha già emesso una sospensione e che si pronuncerà definitivamente sull'argomento il 15 gennaio prossimo.

Antonio Paoletti

Pelliccio superfluo

Sono una donna di mezza età, ed è la prima volta che prendo in mano la penna per scrivere alla vostra rubrica. Non ho mai sfilato in un corteo dietro una bandiera gridando slogan. Riguardo ai problemi della nostra società, mi sono sempre schierata silenziosamente, seguendo i miei figli, crescendo con loro, spesso tramite la scuola e i problemi di attualità su cui la scuola pone l'accento. Così di riflesso, forse passivamente, ho cercato di non chiudermi gli occhi. Sono anche una persona religiosa e non è un caso che abbia deciso di scrivere queste righe di riflessione e di ringraziamento proprio appena trascorso il periodo natalizio. Io vorrei ringraziare pubblicamente con questa lettera quel gruppo di persone che il pomeriggio di sabato 12 dicembre scorso ha allestito in piazza della Borsa, nei pressi del Tergesteo, una manifestazione che mi ha profondamente commosso. Si è trattato di una manifestazione contro le pellicce. Io non sono un'animalista, e sono capitata lì per caso, incuriosita dal pubblico che mi era raccolto. Ciò che mi ha stupito e commosso è stato lo sforzo di voler comunicare un messaggio attraverso uno spettacolo di danza dal vivo, in cui un gruppo di ragazze mimavano una storia di cattura di animali da pelliccia, con dei percussionisti che ritonavano l'azione.

Per me si è trattato di qualcosa di assolutamente nuovo: un vero e proprio spettacolo dal vivo con l'aggiunta di diapositive e altro materiale illustrativo, il tentativo riuscito di voler lanciare un messaggio attraverso forme non estreme, ma piene di gusto e di buona volontà.

Questo avvenimento mi ha spronato ad agire a mia volta, nel mio piccolo, tramite questo spazio nel vostro giornale, per comunicare la mia gioia a chi non c'era e il mio grazie a chi ha organizzato ed eseguito la manifestazione. Vorrei però finire questa lettera con una riflessione personale, che mi viene anche da questa esperienza. Com'è possibile - mi sono chiesta - celebrare il Natale comprendendo magari una bellissima pelliccia? A Natale celebriamo la nascita del Salvatore circondandoci di simboli (pellicce, abiti, ecc.) strappati alla vita con la violenza e la brutalità.

Signore, non comprate pellicce! Io stessa sono cresciuta pensando quanto sarebbe stato bello avere una pelliccia. Molte mie amiche, appena se lo sono potuto permettere, l'hanno acquistata. Oggi potrei farlo anch'io, ma se penso al significato simbolico di una pelliccia, indossandola mi sentirei doppiamente a disagio, a disagio di fronte a tutti quelli che non hanno neanche i soldi per un cappotto (e li possiamo vedere tutti ogni giorno, in ogni via del centro) e moralmente addosso decine di cadaveri sacrificati sull'altare di quell'Italia dei cultori dello sfoggio e dell'ostentazione, che oltre la pelliccia sognano il telefonino e il fuoristrada. Sarà forse retorico dire che nei paesi del Nord sono più avanti di noi, eppure io mi sento nella più lontana provincia se penso che a Londra (c'è stato mio figlio in questi mesi) o ad Amsterdam, indossare una pelliccia è un oltraggio al buon gusto, al buon senso e alla moda.

Silvana Mulich



Remigini della classe prima B

Maggio 1961: classe prima B. Si tratta della scuola elementare Domenico Rossetti, attualmente Caprin. I bambini sono raccolti attorno all'insegnante Anna Del Giudice. Da sinistra, il sesto remigino della prima fila è Roberto Granduzzi.



In posa per la foto-ricordo

In questa immagine del 1915, posano i componenti della famiglia Drosina: la prima a sinistra è Bruna, madre di Edda Kranjc, proprietaria della fotografia. Il «quadretto» di famiglia è stato immortalato prima che papà Stefano partisse per la guerra.

ORE DELLA CITTA'

Panathlon
International

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione mensile del Panathlon Club Trieste, il noto cestista triestino Fabio Presu terrà una relazione su «Sport e handicap».

Casa
Serena

Oggi alle 10 alla «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1, la festività dell'Epifania verrà allestita da un concerto della «Famiglia dei Bersaglieri» annunciata questa volta dalla vecchia Befana che: «Tutte le feste la porta via».

Fari,
iscrizioni

Sono aperte fino al 15 gennaio le iscrizioni a socio ordinario Fari per il 1993. Il 17 gennaio si terrà in sede l'assemblea dei soci con il seguente ordine del giorno: relazione sull'attività e approvazione dei bilanci, elezione del Consiglio di presidenza. La prima convocazione è prevista alle ore 17, la seconda alle ore 17.30.

Autoficina
di turno

Per il servizio di autoficina, oggi, giornata festiva, resterà aperta l'autoficina «Camozzi» di via Tacco 32.

STATO CIVILE

NATI: Rodà Daniele, Padula Nicole, Mohamed Hussein Kamal Al-Din, Esposito Ruggero, Valdi Giulia, Gigli Chiara, Marzano Mario, De Benedittis Davide. MORTI: Negrinis Francesco, di anni 79; Zaccaria Rodolfo, 60; Bon Margherita, 79; Rudes Ada, 64; Sossich Caterina, 72; Scaber Emenegildo, 95; Romagnoli Noemi, 77; Tolomei Eoma, 63; Alessandri Ettore, 72; Wolf Lohengrin, 42; Polak Alberto, 52; Sergi Dante; Ulian Lucia, 89.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

I matti fanno le feste ed i savi le godono.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi -0,9, massima 4,9; umidità 34%; pressione millibar 1036,3 in diminuzione; cielo sereno; vento da E-NE bora con velocità di 18 km/h e raffiche a 48 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 7,6.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del CNR e della Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 7.23 con cm 46 e alle 21.14 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.36 con cm 8 e alle 14.33 con cm 62. Domani: prima alta alle 8.09 con cm 49; bassa alle 2.22 con cm 12 sotto il livello medio del mare.

PRONTO
IN TAVOLA

È il servizio che proponiamo ai «tarantolati»: PRONTO IN TAVOLA. Vi permette di ritirare le nostre insuperabili specialità fino alle ore 13.

TRATTORIA PIZZERIA CIANO E MARIA
Via Gallina e Piazza Renco

Museo
Sartorio

Oggi alle ore 11, nella sede del Civico museo Sartorio (largo Papa Giovanni XXIII n. 1), Sabina Sorrentino terrà una visita conferenza sul tema «Dai Madonni a Tiepolo». La natività nell'arte, da opere dei Civici musei di storia e arte, nell'ambito dell'esposizione che sarà visitabile sino al 31 gennaio.

Accl
Caritas

Il Centro servizi Accl Caritas per cittadini extracomunitari, con sede in via del Sale 4/A, telefono 040/313486, informa che con un recente decreto legge (n. 478 dell'11 dicembre 1992 art. 6 G.U. 14 dicembre 1992 n. 293), è stata ripristinata l'assistenza sanitaria pubblica per i cittadini extracomunitari attualmente residenti in Italia e iscritti nelle liste di collocamento. Gli interessati possono pertanto rivolgersi per ottenere il tesserino sanitario allo sportello Saub n. 24, in via Ghiberti 4, muniti di permesso di soggiorno, tesserino rosa di iscrizione al collocamento e attestato di residenza a Trieste.

Saldi
saldissimi...

alla Bottega del Borgo via Malcantone, 6/A. Tel. 366733 (com. eff.).

La Mela
Saldi

Sconti dal 20 al 70% via del Ponte, 4 (sotto la Porticciola) com. eff.

RISTORANTI E RITROVI

Trattoria Pizzeria Ciano e Maria

San Giuseppe 111 - telefono 823285. Oggi aperto - Frangeli e cene; pizze fino alle ore 24.

Polli spiedo-gastronomia

Via Vittorino da Feltrina 1/B a 100 metri da piazza Perugina. Tel. 392655, orario unico: 8-14.

OGGI
Farmacie
di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13:

via Ginnastica, 44; via Commerciale, 21; campo S. Giacomo, 1; piazzale Monte Re, 3 - Opicina.

Farmacie in servizio dalle 13 alle 16:

via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina - tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30:

via Ginnastica 44; via Commerciale 21; campo S. Giacomo 1; piazzale Monte Re 3 - Opicina - tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:

campo S. Giacomo 1, tel. 727057.

Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

I 22 anni
di don Malnati

Oggi alle 10 nella chiesa di Nostra Signora di Sion nel corso della funzione religiosa verrà ricordato il ventiduesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Ettore Malnati, con i migliori auguri di tutta la comunità di Sion.

S. Maria
del Carmelo

S'inizia un nuovo corso di taglio e cucito nella sala parrocchiale di Santa Maria del Carmelo di Grotta. Per informazioni e prenotazioni, tel. 281645, ore 16-20, martedì escluso.

Gita
in Austria

La sottosezione di Muglia del Cai organizza per domenica 17 gennaio prossimo una gita sciistica in Austria, nel comprensorio sciistico di Kanzel-Gerlitz. Le iscrizioni si effettuano presso la sede di via Battisti 17 (tel. 271000) nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Il Negozio
The Gentleman

Avvisa la sua gentile clientela che il 7 gennaio s'iniziano i saldi di fine stagione.

Calzature Erika
via Carducci 12

comunica all'affezionata clientela che il giorno 7 gennaio avranno inizio i saldi di fine stagione. Visitateci. com. eff.

BENZINA
I turni
di oggi

TURNOD

AGIP: piazza Caduti per la libertà (Muglia); largo Piave; viale Campi Elisi 59; Sistiana - Ss 14 km 133+902; largo Son-nino 10; piazza Sansovino 6.

MONTESEHELL: Rotonda del Boschetto; via Baiaumonti 4; riva N. Sauro 6/1; viale Miramare 233/1; via dell'Istria 212.

ESSO: largo Roiano 3/5; Opicina Ss 202 (quadrivio); via Giulia 2 (giardino pubblico).

I.P.: riva Ottaviano Augusto 2; piazza Libertà 3; via F. Severo 2/8.

ERG PETROLI: via Piccardi 46.

API: via Baiaumonti 48.

FINA: via F. Severo 2/3.

Impianti notturni self-service: FINA, via F. Severo 2/3; ESSO, piazzale Valmaura 4; AGIP, via dell'Istria (lato mare); viale Miramare 49; ESSO Ss 202 Comune di Sgonico.

Nozze
d'oro

Maria e Walter Crevatin celebrano oggi i loro 50 anni di matrimonio. Li festeggiano il figlio, la nuora, la nipote e i parenti.

Università
terza età

L'Università della terza età di Trieste informa che la lezione del professor Fimiani del 7 gennaio 1993 è stata sospesa.

Radio
Maria

Il 10 gennaio alle 10.30 sarà trasmessa da Radio Maria (100,20 MHz) la Messa dalla parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di via Cologna.

PICCOLO ALBO

Il 31 dicembre, alle 12 circa, è stato smarrito un pastore tedesco di 11 mesi, di nome Haidi, femmina, in zona Mattona Trieste. Stazza media, colore scuro con sfumature rosicce, portava una catena metallica. Chi l'avesse vista o presa, è pregato di telefonare all'825385.

Giovedì 31 dicembre ho smarrito una cartella color marrone, contenente documenti personali, tra cui due libretti di banca. Alla Banca Friuli ho già dato denuncia affinché il pagamento del deposito venga fermato. Prego colui che ha trovato la cartella di voler gentilmente restituire i documenti intestati al prof. Eugenio Sinigaglia, abitante in via Ronchetto 71/1, tel. 380805.

Pappagalio grigio (cenerino) smarrito in zona Sottolungara. Lauta mancia per il suo ritrovamento. Pregasi di telefonare al 55333.

Ritrovato cane nero a pelo lungo di taglia grande presso Altura, via Scariocchio. Telefonare 827314/827466; venerdì verrà portato in canile, in via Orsera.

ORARIO
Miramare,
museo

Per tutto il periodo invernale, l'orario del Museo storico del castello di Miramare è il seguente: apertura tutti i giorni, festivi 9-13.30; festivi 9-12.30. Aperto lunedì e venerdì 14.30-16. Il lunedì è a disposizione una guida gratuita alle 14.30-15.30. Nel corso degli altri giorni, le visite guidate sono facoltative e a pagamento. Le aperture pomeridiane sono possibili grazie alla piena collaborazione degli addetti di vigilanza, i quali, con la loro disponibilità, contribuiscono ad offrire un buon servizio al pubblico.

Il parco ha il seguente orario: tutti i giorni, dalle ore 9 alle ore 17. Al sabato mattina, la visita guidata gratuita nel parco è fissata per le ore 10.30.

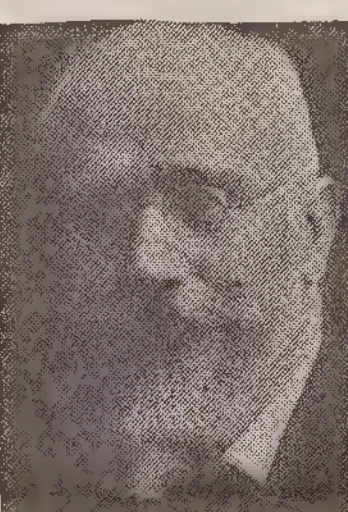
Quanto alle visite guidate nel parco in altri giorni, rivolgersi, per prenotare, al numero telefonico 224143, signora Weiss, dalle 8.30 alle 9.30 (sabato escluso).

VISITE

Figli
del Popolo,
il presepio
'che parla'

Il Presepio parlante della Repubblica dei Ragazzi di monsignor Edoardo Marzari, allestito nella sede dell'Opera Figli del Popolo di Largo Papa Giovanni 7, concluderà le sue rappresentazioni oggi pomeriggio e il pomeriggio di domenica 10 gennaio, con orario di apertura dalle ore 15 alle ore 18. Con lo stesso orario è visitabile, nelle adiacenti sale di palazzo Vivante, la rassegna dei presepi, curata dalla sezione triestina dell'Associazione amici del presepio, ove sono esposti presepi originali provenienti dalla collezione di Adone Castagnaro e di altri concittadini, oltre ad alcune delle opere che negli anni scorsi hanno partecipato al concorso provinciale «Natale col Presepio».

A tale rassegna è abbinata pure una esposizione di libri sul Presepio e una collezione filatelica a cura dell'Associazione filatelica numismatica triestina. Nella sala espositiva di Palazzo Vivante, sono esposte infine le opere d'arte di artisti triestini dedicate al Natale partecipanti alla rassegna promossa dall'Associazione amici del presepio.

TRAGHETTO
Venizelos,
un «ponte»
storico
con la Grecia

Veramente encomiabile l'idea di onorare col nome dell'illustre statista ellenico la grande e moderna nave traghetto, che da quest'anno collega il porto di Trieste a quelli della costa ionica della Grecia. La Venizelos, che si dichiara in grado di trasportare oltre tremila passeggeri e circa mille veicoli di varia mole, rappresenta un festoso diversivo ogni volta che la stessa attracca alla Stazione marittima, animando così anche le rive della città.

Eleuterio Ciriaco Venizelos (nella foto) nacque a Canea nell'isola di Creta (o Candia) nel 1860, e morì a Parigi nel 1936. Uomo politico e patriota, fu per tanti anni uno dei maggiori protagonisti della storia greca a cavallo di due secoli. Una storia spesso travagliata, ma della quale Venizelos, nel bene e nel male, fu uno dei più autorevoli rappresentanti; anche questo famoso politico, come avvenne per tanti altri, ebbe la sventura di morire esiliato in terra straniera. Favorevole interesse, e non solo commerciale, ha provocato a Trieste questo felice scalo turistico, città legata alla Grecia da tanti vincoli di natura economica, culturale e di fraterna solidarietà. Ma la presenza a Trieste dell'imponente nave traghetto Venizelos dà anche la misura del progresso marittimo mediterraneo.

Pietro Covre

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO
ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA

Stanno pervenendo numerosissimi tagliandi per stabilire le canzoni preferite dai nostri lettori sul XV Festival Triestino svoltosi con successo al Politeama Rossetti. Rappresentano le due canzoni vincitrici sono state «Primo amor... che cines!» per la linea tradizionale (già finalista per Venezia, quale brano più votato al Politeama) e «Trieste biondina», prima nella linea giovane. Sarà pertanto interessante sapere quale sarà la canzone più votata e preferita dai nostri lettori in quanto sarà il secondo brano finalista a Venezia per questa significativa manifestazione nazionale di musica leggera. Infine le due emittenti maggiormente segnalate riceveranno i due annuali speciali riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

LE CANZONI FINALISTE
(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Buon anno Trieste mia! (di R. Scognamiglio) Complesso «Happy Day»
2. Semo de qua (di L. Di Castri) Giuseppe Signorelli
3. Varda Trieste (di M. Zuliani) Massimo Zuliani
4. El campanon (di G. Marassi e R. Gerolani) Complesso «Billows '85»
5. Vien zo la neve (di P. Rizzi) Paolo Rizzi e «La Vecchia Trieste»
6. Trieste ieri e oggi (di R. Felluga) R. Felluga, C. Sincovich e «The Four Seasons»
7. Inamorati a Trieste (di O. Chersa) Oscar Chersa
8. Noi semo mull sgai che no se arendi mai... (di F. Gregorini e A. Bussani) Gruppo «Fumo di Londra»
9. Trieste fiction (di M. Di Bin) Andrea Terranova
10. Andar sui monti... Eviva el C.A.I. (di E. Benzi Blason) Deborah Duse e il Gruppo C.A.I.
11. Grazie Trieste (di E. Palazzi) Ezio Palazzi
12. Trieste in blu (di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana) Franco Cozzutto e Gruppo «Dimensione Blu»
13. El ziele de Trieste (di M. Ratschiller) Martha Ratschiller e la «Servola Band»
14. Primo amor... che cines! (di M. Palmerini) Pia Ciacci e il Complesso «Furlan»
15. Trieste e Venezia (di C. Gelussi) Roberto Urbano e «Le Trieste Folk»
16. La città del... «no se pol» (di M. G. Deloni Campanella) Pietro Poleselli
17. Trieste biondina (di L. Zannier e F. Valdemarin) Gruppo «Ughetto Jeans e le Notizie»

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del Festival della Canzone Triestina. La votazione è importante. Il motivo selezionato dai

EPIFANIA
Sacra
natività

Oggi, alle 17, in occasione della festa dell'Epifania, nella chiesa della Madonna del mare di piazzale Rosmini, si terrà la sacra rappresentazione «Presepio vivo».

Si esibirà la compagnia «I commedianti», per la regia di Ugo Amodeo; le voci figuranti sono Ugo Amodeo (narratore), Beatrice Fiorentino (Maria), Gualtiero Giorgini (Giuseppe), Alessia Franchin (angelo), il debrando Trampus (il bambino Gesù), Ferdinando Antonello, Pippo Bucher, Remigio Leuz (magi); i ragazzi della parrocchia invece impersoneranno i pastorelli. Una rappresentazione di sicuro effetto, che suscita una spontanea partecipazione popolare.

CONCORSO
«Linea
Azzurra»

Il concorso «Carla Linea Azzurra» è giunto alle battute finali: venerdì infatti, presso il centro commerciale «Il Giulio», nella ex tavernetta Dreher, ci sarà la premiazione del concorso a temi e disegni elaborati dai bambini delle scuole elementari Dardi, Rossetti e Sirok e delle scuole medie Caprin, Dante e Divisione Julia. Il concorso è promosso dall'Associazione di volontariato in difesa dei minori «Linea Azzurra».

Alla presenza delle autorità, il presidente della Cassa di risparmio Luccarini consegnerà ai vincitori un libretto a risparmio. La manifestazione verrà allestita dalla musica del complesso «Jimmy Joe & The Youngs».

ORARI
Scuola,
iscrizioni

Sono aperte fino al 30 gennaio le preiscrizioni alla classe prima elementare delle scuole del XV Circolo didattico (S. Petrin, V. Giotti, Colloidi, Silvestri-Stossich). Le preiscrizioni si accettano ogni giorno, presso la Direzione didattica di via Forlani 30, dalle 11 alle 13. Con lo stesso orario (ma fino al 22 gennaio prossimo) si accettano anche le iscrizioni al Servizio integrativo comunale (preaccogliimento, servizio mensa, attività integrative pomeridiane), attivato presso la scuola Colloidi (numero chiuso) e presso la scuola S. Petrin. I posti sono disponibili.

CERIMONIA
Schmidl,
medaglia

Sabato alle 10.30, nel salotto Azzurro del municipio si terrà una conferenza stampa nel corso della quale sarà consegnata ai Civici Musei di storia ed arte la medaglia dedicata a Carlo Schmidl, edita dal numismatico Giulio Bernardi. Verrà inoltre presentata la mostra «Il suono e la forma», promossa dal Comune, assessorato alle attività culturali, Civici Musei di storia ed arte, Civico Museo teatrale C. Schmidl, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Associazione italiana della medaglia, in collaborazione con la Biblioteca statale del Popolo e del Circolo numismatico triestino, con il patrocinio del ministero per i Beni culturali e ambientali.



Buon Natale in coro

Un «Buon Natale» augurato in coro: quello del Liceo scientifico Oberdan che, accompagnato con il pianoforte donato dal Lloyd Adriatico, si è esibito nella palestra dell'Istituto. Un «arrivederci» all'insegna dell'allegria e della simpatia. (Italfoto)

ELARGIZIONI

- In memoria di Ugo Janovitz nel XVIII anniversario dalla figlia Sofia 100.000 pro Chiesa Sacro Cuore.
- In memoria della mamma Maria Cherti per l'89.000 compimento (1/1) dal figlio Manlio 30.000 pro Caritas diocesana.
- In memoria di Alessandro Kumar nel III anniversario (5/1/93) da Manuela e Gianni 20.000 pro Astad.
- In memoria di Angelo Barberi dalla fam. Barberi 50.000 pro Astad. 50.000 pro Villaggio Fanciullo, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Ricreatorio Gentili.
- In memoria di Carlo Caratore nel XIV anniversario (6/1) dalla moglie 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Romano e Silvio Cortese (6/1) da Evelina 60.000 pro Itis.
- In memoria di Carlo Cuvick nel XIV anniversario (6/1) da Mario Sillani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Moreno Guerri nel II anniversario dai genitori 70.000 pro Banca del sangue.
- In memoria di Mafalda Millo nel X anniversario dal marito 30.000 pro Aism.
- In memoria della cara Elvira Straniansi nel XX anniversario (6/1) dalla figlia 100.000 pro Pro Senectute; dal nipote Claudio 50.000 pro Astad.
- In memoria di Elsa Tisel per il compleanno dalla figlia Laura e dal genero Gastone 20.000 pro Astad.
- Per il Natale da Silvana Maffei 100.000 pro Astad rifugi animali.
- In memoria di Ugo Slager dalla moglie e dai figli 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria dei propri carissimi genitori e dei fratelli per il S. Natale da Sofia Janovitz 200.000 pro Pro Senectute.
- In memoria delle mie sorelle Alma e Vera da Lionella Trauba 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
- In memoria di Giuseppe Alezetta dalla fam. Piras 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Fulvio Babudieri dalla moglie Fulvia 50.000 pro Ass. nazionale alpini (Guido Corsi), 50.000 pro Lista per Trieste, 50.000 pro Astad; dalla fam. Velicogna Scala 50.000 pro Lista per Trieste; dalla fam. Silvio Bari 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Ersilia Bertuzzi da Nella e Maddalena 50.000 pro Astad.
- In memoria di Nives Bachi da Aldo, Graziella, Armando, Gina, Bruno, Rita, Ballila, Nives, Ciso, Susi, Oliviero, Antonietta 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Marco Barbot dalle allieve del «Sitar» 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giuseppe Baruffo da Albina e Vittorio Nacinovich 25.000 pro Chiesa Maria Regina Pacis.
- In memoria di Bruno Bensi da Paolo e Nelinda 200.000, dagli amici della «Sacra» 140.000, da Aldo e Nereo Tommasini 50.000, da Lucia Bizzarri 40.000, da De Santi, Nadoh 15.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maruzza e Pierpaolo 200.000 pro Cast. dalla famiglia Colaprico 50.000 pro Frati Montezza; da Anici e Lucia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Ernesta Bettio dalla fam. Carandente 30.000 pro Astad.
- In memoria del nonno Bisiak da Franz e Gioia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Gianna e Rita Bolletti da Marcello Gerusina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Vittorio Bordato dai colleghi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della nonna Argia Boscolo da Donatella, Paolo e zia Tina 50.000 pro Affias.
- In memoria di Trudy Camerini Vig da Lucia, Lella, Franca e Manlio 150.000 pro Keren Kayemeth Leisrael (Alberici).
- In memoria di Otello Castelli dalla moglie e dai figli 100.000 pro Piccolo Cottolengo di Santa Maria la Longa (Ud).
- In memoria di Giuseppe Bravin dalla moglie e dai figli 50.000 pro Banca del sangue, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Raffaelo Bottari da Maria Bottari 100.000 pro Uic.
- In memoria di Caterina Blasina e figli da Vittoria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Alceo Bruschna dalla fam. Pangos 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Giovanni Cibelli da Marcella, Liliana, Edda e Isidoro 150.000 pro Enpa, 150.000 pro Frati Cappuccini di Montezza (mensa poveri).
- In memoria di Maria Ciriello dal marito Domenico 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nella Cattunar da Bianca Fanton e Arnaldo 30.000 pro Lega nazionale.
- In memoria di Maria Capella 50.000 pro Uildm; da Bruna ed Emanuele Cozzi 50.000, da Ferruccio e Pina Bertogna 50.000, da M.S. 50.000 pro Pro Senectute; da Silvia Stefani Prenudina 50.000 pro Cassa medici ammalati (fondo orfani e vedove).
- In memoria di Luciana Cividin dalla cognata 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Leontina Clerico dalla famiglia Colaprico 50.000 pro Frati Cappuccini di Montezza.
- In memoria di Massimo Croveti dai colleghi della ex Vm Trieste 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giovanni Crasich da Ass. Renna Città Vecchia 20.000 pro Tribunale per i diritti del malato.
- In memoria della cara amica Palma Cumar ved. Nettleton da Velia 20.000 pro Ass. Amici del cuore (dott. Scardi).
- In memoria di Maria Dal'O ved. Apigalli dal figlio Mario 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Mario Vatta).
- In memoria di Giovanni Del Piero da Liliana e Luciano Michelani 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Giovanni Del Piero (Nino) dalle famiglie De Cesco, Ivanov, Nadia Stok, Tonut, Zaccagnini 300.000, da Umberto e Maria Marocco 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Carmen Dicoi e Nino Dicoi da Vittorio 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Bettina da N.N. 20.000 pro Astad.

FILATELIA

«Ciao Europa» in dodici lingue



Il Mercato comune europeo ha fatto con il 1.º gennaio un ulteriore passo in avanti verso l'unificazione. In tale senso, va senz'altro ben apprezzata l'iniziativa dell'Amministrazione italiana la quale — il 20 gennaio — emette un'emissione «europeistica» molto particolare. Si tratta di un mini foglietto di dodici francobolli (ciascuno di L. 750 per comune di L. 9.000). Su ogni valore si raffigurano elementi architettonici con i colori nazionali dei dodici paesi attuali membri della Comunità. Rispetto a tale iconografia di base, c'è la variante di avere per ogni valore la bandiera di ogni singolo Stato e la leggenda «Benvenuti Europa» riportata nelle rispettive lingue nazionali. In più la vignetta — dovuta ai bozzettisti Isola e Donini — porta al centro in alto sei stelle poste sopra il disegno principale. Oltre ad essere indicato il facciale in lire c'è ancora la dizione «ECU 0.44». Stampa rotocalografica in quadricromia. Tiratura di 4 milioni per ogni esemplare, corrispondente ad analoghi mini-foglietti. L'emissione (lontana, data la tiratura,



Foglietto italiano dedicato all'Europa Unita.

da potenziali forme speculative) suona di buon augurio. Due emissioni '92 provengono da Cipro turca: quattro francobolli orizzontali sono dedicati alle prelibatezze della cucina turco-cipriota. I bozzetti illustrano caratteristici piatti locali (cickel dolmas, Tartar boregi, Sefekli kebap, zurbije). Facciale

11.500 lit. Policromie per 150 mila serie. Giorno d'emissione 14 dicembre. Il 20 novembre sono apparsi altri pezzi per celebrare diversi anniversari. Facciale di 3.200 lit. Tiratura 100 mila. Buste ufficiali e annulli commemorativi hanno accompagnato entrambe le emissioni. Dalla Svizzera il 19 gennaio due valori di posta or-

dinaria; un 60 r dedicato ai laghi di montagna ed illustrato con quello di Tana e un altro di 80 r con il segno «A» quale lettera di individuazione postale a seconda del tipo di corriere inoltrato. Validità e tiratura illimitata per entrambi i pezzi. Stampa in offset per fogli da 50. Emessi pure in libretti. La tradizionale puntuale anticipazione dell'Austria nel presentare le rispettive nuove emissioni si traduce nella serie di tre pezzi del 22 gennaio rispettivamente dedicati a: 300.º anniversario della nascita di Joseph Emanuel Fischer von Erlach, architetto (veduta del tratto «Michele» del palazzo reale di Vienna), 325.º anniversario della nascita di Lukas von Hildebrandt (palazzo Kinsky) e 125.º della morte di Eduard von der Nüll e August Siccard von Siccardenburg (veduta del Teatro dell'opera a Vienna). Tutti i tre francobolli, facciale complessivo 17.50 s, rientrano nella tematica relativa alle Belle Arti. Pluricolori verticali con stampa rotocalografica. Tiratura di 2.900.000 serie complete. Nivio Covacci

Il 2 che guida le ruote

Capogioco, manca da 9 settimane - Ambate a Roma e Venezia

Dopo la prima estrazione del 1993 sono sottofrequenti in più comparti due espressioni, e precisamente, i numeretti compresi dall'1 al 9 e i gemelli (nell'ordine 11 22 33 44 55 66 77 88). Trattandosi di uno squilibrio generalizzato, la fase di recupero dovrebbe trovare riscontro nelle immediate estrazioni. Sabato scorso nelle dieci ruote è sortito un solo elemento gemellare (l'88 a Bari) e non va dimenticato che la combinazione dell'ambo manca nei primi cinque compartimenti come segue: ruota BA ritardo 33; ruota CA ritardo 41; ruota FI ritardo 43; ruota GE ritardo 36; ruota MI ritardo 44. Gli ambi più ritardati su tutto sono: 22 44 (133 settimane)

11 44 (128 settimane) 66 88 (91 settimane) 55 88 (67 settimane) 55 77 (65 settimane) 44 77 (62 settimane). Tuttavia, e nei singoli comparti che vanno selezionati gli estratti più probabili del momento, e in particolare, su CA, FI, GE, nei quali si è registrato uno scarto negativo notevole, rispetto al ciclo degli ultimi anni. Vanno preferiti: Cagliari 33 66 77 88 Firenze 33 77 22 88 Genova 11 33 55 31. Alla ruota di Genova, unitamente ai gemelli, vanno considerati anche gli elementi del segno «1» in finale e per l'assenza notevole degli stessi per la sorte di ambo (settanta colpi) e per la favorevole posizione statistica dei

numeri 11 e 31. Ricordiamo che l'ambo 33 e 55 tarda secco su Genova da 2.036 estrazioni e che fa parte di una terza avente per ambo lo stesso ritardo (33 45 55). Anche Milano potrebbe produrre quanto prima elementi di compenso tra i gemelli, e quelli attualmente più attendibili sono 22 33. Per quanto attiene i numeretti, una coincidenza che ci sembra significativa è la seguente: il numero 2 è l'elemento attualmente più ritardato su tutte le ruote (nove settimane); coincide con il numero «indice», in quanto corrisponde alla ennesima estrazione dell'anno (la seconda); manca da oltre ventuno turni in nove ruote (infatti nelle precedenti venti estrazioni è sortito solo a Palermo).

Capogioco probabilissimo quindi il numero 2 su tutte le ruote, tentandogli abbinamenti più opportuni, mentre per ambata dovrebbero essere preferite quelle di Roma e Venezia. Questa preferenza è dovuta al fatto che su Roma il 2 non ha superato (sino a oggi) le sessantasei assenze, e sabato prossimo ne raggiungerà sessantasette, mentre su Venezia il 2 ha registrato il minor numero di sortite dal 1959 a oggi (è sortito settantadue volte, invece di novantasei). Probabili per ambo: Roma 2 20 4 - 2 84 9; Venezia 2 22 29 66 - 2 38 47 56. (Ottima la coppia 2 66 per ambata e ambo).

Lungo le vie del culto

Viaggio tra le costruzioni religiose: da Kazlje a San Daniele

Il brillante successo della prima uscita alle antiche chiese carsiche ha suggerito alla Commissione gita della XXX Ottobre di organizzare due escursioni fuori programma per visitare altri paesi dove le costruzioni religiose hanno notevole importanza. La prima escursione, fissata per domenica 10 gennaio, partirà da Kazlje (348 m) — Casigliano —, un paese vicino a Storie, per arrivare a San Giacomo in Colle (519 m) e scendere a Trebbiani (187 m) e poi, con il pullman, a San Daniele.

La chiesa settecentesca, dedicata a San Lorenzo, ancora intatta nella sua costruzione originale, con il tetto in pietra e il tabernacolo a cuspide ottagonale. Da Kazlje si scenderà nella val Rassa, per salire alla bella chiesetta isolata di San Tommaso (350 m), un poggio panoramico che ricorda un eremo silenzioso, anche se il paese, con le sue case, è molto vicino. Siamo sui colli di un Carso poco conosciuto e anomalo. Qui non vi è traccia di pietra calcarea, tutto, anche in stagione avanzata, è verdissimo e le acque sono abbondanti e la terra, anche se scarsamente coltivata, è certamente fertile. Da San Tommaso andremo a Poljane e poi a Bogo (470 m) e alla chie-

setta di Santa Caterina che è del 1848. Attraversando il fianco di un ampio vallone si giungerà infine a San Giacomo in Colle, ora Stjak, un tempo centro molto attivo, ora un po' sfavorito dalla sua posizione in collina, ma non certamente per l'aria pura che quassù si respira, poiché il traffico è scarso e non vi sono trattorie a richiamare i turisti. Da San Giacomo in Colle, che ha una bella chiesa ma non del pregio delle precedenti, scenderemo per un sentiero poco frequentato a Trebbiani, dove nei pressi attenderà il pullman che porterà i giganti a San Daniele, dove prima di trovare ristoro nella tradizionale trattoria si visiterà il villaggio fortificato, che rappresenta uno dei più significativi

esempi di architettura medievale e settecentesca del Carso. Il programma: 8.30 partenza da via F. Severo di fronte alla Rai; ore 9 arrivo a Kazlje e partenza a piedi; ore 10.30 arrivo a Poljane e sosta; ore 12 arrivo a Bogo (470 m) e a Santa Caterina (540 m); ore 13.30 arrivo a San Giacomo in Colle e sosta; ore 14.30 arrivo a Trebbiani; ore 15 arrivo a San Daniele e visita al villaggio; ore 18 partenza; ore 19.30 arrivo a Trieste. Capogita: Pia Pipolo. Iscrizioni presso la sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, telefono 635500, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

IL TEMPO

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO

La luna sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.37

La luna sorge alle 14.35 e cala alle 5.40

Temperature minime e massime in Italia

Località	Minima	Massima
TRIESTE	-0,9	4,9
UDINE	-5	4
BOLZANO	-10	3
MILANO	-7	4
CUNEO	-6	5
BOLZANO	-7	4
PERUGIA	-3	3
L'AQUILA	-13	4
CAMPOTRONE	-2	0
NAPOLI	6	10
REGGIO C.	8	16
CATANIA	7	13
VENEZIA	-6	5
TORINO	-3	4
GENOVA	-1	9
FIRENZE	-1	10
PESCARA	1	4
ROMA	4	13
BARI	2	8
PALERMO	-2	-1
CAGLIARI	4	13

Tempo previsto per oggi: sulle estreme regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia nuvolosità di sporadici piovoschi sulla Calabria e sulla Sicilia orientale con tendenza a ulteriore miglioramento. Su tutte le altre zone cielo sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sulle regioni adriatiche e sulla Sardegna. Foschie dense e locali banchi di nebbia sulla pianura Padana durante le prime ore del mattino e dopo il tramonto.

Temperatura: in ulteriore lieve aumento nei valori massimi.

Venti: deboli o moderati di direzione variabile al Centro e al Nord; moderati con locali rinforzi da est sulle regioni meridionali.

Mari: poco mossi i bacini centro-settentrionali; mossi o molto mossi quelli meridionali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sul versante ionico. Nel corso della giornata tendenza a temporaneo aumento della nuvolosità sul settore Nord-orientale, con qualche precipitazione, anche a carattere di rovescio, sulle zone alpine e prealpine. Foschie dense e locali banchi di nebbia, nottetempo e nelle prime ore del mattino, sulle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: in ulteriore lieve aumento, i valori massimi, su tutte le regioni.

Venti: deboli da Est-Nord Est, con rinforzi locali su basso versante adriatico e su quello ionico.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDÌ 6/1 con attendibilità 80% emessa il 5/1/93

Temperature minime e massime nel mondo

Località	Minima	Massima
Amsterdam	nuvoloso	-3
Atene	nuvoloso	3
Bangkok	sereno	23
Barbados	sereno	24
Barcellona	sereno	29
Belgrado	sereno	0
Berlino	sereno	-6
Bermuda	nuvoloso	25
Bruxelles	nuvoloso	-6
Buenos Aires	sereno	20
Calcutta	nuvoloso	9
Caracas	nuvoloso	16
Chicago	nuvoloso	1
Copenaghen	pioggia	-4
Frankfurt	nuvoloso	-1
Helsinki	nuvoloso	-1
Hong Kong	sereno	18
Honolulu	nuvoloso	19
Istanbul	nuvoloso	2
Gerusalemme	nuvoloso	16
Johannesburg	sereno	16
Kiev	nuvoloso	8
Londra	nuvoloso	14
Los Angeles	pioggia	15
Madrid	sereno	-2
Mosca	nuvoloso	18
La Mecca	nuvoloso	20
Montevideo	sereno	19
Montréal	pioggia	-2
Mosca	sereno	-2
New York	sereno	11
Nicosia	nuvoloso	7
Oslo	nuvoloso	-2
Parigi	nuvoloso	0
Perth	sereno	19
Rio de Janeiro	sereno	21
San Francisco	pioggia	12
San Juan	nuvoloso	25
Santiago	nuvoloso	13
San Paolo	nuvoloso	21
Singapore	sereno	-7
Stoccolma	pioggia	23
Tokyo	sereno	4
Toronto	pioggia	7
Vancouver	nuvoloso	-1
Varsavia	sereno	-13
Vienna	sereno	-11

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
La vita a due può toccare, in giornata, momenti di grande intimità, di ritrovata tenerezza e di comprensione magnifica e completa: finalmente voi e la persona che siete sulla stessa lunghezza d'onda. Godetevi questo momento magico.

Gemelli 21/5 - 20/6
Certe fallaci promesse sono state disattese, certi investimenti tardano a dare il meglio, certi accordi saltano per incomprensioni e polemiche fra gli eventuali soci e quindi parte dei vostri programmi sono un po' slittati nel tempo, non cruccatevi.

Leone 22/7 - 23/8
Venire non vi ostacola più e in amore torna il sereno e la riappacificazione con chi amate si presenta particolarmente affettuosa e piena di positività. Nello stato di cuore state a sentire quello che vi detta il vostro istinto.

Bilancia 23/9 - 22/10
Chi fra voi è ancora nella effervescente categoria degli studenti avrà delle intense soddisfazioni perché lo sforzo compiuto per aggiornarsi nelle materie più importanti è notevole e sta dando ottimi risultati anche nelle materie più ostiche.

Sagittario 23/11 - 21/12
Chi fra voi lavora nel campo delle comunicazioni avrà nell'immediato futuro soddisfazioni a iosa, mentre coloro che svolgono un'attività professionale a diretto contatto con il pubblico potranno accusare la stanchezza accumulata.

Acquario 21/1 - 19/2
Se Saturno vi fa guardigli in fatto di spese e di investimenti, Venere ora sponsorizza proprio il vostro settore finanziario, così che nuove entrate sono da mettere tranquillamente in preventivo. Il benessere non è più solamente una chimera.

Toro 21/4 - 20/5
Non fatevi sfuggire con nessuno, neppure con il partner, i vostri obiettivi di fondo, quello che avrete raggiunto e gli altri dritti dritti per la vostra strada perché le stelle hanno testé deciso di darvi un consistente ausilio.

Cancro 21/6 - 21/7
L'armonia con il partner per un po' di tempo promette perché non vi siete curati granché delle sue esigenze. Anzi, possiamo affermare che ultimamente le avete un po' troppo in altre faccende affaccendati.

Vergine 22/8 - 22/9
Quali acuti osservatori e perspicaci deduttori di particolari, apparentemente insignificanti, siete in grado di arrivare a delle conclusioni cui nessuno è finora pervenuto. Approfittate di queste doti, e cercate di trarne qualche immediato vantaggio.

Scorpio 23/10 - 22/11
Vi sentirete un po' meno disponibili del solito perché le stelle vi invitano a una diffidenza e a una prudenza accentuate. Al contrario, però, l'amore è in fase felice e vi ripaga dei sacrifici che vi tocca sopportare negli altri campi e settori.

Capricorno 22/12 - 20/1
Le stelle vi invitano a rinnovare il vostro aspetto e ad adottare uno stile più disinvolto, più giovanile, più al passo con i tempi. Fatevi pertanto dare gli opportuni consigli e le indicazioni più saggie da un membro della vostra famiglia.

Pesci 20/2 - 20/3
State rischiando troppo a tenere il piede in due staffe e nel ritenervi al di sopra di ogni possibile sospetto da parte della persona che occupa stabilmente il vostro cuore... Avrete anche qualche ottimista soddisfazione, ma, onestamente, ne vale la pena?

nei negozi MANUEL sconti fino all'80%

ENERGIE Schott

Burlington

FOXHOUND

OCEAN STAR

HENRI LLOYD

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il nome di Toscanini - 7 Vi siete di un reggimento - 11 Abbellito con fronzoli - 12 Sigla... principessa - 13 Misura di lunghezza - 14 Conserva i cetriolini - 16 Imbarcazione con pagella - 17 E' forato e for - 18 Interno (abbreviazione) - 19 Non parla ma fa versi - 22 Nome di una Ortel - 25 Figlio di Zeus e di Era - 26 Scegliere per un incarico - 28 La Miranda di La signora di tutti - 29 La dea greca della pace - 31 Quelle dopo la prima - 33 Il profumo del caffè - 35 Divinità scandinava - 37 Le mani e i piedi - 40 Se è sicuro è carico - 41 Misa a morte... un quarto dell'umanità - 42 Frutto a grappoletti rossi - 44 Pianta dal succo amarissimo - 45 Più piccoli o più giovani.

VERTICALI: 2 Concittadino di Fermi - 3 Italiani sull'Adige - 4 Cola nella leccarda - 5 Accaduta poche volte - 6 Oroscio in medicina - 8 Morale mente spinto - 9 Cade sempre in dicembre - 10 mente spinto - 11 nababbo - 14 Sono negati ai poveri - 15 Donna pettegola e ciarlona - 16 Fu il maestro di Giotto - 17 Quelli che non firmano - 20 In caso di pioggia può rimanere chiusa - 21 Il levante - 23 Lo si sgrana recitando - 24 Ciliegie dal gusto asprigno - 27 Tracciano solchi nei campi - 30 La moglie di Assuero - 32 Si usava con l'acclino - 34 Il fiume di Egitto - 36 E' vicina ad Ancona - 38 Correlativo di qual - 39 Fiume e dipartimento della Francia - 43 Cambiano vocali in vocaboli.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.500

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

DOPPIO SCARTO CENTRALE (4/6=8)

SEVERITÀ VERSO I FIDANZATINI

Se questo è un avvincente girellone essa ha un'aria piuttosto leggera: l'argomento è scabroso ma giustifica quel rigore, la dura disciplina. (Giampolito)

INDOVINELLO

QUELLA...

Occhiele e appuntamenti a non finire, una bocca invidiosa e tante rose cogliendo al volo più d'un'occasione la colpa ancor sul solito piccione. (Nello)

SOLUZIONI DI IERI:

Anagramma: cera, miele: le macerie.

Cambio sillabico iniziale: concordanza, ricordanza.

Cruciverba

A	P	I	O	D	A	L	I	S	C	A
N	A	V	A	T	A	I	N	C	A	S
A	D	A	M	O	S	T	O	M	I	
T	O	N	O	D	I	O	D	O	A	
E	V	A	F	I	B	R	O	S	O	
M	A	M	A	G	I	A	R	O	D	
A	B	A	C	I	L	L	O	P	I	
M	E	S	T	O	L	L	O	G	A	
C	I	C	O	N	A	O	R	E	L	
I	T	A	T	E	C	R	I	S	I	
N	E	H	R	U	A	R	A	M	I	
A	L	H	A	M	B	R	A	M	A	

LA CASA?

UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.



SERIE B FEMMINILE / QUESTA SERA, 20.30, ALLA «PACCO» DI MUGGIA

Interclub-Sgt derby show

**Giuliani
sdrammatizza
l'importanza
dell'incontro**

entrambe le squadre: le muggesane sono sorprendentemente seconde con sole tre sconfitte subite e a due punti dalla corazzata Thiene, mentre la Sgt è terza a un passo dall'Interclub (è praticamente uno scontro diretto per la promozione).

Inoltre, entrambe le formazioni puntano a fare crescere le loro giovani, facendo leva su dei vivai tra i migliori d'Italia; e con le forze fresche vogliono riconquistarsi, se non quest'anno nel prossimo futuro, quel posto al sole che certamente meritano (casse societarie permettendo). In più, per i due coach si preannuncia un mese pressoché decisivo per il

proseguo del campionato.

In casa neroazzurra tutto è a posto: le ragazze hanno lavorato anche durante le feste come prevedeva il programma stilato in agosto. Giuliani tende a «sdrammatizzare» l'importanza della partita. E' un incontro come un altro — sostiene il tecnico — non sicuramente la partita della vita. Dubito poi che venga fuori un bello spettacolo; sorprese non ci possono essere dato che ci conosciamo fin troppo bene. Chiaramente influirà sul risultato finale più la componente nervosa e l'esperienza che la tattica. Da questo punto di vista noi abbiamo quattro giocatrici esperte (Pacoric, Zettin, Surez e Osti), ma altre sei che non hanno mai gareggiato a questi livelli. Loro hanno dieci giovani ma non traggono in inganno l'età, visto che molte da Verde a Brezigar, hanno militato più anni in serie A rispetto alle nostre.

Renzo Maggiore

Le formazioni

INTERCLUB	SGT
6 Zettin	5 Dagostini
7 Bernardi	6 Suppangig
8 Pacoric	8 Varesano
9 De Stradi	10 Gori
10 Pecchiari	12 Verde
13 Bertotti	13 Mohovich
14 Osti	15 Brezigar
15 Borroni	17 Giuricich
16 Mauri	18 Rotta
17 Surez	19 Sciucca
ALL.: Giuliani	ALL.: Turcinovich

Anche l'allenatore biancocelesti Turcinovich cerca di smitizzare un po' l'importanza del derby. «Per noi — afferma — è una partita in trasferta... Un po' più sentita rispetto alle altre. Anche all'interno della squadra tutto sembra essere a posto. Del resto, parecchie giocatrici tra quelle più anziane (Verde e Gori, tanto per citarne due) hanno già disputato alcuni derby; a incontri di campagna però, non sono abituate le più giovani».

Turcinovich non sembra essere molto soddisfatto degli allenamenti svolti durante le festività: «Soltanto in questi ultimi due giorni — dice — siamo riusciti a prepararci bene. Prima agli allenamenti pomeridiani c'erano parecchie assenze. Tra l'altro abbiamo dovuto fare i conti anche con l'influenza che ha colpito la Gori e la Poropat». C'è ancora qualche riserva ma, molto probabilmente, tutte e due le

**Turcinovich:
«In fin dei
conti è solo
una trasferta»**

giocatrici dovrebbero essere in grado di recuperare per questa sera.

«Tutta la squadra — continua Turcinovich — dovrà cercare di fare il meglio possibile: finora abbiamo vinto tutte le partite in casa, e in trasferta soltanto un paio, con formazioni abbastanza deboli. Potremmo iniziare l'anno dimostrando di avere la capacità di vincere anche in trasferta. Quella di Muggia potrebbe essere un buon avvio...»

Turcinovich, al di là del clima che si potrebbe respirare stasera alla Pacco, sembra temere

soprattutto la potenza fisica delle muggesane, in particolare della Zettin, mentre, afferma, sotto canestro la Osti potrebbe costituire un grosso problema per la difesa biancocelesti.

Ma, alla fin fine, non sarà sicuramente questo incontro che deciderà l'andamento del campionato, sia per le biancocelesti sia per le muggesane. La partita odierna è l'ultima del girone di andata: come dire che, soprattutto per le biancocelesti, le occasioni sono molte. Il calendario, infatti, sembra essere dalla parte della Ginnastica: gli incontri più importanti, quelli con compagni che occupano posizioni di medio-alta classifica, saranno tutti casalinghi. E, finora, i fatti parlano chiaro. Chiarbola è rimasta inviolata per le squadre provenienti da fuori.

Fulvia Degraffi

SERIE C / IL LATTE CARSO (ORE 21) AD ALTURA

Brescia è l'avversario su misura per riconquistare punti e fiducia

Venti giorni dopo l'amara sconfitta di Pistoia, il Latte Carso ritorna in campo ospitando (stasera ore 21, palestra di Altura) il Brescia. I lombardi, fanalino di coda della graduatoria con sole vittorie all'attivo, dovrebbero rappresentare l'avversario su misura per una compagine, come quella servolana, che dopo un periodo piuttosto buio deve riconquistare punti e fiducia nei propri mezzi.

Nessuna sottovalutazione dell'impegno è comunque concessa perché il Brescia, proprio nell'ultima giornata prima della pausa, è riuscito a sbarrare il passo al Gigante del Mobile di Melzo, squadra attualmente seconda in classifica. A ogni modo, se la squadra allenata da Brumen affronterà l'impegno con la dovuta determinazione, l'avversario,

**Confortante la condizione di
tutti i giocatori. Solamente
Kaiser è indisponibile, mentre
Menardi ha problemi di lavoro**

ripescato dopo la retrocessione maturata nella scorsa annata agonistica, non dovrebbe rivelarsi particolarmente pericoloso. Attenzione però a Brocchi, un'ala piccola (1.95) dal tiro molto buono, e a Pavoni, un'altra ala più attiva sotto canestro. Interessante poi l'alternanza in difesa della marcatura a uomo con quella a zona.

La pausa natalizia è servita in casa servolana per recuperare i giocatori in-

fortunati, con il solo Kaiser al momento indisponibile. Lo stiramento al legamento della caviglia è tuttavia in fase di risoluzione per cui il pivot potrebbe prendere parte già sabato alla lunga trasferta di Sondrio. Altra assenza importante, ma per motivi di lavoro, è poi quella di Menardi. Gli allenamenti (a ranghi completi da lunedì) hanno poi rivelato la confortante condizione di tutti gli altri, con una Gala-

verna che ha praticamente risolto i problemi alla caviglia e, con un Tonut che non avverte più dolore alla mano. Compiuterà poi la formazione, come già avvenuto a Pistoia, il giovane Menis.

Una gara, quindi, come si accennava, davvero molto importante per un Latte Carso che occupa attualmente la terzultima posizione a soli otto punti e che punta a ottenere almeno due vittorie nei tre rimanenti turni che lo separano dal giro di boa (due partite interne e una trasferta). Chiudere a dodici punti questo tormentato girone d'andata significherebbe porre sufficienti garanzie di permanenza nella categoria, in vista di un ritorno che dovrebbe riservare un calendario più agevole.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / ALL'ERVATTI IL DERBY KONTOVEL-SGT

Il «clou» a Prosecco

TRIESTE — Tredicesima giornata di campionato oggi. La partita di maggior interesse per i tifosi triestini è il derby tra il Kontovel e la Ginnastica Triestina, che si affronteranno alle 20.30 su parquet della palestra «Ervatti» di Prosecco. Le due formazioni non navigano con il vento in poppa e, con otto punti e dieci i ragazzi di «Gina», sono impigliate nei bassifondi della classifica. La prima parte di campionato non è stata certo edificata per nessuna delle due, e la vittoria in questo derby potrebbe servire come rilancio. Il Kontovel in casa ha sempre dato filo da torcere, mentre la Sgt è un complesso piuttosto lunatico. Per Ban quasi sicuramente dovrebbero essere della partita Ci-

vardi e Hmeljak recuperati dopo gli infortuni subiti.

Seconda partita interna consecutiva per il Bor Radenska, che nella palestra della scuola «Suvich» alle 11 (unica partita che si disputa di mattina) ospiterà la Virtus Friuli. Sarà interessante vedere se Smotlak avrà completamente recuperato dal trauma cranico occorsogli poco meno di un mese contro la Ginnastica Triestina. I padroni di casa sono comunque superiori ai friulani. Attenzione però agli ospiti: dopo un avvio di campionato al rallentatore, hanno ora ingranato la marcia giusta. Il Radenska quindi può incontrare qualche difficoltà. I due punti permetterebbero a Bajc e soci di

scalare ulteriormente la graduatoria e trovarsi in una posizione sicuramente inaspettata (in positivo) alla vigilia.

La capolista Don Bosco scenderà in terra isontina sul campo del Corridoni Fagnolo. I salesiani, che aspettavano la sosta natalizia come la manna dal cielo, per recuperare sia energie mentali, sia alcuni piccoli infortuni che attanagliavano, chi più chi meno, tutta la squadra, non dovrebbero aver troppi problemi per aver ragione degli isontini. Prendere l'incontro sotto gamba potrebbe essere però pericoloso. Gente come Piccillo (ceccchino mortifero), Nonino e Gallo sono capaci di creare seri problemi al tema di Garano.

Ostica trasferta per il Dinocenti in quel di San

Daniele. Speriamo che questa pausa abbia consentito ai biancoverdi di recuperare lo smalto di ottobre. Espugnare il campo friulano appare impresa piuttosto ardua. I gialloneri padroni di casa sono terzi, e per conservare qualche speranza, seppur minima, di agguantare la promozione non possono certo permettersi una sconfitta interna.

Tra gli altri incontri il più interessante appare Arte Bitesing-Limena. In palio due punti importanti nel quadro della lotta per la salvezza. Bilancia leggermente a favore dei goriziani, se non altro per il favore di campo.

Il Beretich Portogruaro è in visita a Udine, sul campo della Cbu Media-

gest. Pronostico tutto per i veneti. Poche sorprese dovrebbe riservare Vigor Carpenè Malvolti Conegliano-Jesolo. Il Conegliano è infatti nettamente superiore allo Jesolo.

Per concludere il match tra Porcia e Red System Martignacco. Anche in questo caso pronostico a senso unico tutto per gli ospiti.

La classifica: Don Bosco 24 punti, Beretich Portogruaro 22, Digaas San Daniele 18, Martignacco red System 16, Carpenè Conegliano 14, Radensak, Corridoni 12, Ginnastica Triestina, Virtus Friuli 10, Dinocenti, Arte Bitesing, Limena, Porcia, Cbu Mediasest, Kontovel 8, Jesolo 6.

m. l.

PALLAVOLO / PRIMI IMPEGNI DOPO LA PAUSA NATALIZIA

Al rientro trasferte difficili

Il Baker a Udine - Pronostico chiuso per il Ferro Alluminio a Mantova

Si disputa oggi la nona giornata del campionato di pallavolo di B2 maschile, la prima dopo la pausa natalizia; e per entrambe le squadre triestine — Baker e Ferro Alluminio — la partita del rientro è una difficile trasferta.

Il Baker è ospite del Pittarello Udine. I friulani si trovano a sei punti in classifica, e ne accusano quattro di ritardo rispetto alla formazione allenata da Ziani. Tuttavia — avverte il presidente del Baker, Belsasso — «il Pittarello è avversario da non sottovalutare, anche perché la classifica non rispecchia, probabilmente, il reale valore dei friulani. Nelle prime otto giornate, infatti, il Pittarello ha incontrato Bustaffa Mantova, Cat Modena, Filtro-technica Piacenza, Car Diesel Verona, e cioè quattro delle prime sei in classifica: un inizio difficile, quindi, e anzi proprio l'ultima partita prima della pausa, cioè la trasferta contro il forte Car Diesel, dove i friulani sono stati capaci di arrivare al quinto set, è significativa di quale momento di forma stia attraversando il Pittarello».

Il Baker, tuttavia, è fermamente intenzionato a prolungare la serie delle vittorie in trasferta, appena iniziata, prima della pausa, con i due punti acciuffati per i capelli sul campo del Fabbro.

**VOLLEY
Le partite
di oggi**

Questi gli incontri di pallavolo in programma oggi a Trieste:

B2 femminile: Sgt Vitroni-Gta Mantova, palestra Suvich, ore 18.

C1 femminile: Bor-Battisti, palestra Suvich, ore 20.30.

C2 maschile: Sloga-Mossa, palestra De Tommasini, ore 18; Rozzoli Gondrand-Petris, palestra Volta, ore 20.30; Bor Drustvo-Flebus, palestra Don Milani, ore 19.

D maschile: Epifania Orchidea Grado-Grado, palestra scuola «N. Sauro», ore 20.45; Volley club-So.Be.Ma., palestra Rossetti, ore 18.

punti, ha saputo metterci in difficoltà più per i suoi meriti, che non per i nostri demeriti. Inoltre, noi abbiamo dovuto affrontare in trasferta Bustaffa e Car Diesel, formazioni, come noto, temibili, e in quelle occasioni non abbiamo fatto altro che confermare la tendenza secondo cui, negli scontri diretti tra le prime sei in classifica, si scontra sempre stata la squadra in casa ad avere la meglio».

Il Ferro Alluminio è ospite del Bustaffa Mantova. Continua il ciclo terribile della formazione allenata da Marchesini, che dopo aver incontrato, nell'ultima partita prima della pausa, i capiclassifica del Lovi Bassano, ancora a punteggio pieno, incontra oggi gli altri principali favoriti alla promozione in B1. I padroni di casa, secondi in classifica a due punti dal Lovi, possono contare su un sestetto estremamente agguerrito, in cui spicca Vecchi, ex Santal Parma ed ex nazionale. I triestini potranno quindi certamente chiudersi dal pronostico, ma sarà doveroso affrontare questo incontro con la dovuta concentrazione, e sfruttare al meglio l'opportunità di giocare contro avversari di tale valore, come test in vista di partite in cui ai triestini non sarà permesso sbagliare.

a.c.

**VOLLEY / DONNE
La Vitroni col Mantova
alla prova della verità**

Per la Vitroni è giunta la resa dei conti. La formazione di Giorgio Manzin, che nelle prime otto giornate di campionato ha dato lustro alla pallavolo femminile locale («costuendosi» la fama di possibile candidata alla promozione, sarà nuovamente in campo oggi alla ripresa di tutti i campionati dopo le festività. Sette vittorie e una sola sconfitta subita in casa dal Verona, peraltro l'unica a precederla in classifica in classifica, sarà il biglietto da visita con cui la Vitroni si presenterà alla Pallavolo San Giorgio di Mantova, ospite all'«Suvich».

Un bilancio senza dubbio positivo quello della formazione triestina, del resto conseguito facilmente in quanto la Vitroni, come ha sottolineato l'allenatore Manzin — ha affrontato in casa le squadre più temute. Da qui alle prime partite di ritorno restano da disputare cinque incontri tutti con formazioni che seguono le triestine in classifica.

La Pallavolo San Giorgio fra quest'ultima sembra la più gettonata; distanziata di soli due punti dalla Vitroni, la formazione di Mantova è da molti considerata fra quelle squadre aspiranti alla

promozione.

Giocherà anche la Bor, in C1. La formazione di Guardella alla guida di Sorè si trova in una situazione analoga alle cugine militanti in B2: partita con l'obiettivo della salvezza, considerata la metà più appropriata per una squadra molto giovane, la Bor si è portata sorprendentemente in vetta alla classifica collezionando un successo dopo l'altro anche contro le formazioni considerate favorite alla vigilia del campionato. Quindi, anche per le bianco-azzurre pesa la responsabilità, ora, di confermare le precedenti performance a cominciare dall'incontro odierno con la Battisti di Trento situata a metà classifica.

Una trasferta piuttosto tranquilla quella dello Sloga ospite della Pav Martignacco fanalino di coda della classifica della C1. Una buona occasione per le ragazze di Peterlin che nella prima fase di campionato non hanno espresso al meglio le loro potenzialità incorrendo in sconfitte che le hanno penalizzate. L'incontro con la formazione di Martignacco sembra decisamente alla portata delle biancorosse.

da. maz.

IPPICA / LA BEFANA DI TROTTO A MONTEBELLO

Olandra da battere

Smorgon presenta Osmundaregalis e Parmigianina

**Servizio di
Mario Germani**

TRIESTE — Befana con i trottori questo pomeriggio a Montebello. Alla scuderia con scopa appresso è intitolato il 2060 centrale riservato ai 4 anni, corsa che dovrebbe passare fra i veneti Olandra e Ottimista Bru. Sui due giri e mezzo, il duellante Oscar d'Asolo cercherà, se possibile, di mettere i bastoni fra le ruote ai cavalli di Rossi e Castiello, ma non sarà facile il tentativo per il figlio di Premium Lobell al cospetto dei avversari talmente ferrati (il maniscalco non c'entra nella metafora). E non sarà facile nemmeno per l'altro ospite Omar, sicuramente un buon velocista ma da ritenere in sott'ordine sulla distanza, come del resto Oly del Nord per il quale il compito ci sembra addirittura proibitivo.

Vincerà Olandra, oppure Ottimista Bru? Il nostro gettone lo puntiamo sulla femmina di Carlo Rossi.

Programma un tantino flebile con partenza alle 14.30 (ingresso gratuito) e con Marco Smorgon (il giovane, afferma) che presenterà la 3 anni Parmigianina, impegnata questa da Pachuca e Patulla Bray che rappresentano un banco di prova molto severo per le portacolore piemontesi.

Subito dopo la prova di centro sarà la volta dei Gentlemen a scendere in

pista. Sui due giri si può ipotizzare un duello fra Inbor e Marchesina, entrambi sorretti da forma apprezzabile, ma non si possono disconoscere le possibilità del lesto Fulbert, di Nancy d'Alma, recente vincitrice sulla nostra pista, e di Lepanto As, che fa la prova generale della Totip di domenica prossima. Miglio incertissimo indubbiamente.

Nella successiva Reclamare per 3 anni, non appare facile la cernita dei valori in lizza, ma Principale Dbc dovrebbe valere qualcosa in più del resto dell'affollato campo e potrebbe consentire a Robertino Detto di aumentare il bottino vittorioso di questo inizio stagione.

Seconda uscita di

Smorgon quella con Osmundaregalis nel miglio riservato ai 4 anni. Giumenta che detiene un record di 1.17.2, Osmundaregalis dovrà temere il solo Oriol Ma, soggetto di mezzi ma che in più d'una occasione è riuscito a sciupare tutto con degli irrimediabili svariati. Oxa Dbc si segnala dopo i due logici favoriti della corsa.

E per concludere,

competizioni tutte per anziani. Corposo il miglio di categoria E, che i nostri Metallo Ks, Nuova Jet e Nuilly potrebbero intitolare a onta delle sistemazioni tutt'altro che propizie. Dovranno battere i ben situati Iago, Ladonez e Mordano, avversari scomodi ma di certo alla loro portata.

Luez, che ricordiamo

validissimo trotatore agli ordini dei Guzzinati, non ha troppo entusiasmo nel finale della passata stagione ma potrebbe benissimo risorgere. Luciano Manno lo presenterà nella Reclamare per soggetti stagionati, una corsa breve di stanzza dove dovrà vedersela con Mogannon, Naor, Gipuffo, e Nini Lamber, ancorato quest'ultimo alla corda.

Numa Tab, eliminatosi con un inopinato svantaggio nella Totip di domenica, cercherà la riabilitazione nella prova di velocità posta a fine convegno. L'occasione appare favorevole per il cavallo di Roman Kruger che, più degli altri, dovrà temere Marchesina e Nice Ami, ovvero rivelazione e delusione in campo Totip tre giorni fa.

I nostri favoriti

Premio di Gennaio: Pachuca, Parmigianina, Patulla Bray.

7° premio della Befana: Olandra, Ottimista Bru, Oscar d'Asolo.

Premio del Gelo: Inbor, Marchesina, Nancy d'Alma.

Premio del Ghiaccio: Principale Dbc, Pirex, Paris la Nuit.

Premio della Neve: Osmundaregalis, Oriol Ma, Oxa Dbc.

Premio del Freddo: Metallo Ks, Nuova Jet, Mordano.

Premio della Brina: Mogannon, Naor, Luez.

Premio della Bora: Numa Tab, Marchesina, As, Nice Ami.

**PRATO / INDOOR
Il Cus ospita l'Italia
in via Costalunga**

Ritorna l'hockey su pista indoor con la prima di ritorno del girone «triestino». Il Cus, che conduce con 11 punti, tenterà di confermarsi alle spese dell'Italia. Nonostante le festività, l'allenatore Svaghel ha lavorato nel dettaglio per eliminare alcune sbavature affiorate qua e là durante l'andata. Nella partita d'andata Cus e Italia impattarono 4-4, con un primo tempo di

marca gialloblù seguita da una ripresa vibrante che ha visto la rimonta degli uomini di Weiss.

Per l'Italia, ferma a 9 punti in classifica, questa è l'ultima occasione per rimanere in lizza per il primo posto.

Appuntamento alle 8.30 presso l'impianto del pattinaggio artistico triestino di via Costalunga.

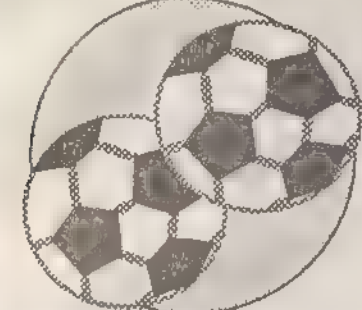
Maurizio Lozei

CALCIO

FIorentina / ALDO AGROPPI E' IL NUOVO ALLENATORE

Dalla tivù alla panchina che scotta

Il tecnico toscano ha raggiunto un accordo con i Cecchi Gori firmando un contratto biennale



Il nuovo allenatore Aldo Agroppi circondato dai tifosi viola.

FIRENZE — Aldo Agroppi è il nuovo allenatore della Fiorentina, in sostituzione dell'esonerato Gigi Radice. Lo ha annunciato il vicepresidente della società viola, Vittorio Cecchi Gori, incontrando i giornalisti nella hall dell'hotel «Savoy» di Firenze, dove per tutta la mattina di ieri si è svolta la trattativa tra i dirigenti e il tecnico. Il contratto prevede un impegno biennale. «Abbiamo raggiunto l'accordo», ha affermato Vittorio Cecchi Gori — Agroppi è il nuovo allenatore. Prima di aggiungere altro — ha proseguito Cecchi Gori che nel frattempo era uscito in strada dove stazionavano un centinaio di tifosi — voglio dire che sono indignato per come sono stato trattato lunedì da una parte dei giornalisti. Se rimango alla Fiorentina — ha aggiunto indicando i tifosi — è solo per loro. Pensate che la notte scorsa un ragazzo è venuto da me alle tre e mi ha regalato questa sciarpa viola».

Sciappa che il vice presidente ha lanciato ai tifosi che lo hanno applaudito scendendo il suo nome. Quindi è rientrato in albergo seguito anche da numerosi tifosi, ed ha parlato — con più serenità rispetto alle ultime ore — di Radice e del nuovo allenatore. «Se ho esonerato Radice», ha detto — «è perché erano ormai due mesi che sapevo che saremmo andati incontro a sconfitte come quelle con l'Atalanta. E questo — ha aggiunto polemicamente — lo sapeva anche il signor Radice al quale avevo già anticipato le mie intenzioni. Se non ho deciso prima è perché ho sperato fino all'ultimo in un cambiamento».

«Agroppi — ha proseguito Cecchi Gori — è un uomo intelligente, un ottimo tecnico ed è gradito dalla squadra. E proprio questo è stato il motivo del ritardo nella firma del contratto (la trattativa era cominciata lunedì alle 14, n.d.r.). Prima di decidere ho voluto parlare con i giocatori per sapere cosa ne pensavano».

Vittorio Cecchi Gori ha poi detto che anche suo padre Mario è stato d'accordo con la scelta di Agroppi. «Anzi — ha specificato il vice presidente — lui in maniera particolare». Il vice presidente ha poi spiegato perché Agroppi è stato scelto solo ora e non, come sembrava, quando fu esonerato Lazaroni. «Veniva da un periodo difficile — ha detto — stavamo riformando la squadra e la società e non era il momento adatto per chiamare Agroppi. Ora, invece, è il suo momento. Con lui, comunque, non ho parlato di problemi tecnici».

Quindi, gli ha chiesto un giornalista, non sa se farà giocare la squadra a zonza? «Devo riconoscere — ha replicato Cecchi Gori sorridendo — che questa è una buona battuta. Il problema — ha

La società

domenica sera

ha liquidato

Gigi Radice

aggiunto non è di manovrabilità dell'allenatore, ma di collaborazione». Attorniato da un nugolo di tifosi è poi arrivato Agroppi. «Scusate il ritardo — sono state le sue prime parole — ma ci sono stati problemi di durata del contratto. Poi la società mi è venuta incontro e abbiamo risolto tutto. La Fiorentina è un'ottima squadra e spero in un buon campionato. In difesa farò giocare la squadra a uomo e non — ha specificato sorridendo — perché me l'ha chiesto Cecchi Gori, ma perché è il metodo che ho sempre usato. Questo non vuol dire sconfessare il gioco di Radice, al quale va il mio saluto affettuoso. Lui è stato solo sfortunato e gli sono mancati alcuni risultati».

Agroppi, che non è voluto entrare nel merito dell'esonerato del suo predecessore («difficile giudicare da fuori») ha poi parlato dei suoi programmi. «E' un compito difficile — ha spiegato — anche perché sono un po' arrugginito. Affronterò il mio lavoro con entusiasmo, anche se le attese

che circondano questa squadra mi fanno piacere, ma mi spaventano anche. Non vorrei che si pensasse che con me andrà tutto bene. Le correnti per la Uefa sono tante e agguerrite, anche se la Fiorentina non è seconda a nessuno». Agroppi ha poi avuto parole di elogio per i giocatori che si sono schierati con Radice.

«E' un buon segno se i giocatori si affeziono al tecnico. Adesso si tratta solo di cominciare a lavorare. Il campionato della Fiorentina dipenderà dall'impegno di tutti e dalle mie capacità. Sono molto emozionato. L'altra notte non ho chiuso occhio». Non ha paura — gli è stato chiesto — che la forte personalità di Cecchi Gori abbia il sopravvento?

«Non credo — ha risposto ridendo —. Io sono più forte e se poi vuol fare l'allenatore, vuol dire che farà il vice presidente. Vittorio — ha proseguito — mi ha fatto un'ottima impressione. Ho parlato anche con suo padre che è felice del mio ingaggio. E' un mio tifoso e gli sono riconoscente».

FLASH

Antonoli è k.o.

MILANO — Il Milan dovrà fare a meno di Francesco Antonoli per almeno altri 30 giorni: il portiere rossoneri si è infatti infortunato ieri al ginocchio sinistro mentre eseguiva degli esercizi in palestra. Stranamente al legamento collaterale mediale del ginocchio sinistro: questa la diagnosi dei medici per il giovane portiere, che non gioca dal 29 novembre, quando fu sostituito a Torino durante la partita con la Juventus a causa di una lussazione ad una spalla subita in un'uscita sull'attaccante bianconero Casiraghi. Antonoli sarà sottoposto domani ad un esame di risonanza magnetica per valutare le condizioni del ginocchio, ma un suo rientro in campo non è previsto prima di un mese. Sono invece migliorate le condizioni di Frank Rijkaard, che ieri ha lavorato in palestra.

Boskov al sicuro

ROMA — L'As Roma ha emesso un comunicato per smentire le indiscrezioni, apparse ieri in vari organi di stampa, su un cambio alla guida tecnica della squadra in caso di risultato negativo nella prossima partita di campionato a Bergamo. «L'As Roma — si legge nella nota —, in relazione alle notizie diffuse da organi di stampa e da emittenti radiofoniche e televisive prospettanti l'imminente cambiamento della guida tecnica della squadra, esclude tale eventualità essendo convinta che la competitività dell'organico a disposizione consentirà di riguadagnare anche in campionato e con la guida del sig. Boskov al quale conferma piena fiducia, le posizioni che più le competono».

FIorentina / IL PERSONAGGIO

Scommessa ad alto rischio

Il tecnico non avrà vita facile con i Cecchi Gori

La tentazione è stata così forte che ha stracciato il principesco contratto che lo legava alla Fininvest (ma solo come commentatore tivù) per accettare quella che si può considerare una scommessa ad alto rischio. Ad altre squadre di A e B Aldo Agroppi avrebbe continuato a dire «no grazie», ma non alla Fiorentina. In tivù ormai stava da pascià: soldi, popolarità e l'intima soddisfazione di poter criticare colleghi e giocatori. Ma dalla «sua» Fiorentina si è lasciato docilmente sedurre, nonostante la bufera che si è abbattuta sulla società giuliana in seguito all'arroganza e all'inesperienza dei Cecchi Gori padre e figlio. Per Agroppi non è solo una questione sentimentale ma anche di rivalità. Agroppi nell'85 aveva già preso posto sulla panchina viola ma era stato poi liquidato dal presidente Baretti, morto successivamente in un incidente aereo.

Dopo le brevi parentesi di Como e Ascoli Agroppi si era tirato in disparte, trovando un insperato palcoscenico alla «Domenica Sportiva» dove si è costruito la fama (peraltro meritata) di acuto e talvolta acido

commentatore. Un duro, insomma. Ma questa sua loquela e franchezza in questi ultimi anni gli hanno procurato anche numerosi nemici. Nemici che adesso lo aspetteranno al varco col proiettile in canna per impallinarlo al primo passo falso. Per Agroppi il rischio è doppio. Ha cercato di cautelarsi chiedendo ai due produttori un contratto biennale, ma questo non lo salverà dall'invadenza dei Cecchi Gori. Certo, l'allenatore fiorentino non è certo uno che te le manda a dire o che si lascia mettere i piedi sulla testa, anzi ha un bel carattere, però sarà come un domatore nella gabbia dei leoni. Dovrà dosare diplomazia e fermezza.

Qualora la Fiorentina del post-Radice non riuscisse a ingranare ne vedremmo delle belle. Almeno all'inizio il nuovo tecnico non avrà vita facile neanche nello spogliatoio: quasi tutti i giocatori dopo lo «scisma» domenicale si sono schierati con Radice. Adesso che si è tolto la parola Agroppi dovrà lasciare parlare solo il campo. Basta che non parlino più i Cecchi Gori. Per favore.

Maurizio Cattaruzza

FIorentina / IL PRIMO ALLENAMENTO DOPO IL «TERREMOTO»

Ovazioni per Agroppi

FIRENZE — Applausi, cori e ovazioni per Agroppi e Cecchi Gori, offese alla stampa. E' cominciata così la seconda avventura in viola di Aldo Agroppi che ieri ha diretto il suo primo allenamento davanti a duecento tifosi festanti. Agroppi è sceso in campo accompagnato dal suo secondo Giampaolo Pansa. I cori dei tifosi hanno scandito e applaudito più volte il nome del nuovo tecnico. Entusiasmo alle stelle, quindi, non solo per il tecnico, ma anche per Vittorio Cecchi Gori. I tifosi sono con il vicepresidente e hanno dimostrato di accettare il ritorno di Agroppi contestando i giornalisti presenti all'allenamento. Agroppi è arrivato allo stadio alle 14,45 insieme al vicepresidente con la sua Mercedes che a fatica si è fatta strada tra i tifosi.

Agroppi è stato accolto e lui ha salutato con la mano. Poi una battuta:

«Una volta gli spogliatoi erano qua», ha detto indicando la porta giusta. Dentro ad attenderlo c'erano tutti i giocatori. Agroppi si è intrattenuto con loro per più di mezz'ora prima di incamminarsi verso il campo d'allenamento che ha raggiunto a fatica per l'abbraccio dei tifosi fiorentini. «Non mi aspettavo un'accoglienza del genere — ha detto il tecnico — gli applausi mi hanno fatto piacere, anche se sono di circostanza, con un altro ci sarebbe stata la stessa accoglienza. Spero di sentire i veri applausi domani, dopo una vittoria».

«Ho trovato una squadra motivata — ha aggiunto Agroppi — e non è detto che gli «omicidi» di Radice non possano coesistere. Domani sera (stasera ndr), infatti, schiererò gli stessi uomini di domenica, solo che Carnasciali e Pioli faranno i marcatori

sulle punte avversarie. Facendo il libero e Carrobbi il fluidificante. Per quanto riguarda il centrocampo Orlando, Laudrup, Baiano e Batistuta dovranno capire che sarà necessario un maggiore sacrificio in copertura».

Gli spiegherò cosa voglio — ha detto chiaramente il tecnico — e mi aspetto che loro capiscano, altrimenti alla lunga qualcuno sarà di troppo. Mi aspetto subito le prime indicazioni».

Adesso, intanto, parlerò singolarmente con ogni giocatore per conoscerli meglio». Agroppi, tra l'altro, ieri sera ha partecipato, per l'ultima volta, all'«Appello del martedì». «Ho sentito Berlusconi — ha raccontato Agroppi — che mi ha fatto gli auguri di buon lavoro e mi ha detto che per me ci sarà sempre un posto in Fininvest». Anche la squadra ha accol-

to bene il nuovo tecnico, pur ricordando spesso il vecchio. «Eravamo affezionato a Radice — ha detto Baiano — ma questo è il calcio e i sentimentalismi non servono. Agroppi è un buon tecnico, è uomo di polso e può darci qualcosa in più per raggiungere gli obiettivi che la società desidera. All'inizio dell'allenamento mi ha chiesto che cosa dovevamo fare. Gli ho risposto di cominciare a correre».

«Abbiamo dimostrato di essere un gruppo unito — ha detto iachini, un calciatore molto apprezzato da Agroppi per la sua generosità — salutandoci Radice nel migliore dei modi. Ora dobbiamo metterci al servizio del nuovo tecnico».

Carrobbi è l'unico dei viola ad aver giocato sotto la guida del tecnico di Piombino che ha avuto per il difensore parole di elogio: «Ho rivisto Agroppi — ha detto il terzino — come ai

vecchi tempi: tutto grinta e professionalità. Forse ieri ha ancora più voglia ed entusiasmo. La lontananza dalla panchina non lo ha intaccato. Sono convinto che non avrebbe accettato un'altra squadra, lui voleva Firenze».

Anche Orlando ha avuto una buona impressione: «Lo stimo molto — ha detto — mi piacciono le persone come lui che dicono sempre quello che pensano».

«Dimenticare Radice è stato duro — ha detto Pioli — ma siamo professionisti e dobbiamo guardare avanti». Fra gli stranieri Batistuta ha preferito rimanere il proprio giudizio sul nuovo tecnico, mentre Laudrup ha affermato: «E' un buon allenatore, possiamo andare in Uefa anche con lui. Radice, comunque, resta uno dei migliori allenatori che abbia mai avuto nella mia carriera».

GIUDICE SPORTIVO

«A»: cinque in castigo

Baresi graziato

MILANO — Cinque giocatori di serie «A» sono stati squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo in relazione alle gare di campionato di domenica scorsa. Sono Berti (Inter), Conte (Juventus), Domini (Brescia), Ruotolo (Genoa) e Valentini (Atalanta). Franco Baresi (Milan), unico espulso della giornata, ha invece avuto l'ammonezione con diffida.

In serie «B», gli squalificati sono stati tredici: per due giornate Francesco (Reggiana), per una ciascuno Caruso e Pellegrini (Modena), Innocenti (Bologna), Notaristefano e Biondo (Lecce), Sinigaglia (Monza), Statuto (Cosenza), Bianchi (Lucchese), Di Livio (Padova), Gualco (Cremonese), Lantignotti (Cesena) e Papis (Piacenza).

Questi gli altri provvedimenti in serie «A»: ammonizione con diffida e ammenda di un milione e mezzo a Massimo Orlando (Fiorentina) e Caniggia (Roma); ammonizione con diffida a Francescoli (Cagliari), De Paola (Brescia), Albertini e Boban (Milan), Caimi (Foggia), Corino (Lazio), Cuoghi e Matreano (Parma), Stefano De Agostini e Porrini (Atalanta), Luigi De Agostini (Inter); ammonizione e ammenda di un milione e mezzo di lire a Caccia (Ancona); ammonizione a Casiraghi (Juventus), Montero (Atalanta), Bisoli e Criniti (Cagliari), Bonacina (Roma), Sogliano e Gionek (Ancona), Corini (Sampdoria), Lentini (Milan), Marcolin (Lazio), Di Bari e Francesco Mancini (Foggia), Fortunato (Torino), Mariotto (Udinese).

Per quanto riguarda le società, il giudice ha inflitto un'ammenda di 6 milioni al Genoa per lancio di petardi e bottiglie di plastica. Sei milioni anche alla Roma per il lancio da parte di alcuni suoi tifosi di un bengala caduto fra i sostenitori del Milan. La società rossonera ha avuto a sua volta un'ammenda di un milione e mezzo perché i suoi tifosi hanno rinvitato al mittente lo stesso bengala.

In serie «B», il giudice sportivo ha preso questi altri provvedimenti nei confronti di giocatori: ammonizione con diffida a Delli Carri (Lucchese), Bia (Cosenza), Fontana (Padova), Icardi (Verona), Melchiorri (Lecce), Romano (Venezia), Cristiani (Cremonese), Farris (Terana) e a Jacobelli e Maccoppi (Piacenza), quest'ultimo sulla base degli atti forniti dalla Commissione Disciplinare; ammonizione a Lerda (Cesena), Giusti (Lucchese), Napoli (Cosenza), Brescia (Spal), Florjancic e Lucarelli (Cremonese), Giampaolo (Verona), Enzo e Merlo (Taranto), Pochesi (Terana), Provitali (Modena), Parlato (Reggiana) e Pazzagli (Bologna).

Per quanto riguarda le società, il giudice ha inflitto ammende di 6 milioni ciascuno a Cremonese e Taranto e di due milioni e mezzo al Bologna.

TRIESTINA / OGGI UN TEST PER RITROVARE IL CLIMA AGONISTICO

Una verifica a Seveglia

Ieri doppio allenamento con tutti gli alabardati in buone condizioni

TRIESTE — «Mi ritengo soddisfatto. Ho trovato l'intera rosa in ottime condizioni mentali, di spirito e fisiche». Attilio Perotti è uscito sorridente dal Grezar al termine della prima giornata di allenamento del 1993. Proprio come si augurava alla vigilia il tecnico alabardato, «le tentazioni proposte dalle festività non hanno lasciato segno sui ragazzi che, anche dopo le operazioni di peso, si sono rivelati prontissimi a lavorare sodo. Dobbiamo solo continuare su questa strada, puntando tutto sul lavoro e sull'impegno se vogliamo raggiungere i nostri obiettivi».

E, tanto per gradire, Perotti ha immediatamente regalato a Cerone e compagni una doppia seduta nel freddo glaciale che ha avvolto il Grezar per tutta la giornata. Il mattino è stato riservato a un lavoro organico con esercizi ginnici, scatti, allunghi e tanta corsa.

Tutto a buon ritmo, con Pollicino Bressi a tirare il gruppo approfittando di una struttura fisica che non ha certo bisogno di carburare troppo prima di raggiungere i livelli migliori. Spazio al divertimento e al clima agonistico nel pomeriggio, dedicato invece a un miniturno di calcio a 5 combattuto fino all'ultimo secondo.

Quasi tutti, come previsto, presenti all'appel-

lo, eccezione fatta per Tangorra, bloccato nell'aeroporto di Bari dal maltempo e giunto a Trieste solo in serata, per Milanese trattenuto in caserma e naturalmente per l'azzurro Brunner. Il portiere alabardato è già partito per la Cina con la nazionale Under 21 di C guidata da Boninsegna e Recagni: a Canton l'Italia sarà impegnata in una sorta di quadrangolare contro formazioni locali. Brunner sarà nuovamente a disposizione di Perotti e Zampa a partire da lunedì 18.

Il tecnico alabardato non è rimasto per nulla intimorito dal clima estremamente rigido trovato a Trieste. «Le previsioni del tempo lo avevano anticipato in prece-

denza e quindi, come i ragazzi, ero psicologicamente preparato. Tra l'altro, reduce da alcuni giorni a Salisburgo, non arrivavo certamente da un clima tropicale».

Come da programma, la Triestina scenderà in campo oggi pomeriggio a Seveglia per un galoppo amichevole. Alle 14.30 gli alabardati affronteranno la formazione friulana che staziona a metà classifica nel girone D della serie D. Domenica il Seveglia di Tesser è stato superato di misura a Sesto Fiorentino dopo aver dominato in lungo e in largo.

Si tratterà dunque di un banco di prova sufficientemente accattivante per gli alabardati, considerando anche che tra i padroni di casa militano gli ex Drigo e Iacuzzi, il triestino Marsich e un nome famoso come quello di Milano. Perotti potrà usufruire di tutti i componenti della rosa, ma ha deciso di lasciare a riposo Cerone e Conca che si allenano al mattino insieme a Facciolo e Samsa. Domani riprenderanno i ritmi classici della preparazione con una doppia seduta ancora al Grezar, ma saranno numerosi gli imprevisti amichevoli che vedranno protagonisti gli alabardati in attesa della ripresa del campionato con l'arrivo al Rocco del Com-

Daniele Benvenuti



Perotti istruisce i giocatori durante un allenamento

DILETTANTI

Finale di Coppa e tutti i recuperi

TRIESTE — Epifania movimentata per i dilettanti. Oggi infatti si disputeranno i recuperi di prima e seconda categoria, nonché la finale di Coppa Italia tra Tamei e Ronchi. Questo il programma e gli arbitri:

PRIMA CATEGORIA Girone A: Portonone-Pro Osoppo (Bisutti); Doria-Azzanese (Vacanti); 7 Spighe-Tagliamento (Amadio); Arteniese-Tolmezzo (Zampa); Flai-bano-Caneva (Tomassulo); Forgia-Vale-rano (Petrucchi); Majanese-Ceolini (D'Andrea); Union Nog-torre Pn. (Monfede); Morsano-Sal. Don Bosco (Monti Bragadin).

Girone C: Manza-

no-Pozzuolo (Pana-riello); Reanes-Balsadella (Morano); Cordoipo-Latisana (Calliman); Lignano-Maranese (Tavian); Donatello Ol.-Aiello (Selva); Rivignano-Sangiorgina (Parussini); S. Vito Torre-Flambro (Stefanutti); Rizzi-Risanese (Bosi); Tarcentina-Cervignana (Marconi).

SECONDA CATEGORIA: Union S. A. Fiume Veneto (Molin); Palazzolo-Futura (Moras C.); Villa Vic.-Corno R. (De Martini); Poggio T. A.-Breg (Cassano).

Coppa Italia: Tamei-Ronchi, finale Coppa Italia (ore 14.30), Stadio Fagagna, arbitro Garzitto.

per la pubblicità rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 36655-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798229, FAX (0481) 798228 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

SCI



COPPA FEMMINILE / LO SLALOM GIGANTE DI MARIBOR

Fuori Deborah, vince la Merle

La Compagnoni esce nella prima manche - Buon quinto posto della Panzanini - Oggi lo speciale

CLASSIFICHE L'austriaca Wachter comanda in Coppa

MARIBOR — Ordine d'arrivo dello slalom gigante di Maribor.

1. Carole Merle, Francia (1:18.12-1:11.32), 2:29.44; 2. Anita Wachter, Austria (1:19.39-1:11.35), 2:30.74; 3. Vreni Schneider, Svizzera (1:19.52-1:11.35), 2:30.87; 4. Martina Ertl, Germania (1:18.92-1:12.52), 2:31.44; 5. Sabina Panzanini, Italia (1:19.21-1:12.40), 2:31.61; 6. Pernilla Wiberg, Svezia (1:19.81-1:11.95), 2:31.76; 7. Michaela Gerg-Leitner, Germania (1:19.61-1:12.38), 2:31.99; 8. Corinne Rey-Bellet, Svizzera (1:20.31-1:11.89), 2:32.20; 9. Christine Meier, Germania (1:19.74-1:12.50), 2:32.24; 10. Sylvia Eder, Austria (1:19.89-1:12.68), 2:32.57; 11. Diann Roffe, Usa (1:19.86-1:12.92), 2:32.78; 12. Kerrin Lee-Gartner, Canada (1:19.89-1:12.91), 2:32.80; 13. Ulrike Maier, Austria (1:20.49-1:12.53), 2:33.02; 14. Spela Pretnar, Slovenia (1:20.15-1:12.98), 2:33.13; 15. Miriam Vogt, Germania (1:20.32-1:12.83), 2:33.15; 16. Ingrid Salvenmoser, Austria (1:20.61-1:12.60), 2:33.21; 17. Marianne Kjoerstad, Norvegia (1:20.33-1:13.19), 2:33.52; 18. Barbara Raggl, Austria (1:20.67-1:12.92), 2:33.59; 19. Barbara Merlin, Italia (1:20.63-1:13.06), 2:33.69; Heidi Zeller, Svizzera (1:20.71-1:12.98), 2:33.69; 21. Morena Gallizio, Italia (1:20.92-1:12.91), 2:33.83; 22. Sabine Ginther, Austria (1:20.63-1:13.42), 2:34.05; 23. Kristina Andersson, Svezia (1:21.00-1:13.47), 2:34.47; 24. Petra Bernet, Svizzera (1:21.00-1:13.50), 2:34.50; 25. Marcella Bianchi, Italia (1:21.13-1:13.62), 2:34.75; 26. Caroline Gedde Dahl, Norvegia (1:21.07-1:14.31), 2:35.38; 27. Nives Sitar, Slovenia (1:21.15-1:15.81), 2:36.96.

Classifica di Coppa

1. Anita Wachter, Austria 391 punti; 2. Pernilla Wiberg, Svezia 319; 3. Carole Merle, Francia 273; 4. Ulrike Maier, Austria 267; 5. Katja Seizinger, Germania 263; 6. Miriam Vogt, Germania 200; 7. Sylvia Eder, Austria 189; 8. Kerrin Lee-Gartner, Canada 176; 9. Vreni Schneider, Svizzera 170; 10. Chantal Bournissen, Svizzera 160; 11. Michaela Gerg-Leitner, Germania 158; 12. Katrin Gutensohn-Knopf, Germania 156; Petra Kronberger, Austria 156; 14. Astrid Loedemel, Norvegia 144; 15. Annelise Coberger, Nuova Zelanda 140.

Classifica del gigante dopo tre prove.

1. Anita Wachter, Austria 225; 2. Carole Merle, Francia, 180; 3. Ulrike Maier, Austria 152; 4. Sabina Panzanini, Italia 125; 5. Vreni Schneider, Svizzera 120; 6. Martina Ertl, Germania 100; 7. Pernilla Wiberg, Svezia 90; 8. Sylvia Eder, Austria 89; 9. Diann Roffe, Usa 75; 10. Merete Fjeldavlie, Norvegia 64.

MARIBOR — Dopo 45 secondi di gara, Deborah Compagnoni prendeva già oltre un secondo e mezzo da Carole Merle, e si trovava al 25.º posto. Un'altra mezza dozzina di secondi ed era fuori. Non era proprio la corsa sua. E' finito così il tanto atteso ritorno alle gare della campionessa olimpica di superG, che ha dato via libera a tutte le avversarie, grandi e piccole.

Il gigante di Maribor è finito con lo spavaldo successo della francese Carole Merle, ventinovenne, che pur avendo già vinto 19 gare di Coppa del Mondo, fra superG e giganti, qui a Maribor non era mai salita neanche sul podio. Dietro alla Merle, discretamente distanziata, l'austriaca Anita Wachter e l'elvetica Vreni Schneider. La piccola e grintosa Sabina Panzanini è stata ancora una volta la migliore delle azzurre: si è piazzata quinta, dopo aver occupato la terza posizione a metà gara. La Panzanini, già seconda nel gigante di Steamboat ai primi di dicembre, era contenta lo stesso: «Si vede - ha detto con l'eterno sorriso stampato sulle labbra - che il risultato di Steamboat non era un'in-



La francese Carole Merle in azione.

venzione del caso».

Deborah Compagnoni è scivolata sulla neve dopo poco più di 50 secondi, nell'affrontare una curva sinistrorsa è andata sull'interno e si è lasciata andare, perché aveva capito che non era la sua giornata.

«Non ho reagito - ha detto dopo la gara l'italiana - ho preferito adattarmi sul terreno. Mi ricordavo ancora delle Olimpiadi di Albertville, quando mi sono fatta male al ginoc-

chio. Ma qui le condizioni erano diverse. Mi spiace, ma proprio non andavo. Dopo poche porte ho anche pensato di fermarmi, ma poi ho insistito e mi sono resa conto che non trovavo il ritmo».

Tanta attesa per nulla, ma la Compagnoni spera di rifarsi oggi, quando qui a Maribor si correrà lo slalom speciale. In slalom, negli ultimi tempi, ha lavorato molto e si presume che stavolta la campionessa possa riproporsi fra le migliori. Il direttore ago-

nistico azzurro, Piermario Calcamuggi, non riusciva a nascondere la sua delusione. Sperava davvero in una Compagnoni sul podio.

«Si vede - ha detto - che non ha trovato il passo ideale. Molte volte capita così, appena ti stacchi dal cancello, capisci che non riuscirai a ingranare. Sono felice per Sabina Panzanini, che si è piazzata un'altra volta fra le migliori del mondo nello slalom gigante. La Panzanini

ha ancora un buon margine di miglioramento davanti a sé. Speriamo che continui su questa strada».

Oggi lo slalom. Deborah Compagnoni rifà l'esame, si ripresenta per cancellare il contrattempo di ieri. In slalom speciale si sente forte come già in gigante. E' convinta che non sbagli. Con lei correranno anche la Gallizio, la Magoni, la Serra, la Merlin, la Perez, la Oberhofer, la Plank e ancora la Panzanini.

Grande favorita è Pernilla Wiberg, la svedese che ha già vinto fra i pali stretti a Steamboat in dicembre. Ma si inseriscono fra le aspiranti al successo anche Vreni Schneider, per quanto acciacciata, la Wachter che farà il possibile per conservare il primo posto nella classifica generale di Coppa, la beniamina dei tifosi locali Natasa Bokal, la svedese Andersson, la francese Patricia Chauvet.

C'è curiosità e interesse anche per le italiane, soprattutto per Morena Gallizio, Lara Magoni e naturalmente Deborah Compagnoni, della quale si auspica un pronto riscatto.

FLASH

Pallamano: al Principe Adzic nuovo allenatore

TRIESTE — Adzic ha accettato di fare l'allenatore e guiderà il Principe, nella fase più delicata del massimo campionato di A1. Subentra a Mario Sirocchi, al quale viene invece affidata la direzione del settore giovanile. Questa mattina alle 11, al palazzetto dello sport di Chiarbola arriva l'osijek per un'amichevole di lusso. L'ingresso è gratuito, e inoltre sarà l'occasione per rivedere all'opera i biancorossi, dopo il riposo natalizio, contro una squadra competitiva che in questo momento si trova all'ottavo posto del massimo campionato croato di pallamano.

Nuoto: Luca Sacchi primeggia a Shangai

SHANGAI — Esordio vincente del milanese Luca Sacchi giunto primo nei 400 misti con il tempo di 4.23'34" durante lo svolgimento delle gare della prima tappa del circuito della World Cup a Shangai, che si disputano per regolamento in vasca corta. Tra gli altri italiani in gara quarto posto di Massimo Trevisan nei 400 stile libero in 3.51.72 vinti dallo svedese Holmertz in 3.46.55. Questi i risultati della prima giornata delle gare in cui erano impegnati gli italiani. Uomini: 100 st.l.: 1) Troger (Ger) 48.83; 2) Holmertz (Swe) 48.89; 3) Garon (Fra) 49.19; 4) Trevisan (Ita) 50.99. Lamberini in batteria 52.14. 400 st.l.: 1) Holmertz (Swe) 3.46.55; 2) Loader (Nzl) 3.46.89; 3) Wiese (Ger) 3.51.17; 4) Trevisan (Ita) 3.51.72. 400 misti: 1) Sacchi (Ita) 4.23.34; 2) Loader (Nzl) 4.23.85.

Basket: alla Panasonic Cornett sostituisce Volkov

REGGIO CALABRIA — E' Francis Milton Cornett, nato il 27 giugno del 1967, a Lexington (Kentucky), alto due metri e cinque centimetri, l'ala assunta dalla Panasonic a gettone per sostituire Alexander Volkov, sottoposto ieri ad intervento chirurgico al Rizzoli di Bologna. Cornett, cresciuto nel college Vanderbilt di Nashville, è stato scelto dal Milwaukee nel 1989, poi nella stagione 1991-92 è approdato in Italia al Ticino Siena, ingaggiato a campionato iniziato, giocando 17 partite. Lo statunitense arriverà domani a Reggio Calabria ed esordirà domenica prossima nella partita contro la Scavolini Pesaro.

Basket: Zara rifiutata Real Madrid sconfitta a tavolino

MONACO — La decisione del Real Madrid di non giocare a Zara l'incontro della settimana giornata dell'Euroclub di basket è costata cara agli spagnoli. La Fiba ha infatti deciso di infliggere il 2-0 a tavolino allo Zara per il forfait del Real.

Pallavolo: la Sisley stasera sul video

BOLOGNA — E' Centro Matic Prato-Gabeca Montichiari l'incontro di cartello della 15.ª giornata (2.ª di ritorno) del campionato di pallavolo di serie A/1 in programma oggi. Per il resto la giornata (tutte le partite cominceranno alle 17.30) non offre grosse emozioni per quanto riguarda il vertice della classifica (la Sisley è sola al comando con 24 punti seguita a 22 da Misura, Messaggero, Mediolanum e Maxicono).

Anna Pugliese

SCI / IL CALENDARIO DELLE GARE IN REGIONE

La Coppa Europa in «zona»

Tira gli appuntamenti la «Duca d'Aosta» e le gare femminili a Piancavallo

UDINE — La stagione dello sci sta per entrare nel suo periodo di massima attività e anche nella nostra regione gli sci club, forza trainante dello sci sia agonistico sia turistico, si preparano ad organizzare importanti manifestazioni. La nostra panoramica sulle gare di interesse nazionale ed internazionale organizzate in regione può partire con lo sci alpino, indubbiamente la disciplina regina (almeno per numero di praticanti) nel vasto panorama degli sport invernali.

Il calendario federale si apre con uno slalom FIS, internazionale, a Sappada l'11 gennaio e prosegue con una settimana molto intensa: mercoledì 13 e giovedì 14 a Piancavallo ci saranno uno slalom e un gigante FIS giovani femminili, il 14 e il 15 scenderanno in pista a Sella Nevea, per due supergiganti organizzati dallo Sci Cai Trieste e validi per l'asse-

gnazione della 44.ª Coppa Duca d'Aosta, gli atleti della Coppa Europa e sempre nelle stesse giornate lo Sci Club 70 organizzerà allo Zoncolan due slalom giganti validi per i cittadini «A» e come qualificazione nazionale femminile. Il 15 e il 16 a Tarvisio si assegnerà, dopo due slalom speciali FIS femminili, il 46.º Trofeo della discesa del Canin, un trofeo antico e prestigioso e in concomitanza a Piancavallo verranno disputati uno slalom ed un gigante di qualificazione nazionale femminile e per cittadini «A». Durante la settimana successiva, e precisamente il 22 e 23 gennaio, lo Sci Cai Monte Canin organizzerà a Sappada due slalom giganti riservati ai cittadini «A». Il 25 e il 26, poi, lo Sci Club 70 organizzerà i due consueti slalom giganti maschili per la tappa dello Zoncolan della Coppa Italia. Il 29 e 30 gennaio ri-

tornerà sulle nevi friulane la Coppa Europa: a Piancavallo, infatti, le atleti del circuito continentale gareggeranno in due discese libere.

Dal 9 al 16 marzo a Piancavallo si consumerà uno degli atti più importanti della stagione sciistica nazionale: le promesse dello sci si affronteranno in tutte le specialità per aggiudicarsi il titolo di campione italiano juniores maschile di slalom, gigante, superG e discesa. Sempre in marzo, dal 19 al 25, si svolgeranno i campionati italiani aspiranti maschili e femminili, riservati ai nati nel 1976 e 1977. La sede prescelta dalla Fisi per quest'importante manifestazione che prevede lo svolgimento di tutte le specialità dello sci alpino è Tarvisio. Da segnalare infine, per il 28 marzo, il campionato italiano alpini sulle nevi dello Zoncolan.

Per quanto riguarda lo sci di fondo il calendario federale prevede tre gare di interesse nazionale in regione, tutte organizzate sulla pista Laghet-Timau di Paluzza dall'Us Aldo Moro. Il 7 febbraio è in programma una gara nazionale giovanile, il 28 febbraio una tappa di Coppa Italia e il 14 marzo la finale nazionale del Trofeo delle Regioni. Il 20 e 21 febbraio a Forni di Sopra si svolgeranno una gara e una staffetta internazionale e tecnica classica maschile e femminile.

Anche gli atleti del salto e della combinata nordica, una disciplina che abbina le specialità del fondo e del salto, faranno tappa in regione. A Tarvisio, il 13 e 14 febbraio, si disputeranno i campionati italiani giovani, aspiranti e allievi, riservati ai nati dal 1974 al 1979.

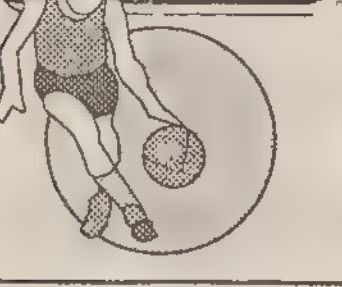
Il biathlon, uno sport che unisce la fatica dello

sci di fondo alla precisione del tiro a segno con la carabina, vedrà i suoi atleti impegnati in tre gare nella nostra regione, tutte organizzate dallo Sci Cai Trieste e dall'Ass. sportiva Monte Coglians Forni Avoltri. Il 20 febbraio si disputerà una tappa di Coppa Italia, il 20 e il 21 la Coppa internazionale giovanile e sempre al 21 si svolgerà una gara nazionale giovani. Tutte le competizioni saranno aperte sia ai maschi sia alle femmine.

Lo sci alpino sarà di scena a Sella Nevea il 25 aprile per la classicissima Sci alpinistica del Monte Canin.

Dobbiamo infine ricordare che si è già disputata a Piancavallo la seconda tappa della Coppa del Mondo di freestyle, uno degli appuntamenti clou della stagione sciistica regionale.

BASKET



ARCHIVIATA CANTU', LA STEFANEL GUARDA GIA' AL DERBY CON LA BENETTON

A Klagenfurt, tanto per ossigenarsi

SERIE B2 / SI RIPRENDE DOPO LA SOSTA Lo Jadran oggi a Chiarbola

In palio con l'Argenta due punti molto importanti

TRIESTE — Dopo la pausa natalizia riparte il campionato di serie B, giunto ormai alla quattordicesima e penultima giornata del girone d'andata. Un impegno infrasettimanale (stasera ore 17.30, Palazzetto di Chiarbola) davvero molto importante quello che attende lo Jadran, opposto all'Argenta, dopo la brutta esibizione con il Montecchio, infatti, la squadra allenata da Drvaric non può più concedersi alcuna distrazione, in particolare modo tra le mura amiche e negli scontri con i diretti concorrenti in graduatoria. E' questo il caso della partita odierna con i romagnoli che precedono i «plavii» di 4 lunghezze, ma che non possono ritenersi per nulla estranei dalla lotta per non retrocedere. Una lotta in cui esclusi S. Marino e Porto S. Elpidio, ormai veramente a mal partito — ben sei squadre al momento combattono per non occupare le restanti due piazze che conducono alla serie C. Tra queste naturalmente lo Jadran che speriamo ritrattato dalla sosta, dopo un mese di dicembre che aveva visto incepparsi

qualcosa nei meccanismi di squadra. C'era forse la stanchezza, soprattutto psicologica, alla base di questa indubbia flessione di rendimento, ma Drvaric assicura di aver visto i suoi nuovamente in grado di esprimere quella grinta e quell'aggressività senza i quali la squadra non potrebbe inseguire i due punti. Condizione peraltro irrinunciabile in una circostanza in cui non deve sfuggire il successo, per tenere alto il morale dei giocatori ed in particolare per non doversi aggrappare a clamorose rimonte nel girone di ritorno. Non tutto però sta filando liscio perché il coach, se da un lato ha recuperato il terzo play Emili, dall'altro si trova in difficoltà per un'influenza che ha fermato alcuni titolari. Non ci sarà sicuramente Rebuta, mentre è più probabile l'utilizzo di Merlin e di Crisma, che tuttavia scenderebbero in campo a digiuno di allenamenti. Una situazione simile a quella vissuta più di un mese fa alla vigilia della partita con il Campi, quando seppero prevalere la motivazione e il

carattere dei giocatori presenti. Drvaric si attende una reazione dei suoi soprattutto in attacco, con manovre corali e organizzate, tese alla ricerca delle soluzioni più agevoli. Non si può regalare nulla, infatti, all'Argenta, una formazione che ha costruito la sua posizione in classifica nelle gare interne, ma che ha saputo espugnare un parquet di tutto rispetto quale quello di Ravenna. Si tratta di una squadra in possesso di sette uomini esperti dal rendimento pressoché equivalente, ma che non può contare su altrettanto validi ricambi. Predilige il gioco veloce con frequenti contropiede, ma poi spesso si affida alle iniziative sotto canestro di Migliari, un centro atipico di solo 1 metro e 95. Il limite più evidente emerso in queste prime fasi di stagione è rappresentato da una certa difficoltà nell'affrontare le retroguardie più aggressive; un particolare che fa salire le quotazioni dello Jadran che però dovrà fare attenzione alla guardia Biffi, miglior realizzatore dei suoi.

Massimiliano Gostoli

TRIESTE — L'Epifania, al pari delle feste, tutte le delusioni porta via? La Stefanel lo spera, provando ad aggrapparsi anche alla Befana e dopo essere stata fin troppo buona a Cantù si dedica alla beneficenza. Oggi, infatti, la comitiva biancorossa sarà impegnata nel pomeriggio a Klagenfurt in un'amichevole con una rappresentativa locale e farà da sparring-partner di lusso per portare qualche aiuto ai bambini dell'ex Jugoslavia. Una piccola evasione di cui voleva dopo la scoppia con la Clear, sebbene le ferite si rimarginino definitivamente solo con il ritorno alla vittoria. D'altronde Trieste continua a essere indicata come una grande incompiuta, anche se il «mal comune mezzo gaudium» ha contagiato gran parte delle squadre di serie A. Bologna è un discorso a sé mentre la stessa Cantù rappresenta una contraddizione positiva, eccezione incredibile per via di una resa inversamente proporzionale agli effettivi giocatori a disposizione.

Nella valle di lacrime degli scontenti troviamo vittime illustri, dalla ricca provincia (Treviso) alla presuntuosa metropoli (Roma). Torna attuale il solito rimprovero sul mancato salto di qualità della Stefanel e nella fiera delle occasioni perse il peccato più grave è stato quello di non aver messo da parte punti importanti che avrebbero rappre-

sentato degli investimenti per il futuro. La classifica rimane, al tirare delle somme, soddisfacente, però si rischia di difendere un quinto posto quando esisteva la possibilità di lasciare a debita distanza la concorrenza. Allorché si fanno congettura numeriche significa che ci si rimette in posizione traballante e inevitabilmente si va ad osservare un calendario piuttosto rognoso, considerato che dopo la Benetton ci sarà la trasferta di Torino, la successiva tappa casalinga porrà la Marr Rimini dell'ex Middleton e quindi avremo il turno esterno con la Philips.

Le perplessità si spostano con le pazzie di una Stefanel capace di fare

tutto e il contrario di tutto. Certa è una cosa: l'ossatura della squadra non può fare a meno di Cantarello. Davide ha dimostrato che può dare tanto, se in condizioni accettabili, vale a dire con la presenza e rimbalzi sotto canestro, un buon contributo di realizzazioni. A Meneghin non si può chiedere di diventare pure cannoniere né è pensabile che Alberti e Pol Rodotto crescano come funghi prodigiosi. Paradossalmente, in una formazione che ha abbondanza di guardie e che è abituata a un certo tipo di gioco, si dovrebbe sopprimere facilmente a determinate carenze, tuttavia se le percentuali sono quelle viste al «Pianella» è preferibile non tornare sull'argomento. Qualcuno,

ARBITRI

Il derby triveneto a Pasetto e Baldini

ROMA — Designazioni arbitrali per le partite della serie A in programma domenica 10 gennaio:

Serie A/1: Stefanel Trieste-Benetton Treviso: Pasetto-Baldini; Panasonic R.C.-Scavolini Pesaro: Palomietto-Baldi (9/1); Scavolini Montecatini-Virtus Roma: Zanon-Cerebuchi; Teambystem Fabriano-Clear Cantù: D'Este-F. Vianello; Robedickappa Torino-Baker Livorno: Zancanella-Reatto; Phonola Caserta-Marr Rimini: Cazzaro-Zucchielli; Philips Milano-Kleenex Pistoia: Facchini-Guerrini.

Serie A/2: Mangiaebvi Bologna-Glaxo Verona Duranti-Morisco Telemarket Fo-Fernet Branca Padova: Tullio-Piezz; Medin, Marsala-Auriga Trapani: Maggiore-Corsa; Panna Firenze-Ticino Siena: Teofil-Pasqucci; Pall. Ferrara-Yoga Napoli: Degantotti-Cicoria; Sidis Reggio Emilia-Teoromator Mi: Pozzana-Skerlj; Caviga Varese-Banco Sardegna Sassari: Nelli-Pironi; Hyundai Desio-Burghy Modena: Garibotti-Penserini.

COPPE EUROPEE

Domani a Treviso il Pau-Orthez

MILANO — Con l'anno nuovo tornano le Coppe europee di basket. Dieci le squadre italiane impegnate, con la sola Scavolini in turno di riposo nell'Euroclub che esaurisce il girone di andata. E gli impegni sono concentrati fra mercoledì e giovedì.

Euroclub: nel girone «A» la Scavolini, che ha già completato i suoi sei turni di andata (il gruppo è monco per l'embarco che ha colpito il Partizan Belgrado), sarà raggiunta in testa alla classifica da Cibona o Paok, a confronto diretto a Zagabria con un giorno di anticipo (mercoledì anziché giovedì). Ghiotta opportunità di arrivare in vetta anche per il Limoges, che attende il Maccabi. Per la Knorr, infine, c'è l'esigenza di sfatare l'avversa tradizione casalinga: quest'anno non ha ancora vinto in casa, almeno in Coppa, e la modesta Joventut Badalona di questi tempi sembra l'avversario giusto per interrompere la serie negativa.

Nel girone «B», il Real Madrid appare ormai imprevedibile (6 incontri, altrettante vittorie) ma la Benetton ha in tasca la qualificazione ai quarti, essendo già fruttata in classifica fra le prime quattro e le altre. L'obiettivo dei trevigiani diventa adesso il secondo posto, che consente di giocare in casa due gare su tre nel barrage dei quarti. Così l'incontro di giovedì con i francesi del Pau-Orthez, a pari punti in classifica, diventa l'occasione per un importante passo avanti.

Coppa Korac: la Philips è già qualificata e a Leon può permettersi un viaggio turistico contro una squadra che invece deve a tutti i costi fare risultato. E' al sicuro anche la Clear, che va ad Istanbul contro il Fenerbahce. Alla Virtus Roma basta una vittoria nei prossimi due turni: mercoledì l'attende l'insidiosa trasferta di Antibes, la settimana successiva l'impegno casalingo con il Taugres, abbordabilissimo. Più problematica la situazione della Phonola, alla quale servirebbe vincere a Barcellona: il che non è facile.

Coppa Campioni donne: Come è praticamente qualificata per le finali four e la partita di giovedì in casa delle campionesse francesi dello Challes-les-Eaux dovrebbe confermare una superiorità ormai lampante.

Coppa Ronchetti: mercoledì la Cattolica Vicenza è favorita nell'impegno casalingo con l'Uralmash. Insidiosa invece le trasferte della Primizie Parma (a Vilnius, in Lituania) e della Pitagora Pescara (a Mirande, in Francia). Tutte e tre le squadre italiane sono comunque lanciate verso la qualificazione.

s. b.

SCRICCHIOLA LO SME, LA LIRA SCENDE ANCHE RISPETTO AL DOLLARO

Il ritorno di Supermarco

ROMA — Sul finire della mattinata valutaria europea il marco tedesco ha sfiorato le 940 lire. Il dollaro 1.536 lire. Le altre principali valute hanno registrato apprezzamenti analoghi. Nel giro di ventiquattrore l'aumento medio dei tassi di cambio è stato superiore all'1,5%.

Lunedì, la prima giornata di fuoco del 1992, aveva visto la divisa tedesca nelle rilevazioni della Banca d'Italia raggiungere le 924,12 lire, quella statunitense 1.512,33 lire. Le tensioni che stanno squassando il Sistema monetario europeo sono talmente forti da riverberarsi anche sulla nostra valuta, che dal meccanismo è fuori dal 17 settembre scorso. Il governatore Ciampi ha avuto in mattinata un colloquio con il presidente del Consiglio Amato. L'incontro è avvenuto al termine di una mattinata carica di tensioni, che ha visto le autorità monetarie e di governo tedesche e francesi scendere in campo a difesa della parità del franco e della sopravvivenza di quel che rimane del Sistema monetario europeo. A Francoforte la divisa francese è stata fissata a quota 3.412, in confortante rialzo sul precedente di 3.417. Giovedì la Bundesbank riunirà il Consiglio direttivo, l'organo presposto alla direzione della politica monetaria. Sui mercati si fa sempre più strada la convinzione che l'esistenza futura del Sistema dipenda dalle decisioni dei banchieri centrali di Francoforte.

Molti scommettono che la Bundesbank faccia per il franco quel che non ha fatto finora per gli industriali e i sindacati tedeschi, concedendo qualcosa sul fronte creditizio. La borsa di Francoforte ha registrato un rialzo consistente sulla scia di queste aspettative. Fonti bancarie italiane hanno tuttavia mostrato un certo scetticismo: «Buba (la Bundesbank) non ci sente — ha detto un operatore — sono mesi che la stiamo aspettando». Se da un lato è nota la tenacia delle autorità monetarie tedesche, dall'altro non va comunque dimenticata l'obiettivo necessità di ridare ossigeno all'economia e l'alto prezzo che la Germania pagherebbe in termini politici ed economici nel caso in cui il franco francese svalutasse davvero. Lo stesso tenore del comunicato congiunto diffuso in mattinata dalle banche centrali di Parigi e Francoforte conferma l'importanza strategica della loro «stretta cooperazione»:

La moneta tedesca sfiora le 940 lire, sempre

al galoppo il dollaro quotato a 1536.

Proprio il «biglietto verde» e lo yen sono

le valute che nel '92 hanno più guadagnato.

per i francesi si tratta di affrontare le elezioni politiche di primavera senza il peso di una svalutazione sulle spalle, per i tedeschi di non dover subire lo svantaggio competitivo della forza del marco anche nei confronti della Francia e soprattutto di non dover accollare la responsabilità di aver mandato definitivamente in frantumi il progetto di Unione politica e monetaria d'Europa.

In attesa del responso di giovedì prossimo, le tensioni valutarie hanno indotto la Banca d'Italia a rifinanziare il sistema a tassi in rialzo. 14 mila miliardi di immissi hanno registrato un tasso medio di aggiudicazione del 12,31%, contro il precedente dell'11,85%. Ne ha risentito l'intera struttura dei tassi di mercato: ben-

ché la banca centrale non abbia fatto mancare in questi giorni la liquidità al sistema, gli istituti di credito sentono con preoccupazione l'evoltersi della situazione valutaria. Sul finire della mattinata il marco ha toccato un massimo di 943,45 lire: in concomitanza con questo piccolo picco le banche hanno preferito applicare la «lettera» cioè il valore più alto dello spread compreso tra domanda e offerta. Gli aumenti sono poi rimasti nelle quotazioni nell'ordine di 1/4-1/2 di punto, soprattutto sulle scadenze fisse: la lira a una settimana è stata trattata al 13,1/4%, quella a un mese al 13,25-30%. Le preoccupazioni riguardano soprattutto le possibili mosse della Banca centrale: ci si attendeva o comunque si riteneva nell'ordine del-

la possibilità di un nuovo ribasso dei tassi ufficiali italiani, anche in considerazione del permanere di una dinamica inflazionistica contenuta. Il clima di questi ultimi due giorni ha inflitto un duro colpo a queste speranze: se la leva monetaria ha perso parte del suo significato da quando la lira è uscita dallo Sme, è peraltro innegabile che una perdita di quota del calibro di quella appena registrata rende assai più problematico ogni tipo di concessione creditizia.

Per quel che riguarda le controparti valutarie più importanti resta da sottolineare il forte rialzo della sterlina inglese che ha nettamente beneficiato della sua posizione al di fuori dello Sme. La divisa britannica ha raggiunto le 2.339,3 lire (lunedì 2.267,4

lire), apprezzandosi anche nei confronti del marco: a Francoforte è stata fissata a 2.479,00 marchi contro i precedenti 2.457,00 marchi. Il franco francese ha raggiunto le 275,43 lire (270,45 lire) e il fiorino olandese 835,83 lire (821,96 lire), il franco svizzero 1.036,4 lire (1.023,57 lire). L'Ecu si è apprezzato di un buon 1,7%, passando da 1.803,91 lire a 1.834,6 lire.

«Superdollar» ma anche «superyen»: in un solo anno, infatti, le due valute si sono rafforzate di quasi un terzo sulla lira. La valuta italiana, però, in un'annata tra le più pesanti della sua storia, ha sofferto anche l'avanzata di tutte le principali divise europee: marco, franco francese e corona danese sono cresciute di quasi un quarto. E' quanto emerge dal raffronto tra le quotazioni indicative rilevate oggi dalla Banca d'Italia e il «cixing» del 3 gennaio '92.

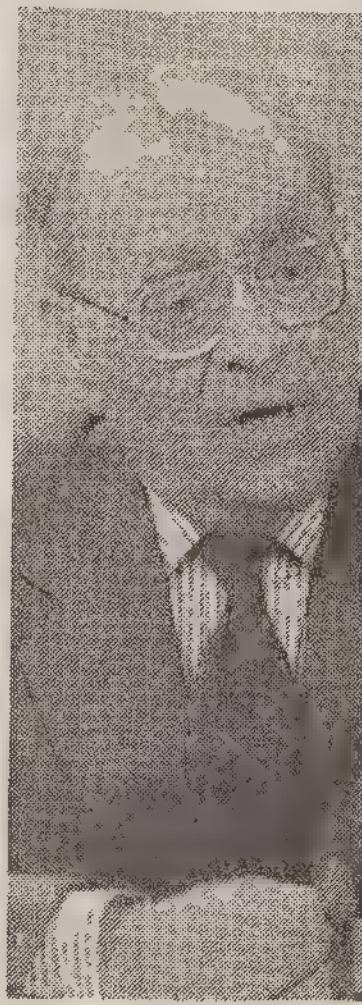
La bufera valutaria, con svalutazione e successiva uscita della lira dal Sistema monetario europeo, ha depresso i corsi della divisa nazionale, tanto da annotare sul taccuino perdite a «due cifre». Così, la graduatoria annuale, seppure puramente indicativa, vede il dollaro a quota 1534,28 lire (contro le 1161,95 di un anno prima) con un incremento del 32 per cento, seguito dallo yen (che oggi vale 12.248 lire) con un balzo in avanti del 31,3 per cento.

L'alteriore «scossone» subito ieri ha fatto indietreggiare la nostra moneta mediamente dell'1,5% sulle altre valute, con la sterlina (anch'essa fuori dallo Sme) che si è addirittura «rivalutata» del 3% in un sol colpo. L'unico «meno» sul tabellone della lira è dovuto alla corona svedese (meno 0,1%). Dalla corona svedese, tornando al raffronto annuale, è venuto inoltre il minor incremento (più 1,7%) dal 3 gennaio '92.

Il marco tedesco, invece, è «saltato» settimo insieme allo scellino austriaco, con un incremento del 24,3%. Al terzo posto dietro dollaro e yen, figura la corona danese col 24,7%, seguita dal fiorino olandese (più 24,5) e dalla coppia franco belga-franco francese, entrambi con il 24,4%. Nel «paniere» di monete solitamente considerato per le indicazioni della giornata, sono solo in quattro i rafforzamenti a «una cifra»: la sterlina (più 8,3%), la dracma (più 7,4), il marco finlandese (più 2,2) e la già citata corona svedese.

ALLO STUDIO INIZIATIVE DI COORDINAMENTO

E Parigi e Bonn si alleano



Pierre Berégovoy

PARIGI — Francia e Germania stanno studiando misure per rafforzare i legami tra franco e marco che vadano al di là degli accordi esistenti per frenare la speculazione contro la moneta francese, anticipando di fatto quanto previsto dal trattato di Maastricht per l'unione economica e monetaria europea (Ume).

L'indicazione circolava con insistenza ieri a Parigi in ambienti finanziari, poche ore dopo la pubblicazione di una dichiarazione franco-tedesca che ribadisce la necessità di «una stretta cooperazione per garantire il buon funzionamento del meccanismo di cambio dello Sme».

Si parla per esempio dell'istituzione di un tasso di cambio fisso — o almeno in un primo tempo di un margine di fluttuazione ridotto — tra franco e marco: sul modello di quanto esiste, anche se non ufficialmente, tra la moneta tedesca, il franco belga-lussemburghese e il fiorino olandese, i cui

margini di fluttuazione sono circa dell'1 per cento invece del 2,25 per cento previsto dallo Sme.

Si parla anche della creazione di un istituto monetario franco-tedesco, una sorta di embrione della futura banca centrale europea. C'è chi attribuisce inoltre al premier francese Pierre Berégovoy l'intenzione di modificare gli statuti della Banca di Francia, rendendola totalmente indipendente dal potere politico, come richiesto da tempo dalla Germania.

Tale decisione — difficile però da prendere in un momento di tensioni monetarie — sarebbe una vera e propria rivoluzione in Francia, e potrebbe probabilmente frenare i movimenti speculativi contro il franco che sembrano rinascere in questi giorni.

Berégovoy — com'è noto — è uno strenuo difensore della politica del franco forte: sostiene da tempo che l'economia francese sta andando piuttosto bene e che parlare di

svalutazione è assurdo. Resta il fatto che sostenere il franco costa molto caro e che i tassi di interesse non sono mai stati così alti in Francia.

Svalutare a poche settimane dalle elezioni politiche di marzo sarebbe inoltre catastrofico perché indebolirebbe ancora di più il partito socialista al potere, il quale rappresenterebbe il 20 per cento delle intenzioni di voto.

Si attribuisce quindi a Parigi e a Bonn l'intenzione di anticipare a cinque (oltre Francia e Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo, le cui monete sono ancorate al marco) la seconda fase dell'Ume, la entrata in vigore è prevista per il primo gennaio 1994. La seconda fase prevede la creazione di un istituto monetario europeo (Ime) con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento delle politiche monetarie per una stabilità dei prezzi e di preparare la terza fase, quella delle parità fisse e quindi della moneta unica.

IL COMMENTO DI CIPOLLETTA (CONFINDUSTRIA)

'I tassi possono calare ancora'

Finché la Bundesbank non abbasserà i tassi di interesse, la turbolenza valutaria è destinata a perdurare. Ciononostante per l'Italia non dovrebbero esserci ripercussioni sul fronte dei tassi e su quello dell'inflazione. Nel mondo industriale italiano la tempesta valutaria viene sostanzialmente giudicata come una conseguenza della politica monetaria tedesca, che penalizza le altre monete europee. Il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, ha osservato che «finché c'è l'accordo monetario franco-tedesco, che il mercato giudica non valido, tutti sono convinti che il marco si rivaluterà sul franco, deprimendo anche le altre monete». Secondo Cipolletta «non c'è nessun attacco speculativo sulla lira. In questo momento i capitali stanno andando in Germania, e finché la Bundesbank non abbasserà i tassi si continuerà ad andare avanti

così». Il direttore generale di viale dell'Astronomia ha precisato che i tassi interni non dovrebbero risentirne, sono già troppo elevati, più che negli altri paesi, dove sono scesi a livelli più bassi rispetto al maggior tasso. Quindi l'andamento della lira è indipendente dalla politica dei tassi, che si trovano nelle condizioni di potersi scendere ancora: la lira è fuori dallo Sme e l'inflazione sta calando. Per Cipolletta il rialzo del dollaro non dovrebbe creare tensioni inflazionistiche («i prezzi delle materie prime stanno calando»), così come il saldo import-export dovrebbe rimanere abbastanza stabile («le fluttuazioni giocano nei due sensi»).

Per Filippo Cavazzuti (Pds), vicepresidente della Commissione Bilancio del Senato, «l'andamento della lira non ci deve distrarre dai problemi interni». In particolare l'esponente

del partito della quercia, che è anche professore universitario di Economia, ha tenuto a sottolineare che i veri problemi per la nostra economia riguardano il costo del denaro («le banche fanno pagare la loro inefficienza»), il rientro del debito pubblico e l'emergenza occupazionale. «Il sistema monetario europeo praticamente non esiste più — ha osservato Cavazzuti — e l'Italia non può fare molto. Ora bisogna vedere se la Germania ridurrà i propri tassi di interesse interni e dobbiamo anche osservare con attenzione le mosse dell'amministrazione Clinton nei primi 100 giorni di governo, il dollaro, per Cavazzuti, potrebbe provare nuovi spunti di forza se bill Clinton imporrà fin dal prossimo mese una politica volta alla ripresa dell'economia interna».

Il dollaro che sale oltre quota 1.500, con il marco che vola a 930 lire, secon-

do Stefano Patriarca, responsabile del dipartimento per le politiche economiche della Cgil, «è una vera e propria sconfitta del progetto europeo, un preludio, una battuta d'arresto rilevante». Patriarca concorda con il vede nel fenomeno «sia l'attesa della ripresa statutaria che un elemento politico generale rappresentato dalla debolezza del sistema valutario europeo». L'economista della Cgil sottolinea che «questo viene meno sullo scenario internazionale una possibile alternativa, che poteva essere rappresentata dall'ecu, è chiaro che il dollaro si ripropone come un punto di riferimento». Secondo Patriarca «registra l'assenza di una scelta per gestire la convergenza delle politiche economiche, oltre che quella monetaria che non è stata in grado di assicurare neppure la stabilità dello Sme».

DOMANI RIUNIONE A LITTLE ROCK CON I CONSIGLIERI ECONOMICI

Clinton studia il rilancio degli Usa

WASHINGTON — Il presidente eletto degli Stati Uniti, Bill Clinton, riunirà domani i consiglieri economici nella roccaforte di Little Rock, in Arkansas, per definire i piani di rilancio dell'economia americana. Si tratta della prima riunione del nuovo «team» presidenziale, in vista della cerimonia di insediamento, che si terrà il 20 gennaio. «Clinton chiederà ai consiglieri — ha detto il portavoce George Stephanopoulos — un aggiornamento delle opzioni e delle scelte in campo economico, prima dell'insediamento alla Casa Bianca». Clinton dovrà decidere se presentare al Congresso una manovra di bilancio per l'esercizio finanziario 1994, alla fine di gennaio o all'inizio di febbraio, o se limitarsi a delineare una proposta meno impegnativa, da in-

tegrare nei mesi successivi. Il nuovo presidente deve, inoltre, decidere se varare il pacchetto di misure di stimolo per l'economia, delineato nel corso della campagna elettorale, anche dopo che l'economia del paese ha dato consistenti segni di ripresa in queste ultime settimane, sapendo che l'attuazione del pacchetto porterà inevitabilmente a un peggioramento del deficit di bilancio.

Proprio oggi, il presidente uscente, George Bush, riferirà al Congresso sul quadro di bilancio da qui al 1997, un rapporto, dice Stephanopoulos, che non potremo ignorare. Viste le aspettative degli analisti di un deficit federale in ulteriore peggioramento, il «team» di Clinton potrebbe essere tentato di usare le cifre che saranno

riferite da Bush per mettere da parte alcune delle misure e delle promesse avanzate durante l'anno elettorale. «I nuovi dati renderanno più urgenti e necessari i nostri sforzi per affrontare il problema del deficit — ha spiegato il portavoce di Clinton — e questo è proprio quello che intendiamo fare». Bush, scrive oggi il Wall Street Journal, dirà al Congresso che il quadro di bilancio è peggiorato e che il deficit, con ogni probabilità, sfonderà la quota dei 300 miliardi di dollari nel 1997, in assenza di sostanziali mutamenti della politica del governo. Da stime che circolano nel «team» di Clinton, elaborate in base a informazioni avute dall'ufficio bilancio della Casa Bianca, il passivo nell'esercizio 1997 potrebbe raggiungere i 384 miliardi di dollari, se ven-

nissero mantenuti gli attuali livelli di spesa riguardanti servizi e difesa.

La fazione clintoniana, dicono gli osservatori, ha tutto l'interesse a far apparire la situazione di bilancio quanto più deteriorata possibile, in modo da poter addossare ai 12 anni di amministrazione repubblicana lo scotto che gli americani dovranno pagare per raddrizzare i conti del paese. Funzionari dell'amministrazione Bush dicono, intanto, che le stime economiche, che accompagnano il quadro di bilancio, indicano una crescita economica del 2,9%, tra il quarto trimestre del 1992 e il quarto trimestre del 1993, mentre il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere gradualmente, per collocarsi quest'anno a un valore medio del 6,9%.

Indice mondiale Dow Jones



NEW YORK — A partire da ieri, il panorama finanziario internazionale si è arricchito di un nuovo strumento di riferimento per chi vuole seguire l'andamento delle borse mondiali: la Dow Jones & Co. Lancia infatti il «Dow Jones World Stock Index», che sarà pubblicato ogni giorno dalle edizioni del Wall Street Journal e dagli altri canali informativi del gruppo statunitense. L'indice, dice una nota della Dow Jones, mira a fornire una misura complessiva dell'andamento dei titoli azionari su scala mondiale, mano a ma-

no che aumenta l'interesse degli investitori per il mercato globale. L'ultimo nato in casa Dow Jones è il naturale ampliamento del «Dow Jones Equity Market Index», lanciato quattro anni fa, e fornirà una misura dell'andamento di 2.200 titoli, appartenenti a società di tutto il mondo, con una suddivisione in 120 settori industriali. «Il Dow Jones world stock index offre una misura superiore dell'andamento del mercato azionario, fornendo agli investitori due visioni comparative, quella geografica e quella indu-

striale», ha spiegato Kenneth Buren, presidente e direttore operativo della Dow Jones. «Gli investitori possono valutare le forze politiche, economiche e finanziarie che influenzano il mercato globale e misurare l'andamento di un singolo titolo, nei confronti dei suoi omologhi, su scala globale, regionale o nazionale, o la «performance» di un settore industriale, come ad esempio quello automobilistico, negli Stati Uniti, Europa, in Estremo Oriente o in tutto il mondo».

Il «new deal» americano guarda verso Oriente



Bill Clinton

ROMA — L'America di Clinton non si farà più ritirare in trattativa senza costrutto nella speranza che l'Europa comunitaria ponga un freno alle sovvenzioni a favore dell'agricoltura o che il Giappone metta un argine alla famelica ricerca di mercati di smercio delle proprie case automobilistiche. Il neo-presidente indicherà ai cittadini degli Stati Uniti una nuova frontiera: ridare competitività al «made in Usa» perché possa far fronte alla domanda sempre più sofisticata dei

«paesi emergenti» dell'Asia e dell'America Latina. La sfida alle capacità imprenditoriali statunitensi, già oggi e assai di più nei prossimi anni, non viene dalla Germania, dalla Francia o dal Giappone. E' nato un nuovo, ricchissimo mercato dai contorni geografici piuttosto complicati, costituito dai paesi del cosiddetto «terzo mondo» che negli ultimi lustri hanno marcato a ritmi di sviluppo ormai impensabili per il vecchio e il nuovo mondo e minacciano ora di scavalcare molti dei

paesi industrializzati della «triade»: Usa, Cee e Giappone. Quanti continuano a baloccarsi con i numeri e gli scenari degli anni '80 faranno bene a leggere il libro in via di pubblicazione di Joel Kotkin, uno studioso americano che sarà presto assai noto anche in Europa. Il titolo è piuttosto lungo ed esotico: «Tribe: come la razza, la tribù e l'identità determinano il successo nella nuova economia globale». E' stato lo stesso autore a sintetizzare il contenuto per il «Los Angeles Ti-

mes». L'espressione «terzo mondo», avverte Kotkin, non ha più senso. Nel 1992 i cosiddetti «paesi in via di sviluppo» hanno registrato un tasso di crescita del 6 per cento che è tre volte quello dei paesi della «triade». Nel gruppo dei paesi in rapidissima espansione, accanto a Taiwan, Corea del Sud, Thailandia e Singapore, troviamo l'India, la Cina e persino alcuni paesi dell'America Latina. Il Gile ha avuto lo scorso anno un tasso di sviluppo del 10 per cento. Il Messico viaggia al 4

per cento l'anno dal 1989. L'India vanta un tasso di sviluppo annuo del 5 per cento dalla metà degli anni '80. Il prodotto interno lordo della Corea del Sud, supererà entro il 2000 quello della Gran Bretagna. Le «mini-economie cinesi» — Taiwan, Hong Kong e Singapore — si stanno sostituendo al Giappone nel ruolo di investitori in molti paesi del Sud-Est asiatico. Da questi paesi-miracolo vengono i quattro quinti del denaro col quale si sta capitalizzando la crescita delle

regioni costiere della Cina. E viene da queste regioni la forza economica della nuovissima Cina che, secondo le previsioni della Banca Mondiale, «entro la fine della seconda presidenza Clinton» si piazza al terzo posto nell'economia mondiale, prima della Germania, dopo Usa e Giappone. Quali sono le ragioni di questo ancora largamente ignoto successo dei paesi emergenti del cosiddetto «terzo mondo»? Negli anni '70 un terzo dei diplomati nei «college» di tutto il mondo

erano giovani nati in questi paesi. Alla fine degli anni '80 sono diventati la metà del totale. In Messico c'è lo stesso numero di ingegneri che in Francia. La Cina e l'India ne hanno tanti quanti la Germania e la Francia, prese assieme. I due quinti dei laureati in ingegneria nelle università statunitensi sono nati in paesi del «terzo mondo». Gli ingegneri indiani specializzati in informatica sono una volta e mezzo quelli giapponesi. Ecco la risposta. Tutto questo, ammette Kotkin, non si-

gnifica che presto dovremo rinunciare all'alto tenore di vita permesso nei paesi del «primo mondo». E non vuol dire nemmeno che il «terzo mondo», globalmente inteso, conoscerà a breve la prosperità economica. Significa piuttosto che entro la fine del secolo cominceremo ad avvertire i primi ricami di crisi. I paesi emergenti del «terzo mondo» cominceranno ad assistere alle fondamenta della nostra ricchezza. Salvatore Araceli

OGGI LA NUOVA COMMISSIONE EUROPEA

Governare il mercato Cee

Ai commissari italiani le Istituzioni finanziarie e la Ricerca

DOGANE I controlli restano

BRUXELLES — Dopo quasi una settimana dall'entrata in vigore, il primo gennaio, del grande mercato unico, la libera circolazione dei cittadini Cee rimane problematica: perfino tra Strasburgo e Bruxelles, le due «capitali» dell'Europa comunitaria, i viaggiatori devono subire ancora pesanti controlli doganali.

All'aeroporto di Strasburgo-Entzheim, ieri mattina, ai passeggeri del volo per Bruxelles non è bastato mostrare ai doganieri la copertina rossa del loro passaporto europeo: ogni documento d'identità è stato accuratamente sfogliato, ed alcuni viaggiatori hanno dovuto indicare il loro luogo di residenza e la loro destinazione finale.

Le autorità di Strasburgo, sede dell'Europarlamento, non hanno ancora ritenuto opportuno fare partire i viaggiatori per Bruxelles dall'area dei voli nazionali, non sottoposta a controlli doganali.

All'arrivo all'aeroporto di Bruxelles-Zaventem, in questi giorni invaso da decine di profughi somali «in orbita», i malcapitati passeggeri del volo di Strasburgo hanno dovuto fare la coda per un quarto d'ora all'apposito sportello Cee della dogana belga.

Il passaporto di alcuni viaggiatori comunitari è perfino stato fotocopiato «per ragioni di sicurezza» dai funzionari belgi.

Nelle due «capitali» della Cee i doganieri hanno indicato di «non aver ricevuto disposizioni particolari» per il 1993.

IL RUOLO DEI COMMISSARI D'Architafi e Ruberti: uomini nuovi da Roma

ROMA — La gestione del mercato interno della Cee, uno spazio economico e sociale che interessa 300 milioni di abitanti, è stata affidata a Raniero Vanni D'Architafi (già ambasciatore a Bonn e a Madrid, e direttore degli Affari economici e degli affari politici del ministero degli Esteri), che, oltre a dare concreta attuazione all'abolizione delle frontiere fisiche, dovrà compiere un'accurata opera di monitoraggio.

In sostanza, il commissario italiano per il mercato interno dovrà osservare e risolvere gli ostacoli alla libera circolazione, alla conoscenza e alla trasparenza del diritto comunitario e anche favorire la collaborazione con gli Stati membri e con le categorie interessate nella gestione dei meccanismi giuridici e pratici che la libera circolazione comporta.

Tra questi compiti, di particolare rilievo — soprattutto per l'Italia — è la libera circolazione dei servizi finanziari insieme al settore delle piccole e medie imprese che rappresentano circa il 90 per cento della nostra economia.

Al di là dei numerosi problemi normativi — alcuni ancora aperti nonostante l'avvio del mercato interno dallo scorso primo gennaio, e quelli di controllo — il compito di Vanni D'Architafi ha un'importanza che supera la pratica attuazione del mercato: dal suo effettivo funzionamento dipenderà infatti il radicamento nei cittadini della Cee del senso di appartenenza all'Europa, intesa come progetto veramente comune.

Il rafforzamento

della base scientifica e tecnologica dell'industria europea e lo sviluppo della sua competitività sono da sempre tra gli obiettivi fondamentali della Comunità Europea.

Il compito di Antonio Ruberti come Commissario Cee per la ricerca diventa oggi anche più impegnativo alla luce degli ampliamenti di competenze previsti dal trattato di Maastricht.

Ruberti dovrà attuare programmi di ricerca e promuovere la cooperazione con i Paesi terzi e le Organizzazioni internazionali, nonché impegnarsi nella divulgazione e la valorizzazione dei risultati della ricerca e dello sviluppo tecnologico comunitario. Naturalmente dovrà anche incentivare la formazione professionale e la mobilità dei ricercatori europei.

La Commissione presieduta da Ruberti, che è stato per diversi anni ministro per la ricerca scientifica e l'università, si avvale di un proprio strumento operativo: il Centro Comune di ricerca.

Questo opera come una Direzione Generale dell'esecutivo comunitario ed è articolato in otto stabilimenti di ricerca in altrettanti Paesi.

Al di là della ricerca sul nucleare, il Centro Comune ha oggi competenze anche per l'ambiente, le osservazioni sulla terra e i materiali avanzati.

Di rilievo infine anche la promozione della cooperazione tra gli istituti di insegnamento, con lo scambio di alunni ed insegnanti, al fine di sviluppare la dimensione europea dell'insegnamento.

La nuova Commissione Cee non prevede nella sua prima riunione decisioni di rilievo, ma una sessione di rodaggio a beneficio dei sette membri che entrano per la prima volta nel governo Cee. La prima riunione operativa è già stata annunciata per il 13 gennaio a Copenhagen. Nella compagine di Delors un posto di rilievo anche per l'inglese Leon Brittan, il ferreo censore della Commissione europea per la concorrenza.

BRUXELLES — Entrerà in funzione oggi, con una prima riunione operativa nella sua sede di Bruxelles, la Commissione europea nella sua nuova composizione definita il 22 dicembre. Su 17 commissari, sette entrano per la prima volta nell'esecutivo comunitario: fra di loro, i due commissari italiani Antonio Ruberti e Raniero Vanni D'Architafi.

La riunione avrà un ordine del giorno «alquanto leggero»: non sono previste decisioni di rilievo e, come la tradizione vuole, si tratterà in buona parte di una sessione di rodaggio.

I lavori saranno aperti da un intervento del presidente — «primus inter pares» — Jacques Delors, che ricopre la carica dal 1985 e che vi è stato riconfermato per due anni.

L'attività della Commissione prenderà la sua velocità di crociera — hanno indicato funzionari comunitari — martedì prossimo, nella sessione di lavoro che precederà quella, essenzialmente protocollare, di martedì 13 a Copenhagen per il consueto incontro con la presidenza di turno della Cee, tenuta in questo primo semestre dell'anno dalla Danimarca.

La data del giuramento dei commissari di fronte alla Corte di giustizia della Cee a Lussemburgo non è ancora stata fissata con precisione, ma la cerimonia è prevista in linea di massima per il mese prossimo.

La Commissione europea, che nella sua nuova composizione si riunirà per la prima volta, vede così distribuiti — in ordine alfabetico — gli incarichi al suo interno: Martin Bangemann, 58 anni, tedesco, ex-ministro dell'economia, dal 1989 in Commissione: industria, informazione e relative tecnologie. - Leon Brittan, 53 anni, britannico, ex-ministro dell'industria, da quattro anni in Commissione: politica commerciale, relazioni economiche con Nord America, Giappone, Cina, ex-Urss, e con l'insieme dell'Europa. - Hennig Christophersen, 53 anni, danese, ex-ministro delle finanze, dal 1985 in Commissione: affari economici e finanziari, questioni monetarie insieme con Delors, credito. - Joao De Deus Pinheiro, 47 anni, portoghese, ex-ministro degli esteri, per la prima volta in Commissione: relazioni con l'europarlamento, trasparenza delle decisioni comunitarie, cultura e mezzi audiovisivi. - Jacques Delors, 67 anni, francese, ex-ministro delle finanze, dal 1985 presidente della Commissione: conserva la presidenza e una speciale competenza per il settore monetario. - Padraig Flynn, 53 anni, irlandese, ex-ministro della giustizia, per la prima volta in Commissione: affari sociali e occupazione, affari interni e giudiziari. - Manuel Marin, 43 anni, spagnolo, ex-segretario di Stato agli affari europei, dal 1986 in Commissione: cooperazione allo sviluppo in Africa, nei Caraibi e nel Pacifico, interventi umanitari, cooperazione coi paesi terzi mediterranei, Medio Oriente, America latina e Asia. - Abel Matutes, 51 anni, spagnolo, finanziere, dal 1986 in Commissione: energia, trasporti. - Bruce Millan, 65 anni, britannico, ex-parlamentare laburista di rilievo, in Commissione dal 1989: politica regionale. - Yannis Paleocrassas, 58 anni, greco,

economista, ex-ministro delle finanze, per la prima volta in Commissione: ambiente, sicurezza nucleare, protezione civile, pesca. - Antonio Ruberti, 65 anni, italiano, docente universitario, ministro della ricerca scientifica e dell'Università, per la prima volta in Commissione: scienza, ricerca e sviluppo, centro comune di ricerca, istruzione compresa l'Università, gioventù. - Peter Schmidhuber, 61 anni, tedesco, ex-ministro regionale bavarese, dal 1987 in Commissione: bilancio, controllo finanziario, fondo di coesione comunitario. - Christiana Scrivener, 61 anni, francese, unica donna della Commissione, ex-ministro per la protezione dei consumatori, è in Commissione dal 1989: questioni fiscali, dogane, politica dei consumatori. - René Steichen, 50 anni, lussemburghese, ex-ministro dell'agricoltura, per la prima volta in Commissione: agricoltura. - Hans Van Den Broek, 56 anni, olandese, ex-ministro degli esteri, per la prima volta in Commissione: relazioni politiche con i paesi extra-Cee, politica estera e di sicurezza comune, allargamento della Comunità. - Karel Van Miert, 50 anni, belga, ex-leader del partito socialista fiammingo, in Commissione dal 1989: concorrenza, amministrazione del personale. - Raniero Vanni D'Architafi, 61 anni, italiano, lascia la direzione generale degli affari politici del ministero degli esteri per entrare per la prima volta nella Commissione: istituzioni finanziarie, questioni istituzionali, mercato interno, politica industriale (piccole e medie imprese, commercio e artigianato).

Secondo quanto riferiscono i sindacati, nell'ambito di queste 5.000 eccedenze strutturali, vanno annoverate le 900 persone che, tra difesa e civile sono già in Cigs in base ai vecchi accordi. I 5.000 esuberanti riguarderebbero il settore civile (1500), settore difesa (2000), e circa 600 nelle strutture trasversali. Sapere che l'azienda deve ancora specificare gli stabilimenti e il numero preciso dei lavoratori interessati alla riorganizzazione. Tuttavia, orientativamente la distribuzione sul territorio nazionale dovrebbe essere: 2.200 tra gli stabilimenti di Pomigliano, Casoria e Capodichino; 500 nello stabilimento di Fusaro; 150 a giugliano; 70 a Foggia; 700 a Torino Caselle; 200 a Venezia; 280 a L'Aquila; 50 a Ronchi; 35 a Palermo; 460 a Pomezia di cui 300 alla Elmer.

Ricordando inoltre che l'organico del Gruppo Alenia, (circa 30.000 unità) si è già ridotto tra il '90 e '91 di circa 2.000 persone nel settore difesa e di circa 500 persone nel settore aeronautico-civile, i sindacati riferiscono che "l'azienda ha

PROBLEMI A RONCHI

Alenia annuncia esuberanti a migliaia

ROMA — Nel gruppo Alenia (Iri-Finmeccanica) ci sono 5 mila dipendenti di troppo ed il pomeriggio del 13 gennaio l'azienda e organizzazioni sindacali inizieranno il confronto su come risolvere il problema di questi nuovi esuberanti. Secondo quanto riferiscono fonti sindacali ieri mattina nel corso del comitato ristretto del Gruppo Alenia. E' stato comunicato ai rappresentanti sindacali di Fiom-Fim-Uilm l'esistenza di "circa 5.000 esuberanti dovuti, secondo quanto specificato dall'Azienda, al peggioramento di alcune condizioni previste nei vecchi accordi. Lo scivolamento del progetto Efa, i tagli alla difesa e il venir meno dunque di una serie di programmi a suo tempo progettati (quali ad esempio quello relativo al quarto lotto degli aerei Mx) congiunti ad un calo dei volumi produttivi nel settore civile costringono il gruppo Alenia ad una riorganizzazione ed a un assestamento che adeguino le strutture aziendali ai nuovi volumi di produzione".

Secondo quanto riferiscono i sindacati, "nel-

l'ambito di queste 5.000 eccedenze strutturali, vanno annoverate le 900 persone che, tra difesa e civile sono già in Cigs in base ai vecchi accordi. I 5.000 esuberanti riguarderebbero il settore civile (1500), settore difesa (2000), e circa 600 nelle strutture trasversali. Sapere che l'azienda deve ancora specificare gli stabilimenti e il numero preciso dei lavoratori interessati alla riorganizzazione. Tuttavia, orientativamente la distribuzione sul territorio nazionale dovrebbe essere: 2.200 tra gli stabilimenti di Pomigliano, Casoria e Capodichino; 500 nello stabilimento di Fusaro; 150 a giugliano; 70 a Foggia; 700 a Torino Caselle; 200 a Venezia; 280 a L'Aquila; 50 a Ronchi; 35 a Palermo; 460 a Pomezia di cui 300 alla Elmer.

Ricordando inoltre che l'organico del Gruppo Alenia, (circa 30.000 unità) si è già ridotto tra il '90 e '91 di circa 2.000 persone nel settore difesa e di circa 500 persone nel settore aeronautico-civile, i sindacati riferiscono che "l'azienda ha

intenzione di riorganizzare la produzione con spostamenti ed chiusura di reparti".

A nome dei metalmeccanici della Uil, Giovanni Contente, responsabile del settore, fa presente che "a questo punto si pone un problema di credibilità del Gruppo. A ridosso infatti della firma di due recenti accordi - aggiunge il sindacalista - il sindacato viene ancora una volta chiamato ad affrontare problemi di assetti aziendali. Non è possibile pensare, di scrivere altri accordi senza certezze sugli assetti futuri, è necessario - ha continuato Contente - un confronto prioritario con il governo". Secondo l'esponente della Uilm "non ci troviamo, solo di fronte ai 5.000 eccedenti dell'Alenia ma a trattative con Aziende di tutto il settore: l'Aermacchi, per esempio, ha denunciato 500 esuberanti e altrettanti ancora ce ne sono sia in Augusta sia in Piaggio. Se a queste si aggiungono anche le altre aziende del Gruppo Efim il problema degli eccedenti diventa davvero drammatico".



Il polo informatico giuliano

TRIESTE — Una convenzione che prevede la messa a disposizione da parte dell'amministrazione regionale del sistema centrale di elaborazione dati a favore del Comune, della Provincia e della Camera di commercio di Trieste è stata firmata ieri nella sede camerale. L'accordo costituisce un ulteriore elemento verso un polo informatico multifunzionale giuliano.

NUOVA Y10. DOVE PASSA, ACCENDE UN FINANZIAMENTO.

Un comodo e vantaggioso finanziamento:

ANTICIPO

IVA, MESSA IN STRADA
E SPESE DI APERTURA
DELLA PRATICA

SALDO

IN 12 RATE
A TASSO ZERO
oppure

IN 36 RATE
CON MONTE INTERESSI
RIDOTTO DEL 50%

Nuova Y10. Un desiderio che non può aspettare.

Esempi ai fini del TAEG (Art. 20 legge 142/92). **12 Rate a tasso zero:** anticipo IVA, messa in strada e spese di apertura pratica; importo da finanziare 10 milioni; durata 12 mesi; n. rate 12; importo rata L. 833.333; scadenza 1ª rata 35 giorni; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 0% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 4,724%. **Riduzione tasso (50% sugli interessi):** anticipo IVA, messa in strada e spese di apertura pratica; importo da finanziare 10 milioni; durata 36 mesi; n. rate 36; importo rata L. 345.600; scadenza 1ª rata 35 giorni; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 14,78% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 17,786%. Offerta valida solo per vetture disponibili nelle Concessionarie e salvo approvazione di Sava. Per ulteriori informazioni sulle altre condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. **SAVA**



E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBLANCHI FINO AL 31-1-93.



RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 HANS BRINKER E I PATTINI D'ARGENTO. Film.
10.55 S. MESSA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 ZEUS. Con Luciano De Crescenzo.
14.35 CRONACHE ITALIANE.
14.50 L'ALBERO AZZURRO.
15.20 UN DONO PER LA VITA.
16.25 UNO RAGAZZI - BIG!
18.00 TELEGIORNALE.
18.10 APPOINTMENT AL CINEMA.
18.10 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO! Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
- CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 FANTASTICO-SCOMMETTIAMO CHE?
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.05 FANTASTICO. 2a parte.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 ENRICO CARUSO. Film.
3.00 TELEGIORNALE UNO

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.25 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 ORSETTI VOLANTI. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.15 BARBAR. Cartoni.
9.05 FURIA. Telefilm.
9.55 LA BAMBOLA DI PEZZA. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.00 TG 2 - MOTORI.
13.30 METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SIAMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
18.20 METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 QUO VADIS. Film.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA DOC.
1.10 DSE NORBERTO BOBBIO.
1.15 PALLAVOLO.
2.00 BRONX 41 DISTRETTO DI POLIZIA.
4.05 TG2 PEGASO.
4.45 TG2 NOTTE. Replica.
4.50 SULLE STRADE DI SAN FRANCISCO.
5.40 VIDEOCOMIC.

6.30 OGGI IN EDICOLA-IERI IN TV.
6.45 DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.25 SCIALPINO.
11.30 TGR IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE ENZIMI.
12.25 SCIALPINO.
13.10 DSE VIAGGETTO SUL PO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.10 TGR. Telegiornali regionali.
14.40 SCHEGGE.
14.55 TGS SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.50 SCHEGGE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 LASSIE. Telefilm.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 ELO CARTEON.
20.30 LE RUOTE DEL TERRORE. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MARLOWE. POLIZIOTTO PRIVATO. Film.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO. Replica.
1.25 UNA CARTOLINA. Replica.
1.30 TG3 NUOVO GIORNO.
2.00 RIGOLETTO. Film di Mario Bonnard.
3.25 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.

Radiouno

Ondaverduno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che;
9: Radiouno per tutti; 10.30: Monia; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radichio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audis; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno clip; 20.30: East-West coast; 21.04: Nuanes; 22.25: Radiouno clip; 22.44: Bolmare; 22.49: Italia canta; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26,

9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.03: Radiodue presenta; 8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Le audizioni; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.50: Il signor Bonalestura; 14.15: Programmi regionali; 15: Il libro della giungla di Rudyard Kipling; 15.45: Le audizioni; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Le audizioni; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdette: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
8.30: Consigli per l'acquisto; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il Purgatorio di Dante; 11.10: Chopin a Varsavia: la giovinezza di un genio; 12: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in

compact; 15.15: La saga di Gilgamesh; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: Dse. Poesia della terra; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.58: Chiusura.

Notturmo Italiano

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.05, 2.05, 3.05, 4.05, 5.05; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 12.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'aria.
Programmi in lingua slovena: 8: Gr; 8.20: Calendario; 8.30: Il nostro buongiorno; 9: Messa; 9.45: Pagine musicali; 10: Teatro dei ragazzi; 10.30: Gli sloveni oggi; 11.30: Libro aperto; 11.40: Pagine musicali; 12: Una sana alimentazione per ritemperare lo spi-

rito; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Due cantate natalizie barocche; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Giorno di festa; 15.45: Pagine musicali; 16: Zora Tavcar: «Portret organista Simona». Originale radiofonico; 17: Noi e la musica; 18: «L'92 ovvero chi scopri che cosa»; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopit; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereora; 16: Gr1 scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17: Gr1 scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 20.30: Gr1 Stereora; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereora; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

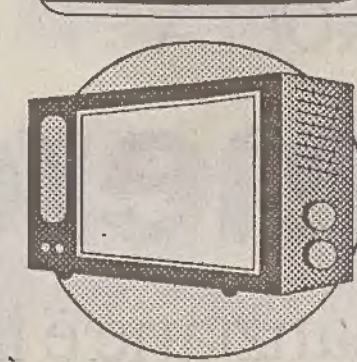
Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 9.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

RETEQUATTRO

6.00 TELESVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4.
FLASH. ORE 7.30- 8.30- 9.30.
6.30 TG4 FLASH.
9.35 FINE TELESVEGLIA.
10.15 AMORE IN SOFFITTA. Telefilm.
10.25 TG4 FLASH.
10.55 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
11.45 CELESTE. Telenovela.
12.45 A CASA NOSTRA.
13.30 TG4 News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.45 MARIA. Telenovela.
16.00 LA STORIA DI AMANDA.
17.00 FEBBRE D'AMORE.
17.25 NATURALMENTE BELLA.
17.30 TG4 News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbarelli.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
18.55 TG4 News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 NOSTRA SIGNORA DI FATIMA. Film.
22.30 VARIETA' VARIETA'.
23.15 TG4 NEWS.
0.45 OROSCOPO DI DOMANI.
1.00 KOJAK. Telefilm.
2.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 FANFAN LA TULIPE. Film.
5.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.40 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEVISIONE



RAIUNO

Scommettiamo sulla Lotteria



Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci concludono questa sera la loro «fantastica» maratona conducendo la finalissima di «Scommettiamo che?», trasmissione abbinata alla Lotteria Italia in onda su Raiuno.

Alle 20.40 su Raiuno, andrà in onda la finalissima di «Scommettiamo che?», il programma ideato da Michele Guardì e condotto da Fabrizio Frizzi con Milly Carlucci. Nel corso della trasmissione, abbinata alla Lotteria Italia, si conoscerà anche il numero del biglietto vincitore del primo premio di 5 miliardi.

Saranno sei le scommesse finaliste abbinare ad altrettanti biglietti della Lotteria sorteggiati dal ministero delle Finanze: l'«Espresso di musica» Giacomo Quaresima, di Pesaro, 15 anni, scommette di riconoscere da una sola nota, tra 230 diverse canzoni, il titolo e l'interprete di dieci brani scelti a caso; il novello Robin Hood Mario Ruele, 28 anni, di Rovereto, campione di tiro con l'arco, tenterà di infilare, da una distanza di quindici metri, tre frecce una dentro l'altra; il bambino esperto di puzzle, Cosimo Fabbri, 4 anni, di Pisa, dovrà indovinare, tra 20 diversi puzzle complicatissimi, a quale appartengono i venti pezzettini mancanti; il mago delle carte, Ciro Pistone, di Napoli, 54 anni, guardando dal dorso le 40 carte da gioco, tenterà di individuare nel tempo record di tre minuti; il piccolo Sgarbi Daniele Radini, 6 anni, di Roma, che conosce perfettamente tutta la storia dell'arte, di 10 opere scelte a caso tra trecento disponibili dovrà indicare il titolo e l'autore; infine, il drago volante Andrea Andorlini, in collegamento da Greve al Chianti, in provincia di Firenze, tenterà di effettuare due giri spettacolari su se stesso con la sua auto alla sbarra. A commentare quest'ultima scommessa sarà Lello Arena.

Reti Rai

«Quo vadis?» di Le Roy

Le reti Rai adottano una programmazione tutta cinematografica destinata a fronteggiare «Scommettiamo che?». Nella notte trionfa il cinema musicale con un biografo «Enrico Caruso» di Giacomo Gentilomo (Raiuno, ore 2), un «Rigoletto» di Mario Bonnard (Raitre, ore 2) e l'eccezione del poliziotto «Bronx 41» di Mervyn Le Roy (Raidue, ore 20.30). Dal romanzo di Sinkiewicz riveduto e corretto secondo le esigenze della Hollywood sul Tevere, Robert Taylor è l'interprete del legionario Marco Vinicio che, alla corte di Nerone (Peter Ustinov), si converte al cristianesimo per amore di Licia (Deborah Kerr). Tra la folla si intravede anche Sophia Loren.
«Le ruote del terrore» (1986) di Gordon Hessler (Raitre, ore 20.30) in «prima tv», variante della «Sporca dozzina» dalla parte dei tedeschi. Oliver Reed guida gli avanzati di galera nazisti mandati al fronte. Tra loro, David Carradine.
«Marlowe poliziotto privato» (1975) di Dick Richards (Raitre, ore 22.45). Il più perfetto Marlowe moderno dalle pagine di Raymond Chandler. Con Robert Mitchum, cinico e sornione, Charlotte Rampling è una perfetta «dark lady».

Reti private

«Più forte ragazzi»

Molto cinema anche sulle reti private, con l'eccezione di Italia 1 che consacra al calcio la sua programmazione di «prima serata». Ecco alcuni titoli: «Più forte ragazzi» (1972) di Giuseppe Colizzi (Canale 5, ore 20.40). Passano gli anni, ma la coppia Bud Spencer-Terence Hill si dimostra sempre una scommessa vincente quando i film interpretati dal burbero forzuto e dall'astuto biondino tornano in tv. Questa volta, diretti dal loro regista di fiducia, sono due piloti d'aereo che si mettono in contrasto con un boss del traffico dei diamanti. Finisce a sganasoni, come prevedibile.
«Nostra Signora di Fatima» (1952) di John Brahm (Retequattro, ore 20.30). Un regista esperto in poliziesco e «noir» si cimenta con le estasi mistiche di Angela Clark a cui appare la Madonna. Il film, che si collega a un vero e proprio genere americano (basti pensare a «Bernadette») è di robusta fattura e si rive-

de volentieri anche oggi.
«Vertenza inconciliabile» (1984) di Charles Shyer (Tmc, ore 20.40) in «prima tv». E' una versione aggiornata, ma senza finale lieto, di «Kramer contro Kramer». Sullo sfondo di una spietata Hollywood Ryan O'Neal e Shelley Long mandano in pezzi il loro matrimonio. La bimba Drew Barrymore racconta storia.

«Scusi dov'è il freno?» (1987) di Oz Scott (Italia, ore 22.30). Esami di guida molto particolari per un gruppo di studenti capeggiati da Charles Robinson e Jackie Harvey.

Raidue, ore 15.25

Un'altra Passione di Cristo

«Detto tra noi», in onda su Raidue, trasmette in esclusiva le immagini che testimoniano la straordinaria vicenda di Vincenzo Fullone, un ragazzo che da anni vive in estasi la passione di Cristo. Nel filmato sono documentate le fasi violente e drammatiche in cui Vincenzo sente le frustate sul proprio corpo e sanguina dalla fronte come se fosse cinto da una corona di spine.

Vincenzo Fullone, che sta per entrare in un convento di clausura, sarà in diretta a «Detto tra noi» insieme ad Anna Biasi. Insieme racconteranno le loro visioni e i colloqui con la Madonna, presente anche il vescovo che segue la vicenda dei due giovani. Nel corso della puntata, «Detto tra noi» trasmetterà una nuova intervista a Nazzuca Evolo, «la donna con le stimmate» che da 50 anni si dice opererebbe miracoli. Per motivi di ordine pubblico non è possibile rivelare il luogo da dove si svolgerà il collegamento in diretta. Ospiti in studio di Mita Medici, che condurrà la cronaca rosa, Andy Lutotto e Mario Marengo.

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

Si parlerà ancora di affidamento a «Italia: istruzioni per l'uso» in onda su Raiuno. Dopo la prima puntata dedicata a questo argomento, sono giunte in redazione tantissime lettere e telefonate di telespettatori che chiedevano ulteriori informazioni.

In studio con Emanuela Falchetti, ne parleranno Frida Tonizzo dell'Associazione nazionale famiglie adottive affidatarie; Della Passarelli, protagonista di un caso di affidamento «felice». Nel corso della puntata Emanuela Falchetti risponderà al telefono ad una «dei telespettatori che si sono rivolti al Segretariato sociale».

Italia 1, ore 17.30

Arriva il «Circo Baccini»

Clown, mimi, ballerini. Ma soprattutto musica, sotto il tendone a strisce gialle e blu che lo stesso Francesco Baccini ha ideato per ospitare il suo ultimo, stravagante tour in giro per l'Italia. «E dire - aveva esordito Baccini alla conferenza stampa di presentazione della tournée - che a me il circo ha sempre fatto una grande tristezza, con quei leoni senza denti e la casciera che prima strappa i biglietti e poi corre a cambiarsi per impersonare la donna cannone». Italia 1 ha ripreso la recente tappa milanese del «Circo Baccini» oltre due ore di spettacolo e musica che l'emittente propone oggi.

Sul palco, insieme all'ex camallo genovese, sei musicisti più otto ballerini inglesi e il clown-giocattolo Gigi, cui spetta di aprire la serata con alcuni numeri. Il cantante inizia il concerto con «Antonello Venditti», tratta dal suo ultimo album «Nomi e cognomi». Baccini, poi, sfodera il suo repertorio: da «Diego Maradona» (in cui il pubblico sovrasta la voce del cantante nel ritornello «Non tirare, non tirare») a «Maggi» (intonata davanti a una sfera di cristallo con cappello da mago in testa); da «Figlio unico» a «Penelope»; da «Jack lo squartatore» a «Vendo tutto»; da «Renato Curcio» (che Baccini ha incontrato recentemente a Rebibbia) a «Non solo Roma» (una delle canzoni inedite dello show).

TV / RAIDUE

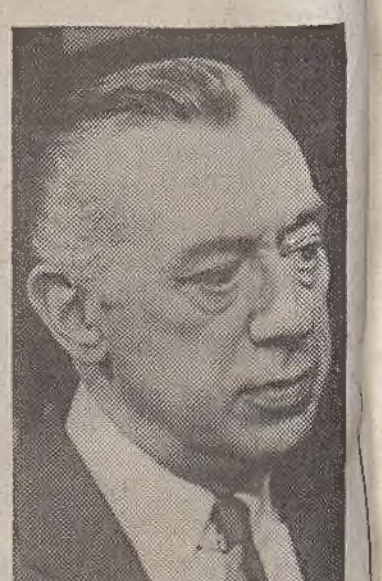
Nuovi enigmi per Derrick

ROMA — Tre dici episodi di una nuova serie dell'«ispettore Derrick» verranno proposti su Raidue dall'11 gennaio, ogni lunedì alle 20.30. Il programma (prodotto dalla Zdf) rappresenta la produzione tedesca di maggior successo all'estero; la ragione è da ricercare principalmente nel particolare carattere dell'ispettore, un poliziotto gentile e apparentemente freddo, in realtà sensibile ai casi umani, e che svolge il suo lavoro con estrema discrezione.

Derrick è impersonato da Horst Tappert (nella foto), l'attore tedesco che dall'inizio (la prima serie è del 1974) ha legato il suo destino all'infalibile ispettore. Ogni anno la Zdf produce tredici episodi dell'«ispettore Derrick». Quelli in onda da lunedì prossimo sono gli episodi prodotti nello scorso anno. A smentire le voci del divorzio fra Tappert

e Derrick sono già in preparazione altre tredici puntate. Anche di queste, Raidue si è assicurata i diritti programmandone la messa in onda per il 1994.

L'episodio in programma l'11 gennaio, intitolato «Sceneggiatura per un omicidio», è la storia di una nota scrittrice che dopo aver assistito a un omicidio comincia a tormentare Derrick con le sue teorie sui movimenti dell'assassino.



TMC

CANALE 5

ITALIA 1

RETEQUATTRO

7.00 EURONEWS.
9.00 MR. T. Cartone.
9.20 SCI: SLALOM FEMMINILE.
10.45 GET SMART.
11.15 BUN BUN. Cartone.
12.25 SCI: SLALOM FEMMINILE.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
14.30 LA SERA AL BALLO. Film.
15.50 SNACK. Cartone.
16.20 AMICI MOSTRI.
17.20 LA FORMICA ATOMICA. Cartone.
17.30 NATURA AMICA. Documentario.
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA.
18.15 T'AMO TV.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 VERTENZA INCONCILIABILE. Film.
22.50 MONDO CALCIO.
23.50 TMC NEWS.
0.05 TMC METEO.
0.10 IL COLOSSO DI NEW YORK. Film.
1.30 T'AMO TV.
2.40 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che ne sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

TELEPAADOVA

13.05 I CAMPBELL. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 TELEFILM.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLERGIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 A TUTTO GAS. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 ALLA TRENTAVESIMA ECLISSE. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 SITUAZIONE PERICOLOSA. Film.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA.
0.30 NEWS LINE.
0.45 IL SASSO NELLA SCARPA.
0.50 PARADISE CLUB. Telefilm.
1.50 SPECIALE SPETTACOLO.
2.00 NEWS LINE.

TELEQUATTRO

10.45 Cartoni animati. MERRIE MELODIES.
11.40 Telefilm. L'ISPEZIONE BLUZY.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica. 2a parte.
14.15 Teleromanza dell'incontro di basket: CLEAR CANTU-STEFANEL TRIESTE.
15.55 CARTONI ANIMATI.
16.15 ANDIAMO AL CINEMA.
16.25 IL CONCERTO DI CAPODANNO.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2a edizione.
20.00 IL PALLONE E' ROTONDO. Programma di calcio minore a cura di Ugo Gerini.
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.20 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 LA PAGINA ECONOMICA. Replica.
22.35 FATTI E COMMENTI. Replica 2a edizione.
23.10 IL PALLONE E' ROTONDO.
23.20 PRIMA PAGINA.
24.00 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEANTENNA

15.00 Telenovela. ILLUSIONE D'AMORE.
15.50 Film. «IL MAGNIFICATO AVVENTURIERO».
17.30 Cartoni animati.
18.00 Telefilm. BIANCO BLU ROSSO.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Documentario. LE MERAVIGLIE DEL MONDO.
20.10 Telefilm. IL SERGENTE PRESTON.
20.30 Film. «IL CONTE ESSEX».
22.00 Telefilm. PER FAVORI NON MANGIATE LE MARCHERITE.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Sintesi teleromanza Serie B1 maschile: GOCCE DI CARNIA UDINE-ESPERIA VINI SARDEGNA.
24.00 CARTONI ANIMATI.
24.30 ADOLESCENZA INQUIETA. TELEROMANZO.
21.15 TG.
21.30 TOP HIT. PROGRAMMA MUSICA.
22.00 SARETE FAMOSI - SHOW DAL VIVO. DALLA DISCOTECA «TROVATORE» DI PERTEOLE.
22.30 TG.
23.00 LA LUNGA NOTTE... Film.

TELEFRILI

11.00 Telefilm. BARNEY MILLER.
12.00 STARLANDIA.
13.00 Telenovela. DESTINI.
13.30 Telefilm. RIUSCIRAI LA NOSTRA CARAVANA.
15.15 FANTASLANDIA.
15.30 Film. «MURAGLIE».
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm. RIUSCIRAI LA NOSTRA CARAVANA.
18.30 Telenovela. DESTINI.
19.00 Telefilm. BARNEY MILLER.
19.30 E' TEMPO D'ARTI. GIANATO.
20.15 Rubrica. SPECIALE ENAIP.
20.30 TvMovie. LE AVVENTURE DI FREDDY.
22.00 Telefilm. GIOVANI RIBELLI.
23.15 Commedia. CENTRO PELL.
23.30 Telefilm. BARNEY MILLER.

TELECAPODISTRIA

13.00 HARRY O. Telefilm.
13.50 RACCONTAMI L'ITALIA (Replica).
14.35 OUT. Sceneggiato in 6 episodi. (1.º episodio).
15.30 MUSICHE. Carosello musicale di Alfredo Lacosegliaz.
16.00 ORESDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.15 MARIO BOTTA. ARCHITETTO. Documentario.
18.00 OTROŠKI PROGRAM. STUDIO 2 MILADI.
18.45 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 HARRY O. Telefilm.
20.15 DRAGNET. Telefilm.
20.40 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovic.
21.20 LO SHOCK DELL'ARTE MODERNA. Documentario.
21.50 TUTTOGGI. 2.a edizione.
22.00 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
22.20 «IL TUNNEL DELL'ORRORE». Film di orrore. Usa 1980.

LIRICA

Molti acuti, nonostante

I bilanci e i propositi di sei prestigiosi enti lirici: in barba alla crisi...

MILANO — Un sensibile aumento delle entrate di botteghino, difficoltà a coprire i costi fissi del teatro a causa dei tagli previsti dalla finanziaria, una nuova stagione (inaugurata il 7 dicembre) con molte riprese e pochi allestimenti inediti, due prestigiose tournée all'estero (in Spagna e a New York): così si è chiuso il 1992 per il Teatro alla Scala di MILANO.

Le «note dolenti» relative all'anno appena terminato sono già state intonate, in più occasioni, dal sovrintendente Carlo Fontana: con le entrate di botteghino, aumentate nella stagione '91/92 di circa quattro miliardi, la Scala è riuscita a coprire i costi per la produzione di tutti gli spettacoli in cartellone. Il problema principale è invece rappresentato dai costi fissi del teatro, compresi gli stipendi, che hanno reso più difficile l'impugnazione del Fondo unico per lo spettacolo. Questa la ragione per cui Fontana si propone per il '93 l'obiettivo di ottenere dal ministero una legge speciale che tenga conto delle caratteristiche e delle specifiche esigenze del teatro.

Mentre si è appena aperta la stagione '92/93 (che proporrà tra l'altro «Beatrice di Tenda», «Don Giovanni», «Pagliacci», «Otello» e «Falstaff»), la direzione del teatro sta già pensando al cartellone '93/94, che s'inaugurerà il prossimo 7 dicembre; alcuni titoli sono già noti: apertura col «Ballo in maschera» di Verdi, e poi «Il goletto», la ripresa del «Parsifal» wagneriano, «Il ratto dal serraglio» di Mozart, «Elettra» di Strauss e «Tosca» di Puccini.

Ci penserà Luca Ronconi

Un incremento di pubblico pagante del 25 per cento, due spettacoli di successo come la rimonanza «Dannazione di Faust» ed «Escarmonde» andata in scena il 17 novembre scorso come primo spettacolo della stagione; il direttore artistico del Teatro Regio di TORINO, Carlo Mayer, riassume così il bilancio 1992 del teatro, giudicandolo positivo. «Ma non sono certo mancati motivi di rammarico, come la chiusura del corpo di ballo, la cancellazione, per problemi di bilancio, dello spettacolo «Anything goes» di Porter, e il timore che non venga riformata la legge sugli enti lirici e quindi ridistribuito il cosiddetto «Fus». Per il '93 presentiamo comunque un bilan-

cio in pareggio, e aumenteremo anche il numero delle recite. Tra le novità previste per il futuro, vi sono i progetti di collaborazione con la Scala, che dovrebbe mettere in scena la «Dannazione», una maggiore circolazione degli spettacoli nella regione e in Europa e una sorta di appuntamento annuale con Luca Ronconi, direttore dello Stabile di Torino, col quale vorremmo instaurare un rapporto costante. Fino ad oggi si sa che Ronconi allestirà l'anno prossimo «L'Affare Makropulos» di Janacek e nel '94/95 «La figlia del reggimento» di Donizetti.

Monteverdi e Cimarosa

Non fosse stato per lo sciopero dell'orchestra e del coro che il 28 novembre scorso ha fatto saltare l'inaugurazione della stagione lirica, il '92 sarebbe stato per il Teatro Comunale di BOLOGNA uno dei suoi anni di maggior fortuna; nell'anno del bicentenario rossiniano l'ente lirico bolognese ha infatti raccolto lusinghieri consensi proprio con produzioni del musicista pesarese: il «Tancredi» con l'eccezionale interpretazione del duo Bernadette Manca

di Nissa/ Mariella Devia, lo «Stabat Mater» diretto da Chailly, la «Cenerentola» interpretata da Cecilia Bartoli.

Pur con lo sciopero iniziale e con le dimissioni (poi ritirate) del sovrintendente Escobar, la stagione in corso è cominciata col grande successo del «Goettermärchen» che ha concluso il «Ring» wagneriano allestito da Pier Ali. Nei prossimi mesi verranno allestite opere poco frequentate, come «L'incoronazione di Poppea» di Monteverdi e «Amor rende sagace» di Cimarosa, e riprese di spettacoli di successo delle scorse stagioni, come il «Rigoletto» diretto da Chailly e l'«Adriana Lecouvreur» che vedrà il ritorno nella sala del Bibiena di Mirella Freni. Questi due ultimi titoli, assieme alla «Cenerentola» e alla «Messa solenne» di Rossini, costituiranno anche il programma della tournée che il Comunale compirà in estate in Giappone.

Raddoppiati gli incassi

Oltre tre miliardi e mezzo di incasso (il doppio rispetto all'anno precedente), con oltre 27 mila abbonati e 44 mila spettatori

paganti (il 15 per cento in più) sono alcuni dei dati più significativi del bilancio '92 del Teatro La Fenice di VENEZIA. Lo scorso anno l'ente ha proposto 163 spettacoli tra opere liriche, balletti, concerti di musica sinfonica, cameristica e contemporanea, con un incremento che sarebbe potuto essere ancor maggiore se il teatro avesse usufruito di una seconda sede o, come succedeva fino al 1987 con il Teatro Malibran, di un secondo palcoscenico per le prove.

Per il '93 la Fenice ha allestito un programma di otto spettacoli, che verrà inaugurato il 26 gennaio dal «Faust» di Gounod, diretto da Emil Tabakov, con la regia di Fabio Sparvoli; tra gli interpreti, Samuel Ramey. Seguiranno «Operas» di Béart (prima della tournée italiana) e il «Carmen» di Bizet, con la regia di G. G. G. Nell'ambito del progetto speciale per il bicentenario rossiniano, la Fenice ha poi in programma per luglio «Buovo d'Antona» di Traetta (su libretto del commediografo veneziano), mentre la stagione sarà chiusa dal «Rosenkavalier» di Strauss.

Dopo Myung c'è Semyon

Le difficoltà economiche non impediscano al Teatro Comunale di FIRENZE di programmare per il prossimo Maggio Musicale appuntamenti di rilievo, tra i quali la «Jenufa» di Janacek guidata dal nuovo direttore ospite principale, Semyon Bichkov, succeduto nella carica a Myung Whun Chung, e messa in scena da Liliana Cavani. Intanto il primo appuntamento del '93 è a breve scadenza, con l'inaugurazione, fissata per il 28 gennaio, della stagione lirica col «Boris Godunov» di Mussorgski diretto da Roberto Sturmo e interpretato da Ruggero Raimondi e Olga Borodina; l'inaugurazione segnerà anche il ritorno (ma forse non definitivo) del Comunale nella sua sede naturale dopo l'esilio forzato al Teatro Verdi dovuto ai lavori di adeguamento e bonifica.

Quanto al '92 (chiuso finanziariamente con un «rosso» di circa due miliardi), ma l'ente è avaro di dati definitivi), il bilancio artistico del Comunale è positivo, soprattutto per le due prime assolute presentate allo scorso «Maggio» («La caduta di casa Usher» di Philip Glass e il pasoliniano «Teorema» di Battistelli).

Niente Aida a New York

Con oltre 404 mila spettatori, 312 spettacoli e un incasso di quasi tredici miliardi nel '92, il Teatro dell'Opera di ROMA ha battuto il record di affluenza della propria storia. Tra i successi della stagione il sovrintendente Cresci annovera i «grandi ritorni» di artisti lirici al teatro della capitale (Mirella Freni, Georges Pretre, Georg Solti, Zeffirelli) con la produzione del «Pagliacci» che ora viene richiesta dal Metropolitan di New York per l'acquisto. E ciò nonostante la cronica mancanza di fondi, che ha tra l'altro impedito che l'«Aida» allestita dall'Opera romana fosse presentata a New York, al Central Park.

Nel '93, secondo Cresci, verrà offerto un cartellone ricco di novità e all'insegna della ricerca e della preziosità: «L'uccello» di Menotti che ha inaugurato la stagione, sono in programma allestimenti rari, tra i quali «Mayerling» di Barbara Giuranna e «Les pêcheurs de perles» di Bizet.

TEATRO Marianna in tournée

ROMA — Basta con i vecchi testi di Goldoni. Se il teatro è in crisi, e deve elemosinare soldi per non chiudere baracca, bisogna inventarsi spettacoli nuovi, non troppo costosi. Questa è la ricetta di Pippo Baudo, direttore dello Stabile di Catania, che ha presentato a Roma la tournée di «La lunga vita di Marianna Ucrìa», il romanzo di Dacia Maraini, vincitore tre anni fa del Super Campiello, che Lamberto Puggelli ha portato in scena ricevendo il Premio Ivi per la miglior regia di un testo italiano.

Dopo il Teatro «Argentina» di Roma, dove verrà replicato fino al 17 gennaio, lo spettacolo si sposterà a Genova. Da febbraio girerà la Sicilia, per poi fermarsi e ritornare in circolazione nella prossima stagione. «La difficoltà del mio testo — ha detto la Maraini — era legata al fatto che bisognava far stare in palcoscenico una donna sordomuta, Marianna Ucrìa appunto. Il problema l'abbiamo risolto sciogliendo il personaggio: quando recita la Marianna giovane è la Marianna adulta a esprimere i suoi pensieri, a riflettere sul passato. La situazione, poi, si inverte».

Interpreti della «Lunga vita» sono Paola Mannoni, Stefania Graziosi, Piero Sammartino e Umberto Ceriani. A firmare scene e costumi è Roberto Laganà, le musiche sono di Giovanna Busatta. «Prossimamente farò una proposta di scrivere per il teatro a Rosetta Loy, pure lei vincitrice del Campiello con «Le strade di polvere», ha annunciato Baudo.

AGENDA

Anteprima di «Anatol» domani a Udine

Domani alle 20.45, al Palamostre di Udine, debutta in anteprima il nuovo spettacolo del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Anatol» di Arthur Schnitzler, diretto da Nanni Garella e interpretato da Roberto Sturmo con Gianni De Lellis, che resterà in scena fino a domenica 10. Il testo sarà proposto al 13 al Politeama Rossetti di Trieste in anteprima nazionale.

A Monfalcone Fassbinder

Domani e venerdì alle 20.30, al Comunale di Monfalcone, la compagnia Teatro dell'Elfo metterà in scena «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder, per la regia di Elio De Capitani e Ferdinando Bruni, interpretato dagli stessi De Capitani e Bruni, Giovanni Franzoni, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini, Luca Torraca, Corinna Augustoni, Ida Marinelli, Cristina Martini.

All'«Armonia» «Ars Nova»

Oggi, alle 16.30 nel teatro Silvio Pellico di via Ananiani, per la Rassegna di Natale organizzata dall'«Armonia», il gruppo «Ars Nova» mette in scena la commedia dialettale «Occhio che riva Toia e Ucia».

Al «Mielia» «Più»

Ancora oggi, alle 21 al Teatro Mielia, si replica la nuova versione dello spettacolo «Più», a cura del Centro italiano ricerca teatrale, da un'idea originale di Gianni Lepre e per la regia di Marino Sossi.

A Duino Opera e Coro

Domenica 10 gennaio, alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni di Duino, si concluderà il ciclo «Natale in Musica» organizzato dall'associazione «Punto Musicale» di Sistiana, con il concerto dell'Orchestra dell'Opera Giocosa, diretta da Severino Zannarini, il coro della «Città di Trieste», diretto da Maria Suslovski Semeraro, e i solisti Federica Guina soprano, Ondina Altran mezzosoprano, Giacinta Simon contralto, Luca Dordolo tenore, Nicolò Ceriani baritone, Cristina Spadaro organo, Silvia Basile arpa. Musiche di Haendel e Saint-Saëns. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/93. Martedì 12 gennaio alle 20 prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerrino Gruber, coreografia Giuliana Barabaschi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Inizio vendita il 5 gennaio, biglietteria della Sala Tripovich.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 16, Teatro di Sardegna «Il vampiro» di Brofferio, con Giustino Durano, regia di Beppe Navello. In abbonamento: spettacolo 25 (riduzione 50% abbonati alternativi A). Turno mercoledì pomeriggio. Durata 2 h. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale (Tel. 630063; 9-12) e Politeama Rossetti (V.le XX Settembre 45, Tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. Il Teatro d'Arte di Roma presenta Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti in «Danza di morte» di A. Strindberg, con Giampiero Fortebraccio. Regia di Antonio Calenda. Lo spettacolo dura due ore.

TEATRO MIELIA. Oggi, ore 21 il Cirt presenta la commedia musicale «Più».

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananiani. Ore 16.30 per la «Rassegna di Natale» patrocinata dal Comune di Trieste, «L'Armonia» presenta il Gruppo «Ars Nova» nella commedia brillante «Occhio che riva Toia e Ucia». Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. Salvatore. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio. Da Milano al Messico il nuovo viaggio quasi in giallo firmato dal regista di «Mediterraneo». 3.a settimana di successo. Ultimo giorno.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. 17.20, 19.40, 22: Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore» il capolavoro della Columbia Pictures.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Graziosità anale». Violento, selvaggio, afrodisiaco. Una super produzione Usa garantita dal marchio «The best super anal». V. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «La storia di Qui Ju». Dal regista di «Lanterne rosse» il capolavoro vincitore dell'ultimo Festival di Venezia.

OGGI AL CINEMA

ALCIONE MARITI e MOGLI

Regia di Woody Allen

LUMIERE FICE

POMODORI VERDI FRITTI

ALLA FERMATA DEL TRENO

Ore 15.45 • 17.50 • 20 • 22.15

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani» Daniel Day-Lewis (Premio Oscar) nel più spettacolare dei film natalizi. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.40, 18.30, 20.15, 22.15: «Ricky & Barabba». Renato Pozzetto e C. De Sica nel più comico dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo» Carlo Verdone e Francesca Neri nel più brillante dei film natalizi.

ALCIONE. Tel. 304832. «Mariti e mogli» regia di Woody Allen, con Woody Allen e Mia Farrow. Una coppia in crisi, una giovane studentessa e una coppia di amici (in crisi anche loro) sono gli ingredienti... Tutto il resto è vita in quest'ironica e divertente commedia. Il settimana 16, 18, 20, 22. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Mamma ho perso l'aereo» l'ultima divertentissima interpretazione di Macaulay Culkin il bambino terribile del cinema americano.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record di incassi.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Soffocazione a La moglie con il desiderio proibito». Vedrete quello che non avete mai visto con la nuova pornostar Marina Costa! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/93 ore 16, 18, 20, 22: «Un cuore in inverno» di Claude Sautet con Emmanuelle Beart, André Dussolier, Daniel Anteuji. Leone d'argento alla XLIX Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e Ciak speciale per la sceneggiatura. Prossimo film: «Delitti e segreti» di Steven Soderbergh.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93. Domani e venerdì 8 gennaio '93 ore 20.30 il Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder da Goldoni. Regia di Ferdinando Bruni con Ferdinando Bruni, Giovanni Franzoni, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini e altri.

VERDI. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22: «La bella e la bestia».

CORSO. 15.30, 17.30, 19.45, 22: «Sognando la California», con Massimo Boldi e Bo Derek.

VITTORIA. 16, 18, 20, 22: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Valeria Golino.

I DUE FILM CAMPIONI D'INCASSO A TRIESTE E IN TUTTO IL MONDO

GUARDIA del CORPO

E

L'ULTIMO dei MOHICANI

SONO IN PROGRAMMAZIONE AL CINEMA

NAZIONALE MULTISALA

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 36655-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 23, telefono (0481) 798628, FAX (0481) 798628 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924



Mirella Freni (qui con Peter Dvorsky) nell'«Adriana Lecouvreur». Con l'opera di Cilea il famoso soprano tornerà a cantare al Comunale di Bologna.

CINEMA / RECENSIONE

E' guerra di marines. In tribunale

Nel film di Reiner si scontrano l'America libertaria e garantista e quella bellicosa dei «falchi»



CODICE D'ONORE

Regia: Rob Reiner
Interpreti: Tom Cruise, Demi Moore, Jack Nicholson, Kiefer Sutherland, Kevin Bacon, Usa, 1992.

Recensione di Paolo Lughesi

In America, certi processi a sfondo sessuale sono diventati di recente dei grandi eventi televisivi: quello contro il giovane Kennedy, quello contro Mike Tyson, quello contro Clarence Thomas, accusato dalla segretaria Anita Hill. Ma in questi processi veniva anche messo in discussione il potere degli accusati, che consideravano se stessi — erroneamente — intoccabili, e che invece erano costretti a difendersi davanti a tutti, davanti alla nazione intera. Il processo pubblico inteso come difesa trasparente della democrazia e della giustizia sociale, dunque, è inteso inoltre come spettacolo, come dramma dove la sceneggiatura viene scritta dalla realtà.

In questa doppia accezione — un baluardo della democrazia e uno show — il processo è stato più volte messo in scena a Hollywood, e «Codice d'onore» è l'ultimo, ap-

passionante esempio di questo filone. Si tratta di una vicenda vera, diventata nel 1988 un' apprezzata commedia a Broadway (449 repliche) per opera di Aaron Sorkin, che ora ha scritto l'incalzante sceneggiatura del film, diretto con vigore e intelligenza da Rob Reiner.

È la storia di un conflitto legale nella marina militare Usa. Due marines della base di Guantanamo, a Cuba, sono accusati di aver ucciso un compagno «spammolito» che voleva essere trasferito, e che perciò aveva infranto l'inflessibile «codice d'onore» del corpo a cui apparteneva («Semper fidelis»). Il giovane avvocato militare che deve difenderli è il bel Tom Cruise, fresco di laurea ad Harvard, indisciplinato secondo le abitudini «camp», preparazione e parlantina brillantissime, ma con l'ombra imbarazzante di un padre (morto) principe del foro.

Cruise, con l'aiuto della bella Demi Moore, insolita consulente legale dell'esercito, sospetta che i due accusati abbiano applicato al compagno un'«illegale ed eccessiva azione di disciplina tipica dei marines, denominata «codice rosso», e ordinata direttamente dal loro comandante, un Jack Nicholson al solito magistralmente feroce e si-

nistro («Sono abituato a fare colazione a 300 metri da 4000 cubani addestrati per uccidermi», dice il grande Jack, alzando ghignante il sopracciglio).

In tribunale si scontreranno due concezioni dell'America, quella libertaria e garantista stile Watergate, impersonata dal volto pulito di Tom Cruise, e quella bellicosa dei «falchi» come Jack Nicholson, a cui si può perdonare tutto perché fanno la guardia alla democrazia, prima in Vietnam e Iraq, ora in Somalia.

Il film deve il suo fascino innanzitutto al copione, che sviluppa impeccabilmente lo scontro etico, dialettico, psicologico e generazionale («Figliolo», dice Nicholson a Cruise; «Gran figlio di puttana» gli replica Cruise). Ma il regista Rob Reiner, specializzato in storie sul passaggio dall'adolescenza alla maturità («Sacco a pelo a tre piazze», «Harry, ti presento Sally»), è bravo nello scatenare contro Nicholson una formidabile cacciola di giovani divi o aspiranti tali. Dove Kiefer Sutherland è un «cattivo» della vaglia del padre Donald, e dove Tom Cruise ci emoziona nel tener testa ancora una volta (dopo Newman e Hoffman, ora Nicholson) ai divi hollywoodiani più viscerali, istintivi e al di sopra di ogni giudizio.



Tom Cruise e Demi Moore in «Codice d'onore», ultimo, appassionante esempio di un filone tipico della cinematografia Usa.

CINEMA / ATTORE

Lo voleva Ferreri. Ora pensa alla Lega

ROMA — Appena conclusa l'esperienza con Marco Ferreri che l'ha diretto in «Diario di un vizio», Jerry Calà si è buttato a capofitto nella scrittura. Sta scrivendo la sceneggiatura di un film («una commedia agiata al costume e alla realtà di oggi») intitolata «Il longobardo», storia di un fanatico della Lega di Bossi che viene trasferito per lavoro da Varese a Napoli. Dopo la «volgarità» con Ferreri, Calà — per 13 anni con i «Gatti di Vicolo Miracolo», poi protagonista di commedie

«giovanilistiche» come «Sapore di mare» e «Vacanze di Natale», poi ancora interprete di film sbanca-botteghini senza pretese e di pura evasione — ha voglia di film di qualità.

«Non sono un comico pentito — precisa —, però l'occasione che ho avuto con Ferreri mi ha maturato, arricchito professionalmente e mi ha conformato le mie qualità di attore. Ora vorrei proseguire su questa strada, che non è necessariamente quella di film d'autore ma semplice-

mente di buoni film». In «Diario di un vizio», girato a basso costo tra Salsomaggiore e Roma e in uscita a metà febbraio, Calà è il protagonista assoluto: un rappresentante di televisori, un uomo profondamente solo e pieno di ossessioni. L'attore descrive il film come «una storia di sentimenti, di un realismo assoluto e con inevitabili momenti di grottesco in cui può anche scapparci una risata liberatoria».

Calà racconta le riprese del film che gli sono sembrate una sorta di

«teatro laboratorio»: «I dialoghi, e questa è la cosa più bella — rileva l'attore di origine catanese — venivano decisi direttamente sul set. Ferreri mi diceva qual era il concetto da esprimere e insieme stabilivamo le frasi più adatte a comunicarlo. In questo modo la sceneggiatura scritta da Liliana Betti è diventata sul set completamente diversa. Ferreri è una persona di un'intelligenza fuori dagli schemi, pura, sana. Mi ha colpito la sua completa assenza di banalità e ovvietà, una

qualità rara anche tra gli intellettuali».

Jerry Calà potrebbe aiutare Ferreri così come Benigni e Villaggio aiutarono Fellini nella «Voce della Luna»? «Mi sembra presuntuoso immaginare una cosa del genere», risponde Calà che, nonostante la prova d'attore, non ha perso la sua aria da ragazzo, simpatico e sempliciotto che faceva arrabbiare Ferreri sul set. «Mi diceva — ha raccontato Calà — «Tu non devi fare Jack Lemmon, devi essere Humphrey Bogart».

PER SCEGLIERE L'AUTO DEL CUORE, PUO' ESSERE UTILE USARE LA TESTA.

**L'INTELLIGENZA DI UNA GRANDE
OPPORTUNITA' FINANZIARIA.
DA OGGI FINO AL 31/01/93 ALFA ROMEO VI ASPETTA.
LEASING A COSTO ZERO
IN 24 MESI.**

Per scegliere l'auto del cuore i Concessionari Alfa Romeo vi offrono un leasing SAVA comodo e completo, su tutte le vetture della gamma Alfa Romeo. Un'intelligente soluzione dai molteplici vantaggi, per avere subito e pagare tranquillamente l'auto che desiderate.

Esempio: Anticipo: 30%; valore residuo: 2%; 1ª rata: a 60 giorni; 11 canoni bimestrali; spese apertura pratica: L. 250.000; T.A.N. (Tasso Annuo Nominale): 0%.

**FINANZIAMENTI A TASSO ZERO.
20.000.000 SENZA INTERESSI.**

Se lo preferite, i Concessionari Alfa Romeo vi offrono l'intelligente opportunità di un finanziamento SAVA, fino a 20.000.000 senza interessi, su tutte le vetture della gamma Alfa Romeo. In alternativa, è possibile ottenere un finanziamento di pari importo con durata da 24 a 48 mesi con interessi ridotti del 50%.

Esempio Tasso zero: Anticipo: IVA e messa in strada; importo massimo da finanziare: L. 20 milioni; durata: 18 mesi; n° rate: 18; importo rata: L. 1.111.120; scadenza 1ª rata: 35 giorni; spese apertura pratica: L. 250.000; T.A.N. (Tasso Annuo Nominale): 0%; T.A.E.G. (Indicatore del costo totale del credito): 1,582%.

Esempio Riduzione tasso (50% sugli interessi): Anticipo: IVA e messa in strada; importo massimo da finanziare: L. 20 milioni; durata: 48 mesi; n° rate: 48; importo rata: L. 549.740; scadenza 1ª rata: 35 giorni; spese apertura pratica: L. 250.000; T.A.N. (Tasso Annuo Nominale): 14,32%; T.A.E.G. (Indicatore del costo totale del credito): 15,90%.

Concessionari Alfa Romeo



Salvo approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sulle altre condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida solo per le vetture disponibili presso la Concessionaria, ad esclusione delle serie speciali. L'offerta è valida fino al 31 gennaio '93. E' un'iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo.

SAVA